

## *Introduzione*

di *S. Strozza e E. Zucchetti*

Il volume presenta i risultati del primo segmento di un ampio progetto di ricerca, impostato su una metodologia quanti-qualitativa, finalizzato all'indagine sugli effetti prodotti dai processi di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari previsti dalla legge Bossi-Fini e decreti collegati, sia sul mercato del lavoro sia sull'ambiente sociale nelle sei regioni italiane – Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna – che rientrano nell'obiettivo 1, vale a dire nel novero delle regioni del continente europeo beneficiarie di attività di promozione e sviluppo strutturale finanziate dall'Unione Europea per il periodo di programmazione 2000 – 2006.

È noto come la “grande regolarizzazione” del 2002 abbia prodotto una serie di effetti rilevanti sulla presenza migratoria nel nostro Paese, rafforzando il convincimento che ormai la si debba considerare alla stregua di una componente ineliminabile e una caratteristica strutturale della società italiana.

Già la ricerca condotta nel corso del 2003 dalla Fondazione Ismu di Milano per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha preso in esame i dati contenuti nelle domande di regolarizzazione, mettendo in luce le modificazioni delle caratteristiche della presenza straniera e l'impatto della regolarizzazione sul mercato del lavoro, sia a livello nazionale sia con specifico riferimento a taluni contesti locali (Zucchetti, 2004).

Tale monitoraggio nazionale ha ulteriormente confermato che l'immigrazione non è un fenomeno statico, immodificabile o dalle trasformazioni lente, ma è un processo altamente dinamico che conosce continui e spesso rapidi cambiamenti. Chiare sono risultate le variazioni nel tempo e nello spazio. Alla consistenza incontrovertibile dei numeri (una popolazione molto elevata di stranieri regolarizzati, se è vero che essa è pari al totale dei regolarizzati tramite le precedenti quattro sanatorie succedutesi in Italia; cfr. Carfagna, 2003) corrisponde, infatti, una serie di novità nell'universo della presenza immigrata in Italia, che hanno a che fare con i seguenti aspetti (Zucchetti, 2004):

- a) la mutata composizione delle nazionalità nel panorama italiano, in particolare con l'avvento massiccio di immigrati dell'Europa dell'Est;
- b) il tendenziale riequilibrio per genere della presenza migratoria;

- c) una polarizzazione tra giovani maschi nel lavoro subordinato e donne relativamente più mature nel settore del lavoro domestico e soprattutto di assistenza;
- d) la sostanziale conferma dei processi di etnicizzazione e dei fenomeni di segregazione per genere da tempo evidenziati: infatti, il lavoro domestico e di assistenza è appannaggio delle donne e in particolare di due gruppi di nazionalità (le donne provenienti dall'Est insieme alle donne provenienti dall'area sudamericana); mentre nel rapporto di lavoro subordinato, a fianco della predominante presenza della rappresentanza romena, maschile ma anche femminile, la classica componente maschile nord-africana o asiatica continua a costituire un universo importante (marocchini, cinesi ed egiziani su tutti, accanto ovviamente alla quota di richiedenti albanesi);
- e) una larga e netta predominanza delle mansioni operaie nell'industria manifatturiera e nel terziario, oltre agli operai nell'edilizia (al Nord) e nell'agricoltura (al Sud);
- f) la regolarizzazione di stranieri avvenuta anche da parte di datori di lavoro anch'essi stranieri (nel 11% dei casi circa, pari pressappoco a 75mila soggetti);
- g) una distribuzione territoriale delle domande tale per cui le macroaree del Nord-Ovest e dell'Italia centrale si aggiudicano i primi posti per le tre diverse tipologie di contratto di lavoro (subordinato, domestico, assistenza); pur se non sono da trascurare alcuni segnali in controtendenza, considerando sia il peso assunto dal lavoro subordinato anche in alcune aree del Sud sia il processo di diffusione sul territorio italiano, dalle metropoli alle realtà di minore dimensione, del lavoro domestico e, pur in misura minore, di quello di assistenza;
- h) una dispersione territoriale dei flussi immigratori per cui se inizialmente le mete privilegiate sono state le grandi realtà metropolitane e soprattutto le cosiddette città globali (Roma e Milano) raggiunte spesso dopo il primo (provvisorio) approdo nel Sud dell'Italia, più recentemente si è verificata una maggiore penetrazione nelle realtà provinciali di minori dimensioni, in seguito soprattutto alle opportunità lavorative offerte dal tessuto delle piccole e medie imprese italiane, nonché al consolidamento di reti e catene migratorie sul territorio in grado di operare in maniera significativa per l'inserimento lavorativo di parenti e, più in generale, di connazionali.

Il monitoraggio del 2003 ha messo in luce anche una serie di questioni aperte, dopo lo svolgimento e la chiusura dell'iter formale previsto. Questioni aperte che riguardano il concreto svolgimento a livello locale delle procedure di regolarizzazione; l'inserimento nel contesto italiano dei nuovi venuti, le loro traiettorie occupazionali e professionali e i loro percorsi di cittadinanza sociale; i processi di stabilizzazione lavorativa e di mobilità professionale; i fenomeni di eventuale concorrenzialità con le fasce deboli dei lavoratori autoctoni; gli strumenti di incontro e selezione tra domanda e offerta, con particolare riferimento al nuovo mercato dei servizi per le famiglie (lavoro domestico e di

assistenza); la gestione dei processi di mobilità e di re-inserimento nel caso di periodi di disoccupazione; la regolazione della pressione migratoria e la gestione dei nuovi flussi.

L'ampio programma di ricerca, di cui il presente volume costituisce soltanto il primo tassello, si propone precisamente di rispondere ad alcuni di questi interrogativi, soprattutto nelle previste fasi di indagine empirica – rispettivamente su un esteso campione di immigrati e su un campione di datori di lavoro, imprese e famiglie, che hanno regolarizzato immigrati – che costituiranno il vero valore aggiunto del progetto di ricerca. E intende farlo con riferimento specifico alle sei regioni meridionali dell'obiettivo 1.

All'interno del piano complessivo di ricerca, questa prima fase di indagine era finalizzata in qualche modo a delineare il quadro di sfondo entro cui situare il successivo lavoro di indagine sul campo; o meglio, essa si proponeva di fornire la cornice di carattere statistico-quantitativo entro cui situare le indagini empiriche relative agli immigrati e ai datori di lavoro interessati dalla "grande regolarizzazione". Pertanto si è condotta una ricognizione e si è sviluppato un approfondimento sui dati della regolarizzazione con attenzione specifica alle regioni dell'obiettivo 1, lette nel loro insieme nel confronto con le altre macroaree Centro-settentrionali e indagate anche nel dettaglio delle singole realtà regionali e dei differenti ambiti provinciali.

L'approfondimento ha per oggetto l'insieme delle informazioni relative alla procedura di regolarizzazione, con particolare riferimento alle caratteristiche socio-demografiche ed economico-occupazionali dei soggetti coinvolti, sia in qualità di lavoratori che di datori di lavoro. I dati sulle regolarizzazioni – attinti dal data-base delle richieste pervenute – sono esaminati attraverso tecniche classiche di analisi descrittiva che incrociano l'informazione sul dettaglio geografico (ripartizioni, regioni o province a seconda delle necessità), desunto dall'Unità territoriale di governo (Utg) a cui è stata inoltrata la domanda, alle altre variabili principali disponibili nell'archivio<sup>1</sup>, conservando per quanto possibile la distinzione per genere e/o per cittadinanza dei lavoratori richiedenti. In qualche caso, l'analisi è stata arricchita facendo ricorso anche a informazioni derivanti da altre rilevazioni (ad esempio, i permessi di soggiorno del Ministero dell'Interno), quasi sempre allo scopo di fare comparazioni o di avere elementi utili per valutare l'impatto della regolarizzazione. Per garantire una lettura di sintesi delle informazioni disponibili, cercando di conservare la complessità e specificità delle diverse situazioni, si è fatto ricor-

---

<sup>1</sup> Per la precisione, tra le informazioni disponibili nel data-base quelle che sono risultate idonee per essere analizzate sono le seguenti: regione e provincia di domicilio del lavoratore e di residenza del datore di lavoro; nazionalità del lavoratore e del datore di lavoro; genere e stato civile del lavoratore; età del lavoratore; tipologia del contratto: lavoro subordinato, lavoro domestico e attività di assistenza; settore di attività e mansioni svolte nell'ambito del lavoro subordinato; impegno orario del contratto stipulato; retribuzione mensile concordata.

so alla rappresentazione grafica attraverso cartogrammi e, nello stesso tempo, all'impiego di tecniche di analisi multidimensionale dei dati.

Questo rapporto si apre (capitolo primo) volgendo lo sguardo oltre i confini territoriali italiani e all'indietro nel tempo, per tracciare un quadro sulle caratteristiche e sugli esiti delle regolarizzazioni svoltesi nell'ultimo ventennio nei Paesi di "nuova" immigrazione dell'Europa meridionale, puntando l'attenzione in particolare sulle passate tornate che hanno interessato il nostro Paese. Si tratta di un quadro di sfondo da cui trarre le coordinate necessarie per collocare adeguatamente e interpretare in modo appropriato i risultati della "grande regolarizzazione" del 2002.

Si entra quindi nel vivo dell'analisi, cercando di rispondere ad alcuni quesiti. Quello generale, che percorre tutto il capitolo secondo può essere così formulato: chi sono e quali attività lavorative svolgono gli extracomunitari che hanno fatto domanda di regolarizzazione nelle diverse aree del territorio italiano? Più nello specifico, le domande poste sono le seguenti: sono differenti, rispetto a quanto osservato nelle ripartizioni del Centro-Nord, le aree di provenienza e i connotati anagrafici dei lavoratori che hanno fatto richiesta nelle regioni del Mezzogiorno? Quanto rilevante è il loro impatto sulla dimensione e le caratteristiche della presenza straniera legale? Cambiano tra le diverse aree del Paese e all'interno della ripartizione meridionale le occupazioni emerse con la sanatoria? E, infine, qual è l'identikit demografico dei lavoratori per tipo di regolarizzazione e mansioni svolte?

Si prosegue su questa strada anche nel capitolo terzo, in cui l'attenzione viene focalizzata sugli orari di lavoro e sulla retribuzione mensile, almeno in base a quanto emerge dai dati delle domande presentate. Senza dubbio centrale è in questo caso la distinzione per tipo di contratto di regolarizzazione, ma interessanti sono anche le differenze tra uomini e donne e tra le diverse nazionalità. Anche questo approfondimento viene proposto distintamente per ripartizione territoriale, scendendo fino al dettaglio regionale nel caso delle sei regioni dell'obiettivo 1.

Nel capitolo successivo (capitolo quarto) si sposta il fuoco dell'analisi sulle caratteristiche dei datori di lavoro. Nazionalità e genere sono i due aspetti sui quali viene puntata l'attenzione, le differenze a livello territoriale rimangono ovviamente centrali come nel resto del rapporto. In quali settori occupazionali e per quali mansioni ricoperte dal lavoratore è più rilevante la proporzione di datori di lavoro stranieri? Datore di lavoro e dipendente sono connazionali? Come cambiano le loro nazionalità nei diversi contesti territoriali? Queste sono solo talune delle sollecitazioni a cui i dati della regolarizzazione consentono di dare risposta.

Alcune istantanee, flash capaci di sintetizzare la situazione conservandone il più possibile la complessità, sono proposte nel capitolo quinto. Si tratta di una parte del rapporto che per certi versi va al di là degli obiettivi specifici della ricerca. Il percorso seguito è di mettere prima in risalto similitudini e dif-

ferenze tra le province italiane per quanto concerne le caratteristiche socio-demografiche ed economico-occupazionali degli attori della regolarizzazione, poi di evidenziare le specificità per nazionalità dei lavoratori che hanno fatto richiesta di sanatoria nelle aree del Mezzogiorno.

Dopo aver collocato questo primo contributo all'interno del progetto di ricerca complessivo, in tal modo chiarendone le finalità, e averne delineato per sommi capi la struttura, non rimane che anticipare, con poche parole, quello che sarà il suo apporto conoscitivo. Questo primo livello di analisi consente difatti di tracciare un quadro articolato dei cambiamenti avvenuti nella presenza migratoria nel nostro Paese, e specificatamente nelle regioni e nelle aree locali del Mezzogiorno, e di evidenziare la tipologia e le caratteristiche principali degli inserimenti lavorativi avvenuti tramite la procedura di regolarizzazione.

## *1. Le procedure straordinarie di regolarizzazione: regole e risultati delle diverse tornate*

di A. Cangiano e S. Strozza

### **1.1. Le regolarizzazioni nell'Europa meridionale. Un fenomeno nuovo?**

La scelta di regolarizzare gli immigrati stranieri non provvisti delle necessarie autorizzazioni di soggiorno e/o di lavoro, a differenza di quanto si è generalmente portati a credere, ha radici ormai lontane nelle politiche migratorie dei tradizionali paesi europei di accoglimento. Infatti, sino al blocco del reclutamento internazionale di forza lavoro introdotto nei primi anni '70 dai principali paesi importatori di manodopera, la componente irregolare, variabile nel tempo e per area di destinazione, era comunque una parte significativa dei flussi di lavoratori. In genere, anche gli stranieri che entravano nei paesi dell'Europa occidentale e settentrionale al di fuori dei canali ufficiali di reclutamento ottenevano con una certa facilità la necessaria documentazione in presenza di un datore di lavoro interessato ad assumerli.

In Francia tale procedura assumeva una rilevanza tale da far ritenere che i flussi migratori fossero sostanzialmente indipendenti dal controllo governativo. Se in teoria l'Ufficio nazionale d'immigrazione (ONI) aveva il monopolio del reclutamento, di fatto gli immigrati arrivavano sul suolo francese spontaneamente e in risposta ai bisogni del capitale privato (Ogden, 1993). Il reclutamento era in sostanza gestito direttamente dalle imprese, che davano lavoro agli immigrati in base alle loro necessità, senza passare preventivamente attraverso l'ONI. Per esemplificare questo stato di cose diversi autori si sono rifatti alla situazione forse più estrema, quella registrata nel 1968. In tale anno passò attraverso l'ONI solo il 18% di tutti gli ingressi. Il restante 82% degli immigrati arrivò in Francia in modo illegale e fu legalizzato negli anni seguenti (Wihtol de Wenden, 1994). La regolarizzazione permanente successiva all'insediamento, che dava luogo ai cosiddetti "ingressi dall'interno del territorio", ha interessato tra il 1950 e il 1975 oltre il 60% degli immigrati permanenti per lavoro e una quota ancora più elevata di familiari. E il caso francese, forse il più significativo, non rappresenta di certo un'eccezione. Persino in

Germania la regolamentazione delle situazioni di irregolarità era considerato il «terzo pilastro» di una politica migratoria che si poggiava prevalentemente sul reclutamento dei lavoratori ospiti nei paesi di provenienza e sull'accoglienza dei cittadini est-europei di origine tedesca (*Aussiedler*).

Il radicale cambiamento delle politiche migratorie europee successivo alla crisi economica del 1973 non ha pertanto riguardato esclusivamente la fine delle procedure ufficiali di reclutamento ma anche la chiusura di questi canali, in alcuni casi permanenti, di regolarizzazione ex-post. Questo non vuol dire che con le politiche di stop all'ingresso di nuovi lavoratori non ci siano più state procedure di amnistia delle condizioni di irregolarità. Al contrario, negli ultimi trent'anni i tradizionali paesi europei di accoglimento hanno fatto ricorso a sanatorie occasionali proprio per assorbire le sacche di illegalità formatesi in seguito all'adozione delle misure restrittive di ingresso. Regolarizzazioni sostanzialmente straordinarie, di portata più o meno vasta, sono state effettuate in Francia, Belgio, Olanda e Regno Unito (Barbagli, Colombo, Sciortino, 2004). Anche nel Lussemburgo e in Germania si è fatto ricorso a tale strumento, sebbene con un numero assai contenuto di destinatari/richiedenti (Papadopoulou, 2005).

Gli ultimi decenni non hanno dunque visto l'introduzione da parte dei paesi europei di accoglimento di un nuovo strumento di regolamentazione dei fenomeni migratori, ma piuttosto un cambiamento, pur sostanziale, delle caratteristiche dei provvedimenti di sanatoria già adottati in precedenza. Si è passati in pratica da procedure di regolarizzazione più o meno generali, permanenti e decentrate a programmi di tipo selettivo, eccezionali (o quantomeno periodici) e gestiti in modo fortemente centralizzato (Bonifazi, Strozza, 2002; Barbagli, Colombo, Sciortino, 2004). È cambiata in sostanza la prospettiva: dalla gestione dei flussi migratori (irregolari) si è spostata l'attenzione alla regolamentazione dello stock di stranieri presenti illegalmente sul territorio.

Il ricorso alle regolarizzazioni eccezionali è risultato assolutamente necessario nei nuovi paesi di accoglimento dell'Europa meridionale (Italia, Spagna, Grecia e Portogallo), dove l'importanza assunta dalla componente irregolare dell'immigrazione e della presenza straniera è stata, in questi ultimi vent'anni, di sicuro maggiore che nei tradizionali paesi europei di accoglimento (Böhning, 1991; Schoorl *et al.*, 1997).

Se si escludono alcuni provvedimenti precedenti che hanno sortito scarsissimi effetti, le prime regolarizzazioni di rilievo sono state varate in Italia e in Spagna intorno alla metà degli anni '80 (Tab. 1.1). All'epoca, il fenomeno dell'immigrazione straniera era per entrambi i paesi assolutamente recente e numerosi erano i segnali di una presenza estera nettamente superiore a quella registrata, non solo per l'inadeguatezza delle rilevazioni disponibili ma anche e soprattutto per la consistenza della componente irregolare. Per una rassegna delle stime della componente irregolare e clandestina nei due paesi si rinvia ai

vari contributi presenti in letteratura (in particolare, per l'Italia a Strozza, 2004 e per la Spagna a Izquierdo Escribano, 1992 e Huntoon, 1998).

È in coincidenza con il varo delle prime disposizioni di legge volte a regolamentare gli ingressi, il soggiorno sul territorio e l'accesso al lavoro che viene presa la decisione di promuovere la regolarizzazione degli stranieri che non disponevano della necessaria documentazione. In Spagna la prima sanatoria è indetta con una legge datata luglio 1985 e si svolge tra il mese di agosto di tale anno e il mese di marzo dell'anno successivo, coinvolgendo 44.000 immigrati. La procedura è estesa a tutte le categorie di stranieri presenti sul territorio entro una data anteriore all'inizio della sanatoria, fissata al 24 luglio 1985. A distanza di un anno e mezzo in Italia viene indetta con la legge n. 943 del 31 dicembre 1986 la regolarizzazione dei lavoratori dipendenti extracomunitari (sia occupati che disoccupati) presenti nel paese entro la data di entrata in vigore della normativa (27 gennaio 1987).

**Tab. 1.1 - Procedure di regolarizzazione degli stranieri nei paesi dell'Europa meridionale**

<i>Paese</i>	<i>Anno</i>	<i>Domande (mgl)</i>	<i>Rapporto di regol.<sup>(a)</sup></i>	<i>Categorie interessate</i>
Grecia	1997-98	372 <sup>(b)</sup>	...	Lavoratori
	2001	351	...	Lavoratori
Italia	1987-88	119	31	Lavoratori dipendenti extracomunitari
	1990	235	51	Tutte
	1995-96	256	34	Lavoratori dipendenti e familiari
	1998	251	25	Lavoratori
	2002	702	49	Lavoratori dipendenti
Spagna	1985-86	44	18	Tutte
	1991	110	33	Lavoratori
	1996	21	4	Regolarizz. nel 1991 con PS scaduto
	2000	248	28	Tutte
	2001	351	39	Tutte
	2005	691	33	Lavoratori dipendenti
Portogallo	1992-93	40	35	Tutte
	1996	35	21	Tutte
	2001-03	184	88	Lavoratori dipendenti

*Note:* (a) Stranieri regolarizzati per 100 stranieri legali ad una data immediatamente precedente il periodo di sanatoria. (b) Numero di carte bianche.

*Fonte:* Nostra rielaborazione e integrazione da Natale, Strozza, 1997; Golini, Strozza, Gallo, 2001; Conti, Natale, Strozza, 2002

Non c'è dubbio che il programma di normalizzazione delle presenze adottato in Spagna era più liberale di quello italiano, che circoscriveva la possibilità di farvi ricorso solo ai lavoratori e per giunta subordinati. Ad ogni modo, diversi elementi comuni ai due provvedimenti connoteranno quasi tutte le procedure successive. Prima di tutto il presunto carattere di eccezionalità delle operazioni, ogni volta promosse e propagandate come "l'ultima volta" (Pastore,

2004). Come emerge chiaramente dal quadro di sintesi proposto nella tabella 1.1, il carattere di provvedimento una tantum delle regolarizzazioni spagnole ed italiane è stato sistematicamente smentito dal susseguirsi di nuove procedure ad intervalli più o meno regolari nel corso dell'ultimo ventennio. L'introduzione dell'obbligo di presenza sul territorio entro una data antecedente l'inizio del programma di sanatoria è un ulteriore elemento distintivo delle procedure adottate nei paesi di "nuova" immigrazione rispetto a quelle poste in essere, soprattutto in passato, nei tradizionali paesi europei di accoglimento<sup>1</sup>. Appare abbastanza simile anche la successione temporale delle sanatorie nei due principali paesi d'immigrazione dell'Europa meridionale, generalmente adottate in coincidenza o in prossimità dell'introduzione di nuove disposizioni di legge volte a disciplinare la materia. Variano, invece, le categorie coinvolte (in Italia solo quella del 1990 non è circoscritta ai soli lavoratori, mentre in Spagna quella del 1996 è in funzione della permanenza nella regolarità degli stranieri regolarizzati nella tornata precedente, vedi Ortega Pérez, 2003)<sup>2</sup>, le condizioni richieste (nella sanatoria spagnola del 2000 era indispensabile una residenza di almeno due anni documentata dall'iscrizione nel *Padròn Municipal*<sup>3</sup>, vedi Cangiano, Strozza, 2004), nonché gli adempimenti necessari (ad esempio, numero di mesi di versamenti contributivi pregressi occorrenti per i lavoratori). Il numero delle domande (e delle concessioni) si accresce nel tempo: in Italia si va dalle 220-235mila nel 1990 a oltre 250mila nel 1995-96 e nel 1998 per arrivare alle oltre 700mila della tornata più recente; in Spagna si passa dalle 110mila del 1991 alle 351mila del 2001, passando per le 248mila del 2000, mentre i risultati ancora provvisori del programma appena terminato<sup>4</sup> segnalano un numero di partecipanti simile a quello dell'ultimo provvedimento italiano – oltre 690mila (Tab. 1.1).

Il ricorso a procedure straordinarie di regolarizzazione risulta decisamente più tardivo in Portogallo e in Grecia, dove l'immigrazione, almeno all'inizio, ha assunto un minore rilievo in termini di dimensione assoluta del fenomeno –

---

<sup>1</sup> Distinzione netta anche con i più recenti programmi varati in queste ultime nazioni che richiedono più stringenti condizioni di presenza sul territorio (ad esempio, la necessità di documentare un certo numero di anni di residenza) essendo spesso destinate alle persone residenti da lungo tempo.

<sup>2</sup> Si riteneva, infatti, che circa la metà dei 110mila regolarizzati nel 1991 non fosse riuscita a rinnovare il permesso nei tre anni seguenti ritornando in una situazione di irregolarità.

<sup>3</sup> Si ricorda, infatti, che in Spagna gli stranieri irregolari possono iscriversi al registro comunale della popolazione (appunto il *Padròn Municipal*) senza aver bisogno del permesso di soggiorno. Per questo motivo negli ultimi anni i dati derivanti da tale fonte sono nettamente superiori a quelli sui permessi di soggiorno.

<sup>4</sup> Per aderire all'ultimo provvedimento di regolarizzazione effettuato in Spagna il richiedente doveva presentare domanda tra il 7 febbraio ed il 7 maggio del 2005 dimostrando di essere iscritto nel registro della popolazione da almeno sei mesi prima dell'inizio della procedura, di disporre di un contratto di lavoro documentato per almeno sei mesi (tre per lavori in agricoltura) e di non aver commesso reati (Ministerio de Trabajo y Asuntos Sociales, 2005; Arango, Jachimowicz, 2005).

oltre che una marcata caratterizzazione per aree di provenienza<sup>5</sup>. Il Portogallo pone in essere il suo primo programma di regolarizzazione nel periodo 1992-93, e ne effettua un secondo a distanza di circa tre anni (circa 40mila sono i regolarizzati nella prima tornata, 35mila in quella successiva). Entrambe le procedure sono rivolte a tutte le categorie di stranieri presenti sul territorio, ma nella sanatoria del 1995 sono applicate regole più favorevoli per gli immigrati originari delle ex colonie, che hanno un periodo ulteriore di nove mesi per presentare la domanda di regolarizzazione (Papadopoulou, 2005). Nel 2001 viene emanata una legge che, per la prima volta, introduce in Portogallo la categoria dei soggiornanti temporanei per lavoro, a cui non viene concesso il permesso di residenza (*autorização de residência*) ma semplicemente un permesso di soggiorno finalizzato allo svolgimento di un'attività lavorativa (*autorização de permanência*). Questo status viene conferito per un anno con la possibilità di rinnovo fino a un massimo di cinque anni al termine dei quali è possibile richiedere la residenza. Per ottenere il permesso di soggiorno sono necessarie alcune condizioni tra le quali il possesso di un contratto di lavoro e il non aver commesso crimini nel paese. Di fatto il nuovo dettato legislativo introduce una politica di reclutamento diretto della manodopera, allo scopo di ridurre la presenza e il lavoro irregolare e nello stesso tempo per controllare la durata del soggiorno sul territorio: "The new permits were, in practice, labour visas obtained in the destination country" (Peixoto, 2002: 492). In qualche modo, nel periodo 2001-03 si è quindi messa in atto in Portogallo una legalizzazione permanente dei lavoratori stranieri temporanei che ha interessato oltre 180.000 immigrati.

Solo la componente lavorativa viene considerata nelle due regolarizzazioni svoltesi in Grecia nel 1997-98 e nel 2001. Entrambi i programmi risultano più restrittivi rispetto a quanto previsto negli altri paesi e mantengono la separazione tra permessi di lavoro e di residenza, autorizzazioni distinte anche se tra loro collegate (Papadopoulou, 2005). La prima regolarizzazione, introdotta alla fine del 1997 con due decreti presidenziali volti a implementare la legislazione vigente, è stata articolata in due fasi successive e ha richiesto oltre due anni per il suo espletamento. Nella prima fase oltre 370mila lavoratori stranieri illegali hanno fatto richiesta e ottenuto un permesso di soggiorno temporaneo (carta bianca). Di questi quasi i due terzi sono riusciti ad avere nella seconda fase un permesso di residenza permanente (la carta verde). A tal fine era necessario dimostrare il possesso di alcuni requisiti quali la residenza nel paese per almeno un anno e il pagamento di contributi per la previdenza sociale (Fakiolas, 2003). Nella regolarizzazione successiva (quella del 2001) sono stati adottati criteri simili alla precedente, con la sola differenza che il

---

<sup>5</sup> Nel caso del Portogallo la collettività capoverdiana è stata a lungo nettamente maggioritaria, risultando significativa anche la presenza di altri immigrati provenienti dalle ex-colonie (Brasile, Angola, Guinea-Bissau, Mozambico e Sao Tomè e Principe). Per quanto riguarda la Grecia predominante era e rimane tuttora l'immigrazione dalla vicina Albania.

permesso di lavoro è stato considerato pre-requisito per ottenere il permesso di soggiorno. L'esito favorevole della richiesta dipendeva ovviamente dalla documentazione fornita che deve dimostrare, tra l'altro, l'esistenza di un contratto di lavoro e il pagamento, anche da parte dello stesso richiedente, dei contributi di previdenza sociale per almeno 200 giornate lavorative. Dati analitici su tale sanatoria non sono stati diffusi anche se si stimano oltre 350mila richieste. È prevista un'ulteriore sanatoria tra il 2005 e il 2006.

Il quadro appena tracciato, anche se abbastanza sommario, consente di comprendere come i programmi di regolarizzazione siano stati notevolmente differenti da paese a paese e, nell'ambito di uno stesso paese, nel corso del tempo. Non a caso, alcuni studiosi hanno proposto e adottato diversi criteri di classificazione (Apap, de Bruycker, Schmitter, 2000; Papadopoulou, 2005), anche alla luce degli obiettivi specifici perseguiti nelle loro analisi. Le sanatorie realizzate nel corso degli ultimi venti anni nei paesi dell'Europa meridionale presentano dunque elementi distintivi, talvolta connessi alla specificità delle legislazioni nazionali e alla tipicità dell'immigrazione e della presenza straniera. Per queste ultime è tuttavia possibile riscontrare anche numerosi elementi di similarità. Tra gli altri, l'elemento che sicuramente accomuna le regolarizzazioni più recenti è l'attenzione rivolta in modo esclusivo alla componente lavorativa. Si tratta di procedure in genere più restrittive rispetto a quelle adottate in passato, ma che hanno dato luogo a un numero assoluto di richieste e concessioni notevolmente più elevato di quanto accaduto in precedenza (Tab. 1.1). Ci si potrebbe chiedere: è aumentato il peso della componente irregolare della presenza straniera? Il rapporto tra il numero di domande presentate e di permessi di soggiorno validi a una data precedente la regolarizzazione, che dà un'indicazione dell'impatto della procedura sull'ammontare della presenza legale nel paese, non è significativamente più alto che in passato. Certamente, c'è una domanda di lavoro crescente che trova risposta in un'offerta di manodopera straniera, alimentata abbastanza spesso da flussi migratori regolari camuffati dietro motivazioni diverse da quelle lavorative. Si tratta di una domanda che spesso rimane ufficialmente inespressa e/o che, comunque, non è adeguatamente considerata anche là dove (vedi il caso italiano) si è cercato di adottare strumenti (come la programmazione dei flussi e la determinazione di un sistema di quote) volti alla gestione degli ingressi legali dei lavoratori stranieri e dei loro familiari.

La crescita del numero di immigrati stranieri coinvolti nelle procedure non è il solo dato statistico che accomuna le più recenti regolarizzazioni. Anche per il passato, ma ancora di più nelle tornate recenti, si può riscontrare una significativa corrispondenza tra le cittadinanze coinvolte nelle regolarizzazioni, a segnalare il rilievo assunto dai flussi migratori da alcune specifiche aree di origine. Ciò è accaduto nonostante il permanere di direttrici migratorie tradizionali tipiche di ciascuno dei paesi di accoglimento considerati, conseguenza di legami coloniali (si pensi all'immigrazione dall'America Latina in Spagna

e dai paesi di lingua portoghese in Portogallo) o semplicemente della prossimità geografica (albanesi in Grecia e in Italia, maghrebini in Italia e Spagna).

In estrema sintesi, si può notare come le ultime regolarizzazioni in Italia, Spagna e Portogallo (in Grecia già era così) abbiano fatto emergere prepotentemente il crescente peso delle direttrici migratorie est-ovest rispetto alle tradizionali, e in passato prevalenti, direttrici sud-nord. I dati sui regolarizzati distinti per cittadinanza mostrano infatti come alcune collettività dei Balcani e del resto dell'Europa dell'Est abbiano accresciuto la loro rilevanza in tutti e quattro i paesi di accoglimento dell'Europa meridionale (Tab. 1.2). Il caso sicuramente più significativo è quello dei romeni. Erano la terza collettività per numero di regolarizzati in Grecia e in Italia nel 1998 (rispettivamente il 4,6 e il 10,4% del totale), sono la prima comunità nella nostra penisola alla più recente sanatoria (20,4%), la quarta in Portogallo nella regolarizzazione permanente del periodo 2001-03 (5,9%), e la seconda in graduatoria nella procedura appena terminata in Spagna (17,2%) – dopo essere stata la quarta nazionalità nella tornata del 2001 (8,9%). Se gli albanesi restano la prima collettività nelle due regolarizzazioni in Grecia e una delle più numerose in Italia (la prima nel 1998 e la terza nel 2002), emergono in modo significativo anche gli ucraini che sono la prima nazionalità in Portogallo con il 35% dei legalizzati e la seconda nella regolarizzazione del 2002 in Italia (15,2% delle domande). Tra le altre novità va segnalata l'importanza assunta dagli ecuadoriani, ascisi al primo posto nelle ultime due regolarizzazioni in Spagna (ben oltre il 20% delle domande in entrambi i casi), ma diventati rilevanti anche sul territorio italiano (quinti in graduatoria all'ultima sanatoria con il 5,2% dei regolarizzati).

Questa rapida panoramica sui principali attori coinvolti nelle procedure di sanatoria “Mediterranean style” mette in luce quindi il ruolo tutt'altro che trascurabile di fattori esterni nel determinare il numero e la provenienza dei candidati all'emersione, ed in particolare una pressione migratoria avente origine in zone ben precise del pianeta che trova sbocco “naturale” nei paesi di accoglimento del Mezzogiorno d'Europa. Tali fattori agiscono, infatti, accanto ad una domanda proveniente tanto dalle famiglie quanto dalle imprese dei quattro paesi di accoglimento considerati, in presenza di contesti socio-economici caratterizzati da un alto peso delle economie irregolari, da un'elevata segmentazione – settoriale, professionale e territoriale – e da reti sociali che fungono da tramite tra domanda e offerta in un sistema sempre più globalizzato. Nel seguito di questo capitolo introduttivo è parso dunque opportuno ripercorrere, una dopo l'altra, le diverse esperienze di regolarizzazione in Italia, cercando di evidenziarne similitudini e differenze sia in termini di regole e procedure sia con riguardo alle caratteristiche dei richiedenti. Così facendo sarà possibile contestualizzare la regolarizzazione più recente rispetto a quanto accaduto a partire dalla metà degli anni '80. Un'attenzione particolare sarà rivolta alle differenze territoriali all'interno della penisola, focalizzando l'interesse sulle regioni dell'obiettivo 1.

**Tab. 1.2 - Distribuzione percentuale dei regolarizzati con le recenti sanatorie effettuate nei paesi dell'Europa meridionale per area e prime cinque cittadinanze**

	<i>Grecia</i>		<i>Italia</i>		<i>Portogallo</i>		<i>Spagna</i>							
	1997-98	1998	2002	2001-03	2000	2001	2005 <sup>(a)</sup>							
Psa	0,0	0,6	0,1	0,1	0,4	0,2	...							
Europa Centro-or.	85,2	35,5	58,6	54,7	12,4	19,5	...							
Nord Africa	1,9	19,7	12,2	1,3	33,8	17,7	...							
Africa occidentale	0,6	11,9	4,4	8,8	12,1	5,5	...							
Resto Africa	0,3	2,0	0,5	6,3	1,6	0,7	...							
Asia occidentale	4,6	0,7	0,5	0,6	1,1	0,8	...							
Asia Centro-merid.	5,9	11,1	6,4	4,9	6,6	4,6	...							
Asia orientale	1,6	10,8	6,9	2,2	6,1	3,0	...							
America Latina	0,0	7,8	10,3	21,1	25,7	48,1	...							
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>							
1	Albania	65,0	Albania	16,3	Romania	20,4	Ucraina	35,0	Marocco	29,6	Ecuador	22,7	Ecuador	21,5
2	Bulgaria	6,8	Marocco	10,9	Ucraina	15,2	Brasile	20,5	Ecuador	10,4	Colombia	17,6	Romania	17,2
3	Romania	4,6	Romania	10,4	Albania	7,7	Moldavia	6,9	Colombia	6,8	Marocco	13,2	Marocco	12,2
4	Pakistan	2,9	Cina	7,0	Marocco	7,7	Romania	5,9	Cina	5,4	Romania	8,9	Colombia	8,6
5	Ucraina	2,6	Senegal	5,1	Ecuador	5,2	C. Verde	4,7	Pakistan	5,2	Algeria	3,9	Bolivia	6,9

Nota: (a) Dati provvisori

Fonte: Nostra elaborazione su dati nazionali

## 1.2. Le regolarizzazioni in Italia: aspetti normativi e caratteristiche

Come osservato in precedenza, i processi di regolarizzazione nel nostro paese sono stati, di volta in volta, associati a riforme legislative di più ampia portata e finalizzate a regolare vari aspetti della materia.

La diffusa percezione di una crescente presenza straniera occupata nell'economia irregolare porta, dopo un lungo iter, al varo della prima significativa<sup>6</sup> sanatoria, attuata secondo le disposizioni contenute in un primo tentativo di regolare l'ingresso, il soggiorno e l'inserimento lavorativo degli immigrati (legge n. 943 del 1986 e successivi decreti di proroga). Destinato ai lavoratori extracomunitari presenti in Italia prima del 27 gennaio 1987, il provvedimento disponeva l'obbligo di presentare istanza di regolarizzazione presso gli Uffici Provinciali del Lavoro competenti sia per i datori di lavoro che occupavano irregolarmente manodopera extra-comunitaria sia per i lavoratori subordinati in situazione di irregolarità. Poiché il pre-requisito per regolarizzare la posizione del lavoratore era il possesso di un permesso di soggiorno valido, l'iter che questi doveva seguire per sanare la propria situazione prevedeva nella maggior parte dei casi una tappa preliminare in Questura (Natale, Strozza, 1990). Nel caso in cui il lavoratore risultasse, al momento della regolarizzazione, disoccupato, gli veniva rilasciato un permesso per iscrizione a speciali liste di collocamento istituite nell'ambito della stessa legge. In virtù della procedura seguita, le pratiche avviate sono state contabilizzate sia dal Ministero dell'Interno che dal Ministero del Lavoro. I collettivi registrati dalle due fonti non sono però perfettamente sovrapponibili, come risulta dalle diverse numerosità rilevate (rispettivamente 105 e 119mila casi), avendo presentato domanda di normalizzazione della situazione occupazionale agli Uffici del Lavoro anche alcuni lavoratori in regola con il soggiorno (Natale, Strozza, 1990). Ne risultano concessi circa 105mila permessi di soggiorno, per oltre il 60% dei casi assegnati per iscrizione al collocamento, quindi a lavoratori extracomunitari che non avevano un lavoro dipendente o non erano in grado di documentare il proprio rapporto di lavoro subordinato.

Con la legge n. 39 del 1990 viene disposta una sanatoria estesa a tutti i cittadini stranieri presenti al 31 dicembre 1989, indipendentemente dalla regolarizzazione di un rapporto di lavoro. Tale procedura presenta il minor grado di selettività tra i vari provvedimenti attuati, avendo come obiettivo principale quello di far emergere l'intera presenza straniera sommersa. L'esame delle istanze presentate si conclude nel 1991 con circa 222mila domande accolte, la

---

<sup>6</sup> Invero, un primo provvedimento che consentiva di regolarizzare le situazioni di lavoratori irregolari (senza permesso o con permesso scaduto) viene emanato già all'inizio degli anni '80 mediante circolari del Ministero del Lavoro (2 marzo e 9 settembre 1982). Gli effetti conseguiti sono, tuttavia, limitati (qualche migliaio di posizioni) a causa sia della scarsa diffusione delle informazioni necessarie sia del mancato coinvolgimento delle amministrazioni competenti.

gran parte delle quali (87%) ha comportato il rilascio di permessi di soggiorno per iscrizione nelle liste ordinarie di collocamento.

**Tab. 1.3 - Quadro sinottico delle regolarizzazioni degli stranieri effettuate in Italia**

	<i>Legge 943/86<sup>(a)</sup></i>	<i>Legge 39/90</i>	<i>D.L. 489/95</i>	<i>D.P.C.M. 16/10/98<sup>(b)</sup></i>	<i>Leggi 189 e 222/02</i>
Numero di domande (mgl)	105-119	235	256	251	702
% domande accettate	92,9	93,8	96,2	86,8	90,5
Termine per l'ingresso	27/1/87	31/12/89	19/11/95	27/3/98	10/6/02
% lavoro dipendente	56,2	10,2	80,1	74,6	100,0
% lavoro autonomo	-	3,6	-	14,3	-
% ricerca lavoro	43,8	86,2	15,1	4,4	-
% famiglia	-	-	4,8	5,0	-
Regolariz. per 100 PS (Pfp) <sup>(c)</sup>	...	85,8	46,6	26,8	51,9
% donne	26,0	26,0	31,0	28,9	45,8
% coniugati	...	35,9	35,4	38,9	39,2

*Note:* (a) Provvedimento seguito da successivi decreti di proroga, da ultima la legge 81/88. Le frequenze riportate si riferiscono al dato del Ministero del Lavoro. (b) Il calcolo non include circa 35mila domande rimaste a lungo in sospeso per il carattere insufficiente della documentazione presentata. (c) Paesi a forte pressione migratoria.

*Fonte:* Nostre elaborazioni su dati Istat, Ministero dell'Interno e Ministero del Lavoro; Natale, Strozza, 1997; Carfagna, 2003

Pertanto, a molti dei beneficiari viene concesso il diritto di iscrizione alle liste di collocamento con la riserva di dimostrare, a distanza di due anni, di disporre di un'occupazione per ottenere il rinnovo del titolo di soggiorno. Tale formula è stata probabilmente sfruttata anche da un certo numero di familiari al seguito – non essendo previsto dalla legge il rilascio di permessi per motivi di familiari – come testimoniato dalle quasi 50mila donne registrate tra i disoccupati (Carfagna, 2003).

Il decreto legge n. 489 del 1995 (decreto Dini) si pone come finalità principale quella di sanare la condizione di irregolarità dei lavoratori stranieri alle dipendenze presenti in Italia entro il 18 novembre 1995. Le operazioni di rilascio dei permessi interessano, stando ai dati del Ministero dell'Interno, 246mila cittadini stranieri. Il provvedimento si presenta più selettivo del precedente, per il quale la presenza in Italia era in sostanza requisito sufficiente per l'ottenimento del permesso di soggiorno, anche perché esclude dal bacino di potenziali beneficiari i lavoratori autonomi. Tuttavia, viene introdotta la possibilità di regolarizzarsi per motivi familiari. Il decreto prevede che i datori di lavoro versino all'Inps una somma corrispondente a quattro-sei mesi di contributi a seconda che il rapporto di lavoro ufficializzato sia temporaneo o a tempo indeterminato. Agli stranieri disoccupati in grado di documentare una precedente esperienza di lavoro non inferiore a quattro mesi, è consentito di

iscriversi nelle liste di collocamento, con il vincolo di trovare un lavoro entro un anno per ottenere la proroga dell'autorizzazione di permanenza.

Anche l'ultimo procedimento di regolarizzazione del decennio passato, introdotto con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16/10/1998, viene effettuato contestualmente a un'importante riforma legislativa in materia di immigrazione – la legge 40 del 1998 detta legge Turco-Napolitano, che ha introdotto, tra l'altro, il sistema delle quote. In prima battuta il provvedimento si pone come obiettivo la regolarizzazione di un numero limitato di lavoratori extracomunitari (38mila) a integrazione della quota di ingressi programmata. Successivamente, la regolarizzazione viene estesa a tutti gli immigrati che potevano dimostrare di soggiornare in Italia prima dell'entrata in vigore della legge suddetta. La procedura è caratterizzata anche da una serie di circolari attuative che semplificano in itinere i requisiti di accesso, ampliando progressivamente il bacino di potenziali beneficiari. Pur non eguagliando i livelli di accessibilità della legge Martelli, anche questa sanatoria finisce per coinvolgere oltre 250mila immigrati. Considerando le 34mila domande a lungo rimaste in corso di accertamento, al provvedimento può imputarsi il rilascio di circa 217mila permessi. Sebbene alla gran parte dei lavoratori il permesso sia rilasciato previa esibizione di un concreto impegno di assunzione, quasi un 15% delle domande di regolarizzazione viene presentato per l'esercizio di un lavoro autonomo, conferendo una notevole consistenza, specialmente in alcune regioni (Toscana, Lazio, Sardegna), alla cosiddetta "imprenditorialità etnica". Come nella precedente sanatoria viene concessa la possibilità di regolarizzare la propria condizione giuridica rispetto al soggiorno sul territorio anche ai familiari più stretti – pratica che comunque ha interessato solo il 5% dei sanati.

Come già evidenziato nel quadro generale tracciato nel paragrafo precedente, la regolarizzazione associata alla legge Bossi-Fini n. 189 del 30 luglio 2002 è stato il provvedimento per l'emersione del lavoro straniero irregolare di più ampia portata mai effettuato in un paese europeo – eguagliato di recente dalla regolarizzazione appena conclusasi in Spagna. Da un punto di vista normativo la possibilità di regolarizzare la posizione di collaboratrici domestiche e assistenti personali disposta inizialmente è stata in seguito estesa ai lavoratori dipendenti delle imprese con il decreto legge n. 195/2002, convertito con legge 222/2002. La dichiarazione di emersione doveva pervenire unitamente al versamento presso l'Inps di un importo di 700 euro relativo alla copertura previdenziale per i tre mesi antecedenti la sanatoria e alle spese amministrative di svolgimento delle operazioni. Rispetto ai precedenti provvedimenti l'ultima regolarizzazione si configura per un miglior grado di funzionalità, ottenuto sia demandando alle poste la ricezione delle domande sia attraverso la predisposizione di uno sportello unico presso gli Uffici territoriali di governo (Utg) in cui tutte le amministrazioni coinvolte fossero presenti. Grazie a una migliore organizzazione, i tempi di smaltimento delle pratiche

sono stati notevolmente più rapidi rispetto alle analoghe procedure effettuate nel corso degli anni '90, nonostante il numero di domande di gran lunga superiore. Le ampie dimensioni dell'ultima regolarizzazione vanno sottolineate anche in relazione ai requisiti di ammissibilità relativamente restrittivi, se confrontati con i provvedimenti precedenti. Di fatto, solamente i lavoratori occupati presso le famiglie o alle dipendenze di imprese hanno potuto presentare domanda di emersione, mentre sono rimasti esclusi dal provvedimento sia i lavoratori autonomi, sia i disoccupati, sia i famigliari al seguito.

Alcune caratteristiche generali delle successive regolarizzazioni meritano di essere osservate in una prospettiva temporale. Una di esse è certamente la relazione tra i meccanismi di emersione innescati dalle sanatorie e il (ri)formarsi di un bacino di irregolarità. Naturalmente l'universo della presenza irregolare rimane di assai difficile quantificazione anche volendo effettuare valutazioni ex-post basate sulle informazioni fornite dalle sanatorie<sup>7</sup>. Tuttavia, una misura indicativa della quota di irregolarità esistente prima dei vari provvedimenti – o, con una prospettiva leggermente diversa, dell'impatto dell'emersione sulla dimensione della presenza regolare – può essere ottenuta rapportando il numero di regolarizzati allo stock dei permessi di soggiorno in essere all'inizio di ciascuna procedura<sup>8</sup>. Una marcata diminuzione della quota di irregolarità si verifica certamente all'inizio degli anni '90 per effetto della legge Martelli, primo tentativo organico di regolamentare la presenza di immigrati nel nostro paese. Tale tendenza si conferma sostanzialmente per tutto il decennio passato, come evidenziato dall'impatto decrescente delle due successive regolarizzazioni sull'ammontare della presenza regolare. Alcuni studiosi sostengono che in seguito alla sanatoria del 1998 il numero di irregolari sul territorio italiano sia sceso all'ammontare "fisiologico" di 100-150mila unità (Blangiardo, Farina, 2001), uno dei livelli più bassi mai sperimentati dagli anni '80 in poi (Strozza, 2004). Una netta inversione a questa tendenza si verifica, invece, a ridosso dell'ultima sanatoria, che fa registrare ben 52 regolarizzati ogni 100 immigrati dai paesi a forte pressione migratoria presenti legal-

---

<sup>7</sup> Il numero di domande pervenute rappresenta un'informazione molto utile per valutare a posteriori il numero di irregolari presenti prima della sanatoria. Tuttavia, fermo restando che una quota di irregolarità può considerarsi endemica in virtù del fatto che non tutti gli irregolari sono interessati a ottenere un titolo di soggiorno e di lavoro, i requisiti di accessibilità a ciascun provvedimento determinano ovviamente anche la quota di coloro che *possono* regolarizzare la propria posizione. A complicare ulteriormente le cose si aggiunge il fatto che una parte delle domande di regolarizzazione può provenire da immigrati già in possesso di un permesso di soggiorno rilasciato per motivi che non consentono di svolgere un'attività lavorativa (ad es. turismo) e che ottengono con la sanatoria l'autorizzazione a lavorare.

<sup>8</sup> Poiché nelle statistiche ufficiali i permessi di soggiorno vengono contabilizzati con riferimento al 1° gennaio di ciascun anno, l'ammontare al denominatore del rapporto in questione si riferisce al 1° gennaio più vicino all'ultima data utile per l'ingresso in Italia stabilita dai regolamenti delle varie sanatorie.

mente sul territorio (vedi Blangiardo, 2005)<sup>9</sup>. Considerando poi che gli unici possibili beneficiari di quest'ultimo provvedimento sono stati i lavoratori alle dipendenze, e confrontandoli con il numero dei permessi di soggiorno per lavoro subordinato in essere al 1° gennaio 2002 (623mila), si può cogliere ancora meglio l'effetto dirompente della recente regolarizzazione, in seguito alla quale il numero di lavoratori stranieri regolarmente occupati presso un datore di lavoro è esattamente raddoppiato.

Alcune ulteriori indicazioni sull'impatto delle periodiche regolarizzazioni effettuate nel nostro paese sul fenomeno dell'irregolarità degli stranieri possono essere dedotte dai risultati di alcuni recenti studi comparsi in letteratura. Un'interessante analisi degli effetti prodotti dalle passate regolarizzazioni basata sull'archivio individuale dei permessi di soggiorno ha evidenziato la nettissima prevalenza dei clandestini sugli irregolari (per una schematizzazione delle diverse situazioni, si rinvia a Natale, Strozza, 1997: 57-62)<sup>10</sup> tra coloro che hanno beneficiato di uno di tali provvedimenti (Carfagna, 2003). Tale predominanza si sarebbe anche accentuata nelle sanatorie più recenti (dal 82% in corrispondenza della regolarizzazione del 1990 al 91% di quella del 1998). Inoltre, all'interno del gruppo degli irregolari i titolari di un permesso scaduto rilasciato in occasione di una precedente sanatoria corrisponderebbero soltanto al 5% di tutti i regolarizzati tra il 1986 e il 1998. Lo stesso studio sottolinea come, a fronte delle 784mila domande accolte in occasione dei primi quattro provvedimenti, ben 566mila regolarizzati fossero ancora in possesso di un titolo di soggiorno valido al 1° gennaio 2000. A testimonianza di come la sanatoria sia diventata la prima tappa di un processo di stabilizzazione e inserimento degli immigrati nel tessuto economico e sociale italiano.

Indicazioni analoghe provengono dai dati dell'Osservatorio sulla presenza straniera della regione lombarda. In base all'indagine reiterata ogni anno su un ampio campione di individui emerge come l'87% di chi oggi è regolare e ha beneficiato a suo tempo del decreto Dini sia entrato in Italia tra il 1991 e il 1995, così come l'80% dei beneficiari della Turco-Napolitano sia entrato nel triennio 1996-98 e il 92% dei regolarizzati con la Bossi-Fini sia entrato tra il 1999 e il 2002 (Blangiardo, Tanturri, 2004). Le evidenze raccolte forniscono dunque validi elementi a sostegno dell'ipotesi che ogni sanatoria sembra aver sostanzialmente smaltito il bacino di irregolarità formatosi negli intervalli tra un provvedimento e il successivo. Negli ultimi dieci-quindici anni un percorso di transizione alla legalità sembra configurarsi per un'ampia maggioranza de-

---

<sup>9</sup> Tale dato è sostanzialmente congruente con le stime della presenza irregolare al 1° gennaio 2002 (541-730mila unità) proposte da Blangiardo generalizzando su scala nazionale i livelli di irregolarità accertati dagli Osservatori sulla presenza straniera in Lombardia.

<sup>10</sup> È ormai prassi comune quella di definire "clandestini" coloro che hanno varcato illegalmente i confini italiani permanendo nel sommerso fino al momento della regolarizzazione e "irregolari" gli immigrati che hanno sperimentato lo stato di legalità – all'ingresso o attraverso una precedente sanatoria – e sono successivamente ricaduti nell'irregolarità alla scadenza del titolo di soggiorno.

gli stranieri presenti nel nostro paese. Se successivamente alla regolarizzazione del 1998, la quota di stranieri regolarmente presenti nel nostro paese che hanno sperimentato la transizione dallo stato di irregolarità a quello di regolarità attraverso una sanatoria ammontava a circa il 50% (Carfagna, 2003), a seguito dell'ultima regolarizzazione tale porzione si è di certo ulteriormente innalzata, interessando con ogni probabilità due stranieri su tre. È interessante notare come, nella documentabile realtà lombarda, l'esperienza dell'emersione sembra ricorrere in circa sei casi su dieci tanto del sottogruppo composto da coloro che già dispongono della carta di soggiorno – caratterizzati certamente da una maggiore anzianità media di presenza e beneficiari soprattutto della legge Martelli e del decreto Dini – quanto all'interno del più ampio insieme di titolari di un semplice permesso di soggiorno – il 61% dei quali ha usufruito di una delle due regolarizzazioni più recenti (Blangiardo, 2005).

Sembrano dunque esserci valide evidenze empiriche a supporto della tesi di chi afferma che l'effetto dei programmi di regolarizzazione effettuati fino ad oggi nel nostro paese “non è stato quello di risollevare dal sommerso ad intervalli regolari i medesimi individui bensì di avviare con efficacia sul terreno della legalità i percorsi migratori della maggior parte dei cittadini stranieri che vi hanno fatto ricorso. In generale, la scarsa presenza tra i beneficiari delle sanatorie di irregolari accredita l'ipotesi che il mancato rinnovo dei permessi di regolarizzazione in diversi casi non coincide con il ritorno all'illegalità degli interessati, quanto piuttosto con il naturale compimento di un'esperienza migratoria in Italia” (Carfagna, 2002: 142).

A conclusione di questo quadro introduttivo sui provvedimenti di sanatoria meritano di essere evidenziate alcune caratteristiche demografiche salienti del “popolo dei regolarizzati”, in particolare la struttura per sesso e stato civile. Un aspetto che accomuna tutte le sanatorie effettuate fino alla fine degli anni '90 risiede nel forte sbilanciamento tra uomini e donne che si osserva tra i beneficiari. La quota di donne regolarizzate nei primi quattro provvedimenti non supera, infatti, il 31% – dato relativo al decreto Dini. Significativamente diverso è, invece, il dato registrato in corrispondenza dell'ultima sanatoria, che ha visto le donne presentare quasi il 46% delle istanze di regolarizzazione. Anticipando un risultato già evidenziato in letteratura (Zucchetti, 2004) che emergerà chiaramente nelle analisi presentate nel prossimo capitolo, si può affermare che l'incremento della quota di donne tra i regolarizzati si configura come il risultato di processi compositi: il peso crescente di nazionalità a composizione pressoché paritaria tra maschi e femmine (Romania) e l'aumento di nazionalità con ampia prevalenza di donne (Ucraina, Moldavia, Polonia, Ecuador). Passando a esaminare la distribuzione dei regolarizzati rispetto allo stato civile si evidenzia come il peso dei coniugati si sia mantenuto nelle varie tornate al di sotto del 40%, pur risultando in costante crescita. Confrontando tale dato con la presenza di immigrati coniugati nell'intera popolazione straniera alla vigilia di ogni sanatoria, che si attesta su livelli prossimi al 50%, emerge

naturalmente il minor grado di stabilità di chi, in media, è giunto nel nostro paese più di recente. Ma al di là di queste valutazioni è utile sottolineare come tale caratteristica contribuisca a determinare gli effetti delle procedure di sanatoria sul complesso della presenza straniera legale. Un'alta incidenza di coniugati tra i beneficiari di una sanatoria favorisce, infatti, l'aumento dei permessi di soggiorno per ricongiungimento familiare nel periodo successivo al procedimento, amplificandone in tal modo le ripercussioni dal punto di vista sia quantitativo sia strutturale. Tale affermazione trova riscontro nei dati sui permessi di soggiorno che evidenziano appunto delle forti impennate degli ingressi per motivi familiari, riguardanti in prevalenza donne, proprio nei periodi seguenti il varo di sanatorie (Carfagna, 2002). Questo meccanismo costituisce l'anello di raccordo tra la netta preponderanza maschile registrata tra i regolarizzati – specie nei passati provvedimenti – e un'immigrazione regolare, considerata nel suo insieme, che presenta un livello di partecipazione femminile solo di poco inferiore alla metà della popolazione straniera. Secondo questa logica è lecito ipotizzare che un incremento dei ricongiungimenti familiari si verificherà anche in seguito all'ultima regolarizzazione, in cui la quota di coniugati è risultata anche superiore rispetto ai precedenti provvedimenti<sup>11</sup>.

### **1.3. Le aree e i paesi di origine dei regolarizzati: un'evoluzione continua**

Come si può osservare dalla tabella 1.4, la composizione dei regolarizzati rispetto all'area di provenienza varia significativamente in occasione delle diverse sanatorie, riflettendo i cambiamenti che hanno investito il panorama migratorio complessivo del nostro paese. Anche da questo punto di vista, infatti, le successive regolarizzazioni mostrano tangibili ripercussioni sui cambiamenti evidenziati nel tempo dalla popolazione straniera soggiornante regolarmente, sia modificando direttamente l'importanza relativa delle varie comunità sia attivando, per le collettività con maggiore propensione alla migrazione familiare con progetti migratori di insediamento stabile, meccanismi di auto-alimentazione dei flussi mediante i ricongiungimenti. In corrispondenza della sanatoria del 1990 si registra una netta prevalenza di immigrati originari del continente africano (con circa il 60% del totale dei regolarizzati) e, in misura minore, di quello asiatico (21%). A livello di sub-aree, la predominanza del continente africano è determinata in gran parte dal gran numero di regolarizzati originari dell'Africa settentrionale (40%). Al susseguirsi delle regolariz-

---

<sup>11</sup> Anche se la situazione non è, invero, di facile previsione. Infatti, è possibile che una parte delle donne con coniuge e figli adulti in patria abbia un progetto migratorio temporaneo che prevede un rientro nel paese di origine non appena sono stati raggiunti gli obiettivi economici prefissati a livello familiare. Così come non sono rari i casi in cui le unioni si sono sciolte a seguito dell'evento migratorio e del perdurare della permanenza nel paese di accoglimento.

zazioni si registrano progressivamente gli effetti dell'espansione dei flussi all'Europa Centro-orientale. La quota di regolarizzati con cittadinanza europea si espande a scapito specialmente della partecipazione africana e, solo nell'ultima sanatoria, della componente asiatica. I paesi dell'Europa orientale e dell'area balcanica giungono a essere protagonisti assoluti dell'ultima regolarizzazione. Complessivamente considerate, le 411 mila domande riguardanti immigrati di paesi dell'ex-blocco sovietico rappresentano quasi il 60% di tutte le istanze presentate, un flusso che produrrà all'incirca un raddoppio della presenza regolare originaria di quest'area.

Come si è visto nel precedente paragrafo, questa vastissima partecipazione di Europei, in massima parte non-comunitari, a un programma di regolarizzazione raggiunge nel caso del nostro paese le proporzioni più eclatanti, ma si tratta comunque di un fenomeno che ha interessato, con modalità diverse, tutti i paesi dell'Europa meridionale. Se in Grecia la componente balcanica è stata da sempre nettamente prevalente, in Spagna e in Portogallo le regolarizzazioni di estereuropei, come mostrato in precedenza, solo nelle ultime tornate hanno assunto un certo peso. Allo stesso modo non sorprende, alla luce di quanto si sta verificando in Spagna, la forte crescita con il susseguirsi delle sanatorie della componente latinoamericana, che in corrispondenza della Bossi-Fini ha fatto registrare il 10% delle richieste.

Compatibilmente con questo quadro geografico aggregato, i livelli di partecipazione alle diverse tornate di regolarizzazione delle singole comunità variano sensibilmente in occasione dei diversi provvedimenti (Tab. 1.5). In corrispondenza della prima regolarizzazione del decennio passato i marocchini sono di gran lunga la comunità numericamente più rilevante (22%), mentre seconda in graduatoria si colloca la collettività tunisina (12%), tra le più precoci ad arrivare nel nostro paese. Seguono in ordine d'importanza senegalesi (7%) e filippini (6%). Con la sanatoria Dini raggiunge posizioni di rilievo la partecipazione albanese (13%), che quasi equipara quella marocchina (14%), mentre cresce l'importanza della comunità cinese (6%) e di quella peruviana (5%) che si accodano a quella filippina (8%). La sanatoria del 1998 sancisce invece la leadership di albanesi (16%) e la comparsa dei romeni (10%), registrati quasi in numero pari ai marocchini – che vedono ridotto il numero assoluto dei partecipanti (23mila) a meno della metà di quello del 1990. I filippini vedono invece significativamente diminuire il proprio livello di coinvolgimento (3%), mentre si conferma di un certo peso nel panorama dell'illegalità il ruolo dei cinesi (6%). In occasione dell'ultimo provvedimento cinque tra le prime dieci nazionalità per numero di regolarizzati provengono da paesi balcanici e da quelli del resto dell'Europa centrale e orientale. I romeni si presentano come leader indiscussi nella graduatoria delle domande (143mila, corrispondenti al 20% del totale), fattore che li proietta anche ai vertici della presenza regolare raggiungendo marocchini e albanesi.

**Tab. 1.4 - Domande di regolarizzazione per area di cittadinanza. Valori assoluti, distribuzione percentuale e valori per 100 stranieri regolari**

Area di cittadinanza	Domande di regolarizzazione (mgl)				Domande di regolarizzazione (%)				Domande regolarizz. per 100 PS <sup>(a)</sup>			
	1990	1995-96	1998	2002	1990	1995-96	1998	2002	1990	1995-96	1998	2002
Psa	7,2	0,3	1,3	0,6	3,3	0,1	0,6	0,1	4	0	1	0
Balcani		55,7	67,7	226,3		21,8	30,9	32,3		46	38	65
Resto Europa Est	20,9	10,5	10,0	184,3	9,5	4,1	4,6	26,3	47	33	21	217
Nord Africa	87,7	63,9	43,1	85,8	39,8	25,0	19,7	12,2	158	49	22	32
Africa occidentale	32,3	33,3	26,2	30,8	14,7	13,0	11,9	4,4	132	74	34	31
Resto Africa	12,8	5,4	4,4	3,5	5,8	2,1	2,0	0,5	78	18	13	10
Asia occidentale	2,7	1,2	1,5	3,8	1,2	0,5	0,7	0,5	38	8	9	21
Asia Centro-meridionale	18,8	25,0	24,3	45,1	8,5	9,8	11,1	6,4	77	65	35	39
Asia orientale	25,4	35,8	23,6	48,3	11,5	14,0	10,8	6,9	67	54	22	33
America Latina	12,7	24,3	17,1	72,3	5,8	9,5	7,8	10,3	33	43	20	59
<b>Totale</b>	<b>220,5</b>	<b>255,4</b>	<b>219,3</b>	<b>700,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>51</b>	<b>35</b>	<b>21</b>	<b>48</b>

Nota: (a) Le domande di regolarizzazione sono rapportate ai permessi di soggiorno validi ad una data immediatamente precedente l'inizio della procedura (rispettivamente alla fine del 1989, del 1995, del 1997 e del 2001). Per il 1990 vengono utilizzati i permessi di soggiorno alla fine del 1999 stimati da M. Natale e S. Strozza (1997: 185).

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat e Ministero dell'Interno

**Tab. 1.5 - Domande di regolarizzazione per le prime 10 cittadinanze. Valori assoluti, distribuzione percentuale e valori per 100 stranieri regolari**

Paese di cittadinanza	V.A. (mgl)	(%)	per 100 PS	Paese di cittadinanza	V.A. (mgl)	(%)	per 100 PS
<b>1990</b>				<b>1995-96</b>			
1 Marocco	48,7	22,1	206	1 Marocco	34,8	13,6	43
2 Tunisia	26,3	11,9	211	2 Albania	32,4	12,7	107
3 Senegal	16,0	7,2	221	3 Filippine	19,5	7,6	54
4 Filippine	13,7	6,2	96	4 Cina	15,8	6,2	98
5 Jugoslavia	8,9	4,0	59	5 Perù	13,5	5,3	169
6 Cina	8,6	3,9	114	6 Romania	11,9	4,6	84
7 Egitto	7,6	3,5	85	7 Tunisia	11,4	4,5	37
8 Ghana	6,5	3,0	148	8 Senegal	10,8	4,2	52
9 Polonia	5,4	2,4	60	9 Nigeria	9,3	3,6	193
10 Sri Lanka	5,3	2,4	117	10 Egitto	9,0	3,5	58
Totale prime 10	146,9	66,6	137	Totale prime 10	168,5	65,8	65
<i>Totale</i>	<i>220,5</i>	<i>100,0</i>	<i>51</i>	<i>Totale</i>	<i>256,0</i>	<i>100,0</i>	<i>35</i>
<b>1998</b>				<b>2002</b>			
1 Albania	35,7	16,3	49	1 Romania	143,1	20,4	173
2 Marocco	23,9	10,9	20	2 Ucraina	106,7	15,2	846
3 Romania	22,8	10,4	79	3 Albania	54,1	7,7	34
4 Cina	15,4	7,0	44	4 Marocco	53,8	7,7	32
5 Senegal	11,2	5,1	35	5 Ecuador	36,6	5,2	297
6 Nigeria	7,3	3,3	56	6 Cina	35,7	5,1	58
7 Bangladesh	7,2	3,3	60	7 Polonia	34,3	4,9	104
8 Pakistan	7,1	3,2	66	8 Moldavia	31,1	4,4	545
9 Filippine	6,9	3,1	12	9 Perù	17,4	2,5	55
10 Egitto	6,5	3,0	28	10 Egitto	16,0	2,3	50
Totale prime 10	144,1	65,7	35	Totale prime 10	528,8	75,3	89
<i>Totale</i>	<i>219,3</i>	<i>100,0</i>	<i>21</i>	<i>Totale</i>	<i>701,9</i>	<i>100,0</i>	<i>48</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat e Ministero dell'Interno

Ma i veri outsider della regolarizzazione del 2002 sono gli ucraini, che presentano un numero di domande (106mila) di otto volte superiore a quello dei permessi in vigore prima della sanatoria, diventando così la quarta collettività a livello nazionale per numero di presenze. Pur se meno rilevanti in termini relativi (7,7%) rispetto alle precedenti sanatorie e con quote di illegalità non particolarmente elevate rispetto ad una presenza regolare ormai ampia (32-34%), Marocco e Albania si confermano aree di origine importanti nel panorama migratorio italiano, ciascuna con oltre 50mila aderenti al provvedimento. Tra le collettività che hanno partecipato in modo massiccio alla sanatoria si distinguono anche gli ecuadoriani, al quinto posto con un numero di domande (37mila) che quadruplicherà la presenza regolare, e i moldavi, le cui 31mila domande se considerate in rapporto ad una popolazione di poco più di

quattro milioni di abitanti forniscono un significativo indice della forte pressione emigratoria in atto da questo paese.

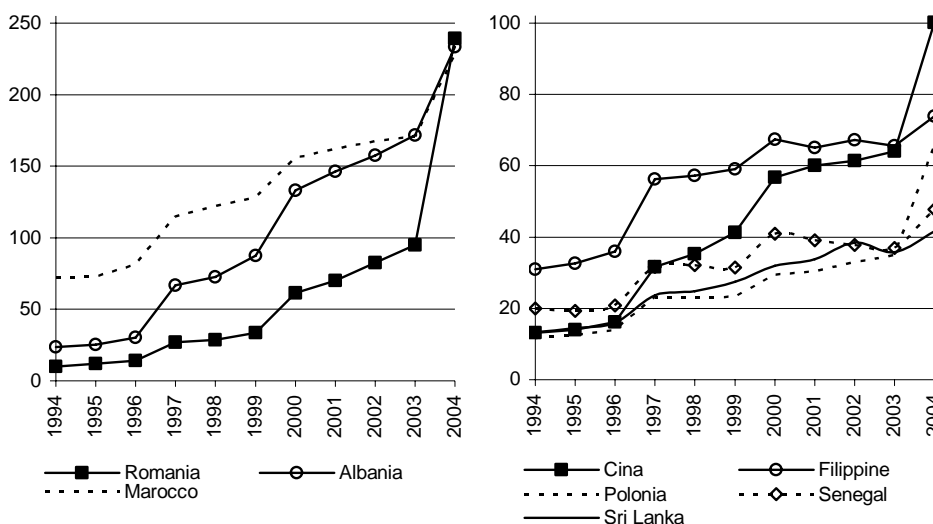
Il novero dei paesi di origine coinvolti nei successivi provvedimenti va naturalmente ben oltre le cittadinanze fin qui menzionate che primeggiano per numero di regolarizzati, coerentemente con la realtà migratoria fortemente diversificata che è propria del nostro paese. Polacchi, egiziani, ghanesi, nigeriani, peruviani partecipano anch'essi in misura significativa in occasione di vari provvedimenti. Altri gruppi (bangladesi, cingalesi, indiani, pachistani, algerini, somali, argentini) costituiscono realtà apprezzabili specialmente in corrispondenza di alcune delle opportunità di emersione. In questa prospettiva è interessante notare che, in virtù della partecipazione massiccia di cittadini dell'Europa non-comunitaria, cresce sensibilmente con l'ultima regolarizzazione il peso delle prime dieci cittadinanze, che arrivano a rappresentare 3/4 dei regolarizzati – a fronte dei 2/3 delle sanatorie precedenti. Nelle domande di regolarizzazione del 2002 si riscontra quindi una maggiore polarizzazione per gruppi nazionali, che attenua la comunque forte caratterizzazione policentrica dell'immigrazione nel nostro paese.

Infine, con riferimento alla partecipazione delle collettività di meno recente insediamento ai successivi programmi di regolarizzazione, è utile presentare alcune osservazioni di sintesi avvalendosi di una prospettiva longitudinale e di una lettura congiunta del dato dei regolarizzati insieme a quello sulla presenza regolare. L'evoluzione dello stock di stranieri con permesso di soggiorno in corrispondenza dei programmi di regolarizzazione fornisce infatti un'informazione utile per comprendere in che misura le varie collettività hanno beneficiato delle opportunità di emersione. Per quanto riguarda le tre comunità straniere di maggior rilievo nel nostro paese – romeni, marocchini e albanesi (Fig. 1.1a) – è interessante ad esempio osservare come le procedure di regolarizzazione abbiano giocato un ruolo fondamentale sulla crescita della componente regolare, determinando visibili "picchi" negli anni successivi i vari provvedimenti. Peraltro, l'attuale equilibrio che esiste tra i tre collettivi è stato raggiunto in larga parte per effetto delle ultime due sanatorie: in seguito a quella del 1998 il contingente marocchino, ampiamente maggioritario fino alla seconda metà degli anni '90, è stato raggiunto dal gruppo albanese, mentre con l'enorme flusso di regolarizzati nel 2002 i romeni avrebbero anch'essi abbondantemente superato le 200mila unità, diventando la prima collettività su scala nazionale<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> A oggi non è ancora disponibile il dato ufficiale sui permessi di soggiorno all'indomani dell'ultima regolarizzazione, rivisto e validato dall'Istat con procedure di controllo su eventuali duplicazioni e mancate cancellazioni nell'archivio del Ministero dell'Interno. Per l'ammontare di permessi in vigore al 1° gennaio 2004 sono state quindi utilizzate le stime della Caritas (2004), che indicano una presenza regolare di quasi 2 milioni e 200mila unità.

**Fig. 1.1 - Evoluzione dei permessi di soggiorno detenuti dalla principali collettività, Italia 1 gennaio 1994-1 gennaio 2004**



Altre nazionalità molto importanti nel panorama migratorio italiano mostrano andamenti differenziati. Così, ad esempio, mentre la consistenza del gruppo cinese appare in forte aumento nei periodi seguenti tutte le regolarizzazioni, i filippini dopo una partecipazione rilevante alle sanatorie del 1990 e del 1995 sembrano essere interessati solo marginalmente dalle due regolarizzazioni successive, mostrando una tendenza alla stabilizzazione del numero di presenze (Fig. 1.1b). Infine, è interessante osservare l'andamento in qualche modo peculiare dello stock di permessi rilasciati ad alcune collettività di un certo rilievo. La crescita della collettività cingalese, ad esempio, sembra essere in larga parte indipendente dai meccanismi di emersione – ed eventuale successiva ricaduta nell'illegalità – innescati dalle sanatorie, mostrando oscillazioni di scarsa entità dopo i provvedimenti. Questa circostanza potrebbe ricondursi alla capacità di questo gruppo, tradizionalmente occupato in attività di collaborazione domestica e di assistenza alle persone, di accreditarsi nel mercato del lavoro italiano, potendo, quindi, rivendicare presso le famiglie un'assunzione regolare fin dall'inizio del rapporto di lavoro. Un andamento simile fino alla vigilia dell'ultima regolarizzazione si riscontra per l'ammontare di permessi detenuti dalla collettività polacca, anch'essa caratterizzata da una consistente presenza femminile. Tuttavia, anche i polacchi come molti altri estereuropei sembrano essere accorsi in massa per beneficiare dell'opportunità di emersione concessa dalla legge Bossi-Fini, raddoppiando il numero di presenze regolari con i permessi rilasciati a seguito del provvedimento. In ultimo, si noti la manifesta tendenza alla diminuzione dello stock di senegalesi sog-

giornanti regolarmente che segue la fase di intensa crescita post-sanatoria. La spiegazione di questo andamento, oltre che nella temporaneità di alcune vicende migratorie, potrebbe risiedere nel fatto che per una quota significativa di immigrati di questa comunità, che esercita la professione di venditore ambulante, la regolarizzazione rappresenta la via quasi esclusiva per il raggiungimento di una condizione di soggiorno legale. Sembrerebbe dunque ipotizzabile che all'interno di questo gruppo alcuni individui possano aver usufruito in più di un'occasione dei provvedimenti straordinari di emersione.

#### **1.4. La distribuzione territoriale**

Il fenomeno delle regolarizzazioni si presenta variamente articolato sul territorio italiano, con una distribuzione tra le diverse aree del paese che si modifica col succedersi dei provvedimenti. Si assiste, infatti, nel corso degli anni '90 ad una progressiva ridistribuzione delle domande di sanatoria dal sud al nord del paese. Più precisamente, a fronte di una quota decrescente di regolarizzati nelle regioni dell'obiettivo 1 (dal 26% del 1990 al 17% del 2002) aumenta in misura corrispondente la parte del fenomeno che interessa le regioni del Nord-Ovest (dal 25% al 33%) e, con l'ultima sanatoria, quelle del Nord-Est (dal 14% al 19%) – mentre il potenziale attrattivo delle regioni centrali resta invariato. In contrasto con la diffusa percezione dell'irregolarità come una caratteristica ascrivibile soprattutto all'economia del Mezzogiorno, il lavoro sommerso degli stranieri si configura come un problema ampiamente diffuso su scala nazionale. Il minore coinvolgimento delle regioni meridionali nelle procedure di regolarizzazione non è un fenomeno generalizzato.

Osservando il dato regionale si vede come sono solo le isole a denunciare un drastico assottigliamento del numero e della quota di regolarizzati. La Sicilia, in particolare, vede enormemente ridimensionato il proprio ruolo con il succedersi delle sanatorie, raccogliendo solamente il 2,5% delle domande nell'ultimo provvedimento – a fronte del 14% in corrispondenza della legge Martelli. In tutte le altre regioni del meridione il fenomeno risulta invece in crescita: la regione più importante nello scenario migratorio del Mezzogiorno, la Campania, è coinvolta in modo dirompente nell'ultimo provvedimento con quasi 70mila domande presentate (il 10% del totale nazionale). Per quanto riguarda le altre ripartizioni si segnala, nell'Italia centrale, una minore polarizzazione del fenomeno nel Lazio ed una crescita del peso di Emilia Romagna e Veneto relativamente al Nord-Est.

In sintonia con la tendenza riscontrata su scala nazionale, si assiste con il susseguirsi delle regolarizzazioni effettuate negli anni '90 ad una progressiva diminuzione dei rapporti di illegalità in tutte le regioni italiane<sup>13</sup>, processo che

---

<sup>13</sup> Tale tendenza, complessivamente considerata, va interpretata non tanto come conseguenza di un rallentamento dei flussi clandestini in Italia quanto come variazione del rapporto tra i

va incontro ad un'inversione in corrispondenza della regolarizzazione Bossi-Fini. Si noti come a fronte di un rapporto di irregolarità di uno a due su scala nazionale registrato con la sanatoria del 2002, l'impatto dell'emersione è stato significativamente inferiore nel Nord-Est (con 36 regolarizzati ogni 100 stranieri regolari) e nettamente superiore nelle regioni obiettivo 1 (69 ogni 100). Particolarmente elevata è risultata la quota di irregolari in Campania, dove il numero di domande di regolarizzazione è risultato addirittura maggiore dell'intero stock di soggiornanti in modo regolare prima dell'ultimo provvedimento.

Se da un lato, quindi, il fenomeno dell'illegalità tende in misura progressivamente maggiore a concentrarsi nelle regioni del Centro-Nord, veicolato dal potere attrattivo esercitato dalle regioni più sviluppate del paese sull'intero universo migratorio, dall'altro l'incidenza dell'irregolarità permane nettamente più elevata nel Mezzogiorno del paese dove l'ampio settore sommerso funge da elemento catalizzatore. Il dualismo tra Nord e Sud che inevitabilmente emerge nelle più disparate analisi della realtà sociale italiana, trova quindi spazio anche in tema di regolarizzazioni, contribuendo a spiegare i diversi livelli di irregolarità delle due aree.

In particolare, la contrapposizione più netta appare quella tra le regioni tirreniche del nostro Meridione (Campania e Calabria) e il Nord-Est, dove la vitalità del tessuto produttivo ha certamente favorito un più frequente inserimento dei lavoratori extra-comunitari attraverso i canali legali. Le variazioni osservate nella distribuzione territoriale dei regolarizzati si verificano anche come conseguenza dei cambiamenti della mappa di comunità aderenti ai vari provvedimenti. Ad esempio, il ruolo della Sicilia è andato progressivamente perdendo di importanza nel susseguirsi delle sanatorie principalmente a causa del minore coinvolgimento delle collettività maghrebine, largamente maggioritarie nell'isola.

Più in generale, osservando la distribuzione per area di provenienza dei regolarizzati nel 2002 per le varie ripartizioni territoriali (Tab. 1.7) si evidenzia innanzitutto la diversa polarizzazione dei cittadini dell'Europa centro-orientale, i principali protagonisti del provvedimento. La loro incidenza raggiunge, infatti, circa i due terzi delle domande nelle regioni obiettivo 1, nel Nord-Est e nel Centro (dove si registra un picco del 68%), mentre è assai inferiore nelle regioni del Nord-Ovest (43%). In quest'ultima ripartizione si osserva invece la massima incidenza dei latinoamericani (20%) e di nordafricani (17%).

A livello dei singoli paesi di cittadinanza, la netta affermazione di romeni ed ucraini è un fenomeno che può considerarsi sostanzialmente generalizzato sul territorio. Con maggiore precisione, i primi si distribuiscono in larga parte nelle regioni del Centro-Nord (rappresentando addirittura un terzo dei regola-

---

regolarizzati, il cui numero in realtà subisce solo lievi oscillazioni nelle tre sanatorie, e la popolazione regolare che, al contrario, lievita sensibilmente per effetto delle stesse regolarizzazioni.

rizzati nelle regioni dell'Italia centrale), mentre i secondi presentano una fortissima incidenza (35%) soprattutto nelle regioni meridionali. Si segnalano, infine, alcune importanti nuove realtà emerse con l'ultima sanatoria: i moldavi nelle regioni del Nord-Est, gli ecuadoriani nel Nord-Ovest e i polacchi nel Mezzogiorno.

A conclusione di quest'analisi di tipo territoriale è utile sottolineare che a seguito delle precedenti regolarizzazioni si è riscontrato, osservando i saldi migratori interregionali degli stranieri, una tendenza alla redistribuzione verso le regioni del Centro-Nord, plausibilmente alla ricerca di migliori opportunità lavorative. Considerato che le regioni in cui maggiore è il fabbisogno del tessuto imprenditoriale sembrano aver maggiormente polarizzato, rispetto alle precedenti regolarizzazioni, l'emersione di manodopera straniera irregolare – oltre il 50% delle domande sono state presentate nel Nord Italia – e che circa la metà delle domande ha riguardato i servizi alle famiglie – la cui necessità è ormai generalizzata in tutto il territorio – è possibile che questa tendenza a spostarsi sul territorio successivamente al rilascio del permesso ne risulti attenuata. Ma a quesiti come questo potrà dare risposta in particolare l'indagine campionaria realizzata nei primi mesi del 2005 su circa 30mila immigrati, che costituisce la seconda parte di questo progetto di ricerca.

**Tab. 1.6 - Domanda di regolarizzazione per regione. Valori assoluti, distribuzione percentuale e valori per 100 stranieri regolari**

Regione / ripar- zione territoriale	Domande di regolarizzazione (mgl)				Domande di regolarizzazione (%)				Domande di regolarizz. per 100 PS			
	1990	1995-96	1998	2002	1990	1995-96	1998	2002	1990	1995-96	1998	2002
Piemonte	13,2	18,7	17,1	52,6	6,0	7,3	6,8	7,5	45	42	25	52
Valle D'Aosta	0,4	0,3	0,2	0,7	0,2	0,1	0,1	0,1	45	17	11	24
Lombardia	35,6	54,3	67,2	159,2	16,4	21,2	26,8	22,7	58	37	31	48
Trentino A.A.	2,8	1,4	1,7	5,6	1,3	0,5	0,7	0,8	30	7	7	15
Veneto	11,3	17,6	19,4	61,6	5,2	6,9	7,7	8,8	43	31	23	43
Friuli V.G.	2,6	2,3	1,8	8,3	1,2	0,9	0,7	1,2	19	9	6	19
Liguria	5,8	5,2	6,2	17,9	2,7	2,0	2,5	2,6	40	23	20	54
Emilia-Romagna	14,7	13,6	13,2	57,1	6,7	5,3	5,3	8,1	63	24	16	41
Toscana	14,5	19,6	21,5	50,8	6,7	7,6	8,6	7,2	43	37	31	49
Umbria	2,4	3,0	3,7	13,9	1,1	1,2	1,5	2,0	34	19	19	48
Marche	2,7	3,1	3,3	14,9	1,2	1,2	1,3	2,1	36	21	15	33
Lazio	52,5	50,1	46,5	124,3	24,1	19,6	18,5	17,7	43	32	23	51
Abruzzo	2,4	3,4	3,3	13,6	1,1	1,3	1,3	1,9	39	30	23	70
Molise	0,3	0,3	0,3	1,2	0,1	0,1	0,1	0,2	29	26	22	53
Campania	12,5	26,8	18,6	68,5	5,7	10,5	7,4	9,8	49	84	34	111
Puglia	5,7	9,4	9,7	14,0	2,6	3,7	3,9	2,0	49	51	37	46
Basilicata	0,8	0,8	0,8	2,5	0,4	0,3	0,3	0,4	100	59	39	76
Calabria	3,5	6,8	3,9	14,4	1,6	2,7	1,6	2,0	66	85	28	97
Sicilia	30,1	16,9	10,0	17,8	13,8	6,6	4,0	2,5	105	50	21	34
Sardegna	4,0	2,5	2,5	3,2	1,8	1,0	1,0	0,5	73	32	24	27
Italia	217,6	256,0	251,0	701,9	100,0	100,0	100,0	100,0	50	35	25	48
Nord-Ovest	55,0	78,5	90,7	230,4	25,3	30,7	36,2	32,8	52	36	28	49
Nord-Est	31,3	34,9	36,1	132,5	14,4	13,6	14,4	18,9	43	22	17	36
Centro	74,8	79,5	78,5	218,7	34,4	31,0	31,3	31,2	42	31	24	50
Sud (ob.1)	56,6	63,2	45,6	120,4	26,0	24,7	18,2	17,1	74	62	30	69

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat e Ministero dell'Interno

**Tab. 1.7 - Distribuzione percentuale dei regolarizzati nelle ripartizioni italiane per area e per le prime 3 cittadinanze**

		<i>Nord-Ovest</i>	<i>Nord-Est</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud (ob.1)</i>			
<b>1995-96</b>								
Balcani		17,6	38,6	24,2	15,4			
Resto Europa Est		1,7	3,2	7,9	3,1			
Nord Africa		29,4	19,5	13,9	35,3			
Africa occidentale		11,3	18,0	7,3	19,0			
Asia Centro-merid.		5,1	5,0	16,2	10,4			
Asia orientale		17,2	10,0	20,9	4,6			
America Latina		15,5	3,9	11,3	3,2			
Resto Pfpm		2,0	1,6	2,9	3,4			
Psa		0,1	0,2	0,2	0,1			
<i>Totale</i>		<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>			
1	Marocco	18,2	Marocco	14,6	Albania	13,6	Marocco	15,0
2	Filippine	10,5	Albania	14,4	Filippine	11,1	Albania	14,0
3	Albania	10,0	Iugoslavia	10,4	Cina	9,5	Tunisia	10,3
<b>1998</b>								
Balcani		22,3	34,3	42,9	29,6			
Resto Europa Est		2,3	3,7	7,9	5,7			
Nord Africa		24,4	20,3	9,7	24,6			
Africa occidentale		10,9	18,3	7,8	17,2			
Asia Centro-merid.		9,9	8,1	13,6	12,7			
Asia orientale		14,4	9,7	8,3	5,8			
America Latina		12,3	3,3	6,0	2,0			
Resto Pfpm		3,1	2,2	2,7	1,9			
Psa		0,5	0,1	1,1	0,5			
<i>Totale</i>		<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>			
1	Marocco	12,0	Albania	16,8	Romania	20,0	Albania	26,4
2	Albania	11,9	Marocco	16,1	Albania	17,6	Marocco	13,9
3	Cina	7,9	Romania	8,9	Bangladesh	7,3	Senegal	8,0
<b>2002</b>								
Balcani		29,7	32,4	43,8	16,3			
Resto Europa Est		13,7	32,2	24,7	46,8			
Nord Africa		17,4	11,8	5,7	14,8			
Africa occidentale		4,6	6,1	2,4	5,8			
Asia Centro-merid.		5,9	5,4	6,5	8,5			
Asia orientale		7,0	6,6	8,0	5,0			
America Latina		20,4	4,4	7,9	1,9			
Resto Pfpm		1,2	1,1	0,9	0,8			
Psa		0,1	0,1	0,1	0,1			
<i>Totale</i>		<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>			
1	Romania	19,5	Romania	16,5	Romania	32,6	Ucraina	34,1
2	Ecuador	11,6	Ucraina	14,9	Ucraina	12,1	Albania	9,9
3	Marocco	9,9	Moldavia	10,4	Albania	7,5	Polonia	8,7

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat e Ministero dell'Interno

## **1.5. Il ruolo delle sanatorie in Italia: alcune osservazioni di sintesi**

Il frequente ricorso a procedure amministrative finalizzate a consentire ai sempre più numerosi cittadini extracomunitari di regolarizzare la propria posizione rispetto alla normativa di soggiorno e di lavoro ha dunque condizionato enormemente il panorama migratorio italiano. Come ormai noto a tutti gli osservatori, una parte rilevante – addirittura in certi periodi maggioritaria – dell’immigrazione straniera nel nostro paese è avvenuta attraverso ingressi illegali o attraverso ingressi legali ma con un titolo non idoneo all’immigrazione (in genere, visto turistico) e non convertibile. Il percorso di transizione alla legalità avrebbe quindi alimentato il collettivo dei presenti regolarmente sul territorio più di quanto abbiano contribuito i flussi avvenuti nel pieno rispetto della normativa.

La formazione di ampi bacini di irregolarità e l’uso delle sanatorie come strumento di contrasto a tale fenomeno non è comunque una prerogativa italiana. Da un lato, infatti, il problema di regolamentare la presenza di immigrati giunti al di fuori dei canali della legalità ha radici lontane anche nella storia migratoria dei tradizionali paesi di accoglimento. Dall’altro, alcune caratteristiche essenziali delle regolarizzazioni attuate in Italia nell’ultimo ventennio si ritrovano anche negli altri paesi dell’Europa mediterranea, sia che si guardi agli aspetti politico-amministrativi, sia osservando i beneficiari di tali provvedimenti.

In questo capitolo si è cercato di esaminare con una prospettiva longitudinale gli effetti delle procedure di emersione sulla presenza straniera nel nostro paese. In tal senso i dati raccolti dalle successive tornate hanno evidentemente rappresentato un’utile fonte informativa per gli studiosi dei fenomeni migratori, in grado di cogliere a posteriori un flusso in ingresso altrimenti non rilevabile ed ex-ante la probabile evoluzione dello stock di presenze regolari. Più ancora che in precedenza ciò è avvenuto con l’ultimo provvedimento, in seguito al quale è emerso da un punto di vista sia amministrativo sia statistico il massiccio afflusso di immigrati in provenienza dai paesi dell’Europa Centro-orientale che ha ampiamente rivoluzionato lo scenario migratorio italiano.

Anche a un livello di analisi puramente descrittivo – come quello proposto nelle pagine precedenti – l’impatto delle successive procedure di emersione sulla dimensione e sulle caratteristiche strutturali della presenza straniera emerge in tutto il suo rilievo. La possibilità di beneficiare periodicamente di “finestre” verso la legalità ha consentito di volta in volta ai gruppi di immigrati giunti più di recente di intraprendere un percorso verso la stabilizzazione della presenza e della situazione lavorativa. Non a caso, il progressivo avvicendamento delle diverse collettività tra i beneficiari delle successive procedure rispecchia ampiamente il netto cambiamento osservato nell’ultimo decennio delle direttrici migratorie che hanno nel nostro paese il punto di arrivo.

Il fatto che nella sequenza delle regolarizzazioni effettuate in Italia vari nel tempo il grado di partecipazione dei diversi gruppi nazionali lascia supporre

che tali provvedimenti siano risultati sostanzialmente efficaci come strumento di contrasto dell'irregolarità. Tale ipotesi sembra essere confermata da alcune recenti analisi, in cui emerge una netta prevalenza tra i beneficiari delle sanatorie di stranieri che non hanno usufruito di precedenti procedure straordinarie (Carfagna, 2002; 2003) e un basso tasso di ricaduta nell'irregolarità tra coloro che hanno ottenuto il permesso (Blangiardo, Tanturri, 2004; Blangiardo, 2005). Va, tuttavia, evidenziato che se fino alla fine degli anni '90 le regolarizzazioni hanno indiscutibilmente contribuito molto al contenimento del numero di stranieri presenti irregolarmente nel paese – senz'altro più di quanto abbiano fatto altre misure restrittive e in particolare le pratiche di espulsione<sup>14</sup> – un ampissimo bacino di irregolarità si è comunque riformato alla vigilia dell'ultima sanatoria, pur essendo trascorso un periodo relativamente breve dal precedente provvedimento<sup>15</sup>.

Al di là della maggiore o minore efficacia delle sanatorie quali strumento di contrasto dei livelli dell'irregolarità si pone dunque oggi ancora più seriamente che in passato la necessità di implementare una gestione continuativa dell'immigrazione, che vada oltre il ricorso sistematico alle procedure di emersione ex-post come alternativa a una politica attiva degli ingressi. L'utilizzo di strumenti di sanatoria è stato, infatti, sempre associato – in Italia come negli altri paesi europei di recente immigrazione – a una logica emergenziale, evocando le notevoli difficoltà incontrate dalle politiche di governo dei flussi migratori (Zucchetti, 2004).

Come sottolineato da diversi autori (si vedano tra i lavori più recenti Barbagli *et al.*, 2004; Anastasia, Sestito, 2005; Zanfrini, 2005) a favore dell'immigrazione irregolare ha innanzitutto giocato l'inadeguatezza delle quote d'ingresso per lavoro subordinato (non stagionale) rispetto all'effettivo livello della domanda e dell'offerta di manodopera straniera<sup>16</sup>. Nonostante il riconoscimento da parte

---

<sup>14</sup> Come dimostrato dall'enorme volume di domande pervenute nell'ultima regolarizzazione, l'inasprimento del sistema dei controlli ha avuto un impatto limitato sul volume dell'immigrazione irregolare. Inoltre, confrontando la distribuzione degli intimati di espulsione con quella dei regolarizzati Barbagli e altri mettono in evidenza come i meccanismi repressivi siano stati maggiormente sensibili nei confronti di alcuni segmenti dell'immigrazione irregolare – caratterizzati da maggiore visibilità sociale, occupazioni ai confini della legalità, opinione pubblica avversa, ecc. – finendo per esercitare un ruolo selettivo.

<sup>15</sup> Un qualche segnale di questo stato di cose poteva forse essere captato analizzando i dati, per la verità non troppo dettagliati, sui visti di ingresso concessi per le più varie motivazioni (ma, in particolare, per motivi turistici) distinti per paese di provenienza. L'elevato numero assoluto dei visti rilasciati nei paesi dell'Europa Centro-orientale potrebbe supportare l'ipotesi che nella gran parte dei casi gli stranieri regolarizzati nel 2002 siano arrivati in Italia con regolare documentazione di ingresso ma per motivazioni diverse da quelle effettive e siano rimasti nel paese al di là del termine stabilito dalla loro autorizzazione.

<sup>16</sup> L'inadeguatezza del sistema delle quote si può misurare, banalmente ma con evidenza eclatante, confrontando l'entità delle domande di regolarizzazione presentate nel 2002 con il totale delle quote previste (al netto dei lavoratori stagionali) per il triennio 1999-2001: a fronte di

dell'economia e della società italiana di un fabbisogno crescente di manodopera straniera, i meccanismi di gestione del fenomeno appaiono quindi ancora lontani dall'approntare canali legali di ingresso adatti a soddisfare tali necessità.

Tale inadeguatezza rappresenta un problema che necessita serie e urgenti soluzioni sia alla luce del ruolo di primo piano ricoperto ormai dal nostro paese nel panorama migratorio europeo sia in virtù dei potenziali effetti perversi – si legga azione di richiamo – innescati dal ricorso sistematico alle procedure di regolarizzazione.

---

circa 100mila ingressi previsti nel periodo in esame sono state oltre 700mila le domande di emersione.

## *2. Lavoratori e lavori sommersi: il quadro attraverso l'ultima regolarizzazione degli stranieri*

di C. Conti e S. Strozza

### **2.1 Introduzione**

Nel presente capitolo si cercherà di tracciare un quadro generale sulle caratteristiche demografiche e lavorative degli stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione nella seconda parte del 2002. Va detto da subito che pur facendo sempre riferimento all'insieme delle richieste e non solo a quelle accolte, si utilizzerà anche il termine "regolarizzato" per rendere più scorrevole la trattazione. Finalità specifica del capitolo è porre l'accento sul peso e sulle caratteristiche dell'ultima regolarizzazione nelle sei regioni rientranti nell'obiettivo 1 (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), cercando di far emergere peculiarità e similitudini con il resto del territorio italiano. Per comprendere le eventuali specificità sarà però necessario dare conto, preliminarmente, delle caratteristiche generali del fenomeno (a livello nazionale), per focalizzare poi l'attenzione sul Mezzogiorno. Per differenza rispetto al resto d'Italia si cercherà di far emergere le peculiarità dell'area meridionale, mentre il confronto tra le sei regioni che la compongono permetterà di segnalare l'eterogeneità interna e quindi le specificità locali. Due sono le coordinate principali che saranno utilizzate nell'analisi. La prima è stata già introdotta e costituisce un riferimento essenziale di tutto il volume: si tratta, infatti, della *dimensione territoriale*. Diverse sono le informazioni desumibili dall'archivio delle domande di regolarizzazione. Si può far riferimento alla provincia sede dell'Unità territoriale di governo (Utg) a cui è stata inoltrata la richiesta, a quella di domicilio del lavoratore, a quella di residenza del datore di lavoro e, infine, a quella in cui viene svolta l'attività lavorativa. In questo capitolo, come nei due successivi, viene utilizzato il primo dei quattro caratteri indicati (la provincia dell'Utg di richiesta) perché l'informazione è sempre disponibile e solo in un numero poco rilevante di casi differisce da quella ricavabile da uno degli altri tre riferimenti territoriali (per un'analisi congiunta delle regioni di dimora del lavoratore e di residenza del datore di

lavoro distintamente per regione delle Utg di presentazione della domanda di regolarizzazione si rinvia a Zucchetti, 2004: 67-105). La seconda coordinata è rappresentata dal *paese di cittadinanza degli stranieri* richiedenti, carattere fondamentale visto l'ampio ventaglio di aree di origine e di etnie degli immigrati che vivono e lavorano in Italia. Non va poi dimenticato che si tratta di comunità tra loro spesso marcatamente differenti per connotazioni demografiche, migratorie e occupazionali. Il ricorso a queste due coordinate (territorio e cittadinanza) dovrebbe consentire di identificare le specificità locali della domanda di lavoro straniero (naturalmente solo di quella irregolare emersa con la sanatoria) che si coniugano, non di rado, con un'offerta di lavoro immigrato proveniente da aree particolari del pianeta. In sostanza, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro determina spesso una distribuzione sul territorio delle diverse comunità immigrate funzionale sia alle necessità espresse dalle diverse aree del paese sia alla specializzazione o segregazione lavorativa più o meno marcata delle nazionalità. Non di rado le analisi saranno proposte anche distintamente per genere, in tal modo introducendo un terzo riferimento essenziale che, com'è noto, discrimina in modo rilevante nelle possibilità di inserimento lavorativo. L'attenzione alle caratteristiche demografiche (sesso, età e stato civile) e lavorative (tipo di regolarizzazione, settore di attività e mansioni svolte) consentirà di tracciare un identikit delle diverse collettività che hanno usufruito della regolarizzazione e di far emergere le specificità locali della domanda e dell'offerta di lavoro irregolare emersa con la sanatoria, puntando l'obiettivo in particolare sul Mezzogiorno.

## 2.2 Di più e diversi

L'immigrazione straniera in Italia, come è noto, assume caratteristiche diverse a seconda del territorio di insediamento (Pugliese, 1999; Reyneri, 2001). Anche nel caso dei processi di regolarizzazione si registrano specificità per le diverse aree del paese. In particolare sembra conservare la sua validità sintetica ed euristica la tradizionale suddivisione della penisola in due porzioni: Centro-Nord e Mezzogiorno<sup>1</sup>. Nella tabella 2.1, così come nelle successive, si prenderanno in considerazione diverse aree di provenienza e i primi ventidue paesi di cittadinanza per numero di domande di regolarizzazione presentate nel Mezzogiorno, area di primario interesse nel presente lavoro. La classificazione geografica qui impiegata si distingue rispetto a quella tradizionalmente

---

<sup>1</sup> Come detto in precedenza l'attenzione sarà mirata soprattutto alle regioni del Sud rientranti nell'obiettivo 1. Per questo motivo è risultato necessario adottare una versione modificata dell'articolazione dell'Italia nelle "classiche" ripartizioni territoriali. In sostanza, l'Abruzzo e il Molise sono state escluse dal Mezzogiorno e aggregate alla ripartizione Centro e quindi al Centro-Nord, quando viene confrontato il Sud (obiettivo 1) con il resto del paese.

utilizzata dall'Istat, perché considera come area a sé stante quella costituita dai paesi dei Balcani<sup>2</sup>.

**Tab. 2.1 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per area/paese di cittadinanza e grandi ripartizioni territoriali di richiesta. Italia, 2002. Valori assoluti in migliaia e percentuali**

Area /Paese di cittadinanza <sup>(a)</sup>	Valori assoluti (in migliaia)			% per area/paese cittadinanza			% Sud (ob.1)
	Italia	Centro-Nord	Sud (ob.1)	Italia	Centro-Nord	Sud (ob.1)	
<i>Totale<sup>(b)</sup></i>	701,9	581,5	120,4	100,0	100,0	100,0	17,1
Balcani	226,3	206,7	19,6	32,2	35,5	16,3	8,7
Resto Europa Est	184,3	128,1	56,3	26,3	22,0	46,7	30,5
Nord Africa	85,8	68,0	17,8	12,2	11,7	14,8	20,7
Resto Africa	34,2	26,6	7,6	4,9	4,6	6,3	22,2
Asia orientale	48,3	42,4	5,9	6,9	7,3	4,9	12,3
Resto Asia	48,9	38,3	10,5	7,0	6,6	8,8	21,6
America Latina	72,3	70,0	2,3	10,3	12,0	1,9	3,2
Ucraina	106,7	65,8	40,9	15,2	11,3	34,0	38,4
Albania	54,1	42,3	11,8	7,7	7,3	9,8	21,9
Polonia	34,3	23,9	10,4	4,9	4,1	8,7	30,4
Marocco	53,8	43,8	10,1	7,7	7,5	8,4	18,7
Cina	35,7	30,4	5,3	5,1	5,2	4,4	14,9
Romania	143,1	137,9	5,2	20,4	23,7	4,3	3,6
Algeria	6,2	2,1	4,1	0,9	0,4	3,4	66,3
India	14,3	10,7	3,5	2,0	1,8	2,9	24,8
Tunisia	9,6	6,2	3,4	1,4	1,1	2,9	35,8
Sri Lanka	7,6	4,5	3,0	1,1	0,8	2,5	39,9
Senegal	14,1	11,5	2,6	2,0	2,0	2,2	18,5
Bulgaria	9,1	7,3	1,8	1,3	1,3	1,5	20,2
Moldavia	31,1	29,3	1,8	4,4	5,0	1,5	5,7
Pakistan	10,9	9,7	1,3	1,6	1,7	1,1	11,7
Burkina Faso	1,7	0,5	1,2	0,2	0,1	1,0	70,4
Ghana	3,9	2,9	1,0	0,6	0,5	0,8	25,3
Ecuador	36,6	36,1	0,6	5,2	6,2	0,5	1,5
Filippine	11,8	11,2	0,5	1,7	1,9	0,5	4,7
Perù	17,4	17,1	0,3	2,5	2,9	0,2	1,7
Egitto	16,0	15,8	0,1	2,3	2,7	0,1	0,9
Altro	65,8	58,8	6,9	9,4	10,1	5,7	10,5

Note: (a) Sono considerati 22 paesi di cittadinanza riportati in ordine decrescente d'importanza per numero di domande di regolarizzazione presentate nelle regioni del Sud (obiettivo 1). Ai primi 18 paesi registrati nelle regioni del Sud sono stati aggiunti 4 paesi rilevanti a livello nazionale (Ecuador, Filippine, Perù ed Egitto). (b) Sono compresi anche i paesi a sviluppo avanzato (Psa).

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno

D'altra parte le migrazioni provenienti da tale area si distinguono a nostro avviso da quelle generalmente provenienti dall'Europa Centro-orientale per periodo, modalità e motivo della migrazione ed anche per le caratteristiche dei

<sup>2</sup> Sono stati assegnati all'area balcanica i seguenti paesi: Albania, Bosnia-Herzegovina, Croazia, Macedonia, Serbia e Montenegro, Slovenia, Bulgaria e Romania.

migranti interessati. Nelle due distinte ripartizioni territoriali le diverse collettività hanno avuto un'importanza differente nel processo di regolarizzazione (Tab. 2.1). Se nel Centro-Nord il provvedimento ha interessato soprattutto persone provenienti dall'area balcanica (35,5%) al Sud la partecipazione maggiore si è avuta dalle collettività dell'Est (46,7% contro il solo 16,3% dei Balcani). Nel Sud risulta più alta anche la quota di africani che hanno fatto richiesta di regolarizzazione. Si evidenzia così che, nonostante nel Mezzogiorno si sia registrato solo il 17,1% del totale delle domande di regolarizzazione presentate, oltre il 30% delle istanze provenienti da immigrati dell'Europa dell'Est sono state avanzate proprio in quest'area (Tab. 2.1). Come era facile attendersi, quindi, anche la graduatoria per singoli paesi appare nel Mezzogiorno diversa da quella del totale Italia. Nell'area il 34% delle domande sono state presentate da ucraini che nel Centro-Nord rappresentano solo l'11,3% di tutti i richiedenti (il 15,3% considerando l'intero territorio italiano). Al contrario i romeni, la collettività più rilevante in Italia (oltre il 20% delle domande), rappresentano nel Mezzogiorno una quota contenuta di coloro che hanno fatto domanda di regolarizzazione nell'area (4,3%). Interessante anche notare che alcune collettività risultano essere una specificità meridionale: oltre il 66% degli algerini e più del 70% dei regolarizzati provenienti dal Burkina Faso hanno fatto richiesta in tale area.

Ma, oltre che per i già citati ucraini, anche per polacchi, russi e tunisini si registra una quota non trascurabile di regolarizzati al Sud. Il Mezzogiorno, almeno da quanto emerge dai dati della regolarizzazione, sembrerebbe, quindi, essere particolarmente coinvolto dai flussi migratori provenienti dall'Africa e dall'Est Europa. Mentre un ruolo minore sarebbe rivestito dall'immigrazione dalla zona balcanica. Interessante, sempre relativamente alla collettività ucraina, mettere in luce che ben il 78% delle domande presentate nel Sud si concentrano in Campania, con conseguenze di grandissimo rilievo sulla strutturazione dell'immigrazione straniera nell'area (Tab. 2.2). Nel caso dei provenienti dal Burkina Faso la concentrazione nell'area campana appare ancora più elevata: oltre il 93%. Anche per il Pakistan la quota di coloro che si concentrano in Campania è molto elevata. Come da tradizione i tunisini si concentrano, invece, in Sicilia. Nell'isola hanno fatto domanda di regolarizzazione anche una quota non trascurabile di ghanesi e di filippini regolarizzati al Sud. Per Campania, Calabria e, in misura minore, Basilicata si evidenzia la prevalenza netta della collettività ucraina sulle altre. Per la Puglia tale prevalenza interessa, come per il passato, la collettività albanese. Per comprendere come la regolarizzazione abbia inciso sulla struttura per collettività della presenza regolare si guardi la tabella 2.3. Nel Sud si registra in generale un tasso di regolarizzazione più elevato che nel resto del paese. In generale, Ucraina, Moldavia, Polonia ed Ecuador presentano i tassi di regolarizzazione più alti. Si tratta di paesi di provenienza che facevano registrare una componente regolare non particolarmente elevata alla fine del 2001. Ma anche altre cittadinanze, per le quali già nel 2001 il numero dei permessi di soggiorno validi era particolarmente

consistente, come, ad esempio, quella romena, mettono in luce tassi di regolarizzazione elevati. Si può notare che nel Mezzogiorno il rapporto tra regolarizzati e regolari al 2001 appare fortemente a vantaggio dei primi per alcune particolari collettività. Per molti gruppi supera il 100%, ma per l'Ucraina, nel Mezzogiorno il rapporto si colloca oltre i 1.000 regolarizzati per 100 permessi di soggiorno. Anche altre collettività presentano nelle regioni del Sud tassi di regolarizzazione particolarmente elevati; è il caso degli algerini, indiani, bangladesi, russi, bulgari, pakistani, burkinabé. Al contrario il tasso, pur assumendo valori rilevanti, appare più basso rispetto a quello generale per romeni, moldavi, polacchi ed ecuadoriani.

**Tab. 2.2 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per area/paese di cittadinanza e regione del Sud (ob.1) di richiesta. Valori percentuali**

Area /Paese di cittadinanza <sup>(a)</sup>	% per regione del Sud (ob.1)						% per area/paese di cittadinanza					
	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Totale <sup>(b)</sup>	56,9	11,6	2,1	11,9	14,8	2,7	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Psa	72,6	6,7	0,9	7,6	9,4	2,7	0,3	0,2	0,1	0,2	0,2	0,3
Balcani	32,0	28,7	3,9	14,3	18,4	2,7	9,2	40,2	30,8	19,4	20,2	16,7
R. Europa Est	73,0	5,3	1,6	12,9	5,5	1,6	60,0	21,4	37,3	50,5	17,5	28,3
Nord Africa	44,1	11,5	1,8	11,8	28,3	2,5	11,4	14,6	12,6	14,6	28,2	13,8
Resto Africa	45,2	18,4	0,3	3,9	22,5	9,7	5,0	10,0	0,9	2,1	9,6	22,9
Asia orientale	62,7	9,4	2,1	5,8	15,7	4,3	5,4	4,0	5,1	2,4	5,2	8,0
Resto Asia	44,9	9,7	2,8	13,1	27,7	1,8	6,9	7,3	11,8	9,6	16,4	6,0
Amer. Latina	48,7	14,7	1,5	8,1	21,5	5,5	1,6	2,4	1,4	1,3	2,8	3,9
Ucraina	78,5	4,5	1,6	11,5	2,5	1,4	47,0	13,1	26,4	32,9	5,8	17,3
Albania	32,1	35,5	3,4	8,1	19,4	1,5	5,6	30,0	16,3	6,7	12,8	5,6
Polonia	59,3	7,3	1,6	13,7	16,6	1,4	9,0	5,5	6,6	10,0	9,7	4,7
Marocco	42,5	12,9	2,0	18,2	20,5	3,9	6,2	9,2	8,2	12,7	11,6	12,2
Cina	66,5	9,9	2,4	4,7	12,0	4,5	5,2	3,7	5,1	1,7	3,6	7,5
Romania	32,5	17,9	4,4	18,8	20,8	5,7	2,5	6,6	9,2	6,8	6,0	9,2
Algeria	64,6	10,8	1,5	3,9	19,2	0,1	3,9	3,1	2,4	1,1	4,4	0,2
India	33,1	18,8	7,6	30,9	8,0	1,7	1,7	4,7	10,9	7,6	1,6	1,9
Tunisia	25,1	8,3	1,2	2,4	61,8	1,2	1,3	2,0	1,7	0,6	11,9	1,3
Sri Lanka	47,1	2,1	0,1	0,7	49,9	0,1	2,1	0,5	0,1	0,2	8,4	0,1
Senegal	17,5	36,0	0,2	7,9	13,2	25,3	0,7	6,7	0,2	1,4	1,9	20,6
Bangladesh	42,4	8,7	0,2	1,3	45,3	2,1	1,4	1,4	0,2	0,2	5,7	1,5
Russia	65,1	4,6	1,9	18,3	8,1	2,0	2,0	0,7	1,7	2,7	1,0	1,3
Bulgaria	26,7	15,2	6,7	41,7	7,7	2,1	0,7	2,0	5,0	5,3	0,8	1,2
Moldavia	61,3	9,8	2,1	19,1	4,8	2,9	1,6	1,2	1,5	2,4	0,5	1,6
Pakistan	74,1	3,7	0,5	9,7	6,2	5,8	1,4	0,3	0,2	0,9	0,4	2,3
Burkina Faso	93,1	4,1	0,1	2,5	0,2	...	1,6	0,3	0,0	0,2	0,0	...
Ghana	41,8	2,7	...	0,2	55,2	0,1	0,6	0,2	...	0,0	3,0	0,0
Ecuador	29,4	18,8	0,5	10,3	33,1	8,0	0,2	0,8	0,1	0,4	1,0	1,4
Filippine	25,7	4,0	...	16,0	51,4	2,9	0,2	0,2	...	0,6	1,6	0,5
Perù	68,8	11,9	1,4	4,4	7,1	6,4	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,6
Egitto	35,6	20,0	4,4	11,1	25,9	3,0	0,1	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1
Altro	48,0	14,6	1,3	11,4	20,4	4,3	4,8	7,2	3,7	5,5	7,9	9,2

Note: (a) Cfr. nota a della tabella 2.1. (b) Cfr. nota b della tabella 2.1. (...) Nessun caso.

**Tab. 2.3 - Tasso di regolarizzazione per ripartizione geografica e principali cittadinanze, calcolato come percentuale di domande di regolarizzazione sul totale dei permessi di soggiorno validi al 31 dicembre 2001 e sul sotto-insieme dei permessi per motivo di lavoro**

Area/Paese di cittadinanza <sup>(a)</sup>	Regolarizzati per 100 perm. sogg.			Regolarizzati per 100 perm. lavoro		
	Italia	Centro-Nord	Sud (ob. 1)	Italia	Centro-Nord	Sud (ob. 1)
<i>Totale<sup>(b)</sup></i>	48,5	45,6	69,0	83,6	77,9	129,5
Balcani	69,3	69,2	70,9	109,4	108,2	123,5
R. Europa Est	231,7	190,5	455,4	506,6	393,9	1455,8
Nord Africa	33,7	31,4	46,8	45,7	42,9	61,0
Resto Africa	26,3	23,4	46,0	35,1	31,4	59,4
Asia orientale	36,3	35,4	44,6	49,1	47,7	61,9
Resto Asia	39,1	36,3	54,2	59,5	54,8	86,2
Amer. Latina	62,1	64,6	28,4	132,7	134,3	96,3
Ucraina	845,6	698,9	1275,3	2266,7	1708,4	4771,2
Albania	55,4	50,3	87,4	59,1	53,7	92,4
Polonia	373,1	742,5	174,4	201,1	160,8	472,9
Marocco	32,1	29,8	47,4	46,9	44,0	65,2
Cina	57,4	54,5	82,5	84,0	79,7	121,2
Romania	172,4	173,4	149,4	270,0	265,8	463,6
Algeria	50,0	23,3	119,5	61,8	29,6	138,4
India	43,9	35,1	184,5	84,9	67,7	367,8
Tunisia	18,0	15,8	23,8	24,6	21,8	32,3
Sri Lanka	19,5	17,9	22,7	29,5	26,4	35,6
Senegal	37,3	34,6	56,8	40,6	37,9	59,8
Bangladesh	52,4	46,6	107,3	67,6	59,5	153,0
Russia	51,2	39,0	160,3	160,7	117,9	760,8
Bulgaria	109,0	93,1	336,6	210,0	176,0	889,4
Moldavia	544,6	559,7	377,1	998,6	977,2	1561,4
Pakistan	54,7	50,9	125,0	72,0	67,4	149,0
Burkina Faso	57,2	19,8	278,0	92,0	33,2	359,6
Ghana	19,4	15,2	106,1	25,3	20,0	120,1
Ecuador	296,7	297,7	247,8	447,4	446,0	565,0
Filippine	17,4	18,5	7,6	21,7	22,9	10,7
Perù	54,8	55,4	34,2	76,3	76,8	54,7
Egitto	50,2	50,3	42,1	66,7	66,6	86,6

Note: (a) Cfr. nota a della tabella 2.1. (b) Cfr. nota b della tabella 2.1.

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno

Ciò significa, in buona sostanza, che in Italia, e ancora di più nel Mezzogiorno, la presenza straniera regolare appartenente ad alcune collettività aumenterà, a seguito della regolarizzazione, in modo notevole, modificando completamente il quadro ufficiale dell'immigrazione soprattutto nelle regioni dell'obiettivo 1.

### **2.3 Uomini giovani, donne non più giovanissime**

Le donne hanno avuto un ruolo di primissimo piano nella regolarizzazione del 2002, sicuramente maggiore di quello giocato nelle regolarizzazioni precedenti (cfr. capitolo primo e Zucchetti, 2004). Hanno presentato, infatti, quasi il 46% delle istanze. La percentuale femminile di domande è stata ancora più elevata nel Mezzogiorno dove la proporzione di donne tra i regolarizzati raggiunge il 48%. Il nostro paese conferma così ancora una volta la sua capacità attrattiva sulla componente femminile dei flussi migratori. Chiaramente tale capacità di richiamo è da riconnettersi alle necessità del mercato del lavoro italiano e del nostro sistema di welfare (Zucchetti, 2004). Tra le prime ventidue cittadinanze, otto sono a prevalenza femminile. Segnale che la presenza di donne straniere continua a crescere non solo per i ricongiungimenti familiari, ma anche per l'arrivo di lavoratrici.

Proprio le "nuove" collettività (quelle degli ucraini, dei moldavi e degli ecuadoriani) fanno registrare una quota particolarmente elevata di donne. In generale sono, comunque, le collettività dell'Est Europa a presentare una rilevante prevalenza femminile tra i regolarizzati (ad esempio, tra polacchi e russi). Più contenuta, anche se prevalente, è l'importanza delle donne tra i filippini. Interessante anche il già segnalato "ritorno" dei polacchi che si caratterizza per un'elevatissima presenza femminile.

**Tab. 2.4 - Donne straniere che hanno presentato domanda di regolarizzazione per area/paese di cittadinanza e grandi ripartizioni territoriali di richiesta. Italia, 2002. Valori assoluti in migliaia e percentuali**

Area/Paese di cittadinanza <sup>(a)</sup>	Val. ass. (in migliaia)			% per area/paese citt.			% donne			% Sud (ob.1)
	Italia	Centro-Nord	Sud (ob.1)	Italia	Centro-Nord	Sud (ob.1)	Italia	Centro-Nord	Sud (ob.1)	
<b>Totale<sup>(b)</sup></b>	<b>321,2</b>	<b>263,2</b>	<b>58,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>45,8</b>	<b>45,3</b>	<b>48,2</b>	<b>18,1</b>
Balcani	82,9	77,0	5,9	25,8	29,3	10,1	36,6	37,3	29,9	7,1
R. Europa Est	150,1	105,5	44,6	46,7	40,1	76,9	81,5	82,4	79,3	29,7
Nord Africa	7,7	6,6	1,1	2,4	2,5	2,0	9,0	9,7	6,5	14,9
Resto Africa	9,2	7,7	1,5	2,9	2,9	2,6	27,0	29,1	19,8	16,3
Asia orientale	20,8	18,5	2,3	6,5	7,0	4,0	43,2	43,7	39,2	11,2
Resto Asia	3,1	2,3	0,9	1,0	0,9	1,5	6,4	5,9	8,3	28,0
Amer. Latina	46,6	45,1	1,5	14,5	17,1	2,6	64,5	64,5	66,6	3,3
Ucraina	90,9	58,4	32,5	28,3	22,2	56,0	85,2	88,9	79,4	35,7
Albania	10,0	7,9	2,1	3,1	3,0	3,7	18,5	18,7	18,0	21,2
Polonia	26,9	18,5	8,4	8,4	7,0	14,4	78,3	77,5	80,1	31,1
Marocco	6,9	6,0	0,9	2,1	2,3	1,6	12,8	13,6	9,3	13,5
Cina	13,4	11,5	2,0	4,2	4,4	3,4	37,7	37,8	36,8	14,6
Romania	64,3	61,9	2,4	20,0	23,5	4,2	45,0	44,9	46,9	3,8
Algeria	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	3,2	6,6	1,4	29,7
India	0,4	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1	2,9	3,4	1,4	12,0
Tunisia	0,4	0,3	0,2	0,1	0,1	0,3	4,6	4,7	4,5	34,5
Sri Lanka	1,5	0,9	0,6	0,5	0,3	1,0	19,5	20,1	18,6	38,1
Senegal	1,2	1,0	0,2	0,4	0,4	0,3	8,6	9,0	7,0	14,9
Bangladesh	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	0,6	0,4	13,0
Russia	6,0	4,1	1,9	1,9	1,6	3,3	89,7	90,0	89,2	31,3
Bulgaria	4,8	3,7	1,1	1,5	1,4	1,9	52,7	50,6	61,1	23,4
Moldavia	22,3	21,2	1,1	6,9	8,1	1,9	71,6	72,2	60,4	4,8
Pakistan	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,6	0,9	16,2
Burkina Faso	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0	6,5	1,6	36,5
Ghana	0,7	0,5	0,2	0,2	0,2	0,3	17,8	18,6	15,4	21,9
Ecuador	23,7	23,3	0,4	7,4	8,9	0,6	64,7	64,7	64,4	1,5
Filippine	6,9	6,5	0,3	2,1	2,5	0,6	58,3	58,2	60,3	4,8
Perù	11,3	11,1	0,2	3,5	4,2	0,3	65,0	65,1	57,4	1,5
Egitto	0,2	0,2	0,0	0,1	0,1	0,0	1,0	1,0	2,2	1,8
Altro	29,0	25,4	3,5	9,0	9,7	6,1	44,1	43,2	51,2	12,2

Note: (a) Cfr. nota a della tabella 2.1. (b) Cfr. nota b della tabella 2.1.

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno

Osservando, congiuntamente all'informazione sulla cittadinanza, il dettaglio territoriale (Tab. 2.4) si può notare che la maggiore partecipazione alla regolarizzazione delle donne straniere nel Mezzogiorno è ampiamente riconducibile alla rilevante quota di donne provenienti dall'Europa dell'Est che hanno presentato la richiesta alle Utg delle regioni dell'obiettivo 1 (cfr. Tab. 2.1). Nel dettaglio, però, al Sud, per le diverse aree di provenienza, si registrano quote di donne inferiori a quanto avviene nel resto del paese (con l'eccezione del resto Asia e dell'America Latina).

In particolare, nel caso degli ucraini si può notare che la quota di donne registrate nel Mezzogiorno è di quasi dieci punti percentuali al di sotto di quella

rilevata nel resto della Penisola. Nel caso dei moldavi tale differenza tra Sud e Nord arriva a dodici punti. Fanno eccezione gli immigrati provenienti dalla Polonia, dalla Romania e dalla Bulgaria, per i quali la quota di donne nel Mezzogiorno è leggermente più elevata rispetto a quella registrata nel resto del paese. Considerando le sole regioni del Sud si può notare che la componente femminile assume rilevanza diversificata a seconda del territorio considerato. È prevalente in Campania e Calabria, nettamente minoritaria in Puglia e Sicilia (Tab. 2.5).

Tale situazione dipende ovviamente dalla diversa composizione per nazionalità dei richiedenti nelle diverse regioni (come mostra la tabella 2.2, in Campania e in Calabria sono nettamente prevalenti gli esturopei, mentre in Puglia e in Sicilia rispettivamente i balcanici e i nordafricani). Anche se all'interno delle singole cittadinanze la struttura di genere appare abbastanza diversificata per regione.

La quota di donne varia in maniera significativa, per esempio, sia tra gli ucraini (si va dal 76% in Calabria al 91% in Sardegna) che tra gli albanesi (13,3% in Campania contro 21,7% in Calabria). Non cambia però il verso della prevalenza, in entrambi i casi netta a favore delle donne tra i primi degli uomini tra i secondi.

**Tab. 2.5 - Donne straniere che hanno presentato domanda di regolarizzazione per area/paese di cittadinanza e regione del Sud (ob. 1) di richiesta. Valori percentuali**

Area /Paese di cittadinanza <sup>(a)</sup>	% per area/paese di cittadinanza						% donne					
	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Totale <sup>(b)</sup>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	55,2	33,4	46,4	50,3	32,9	41,9
Balcani	4,1	32,7	25,6	14,9	20,7	15,0	24,5	27,2	38,5	38,5	33,6	37,6
R. Europa Est	86,1	48,7	65,4	77,1	45,7	60,5	79,2	76,2	81,5	76,9	86,0	89,4
Nord Africa	0,9	2,9	2,1	2,7	6,8	3,9	4,4	6,7	7,7	9,3	7,9	11,8
Resto Africa	1,6	5,2	1,0	0,7	8,8	6,8	17,3	17,3	52,4	16,4	30,2	12,4
Asia orientale	3,7	4,8	3,2	1,9	7,4	8,0	37,4	40,0	29,1	40,4	46,2	41,8
Resto Asia	1,3	0,6	0,6	0,9	4,5	0,4	10,7	2,6	2,4	4,9	9,0	3,1
Amer. Latina	1,9	5,0	1,9	1,6	6,0	5,1	65,9	69,0	64,7	62,2	71,3	55,2
Ucraina	67,6	30,2	46,3	50,2	15,3	37,7	79,5	77,0	81,3	76,9	86,4	91,3
Albania	1,3	19,2	5,9	2,9	7,3	1,6	13,3	21,4	16,7	21,7	18,7	11,8
Polonia	12,8	12,9	12,0	15,8	25,7	9,7	78,2	78,7	84,0	79,7	87,2	87,2
Marocco	0,7	2,5	1,9	2,6	5,0	3,5	6,2	9,2	10,8	10,3	14,1	12,1
Cina	3,4	4,3	3,2	1,2	4,2	7,5	36,4	38,7	29,1	33,9	38,4	41,8
Romania	1,6	9,4	10,8	6,0	11,7	11,0	35,7	47,6	54,4	44,5	63,6	50,0
Algeria	0,1	0,1	0,0	0,0	0,2	0,1	1,4	1,4	0,0	1,9	1,3	16,7
India	0,0	0,1	0,0	0,2	0,3	0,1	1,3	0,6	0,0	1,0	6,7	1,7
Tunisia	0,1	0,2	0,1	0,0	1,6	0,3	4,6	3,5	2,4	3,7	4,5	9,5
Sri Lanka	0,9	0,1	0,1	0,0	3,7	...	23,4	10,9	50,0	13,6	14,5	0,0
Senegal	0,1	1,4	0,1	0,2	0,5	2,8	7,5	7,2	25,0	7,3	7,9	5,6
Bangladesh	0,0	0,0	0,0	...	0,1	...	0,1	0,5	0,0	0,0	0,7	0,0
Russia	3,3	1,8	3,4	4,7	2,7	2,7	89,4	86,6	95,1	88,1	91,2	85,7
Bulgaria	1,0	3,3	8,8	5,7	1,2	2,1	74,1	54,8	82,1	53,5	48,2	73,7
Moldavia	1,9	2,0	2,1	2,3	0,9	2,4	64,4	54,6	63,2	49,9	61,6	62,7
Pakistan	0,0	...	...	...	...	0,1	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4
Burkina Faso	0,0	0,0	...	0,0	0,0	...	1,4	2,0	0,0	3,3	33,3	...
Ghana	0,1	0,0	...	...	2,1	0,1	6,3	7,7	...	0,0	22,6	100,0
Ecuador	0,2	1,6	0,2	0,5	2,2	2,2	56,0	68,9	66,7	63,8	69,5	64,4
Filippine	0,2	0,3	...	0,7	3,0	0,4	59,6	63,6	...	58,0	62,4	37,5
Perù	0,3	0,4	0,3	0,1	0,3	1,0	54,7	51,4	75,0	61,5	81,0	68,4
Egitto	...	0,0	0,1	...	...	...	0,0	7,4	16,7	0,0	0,0	0,0
Altro	4,3	10,0	4,8	6,8	12,0	15,0	49,0	46,3	60,4	62,7	50,4	68,4

Note: (a) Cfr. nota a della tabella 2.1. (b) Cfr. nota b della tabella 2.1. (...) Nessun caso.

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno

Altra interessante caratteristica demografica della regolarizzazione del 2002 è l'età media abbastanza elevata dei richiedenti: oltre 32 anni per l'Italia e quasi 34 anni per il Sud (Tab. 2.6). Se si prendono in considerazione le diverse collettività ed i diversi territori si possono notare differenze rilevanti. L'età media è particolarmente elevata per le persone provenienti dall'Europa dell'Est (intorno ai 38 anni) che a livello nazionale, e in particolare nel Centro-Nord, fanno registrare una quota di persone con 45 anni e più che si colloca al 30%. Appena più bassa risulta la proporzione di over 45 nel Mezzogiorno (28%). Osservando le singole cittadinanze si mette in luce un'età media molto alta

per gli ucraini che si avvicina ai 40 anni. Solo il 19% dei richiedenti provenienti dall'Ucraina si colloca nella prima fascia delle età lavorative (15-29 anni), mentre il 35% ha 45 anni e più. Un'età che risulta particolarmente elevata se si considera che quello ucraino è un flusso migratorio recente. Anche gli stranieri originari della Moldavia, della Russia, della Bulgaria e della Polonia hanno in media età elevate, con quote elevate di persone con almeno 45 anni. I più giovani risultano, in generale, gli immigrati del Bangladesh, dell'Egitto, della Tunisia, dell'India e del Pakistan (l'età media è nel primo caso inferiore ai 26, nei due successivi sfiora i 29, negli ultimi due non raggiunge i 30 anni).

**Tab. 2.6 - Struttura per età degli stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione distinti per area/paese di cittadinanza e grandi ripartizioni territoriali di richiesta. Italia, 2002. Valori percentuali ed età media**

Area/Paese di cittadinanza (a)	Italia				Centro-Nord				Sud (ob.1)			
	% per classi d'età			Età media	% per classi d'età			Età media	% per classi d'età			Età media
	15-29	30-44	45+		15-29	30-44	45+		15-29	30-44	45+	
Totale <sup>(b)</sup>	46,0	41,1	13,0	32,4	46,7	41,0	12,3	32,2	42,4	41,2	16,4	33,5
Balcani	51,7	39,2	9,1	30,9	51,3	39,6	9,1	30,9	55,3	35,5	9,2	30,2
R. Europa Est	27,0	43,0	30,0	37,9	26,4	42,8	30,8	38,1	28,5	43,4	28,1	37,4
Nord Africa	60,7	36,7	2,6	28,9	61,2	36,2	2,6	28,8	58,6	38,4	3,0	29,2
Resto Africa	54,1	42,8	3,0	29,9	55,6	41,8	2,6	29,6	49,0	46,5	4,4	30,8
Asia orientale	46,4	48,3	5,3	31,1	46,4	48,2	5,4	31,1	45,9	49,5	4,6	31,0
Resto Asia	61,6	34,0	4,4	29,2	62,6	33,5	3,9	29,0	58,0	36,0	5,9	30,0
Amer. Latina	44,4	46,2	9,5	32,1	44,4	46,2	9,4	32,1	44,3	44,2	11,5	32,4
Ucraina	19,3	46,1	34,7	39,7	45,1	37,7	14,2	40,5	47,6	29,8	13,4	38,4
Albania	62,1	31,9	6,0	28,7	32,3	6,1	5,3	28,8	30,5	5,5	4,4	28,3
Polonia	40,2	31,8	28,0	35,8	33,6	30,4	12,2	36,8	27,7	22,4	8,6	33,6
Marocco	61,2	36,0	2,8	28,7	36,2	2,7	2,4	28,6	34,9	3,4	3,2	28,7
Cina	48,5	47,7	3,7	30,4	47,4	3,7	3,7	30,4	49,6	3,7	4,3	30,6
Romania	49,6	41,5	8,9	31,2	41,5	8,9	7,1	31,2	42,5	10,8	8,9	31,8
Algeria	47,3	50,5	2,1	30,6	51,4	2,0	1,9	30,6	50,1	2,2	2,1	30,6
India	58,0	38,4	3,6	29,6	37,9	3,3	3,2	29,4	39,9	4,6	4,4	30,1
Tunisia	60,8	36,8	2,4	28,9	37,7	2,2	2,0	28,9	35,1	2,6	2,3	28,8
Sri Lanka	47,4	43,0	9,6	31,9	45,0	9,6	7,7	32,1	39,9	9,7	7,0	31,4
Senegal	47,5	49,1	3,4	30,8	49,0	3,1	3,0	30,6	49,5	4,9	4,8	31,2
Bangladesh	84,6	15,0	0,4	25,8	14,5	0,4	0,4	25,7	17,1	0,5	0,5	26,4
Russia	30,9	39,3	29,8	37,3	37,4	27,7	12,7	36,4	43,6	34,3	12,7	39,2
Bulgaria	32,8	46,5	20,7	35,5	46,9	18,9	11,0	35,0	45,3	27,9	16,4	37,5
Moldavia	33,0	47,7	19,3	35,4	47,8	19,4	10,0	35,4	45,5	18,0	12,8	34,7
Pakistan	56,1	39,4	4,4	29,8	38,8	4,2	4,2	29,6	44,3	6,1	6,0	31,0
Burkina Faso	44,9	50,9	4,2	31,3	41,0	2,0	2,1	29,4	55,0	5,2	5,3	32,0
Ghana	51,8	45,8	2,4	29,9	45,7	2,2	2,1	29,8	46,1	3,0	2,2	30,3
Ecuador	44,2	46,9	8,9	31,9	47,0	8,9	5,9	31,9	40,9	11,3	9,5	31,9
Filippine	39,9	50,2	9,9	33,0	50,3	9,7	7,9	33,0	47,4	13,1	11,1	33,8
Perù	43,7	46,1	10,3	32,4	46,1	10,3	8,0	32,4	44,6	10,5	8,8	32,4
Egitto	64,0	33,6	2,4	28,8	33,6	2,4	2,3	28,8	31,1	5,2	5,3	29,7
Altro	51,1	39,4	9,5	31,3	39,2	9,3	6,5	31,2	41,4	10,6	6,3	31,8

Note: (a) Cfr. nota a della tabella 2.1. (b) Cfr. nota b della tabella 2.1.

Se in alcuni casi, quindi, la regolarizzazione porterà ad ampliare le fila dei giovanissimi, in altri l'inserimento riguarderà soprattutto persone più mature. Poiché, come è noto, a fasi diverse del ciclo di vita corrispondono bisogni diversi ed anche progetti migratori differenti tale cambiamento dovrà essere tenuto in considerazione nella pianificazione degli interventi di politica sociale.

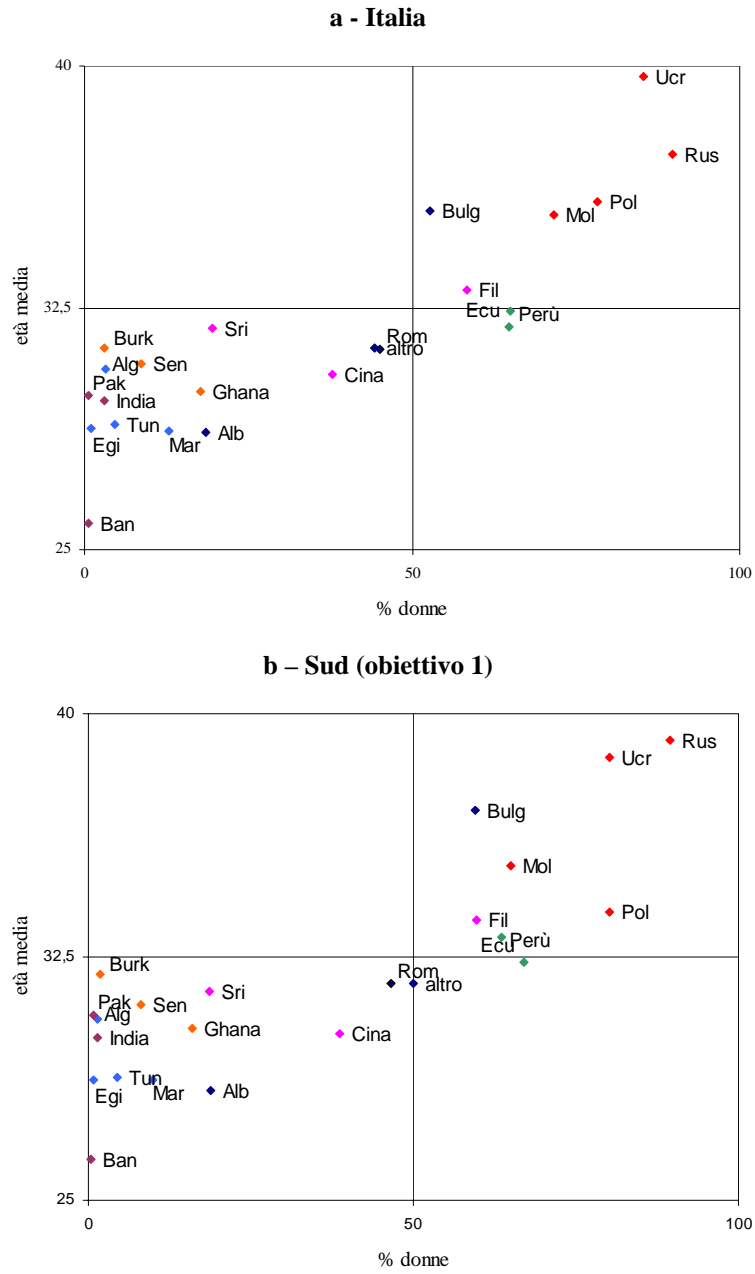
Osservando congiuntamente cittadinanza e territorio appare interessante notare che si mette in luce quanto già emerso nel caso della distribuzione di genere. Nonostante al Sud in media si registri un'età più elevata, osservando le singole cittadinanze, si nota in molti casi, tra cui quello, già menzionato relativamente alla composizione per genere, dell'Ucraina, un'età media più bassa rispetto al Centro-Nord. Anche in questo caso si deve ricordare la rilevanza che al Sud assumono proprio le collettività mediamente più vecchie. È poi interessante notare che al Sud, proprio per le collettività generalmente più giovani (nordafricane e del subcontinente indiano), si registra un'età media leggermente più alta.

Riflettendo su quanto emerso in precedenza sembra chiara la connessione tra struttura per sesso e struttura per età. La figura 2.1a mette in luce come nelle collettività considerate al crescere della proporzione di donne cresca anche l'età media del gruppo. Gli estereuropei si collocano nel quadrante caratterizzato da un'alta proporzione di donne e un'elevata età media. I maghrebini e gli stranieri provenienti dal subcontinente indiano si collocano, invece, nel quadrante che indica una contenuta quota di donne e un'età media più bassa. In quest'area si collocano anche gli albanesi. Sembrano cioè affermarsi, anche attraverso la lettura dei dati della regolarizzazione, due modelli migratori fortemente caratterizzati e tra loro differenti per le due principali aree di provenienza degli immigrati in Italia: un modello indo-afro-mediterraneo (tradizionale: uomini giovani) e un modello estereuropeo (al femminile: donne non giovanissime). In una collocazione intermedia si trovano romeni, filippini, ecuadoriani, cinesi e peruviani.

Anche nel Mezzogiorno (Fig. 2.1b) si rileva lo stesso tipo di relazione con alcune specificità per cittadinanza in parte già emerse nelle analisi precedenti. Si ricorda in particolare la minore quota di donne e la più bassa età media per gli ucraini. La tabella 2.7 consente di verificare nello specifico le differenze di genere nella struttura per età. In media le donne sono di cinque anni più vecchie degli uomini. La differenza diventa di sette anni nel caso del Sud. Per le collettività dell'Europa dell'Est le differenze di età tra uomini e donne sono particolarmente marcate. In Italia solo in due casi (immigrati originari del Ghana e del Burkina Faso) si registra un'età media delle donne leggermente inferiore a quella degli uomini.

Considerando le domande di regolarizzazione presentate nelle sei regioni del Sud, le donne sono in media più giovani degli uomini solo tra i cinesi (di pochissimo), i burkinabé e gli egiziani.

**Fig. 2.1 - Età media e percentuale di donne sul totale delle richieste di regolarizzazione per le principali cittadinanze, Italia**



**Tab. 2.7 - Et  media degli stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione distinti per area/paese di cittadinanza, genere e grandi ripartizioni territoriali di richiesta. Italia, 2002**

Area/Paese di cittadinanza <sup>(a)</sup>	Italia			Centro-Nord			Sud (ob.1)		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Totale <sup>(b)</sup>	30,0	35,3	32,4	30,0	34,9	32,2	30,1	37,2	33,5
Balcani	30,0	32,4	30,9	30,1	32,3	30,9	28,8	33,5	30,2
Resto Europa Est	32,6	39,1	37,9	32,6	39,3	38,1	32,6	38,6	37,4
Nord Africa	28,7	30,4	28,9	28,6	30,2	28,8	29,0	31,4	29,2
Resto Africa	30,4	28,5	29,9	30,2	28,3	29,6	31,0	29,9	30,8
Asia orientale	30,8	31,5	31,1	30,8	31,5	31,1	31,0	30,9	31,0
Resto Asia	28,9	34,2	29,2	28,7	33,5	29,0	29,4	36,0	30,0
America Latina	31,1	32,6	32,1	31,1	32,6	32,1	31,7	32,8	32,4
Ucraina	33,3	40,8	39,7	33,5	41,3	40,5	33,2	39,8	38,4
Albania	28,0	31,5	28,7	28,2	31,4	28,8	27,5	32,0	28,3
Polonia	31,9	36,9	35,8	32,5	38,0	36,8	30,2	34,5	33,6
Marocco	28,4	30,2	28,7	28,4	30,1	28,6	28,5	31,1	28,7
Cina	30,4	30,5	30,4	30,3	30,6	30,4	30,8	30,3	30,6
Romania	30,7	31,8	31,2	30,7	31,8	31,2	31,4	32,2	31,8
Algeria	30,5	32,3	30,6	30,5	31,4	30,6	30,5	34,4	30,6
India	29,5	31,8	29,6	29,4	31,2	29,4	30,0	36,1	30,1
Tunisia	28,8	31,4	28,9	28,8	31,1	28,9	28,7	32,1	28,8
Sri Lanka	31,2	34,7	31,9	31,6	34,3	32,1	30,5	35,3	31,4
Senegal	30,7	31,4	30,7	30,6	31,0	30,6	31,0	33,3	31,2
Bangladesh	25,8	27,3	25,8	25,7	27,0	25,7	26,3	29,0	26,3
Russia	33,3	37,7	37,3	33,3	36,7	36,4	33,5	39,9	39,2
Bulgaria	33,3	37,5	35,5	33,0	36,9	35,0	34,4	39,6	37,5
Moldavia	32,0	36,7	35,4	31,9	36,8	35,4	32,8	35,9	34,7
Pakistan	29,8	30,2	29,8	29,6	29,7	29,6	31,0	32,8	31,0
Burkina Faso	31,3	29,2	31,3	29,5	28,5	29,4	32,0	30,3	32,0
Ghana	30,0	29,4	29,9	30,0	29,1	29,8	30,3	30,4	30,3
Ecuador	30,9	32,5	31,9	30,9	32,5	31,9	31,3	32,3	31,9
Filippine	32,8	33,2	33,0	32,7	33,2	33,0	33,0	34,2	33,8
Per�	31,9	32,7	32,4	31,8	32,7	32,4	32,3	32,5	32,4
Egitto	28,7	33,6	28,8	28,7	33,7	28,8	29,8	26,7	29,7
Altro	30,6	32,0	31,3	30,6	31,9	31,2	31,0	32,6	31,8

Note: (a) Cfr. nota a della tabella 2.1. (b) Cfr. nota b della tabella 2.1.

## 2.4 Genere, et  e territorio

Il profilo per genere ed et  dei regolarizzati   del tutto particolare rispetto a quello della popolazione straniera regolarmente presente sul nostro territorio subito prima del provvedimento. Il raffronto tra la struttura per sesso ed et  dei regolarizzati con quella degli stranieri con permesso di soggiorno valido alla fine del 2001 proposto per sei delle principali collettivit  mette in luce chiaramente le peculiarit  riguardanti quella che fino a quel momento era stata

la componente clandestina dell'immigrazione in Italia<sup>3</sup>. Non solo si scorgono differenze tra la struttura per sesso ed età dei permessi di soggiorno e quella della regolarizzazione. Emergono anche sintomatiche specificità per i diversi paesi di provenienza. Prima di passare a un'analisi più approfondita per le singole collettività, pare opportuno soffermarsi brevemente sulle forme delle piramidi delle età dei diversi gruppi. Forme che appaiono, sia tra i titolari di permesso di soggiorno sia tra i regolarizzati, tutte molto diverse tra loro (Fig. 2.2). Ulteriore segnale che in Italia l'immigrazione è mosaico complesso e composito formato da tasselli differenziati per caratteristiche, intenzioni e comportamenti. Nello specifico si può osservare che per l'Albania la piramide delle età dei regolarizzati presenta un'ampia coda in basso a sinistra. La struttura dei non regolari è notevolmente più giovane e mascolinizzata rispetto a quella dei regolari. Ancora più interessante quanto emerge per la collettività ucraina, come già detto, fortemente sottovalutata dai permessi di soggiorno. La struttura per età dei regolarizzati appare, infatti, perfettamente rovesciata rispetto a quella dei regolari al 2001. Si conferma la netta prevalenza femminile, ma mentre per i permessi di soggiorno la piramide presenta un rigonfiamento in basso a destra, nel caso della regolarizzazione il rigonfiamento si evidenzia in alto a destra. Tale evidenza appare abbastanza interessante.

Ancora una volta viene, infatti, messo in discussione il modello tradizionale del migrante "giovane e maschio". Non solo, come da sempre avviene in Italia anche per altre collettività, l'immigrazione ucraina è largamente femminile, ma interessa (cfr. anche paragrafi precedenti) anche fasce di popolazione non più giovanissime. La struttura per sesso ed età dei romeni, oltre a essere più equilibrata rispetto al genere, mette in luce differenze meno nette tra permessi di soggiorno e regolarizzazioni. Si segnala solo, nell'ultimo caso, una maggiore rilevanza di giovani uomini. Interessante notare, per questo gruppo, la cesura messa in luce da entrambe le strutture: dai 35 anni in poi si registra un brusco restringimento della piramide per entrambi i sessi. Diverse, invece, appaiono le due strutture per il Marocco. La piramide dei permessi di soggiorno presenta una gobba abbastanza alta a sinistra (maschi tra 30 e 40 anni) e una meno marcata prevalenza maschile.

Nel caso della regolarizzazione si registra un rigonfiamento evidente per i maschi sotto i 30 anni. Appare chiaro come i regolarizzati rappresentino gli arrivi più recenti per lavoro, in larga maggioranza di giovani maschi, che vanno ad alimentare una collettività formatasi nell'arco di un ventennio che risulta in parte "invecchiata" per il trascorrere del tempo dall'arrivo in Italia e con una struttura di genere meno squilibrata soprattutto a seguito dei ricongiungimenti familiari. Nel caso della Polonia, la struttura dei permessi è sbilanciata in basso a destra (giovani donne). Per i regolarizzati, invece, si evidenzia una

---

<sup>3</sup> Per il tipo di fonte dei dati la popolazione considerata è quella tra i 18 e i 65 anni. La regolarizzazione, infatti, riguarda le persone in età lavorativa e i permessi di soggiorno colgono solo parzialmente gli immigrati con meno di 18 anni.

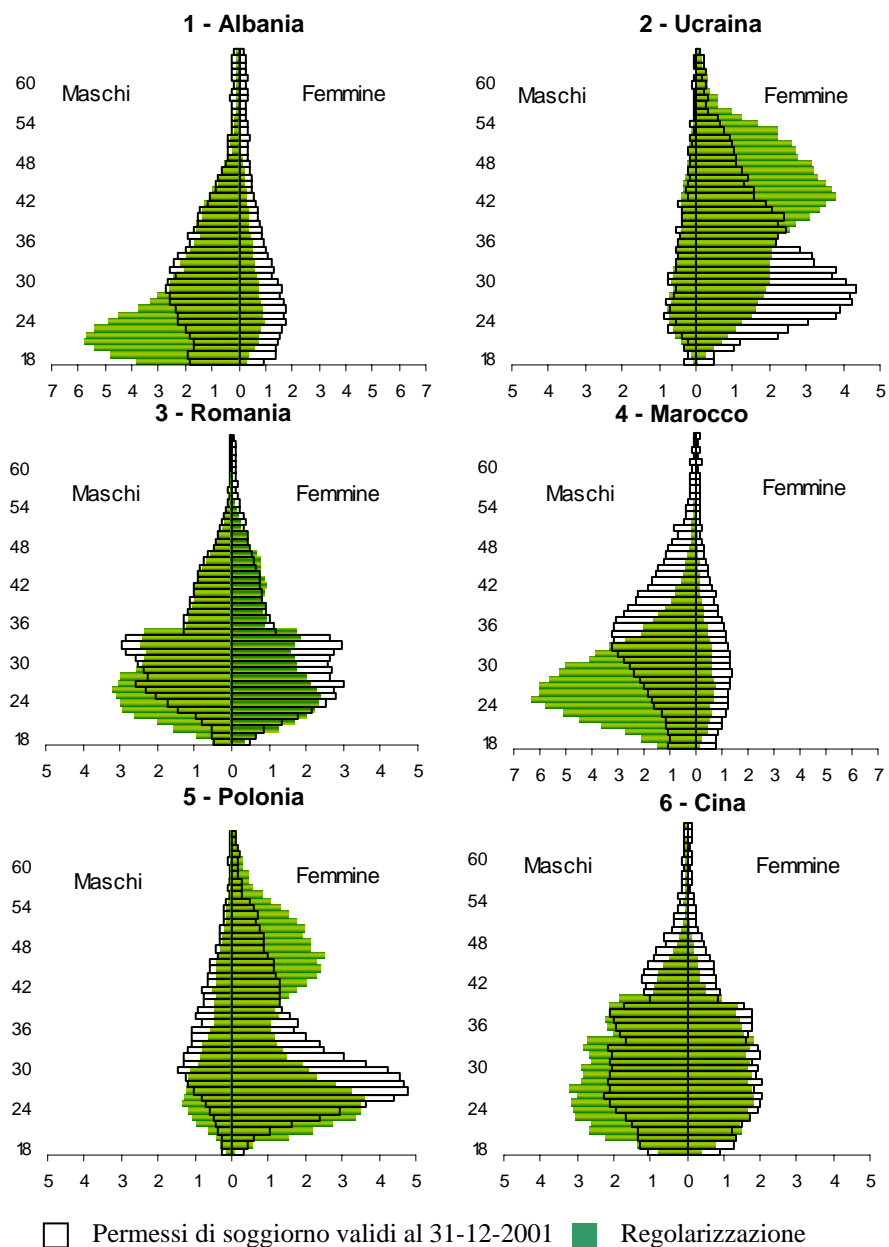
peculiare forma con due rigonfiamenti: uno in basso a destra e uno più accentuato in alto a destra. È in particolare questo secondo a differenziare la struttura dei regolari da quella dei regolarizzati. Anche per questa collettività dell'Est si registra un'immigrazione per lavoro di donne non più giovanissime, che coprono una quota più ampia rispetto alla più tradizionale emigrazione femminile di qualche anno fa. Per la Cina le due strutture si differenziano per una più accentuata tendenza a sinistra delle fasce basse della distribuzione riguardante la regolarizzazione che, in genere, coinvolge in misura maggiore giovani. Ancora una volta, quindi, appare chiaro che la conoscenza dell'ammontare e delle caratteristiche della componente regolare della presenza straniera, anche ammesso che sia esaustiva e tempestiva, non è sufficiente. Le caratteristiche dei regolari, infatti, non sono estendibili *hic et nunc* alla componente clandestina che presenta, invece, evidenti specificità. Ciò deve far riflettere specie se si considera che molti servizi, tra i quali, ad esempio, quelli socio-sanitari, dovrebbero essere accessibili a tutta la popolazione straniera sul nostro territorio, sia questa in regola o meno con la normativa sul soggiorno.

È, tuttavia, chiaro che la popolazione regolarizzata è per natura diversa dalla popolazione con permesso di soggiorno. La prima, infatti, è costituita solo da lavoratori, nella seconda sono presenti anche altre tipologie di immigrati soggiornanti sul nostro territorio: parenti ricongiunti, studenti, religiosi, ecc. Per tale motivo è parso opportuno confrontare la struttura per sesso ed età dei collettivi di regolarizzati anche a quella dei soli titolari di permesso di soggiorno per motivi di lavoro (Fig. 2.3).

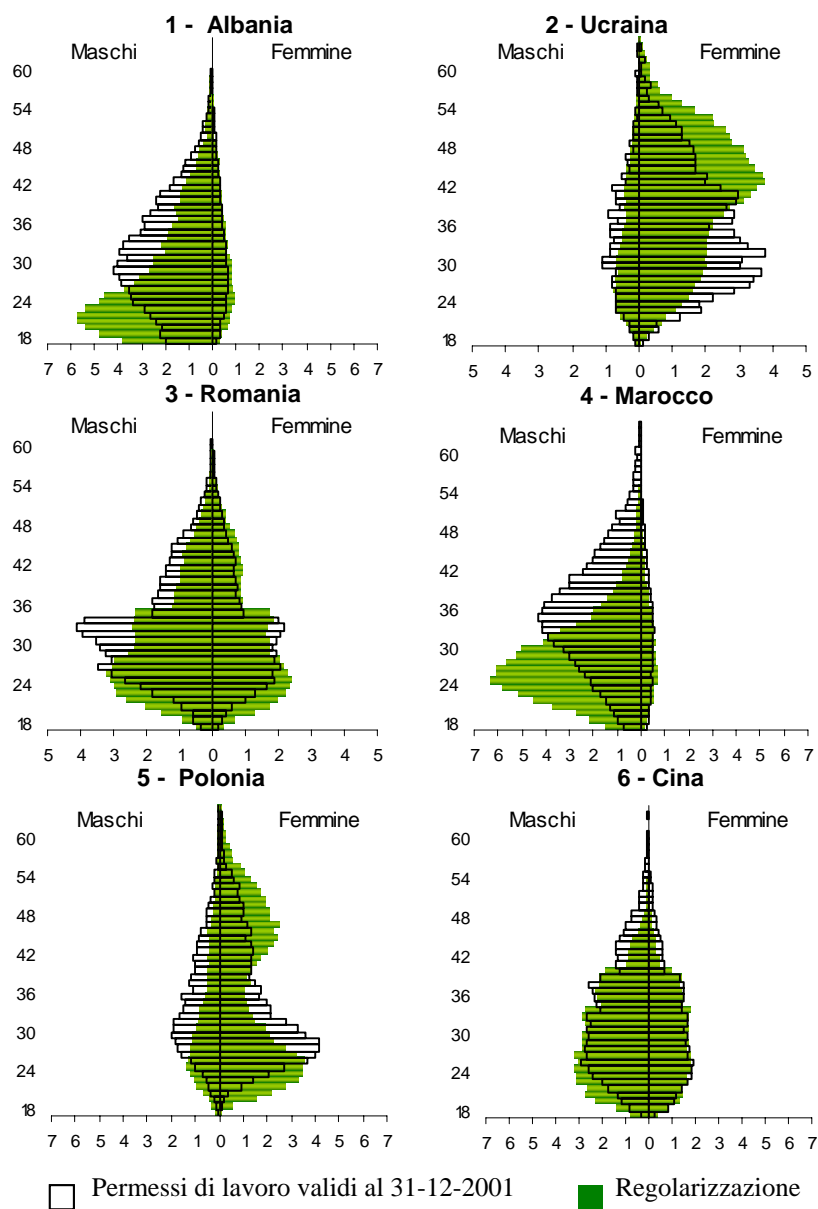
Questo ulteriore confronto conferma le tendenze generali anche se emergono differenze interessanti rispetto a quello precedente. Gli albanesi titolari di permesso hanno una struttura maggiormente femminilizzata rispetto a quelli che hanno fatto domanda di regolarizzazione. Considerando nel confronto i soli possessori di permessi per motivi di lavoro viene fuori una struttura dei regolarizzati più femminile nella prima fascia d'età lavorativa. Anche nel caso della Romania il confronto con la struttura per sesso ed età dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro mette in luce un maggior peso della componente femminile giovanile tra i richiedenti.

Il Mezzogiorno mette in luce interessanti peculiarità rispetto alle strutture per sesso ed età delle diverse collettività considerate (Figg. 2.4 e 2.5). Prima di tutto va segnalato che in generale la struttura per sesso ed età dei permessi di soggiorno presenta nelle regioni del Sud maggiori irregolarità dovute molto probabilmente alla minore numerosità degli aggregati considerati. Le forme delle piramidi sono simili a quelle già delineate per l'intero territorio nazionale, anche se non si può dire che siano identiche (Fig. 2.6).

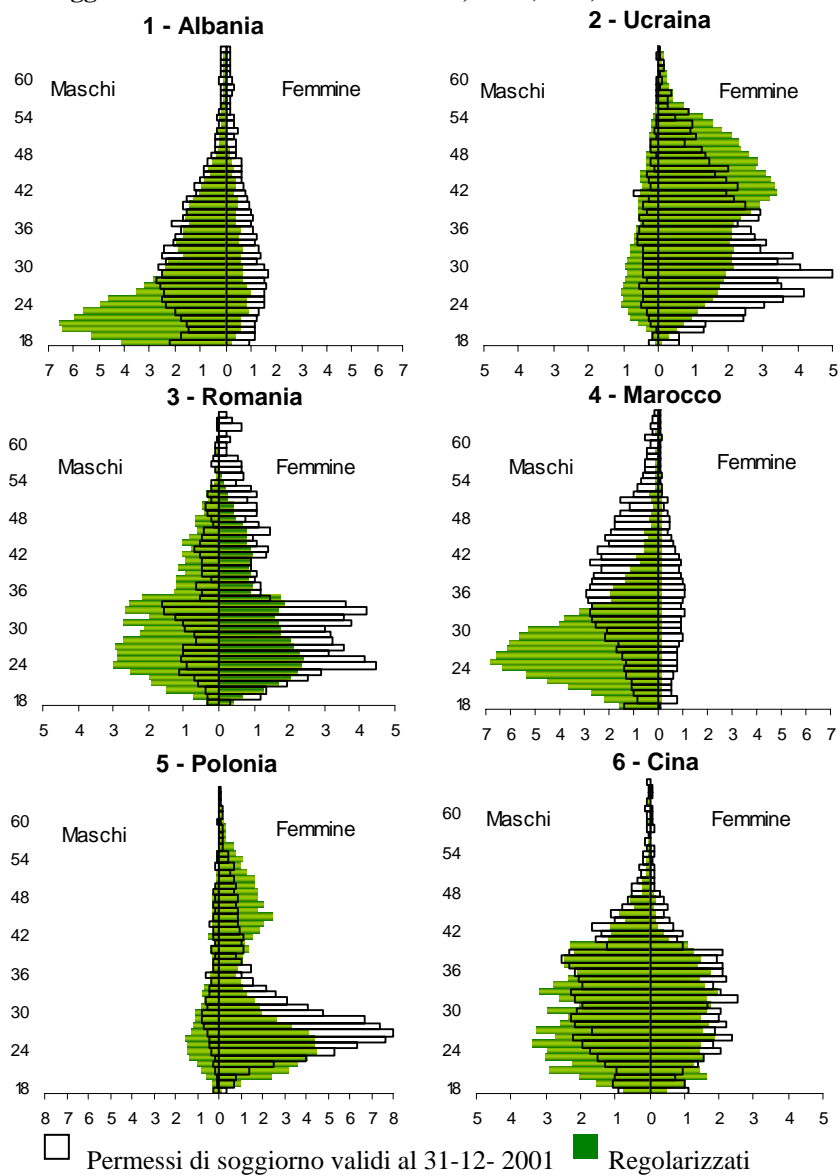
**Fig. 2.2 - Confronto tra le piramidi per sesso ed età dei regolarizzati e dei cittadini stranieri con permesso di soggiorno valido al 31 dicembre 2001, Italia**



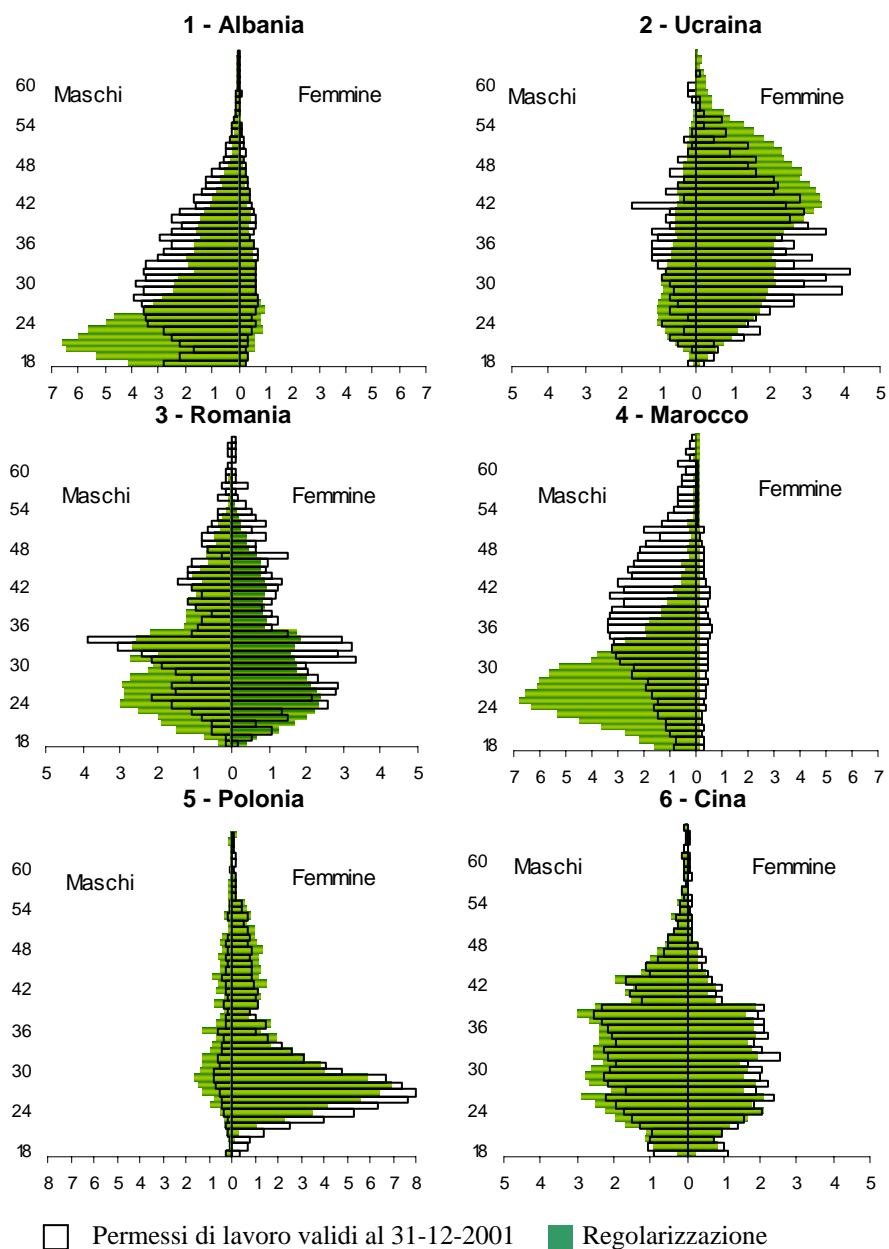
**Fig.2.3 - Confronto tra le piramidi per sesso ed età dei regolarizzati e dei cittadini stranieri con permesso di soggiorno per motivi di lavoro valido al 31 dicembre 2001, Italia**



**Fig. 2.4 - Confronto tra le piramidi per sesso ed età dei regolarizzati e dei permessi di soggiorno validi al 31 dicembre 2001, Sud (ob. 1)**



**Fig. 2.5 - Confronto tra le piramidi per sesso ed età dei regolarizzati e dei cittadini stranieri con permesso di soggiorno per motivi di lavoro al 31 dicembre 2001, Sud (ob. 1)**



In particolare per la Romania, la struttura nel Mezzogiorno, appare fortemente sbilanciata a favore delle donne giovani e meno giovani. La forma delle piramidi relative alle richieste di regolarizzazione appare più simile a quella generale, ma anche in questo caso si mettono in luce interessanti peculiarità. Dal confronto tra le distribuzioni dei due insiemi di popolazione (regolari e regolarizzati) nel Mezzogiorno emerge nel caso albanese una situazione simile a quella rilevata a livello nazionale, anche se più accentuata: nettamente predominante appare, infatti, nel caso della regolarizzazione la quota degli uomini giovani e giovanissimi.

Nel caso dell'Ucraina, invece, come già osservato in generale, la regolarizzazione fa emergere un collettivo caratterizzato da una quota maggiormente rilevante di donne di mezza età, ma nel Sud si affianca a questo connotato anche una meno trascurabile presenza di uomini giovani (tra i 20 e i 30 anni) tra i richiedenti. Tra i romeni appare ancora più rilevante nelle sei regioni del Mezzogiorno il peso degli uomini all'interno del collettivo dei regolarizzati.

In particolare, è interessante notare che non sono solo le classi di età maschili più giovani ad assumere maggiore importanza nella regolarizzazione, ma anche quelle più avanzate. All'interno dell'aggregato dei marocchini regolarizzati è interessante notare l'assenza nella piramide delle età della componente femminile. Nel caso dei polacchi rispetto alla situazione osservata per il totale dell'Italia emerge un maggior rilievo nella regolarizzazione degli uomini oltre i 25 anni.

Passando anche per il Sud al confronto tra la struttura della regolarizzazione e quella dei soli permessi per motivi di lavoro si può notare una maggiore similitudine nella forma delle piramidi relative ai due aggregati a confronto (Fig. 2.5). In particolare per la Cina si nota una sostanziale coincidenza dei due grafici.

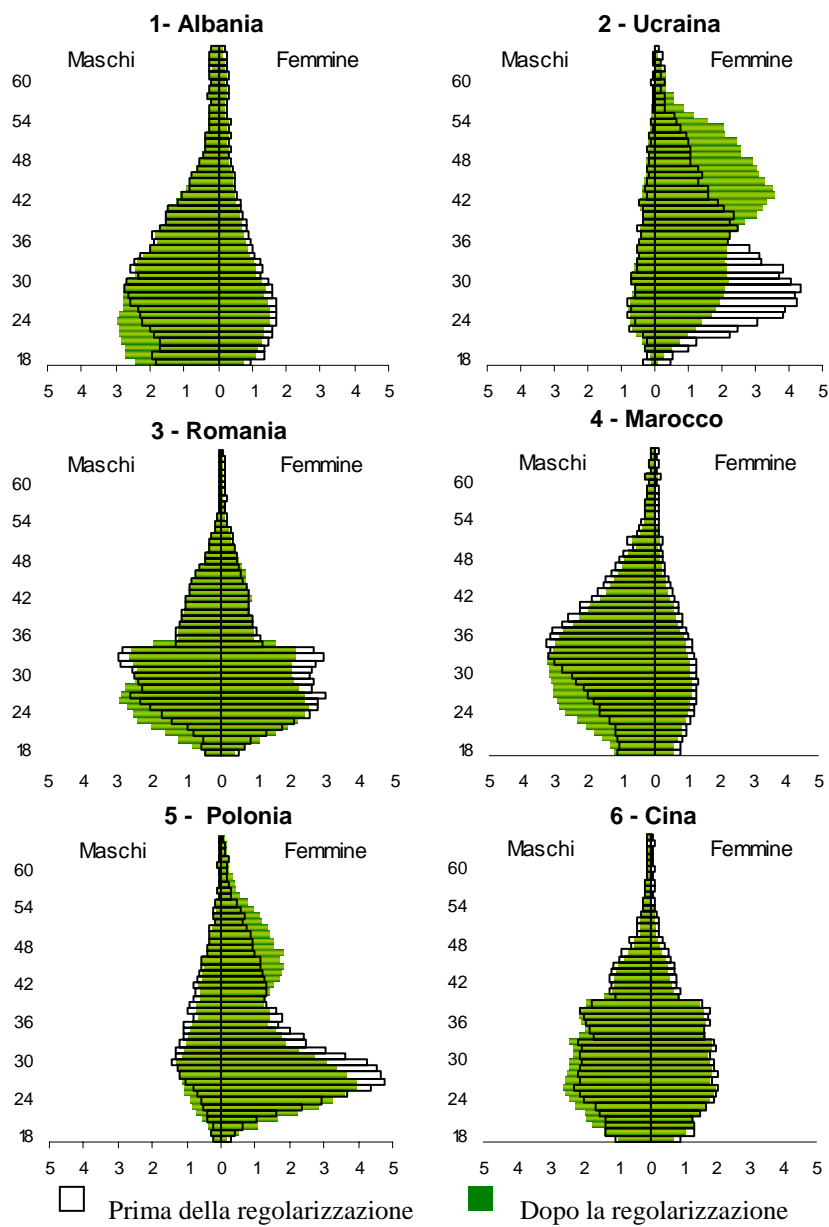
## **2.5 Genere ed età: possibili scenari post-regolarizzazione**

In attesa di poter disporre dei dati dei permessi di soggiorno aggiornati alla fine del 2003<sup>4</sup> si è provato a immaginare quali potrebbero essere gli effetti del flusso d'ingresso (nella regolarità) rappresentato dalla regolarizzazione sulla struttura della popolazione straniera regolarmente soggiornante sul territorio italiano. Si è immaginato, cioè, che l'unico flusso di ingresso fosse la regolarizzazione e che la popolazione straniera regolare alla fine del 2003 fosse uguale alla somma tra i permessi di soggiorno validi alla fine del 2001 e le domande di regolarizzazione.

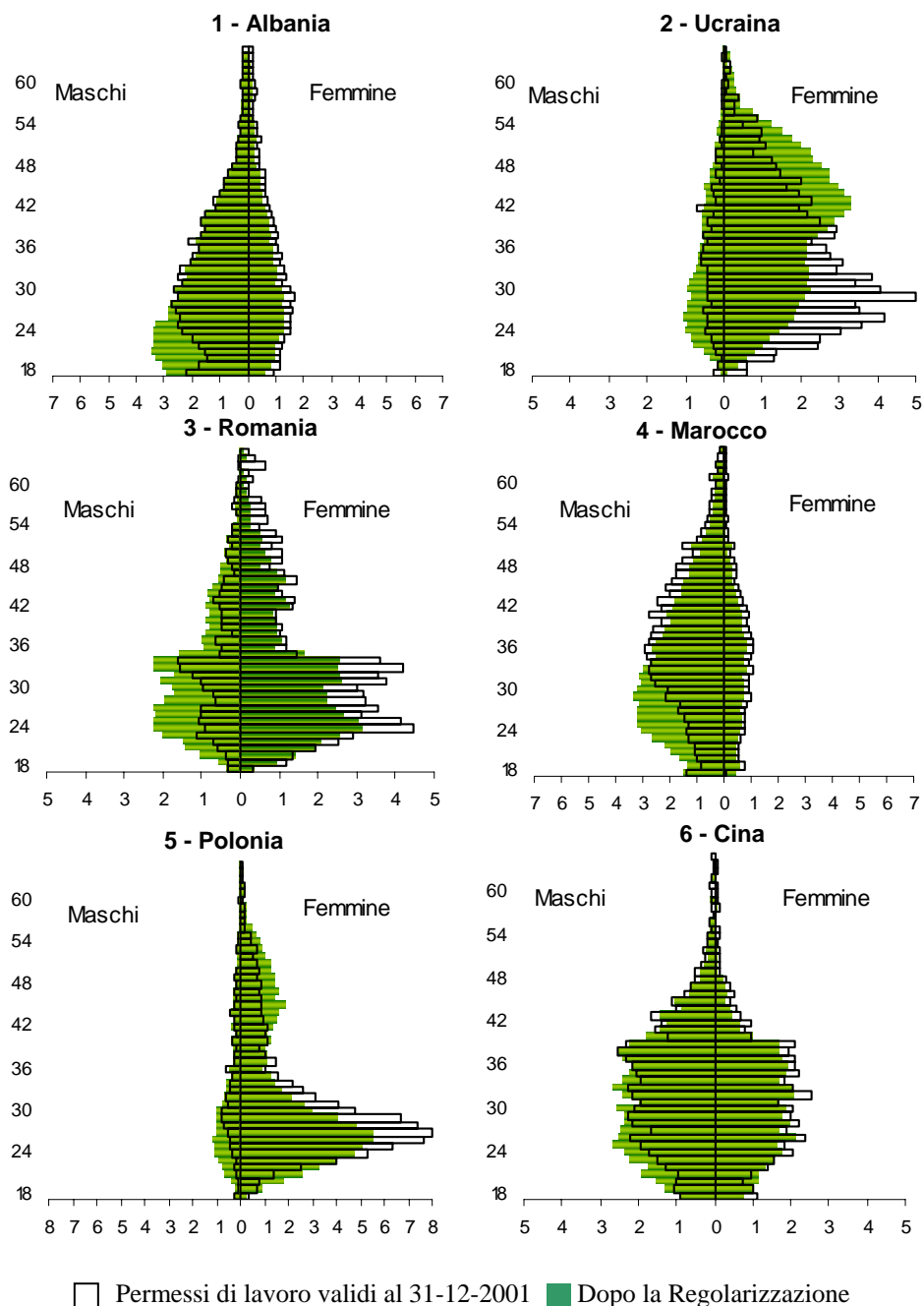
---

<sup>4</sup> Invero, i dati del Ministero dell'Interno sui permessi validi a tale data e anche alla fine del 2004 sono stati già diffusi dalla Caritas rispettivamente nel dossier sull'immigrazione del 2004 e nelle anticipazioni per il 2005. Si tratta però di dati provvisori in attesa che venga pubblicato dall'Istat il dato definitivo frutto di un'attenta revisione degli archivi del Ministero.

**Fig. 2.6 - Confronto tra le piramidi per sesso ed età “prima e dopo la regolarizzazione”, Italia**



**Fig. 2.7 - Confronto tra le piramidi per sesso ed età “prima e dopo la regolarizzazione”, Sud (ob. 1)**



Si è proceduto quindi al confronto tra le strutture di popolazione prima e dopo la regolarizzazione per ipotizzare quale ruolo questa potrebbe giocare nel modificare il volto dell'immigrazione sul territorio italiano. È chiaro che tale ipotesi incontra numerosi limiti. Tuttavia appare di estremo interesse tentare di comprendere l'impatto della regolarizzazione non solo a livello di ammontare e composizione per cittadinanza, ma a livello di caratteristiche strutturali. Ovviamente il cambiamento più radicale riguarderà (ha riguardato) proprio la collettività che i permessi di soggiorno rilevavano in modo meno adeguato: quella ucraina (Fig. 2.6.2). Per questo gruppo la regolarizzazione è stata così importante da, pressoché, determinare la "nuova" struttura per sesso ed età dei regolari che ricalca quella dei regolarizzati. Si assisterà, quindi, a un invecchiamento accentuato della piramide sul versante femminile. Per gli altri paesi di cittadinanza considerati i cambiamenti saranno meno radicali e di segno diverso. Gli albanesi registreranno un maggior peso relativo dei giovani maschi così come romeni, marocchini e cinesi. Per i polacchi si registrerà un processo analogo a quello degli ucraini con un invecchiamento della piramide dovuto alla componente femminile. È evidente che nuovi ingressi regolari influenzeranno le strutture per sesso ed età. In particolare, i nuovi permessi rilasciati per ricongiungimento familiare potrebbero compensare in buona parte quanto avvenuto attraverso la regolarizzazione. Appare però interessante e senza precedenti quanto avvenuto per le due collettività a prevalenza femminile e in particolare agli ucraini. Nel caso del Mezzogiorno si registreranno effetti più o meno analoghi con alcune specificità (Fig. 2.7). Nel caso dell'Ucraina aumenterà non solo il peso delle donne di mezza età ma anche quello dei giovani uomini. Nel caso della Romania si assisterà a un riequilibrio della struttura per sesso con un maggior rilievo assunto anche in questo caso dai giovani uomini. Anche per la Polonia si assisterà a una crescita della rilevanza dei giovani uomini. Per il Marocco il ringiovanimento della piramide al maschile sarà ancora più accentuato. Non si rileveranno, invece, sostanziali differenze nel caso della Cina, che manterrà, più o meno inalterata, la sua struttura demografica.

## **2.6 La regolarizzazione tra modelli tradizionali e novità al femminile**

L'informazione sulla condizione di stato civile, per quanto meno attendibile rispetto alle caratteristiche finora considerate<sup>5</sup>, consente di aggiungere un ulteriore tassello nella costruzione di un quadro il più possibile nitido sui connotati della forza lavoro straniera che ha usufruito della regolarizzazione. Anche le informazioni raccolte sullo stato civile contribuiscono a delineare un quadro diversificato

---

<sup>5</sup> Infatti, l'analisi viene condotta solo su circa il 90% dei casi, poiché l'informazione sullo stato civile è risultata mancante per oltre il 10% delle domande di regolarizzazione.

per collettività e rispondente a modelli migratori differenti. I regolarizzati del 2002 sono in larga parte coniugati: oltre il 45% del totale (Tab. 2.8).

**Tab. 2.8 - Percentuale di coniugati tra gli stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione distinti per area/paese di cittadinanza, genere, grandi ripartizioni territoriali di richiesta. Italia, 2002**

Area/Paese di cittadinanza <sup>(a)</sup>	Italia			Centro-Nord			Sud (ob.1)		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Totale <sup>(b)</sup>	42,1	49,3	45,5	42,7	50,0	46,3	42,0	49,1	45,3
Balcani	47,7	53,9	50,0	45,1	58,8	49,2	47,9	53,5	50,1
Resto Europa Est	59,1	54,9	55,7	59,4	50,4	52,2	59,0	56,8	57,2
Nord Africa	24,7	21,7	24,4	24,4	28,0	24,7	24,8	20,6	24,4
Resto Africa	38,6	19,5	33,3	46,8	31,7	43,7	36,1	17,2	30,5
Asia orientale	47,5	49,2	48,2	51,9	55,9	53,5	46,9	48,4	47,5
Resto Asia	39,5	48,3	40,1	42,9	59,5	44,4	38,5	44,0	38,9
America Latina	39,2	32,6	34,9	38,9	24,7	29,4	39,3	32,9	35,1
Ucraina	64,0	59,7	60,3	64,3	61,6	61,9	63,8	56,1	57,7
Albania	39,3	63,2	43,9	39,1	60,6	43,3	40,2	73,1	46,2
Polonia	49,9	41,6	43,3	52,8	45,5	47,0	42,5	32,7	34,6
Marocco	24,6	19,7	23,9	24,4	19,0	23,6	25,3	24,0	25,2
Cina	45,1	51,0	47,3	44,0	49,9	46,2	51,9	58,2	54,2
Romania	51,4	52,6	52,0	51,3	52,9	52,0	55,7	44,6	50,4
Algeria	23,4	40,0	24,0	24,0	35,2	24,9	23,1	53,5	23,5
India	36,2	41,4	36,3	35,0	41,5	35,2	39,5	41,3	39,5
Tunisia	22,9	33,4	23,4	22,5	28,1	22,8	23,7	42,7	24,6
Sri Lanka	48,5	59,5	50,8	47,4	56,6	49,3	50,2	64,4	52,9
Senegal	37,7	33,6	37,4	36,5	32,2	36,1	43,4	41,8	43,3
Bangladesh	35,7	40,8	35,7	35,3	39,5	35,4	37,0	50,0	37,0
Russia	53,8	32,2	34,4	50,5	29,4	31,4	60,3	38,7	41,2
Bulgaria	54,2	57,2	55,8	52,8	55,0	53,9	61,9	64,9	63,7
Moldavia	61,0	64,1	63,3	60,8	64,8	63,7	63,6	51,0	55,8
Pakistan	41,5	49,2	41,5	40,4	44,2	40,5	49,0	77,8	49,2
Burkina Faso	52,3	25,6	51,4	44,2	16,7	42,2	55,5	46,2	55,4
Ghana	52,0	36,2	49,0	49,1	29,4	45,2	59,9	59,1	59,8
Ecuador	44,3	37,2	39,7	44,3	37,3	39,7	47,6	34,8	39,3
Filippine	58,7	48,6	52,9	59,0	48,6	53,0	52,1	47,9	49,6
Perù	34,6	31,5	32,6	34,6	31,6	32,6	37,4	26,5	31,2
Egitto	26,7	53,3	27,0	26,7	53,0	27,0	26,6	66,7	27,8
Altro	42,3	24,7	34,3	42,3	24,2	34,2	42,2	28,5	35,0

Note: (a) Cfr. nota a della tabella 2.1. (b) Cfr. nota b della tabella 2.1.

Le donne sono rispetto agli uomini più di frequente coniugate, e questo vale sia nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno. Nettissime sono le differenze per area di provenienza: prendendo in considerazione i dati a livello nazionale, risultano coniugati ben il 56% degli estereuropei ed esattamente la metà dei cittadini dei paesi balcanici, all'opposto i latino americani e gli africani, soprattutto quelli della costa mediterranea, fanno registrare valori di tale proporzione nettamente più bassi (tra il 24 e il 35%). Queste differenze così marcate sono ovviamente connesse al livello più o meno giovane delle collettività provenienti dal-

le diverse aree del pianeta. Così come la quota più elevata di coniugate deve essere ricondotta anche alla più “vecchia” struttura per età osservata tra le donne.

**Tab. 2.9 - Età e stato civile degli stranieri che hanno fatto domanda di regolarizzazione distinti per genere, ripartizioni e regioni del Sud (ob. 1).**

Variabili	Italia	C-N	Sud	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
<i>Totale</i>									
% coniugati	45,5	45,3	46,3	48,7	44,0	47,8	46,4	39,5	41,8
Classi di età									
- 15-19	2,9	2,9	2,7	2,2	3,8	2,9	2,5	4,1	2,6
- 20-24	19,1	19,5	17,2	15,2	21,9	16,5	16,6	21,4	18,5
- 25-29	24,0	24,3	22,5	21,1	23,2	21,5	21,9	27,4	24,5
- 30-34	18,4	18,6	17,3	17,0	18,4	15,3	16,9	17,4	20,1
- 35-39	12,5	12,6	12,3	12,9	11,6	12,2	11,8	11,1	12,0
- 40-44	10,2	9,9	11,7	13,1	9,9	11,9	11,9	8,1	9,3
- 45-49	7,2	6,9	8,8	10,0	6,3	9,7	10,0	5,6	7,2
- 50-54	4,0	3,7	5,2	5,9	3,5	6,5	5,7	3,2	3,9
- 55+	1,8	1,6	2,4	2,6	1,5	3,3	2,8	1,6	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Età media	32,4	32,2	33,5	34,4	31,7	34,2	34,0	31,2	32,5
C.V. (%)	28,8	28,6	29,4	28,9	29,3	30,2	29,7	29,2	28,6
<i>Uomini</i>									
% coniugati	42,1	42,0	42,7	44,5	40,6	45,1	45,0	38,0	43,2
Classi di età									
- 15-19	3,8	3,8	4,0	3,5	4,8	4,1	3,6	4,9	3,4
- 20-24	22,8	22,9	22,5	21,8	24,6	21,7	21,0	23,7	20,0
- 25-29	28,3	28,3	28,7	28,6	26,2	27,5	28,1	31,3	27,3
- 30-34	20,3	20,3	20,1	20,6	19,6	18,8	20,5	18,8	23,0
- 35-39	12,0	12,0	11,6	11,9	11,1	12,4	11,6	10,7	12,5
- 40-44	7,2	7,2	7,3	7,5	7,6	8,1	8,0	5,9	7,5
- 45-49	3,8	3,7	3,8	3,9	3,8	4,7	5,1	2,8	4,1
- 50-54	1,4	1,3	1,5	1,5	1,7	1,7	1,7	1,2	1,6
- 55+	0,4	0,4	0,6	0,6	0,5	1,0	0,5	0,6	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Età media	30,0	30,0	30,1	30,2	29,9	30,5	30,6	29,3	30,6
C.V. (%)	25,7	25,6	26,1	25,8	27,0	27,1	26,4	25,7	25,4
<i>Donne</i>									
% coniugati	49,3	49,1	50,0	51,9	50,4	50,9	47,8	42,4	40,0
Classi di età									
- 15-19	1,7	1,8	1,3	1,0	2,0	1,6	1,4	2,5	1,4
- 20-24	14,7	15,4	11,5	9,8	16,5	10,6	12,2	16,9	16,4
- 25-29	18,9	19,6	15,9	15,1	17,0	14,6	15,9	19,3	20,5
- 30-34	16,0	16,4	14,2	14,1	16,1	11,4	13,4	14,5	16,1
- 35-39	13,2	13,2	13,0	13,6	12,4	12,0	12,0	11,9	11,2
- 40-44	13,7	13,1	16,4	17,6	14,4	16,3	15,6	12,6	11,9
- 45-49	11,3	10,7	14,2	14,9	11,3	15,5	14,9	11,3	11,4
- 50-54	7,1	6,6	9,1	9,5	6,9	12,1	9,6	7,3	7,1
- 55+	3,3	3,1	4,3	4,3	3,4	6,0	5,1	3,8	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Età media	35,3	34,9	37,2	37,8	35,2	38,4	37,4	35,0	35,1
C.V. (%)	29,0	29,1	27,9	26,9	29,6	28,2	28,6	30,6	30,1

A tale proposito, si mettono in luce, tuttavia, interessanti differenze per collettività. Infatti, nel caso dei richiedenti originari dell'Ucraina, della Polonia e della Russia, nonostante l'età media sia tra le donne notevolmente più elevata che tra gli uomini, la proporzione di coniugati è significativamente superiore tra questi ultimi. Anche le differenze tra Centro-Nord e Sud variano di segno a seconda delle collettività considerate: per gli ucraini e i polacchi la quota di coniugati nel Mezzogiorno è più bassa di quella registrata su scala nazionale, per Cina e Albania più elevata, soprattutto tra le donne. Così come la struttura per età anche la struttura per stato civile appare diversificata tra le regioni del Sud. La quota di coniugati risulta più elevata in Campania, Basilicata e Calabria (rispettivamente quasi il 49, poco meno del 48 e più del 46%) e più bassa in Sicilia (meno del 40%). Anche a livello locale si conferma, con l'eccezione della Sardegna, la più elevata quota di coniugati tra le donne (Tab. 2.9). Ovviamente, le differenze osservate tra le regioni del Sud sono almeno in parte ascrivibili ai diversi connotati assunti degli stranieri che hanno fatto richiesta di regolarizzazione. Valga per tutti il confronto tra i due casi regionali più distanti tra loro: la Campania e la Sicilia. Nella prima area i regolarizzati provengono in netta prevalenza dall'Europa orientale (il 60%), soprattutto dall'Ucraina (ben il 47%), dominante è la componente femminile (oltre il 55%) con un'età media che sfiora i 38 anni (tra i maschi l'età media è di poco superiore a 30 anni). Nella seconda area appare prevalente la componente originaria del Nord Africa (oltre il 28%) e dei Balcani (più del 20%), che condiziona la struttura demografica facendo emergere una netta prevalenza maschile (le donne sono solo il 33%) e un'età media di appena 31 anni (poco più di 29 tra gli uomini, esattamente 35 tra le donne). In sintesi, l'identikit dei regolarizzati nelle due regioni contrappone le donne esteuropree (soprattutto ucraine) di mezza età con famiglia in Campania agli uomini mediterranei (in particolare, albanesi, tunisini e marocchini) giovani e senza famiglia di formazione in Sicilia. Vedremo nei prossimi paragrafi come a queste differenti caratteristiche demografiche corrispondano anche diverse opportunità di inserimento lavorativo, con il territorio a fungere da cartina di tornasole.

## **2.7 Il lavoro irregolare: ipotesi su domanda e offerta**

Dal punto di vista statistico le regolarizzazioni rappresentano anche un'occasione unica per conoscere le caratteristiche del mercato del lavoro irregolare. Naturalmente non bisogna pretendere troppo da questi dati. È chiaro che le condizioni previste dai provvedimenti di regolarizzazione (categorie considerate, requisiti richiesti, ecc.) determinano quanta e quale parte della irregolarità potrà emergere nei dati statistici.

**Tab. 2.10 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per tipo di domanda distinti per area/paese di cittadinanza e grandi ripartizioni territoriali di richiesta. Italia, 2002. Valori percentuali**

Area/Paese di cittadinanza <sup>(a)</sup>	Italia			Centro-Nord			Sud (ob. 1)			% nel Mezzogiorno		
	assist.	domest.	dip.impr.	assist.	domest.	dip.impr.	assist.	domest.	dip.impr.	assist.	domest.	dip.impr.
Totale <sup>(b)</sup>	20,4	27,6	52,0	20,4	26,2	53,4	20,8	34,0	45,2	17,3	21,0	14,8
Balcani	15,2	21,5	63,3	15,4	21,4	63,2	12,6	22,0	65,4	7,2	8,9	8,9
Resto Europa Est	40,4	39,2	20,5	43,5	37,2	19,3	33,1	43,8	23,1	25,0	34,0	34,4
Nord Africa	3,5	10,1	86,4	3,2	8,7	88,1	4,5	15,4	80,1	26,9	31,5	19,1
Resto Africa	10,0	32,2	57,7	9,6	29,5	60,9	11,5	42,2	46,3	24,8	28,5	17,4
Asia orientale	7,4	26,8	65,8	7,2	27,8	64,9	8,2	19,7	72,1	13,8	9,1	13,5
Resto Asia	7,0	20,0	73,0	6,1	15,9	78,0	10,2	35,2	54,6	31,1	37,5	16,0
America Latina	29,6	41,5	29,0	29,6	41,2	29,2	28,5	48,8	22,7	3,0	3,7	2,5
Ucraina	43,8	40,4	15,8	50,0	38,3	11,7	33,9	43,7	22,4	29,6	41,4	54,4
Albania	6,4	14,0	79,6	6,2	13,1	80,7	7,4	17,3	75,3	25,1	27,0	20,7
Polonia	36,6	39,5	23,8	38,9	37,1	24,0	31,4	45,2	23,4	26,0	34,6	29,8
Marocco	4,4	12,8	82,9	4,1	11,3	84,6	5,6	19,3	75,2	23,6	28,0	16,8
Cina	3,8	11,9	84,2	3,4	11,5	85,1	6,5	14,3	79,2	25,3	17,9	14,0
Romania	19,2	25,6	55,2	19,2	25,4	55,3	19,4	29,3	51,4	3,6	4,1	3,4
Algeria	3,5	8,8	87,7	4,0	8,8	87,2	3,2	8,8	87,9	61,1	66,4	66,5
India	3,8	10,4	85,8	4,2	9,4	86,4	2,6	13,7	83,8	16,8	32,5	24,2
Tunisia	2,9	8,9	88,2	2,7	6,9	90,4	3,2	12,6	84,3	39,3	50,5	34,2
Sri Lanka	18,6	55,8	25,6	15,8	49,8	34,4	22,9	65,0	12,1	48,4	45,9	18,6
Senegal	5,9	24,8	69,3	5,5	21,9	72,6	7,9	37,9	54,2	24,1	27,5	14,0
Bangladesh	6,9	22,4	70,6	7,5	18,3	74,1	4,3	39,8	55,8	12,0	33,9	15,1
Russia	34,3	43,0	22,7	33,3	41,4	25,3	36,4	46,5	17,1	33,3	34,0	23,6
Bulgaria	21,0	26,6	52,3	18,9	25,7	55,4	29,5	30,3	40,1	28,2	22,8	15,4
Moldavia	38,3	35,1	26,6	38,9	35,1	26,0	26,9	35,5	37,6	4,0	5,8	8,1
Pakistan	2,2	6,7	91,1	1,6	5,1	93,3	6,8	18,5	74,7	36,2	32,3	9,5
Burkina Faso	5,1	11,6	83,3	2,8	9,4	87,8	6,1	12,6	81,4	83,5	75,8	68,4
Ghana	7,1	31,9	61,0	5,8	24,2	70,0	11,2	56,5	32,3	37,6	42,3	12,7
Ecuador	31,4	38,4	30,2	31,4	38,3	30,3	32,2	46,4	21,4	1,6	1,8	1,1
Filippine	17,9	72,8	9,3	17,6	72,9	9,5	23,5	70,8	5,7	6,1	4,5	2,8
Perù	33,4	45,9	20,8	33,3	45,8	21,0	40,3	50,7	9,0	2,1	1,9	0,7
Egitto	0,7	2,3	97,0	0,7	2,3	97,0	1,5	5,9	92,6	1,7	2,2	0,8
Altro	14,4	29,5	56,1	13,8	27,6	58,6	19,7	45,6	34,8	14,0	15,9	6,4

Note: (a) Cfr. nota a della tabella 2.1. (b) Cfr. nota b della tabella 2.1.

Non è detto poi che tali informazioni siano sempre corrispondenti alla realtà. Infatti, per superare alcune restrizioni previste dalle disposizioni di sanatoria (ad esempio, l'esclusione dei lavoratori autonomi irregolari) è possibile che siano state create delle situazioni fittizie (come, ad esempio, la sottoscrizione di rapporti di lavoro in realtà inesistenti) al solo scopo di poter usufruire della regolarizzazione. Nonostante questi limiti l'archivio delle domande di regolarizzazione rimane una risorsa preziosa per estendere le conoscenze al lavoro irregolare degli immigrati stranieri in Italia.

L'ultimo procedimento ha portato a emergere in eguale misura (Tab. 2.10) lavoratori inseriti nel settore dei servizi alle famiglie (27,6% come domestici e 20,4% come assistenti ad anziani e ammalati) e dipendenti di impresa (il 52%). Nel Mezzogiorno è risultata particolarmente elevata la quota dei regolarizzati alle dipendenze delle famiglie (54,8%), in particolare di quelli impiegati come domestici (34%). Al Centro-Nord risultano, invece, prevalenti i dipendenti di impresa (53,4%). Come ormai è stato acclarato, le diverse collettività seguono modelli migratori diversi e conoscono un differente e "tipico" impiego nel mercato del lavoro. La situazione, come si può facilmente constatare dal confronto della tabella 2.10 con quelle che la precedono, è evidentemente connessa anche alla struttura di genere delle diverse collettività.

Nel caso degli ucraini, polacchi e moldavi l'impiego nei servizi alle famiglie è ampiamente preponderante, ma mentre al Centro-Nord i regolarizzati si occupano principalmente di assistenza alle persone, nel Mezzogiorno sono perlopiù impiegati nei servizi domestici veri e propri. Filippini e cingalesi sono invece, in entrambe le ripartizioni, impiegati perlopiù nei servizi domestici (tra i filippini addirittura in oltre il 70% dei casi), così come si osserva anche per i peruviani, gli ecuadoriani e i russi (Tab. 2.10). Romeni e bulgari traducono la loro struttura di genere abbastanza equilibrata in un inserimento lavorativo anch'esso più o meno equamente distribuito tra occupazioni espressione della domanda delle famiglie e occupazioni derivanti dalla domanda delle aziende private. Anche se i bulgari risultano nel Mezzogiorno maggiormente assorbiti dai servizi alle famiglie.

Per le altre collettività l'impiego come dipendenti di impresa è quello più diffuso<sup>6</sup>. In alcuni casi si tratta della modalità pressoché esclusiva di regolarizzazione. Ciò vale per gli egiziani (a livello nazionale il 97% è dipendente di impresa), ma anche per pakistani (il 91%), tunisini (oltre l'88%), algerini (quasi l'88%), indiani (l'86%), cinesi (l'84%), burkinabé (al di là dell'83%) e marocchini (poco meno dell'83%). In quasi tutti i casi appena citati la prevalenza dell'impiego presso le aziende private risulta meno netta nelle regioni del Mezzogiorno, dove tali possibilità occupazionali sembrano avere minore

---

<sup>6</sup> Vale, tuttavia la pena mettere in luce alcune curiosità come ad esempio l'inattesa elevata percentuale di senegalesi inseriti nel settore dei servizi domestici soprattutto nel Mezzogiorno, ma anche nel Centro-Nord. Anche per il Ghana, ma in questo caso solo nel Mezzogiorno, si registra un'elevata percentuale di regolarizzati nel settore dei servizi domestici.

rilievo (Tab. 2.10). Un approfondimento su tale aspetto consente di notare come sul territorio siano sensibilmente differenti le opportunità di impiego che scaturiscono dalla domanda di lavoro espressa dalle imprese. Non solo risultano nettamente prevalenti le richieste di regolarizzazione nell'Italia settentrionale, in particolare quelle per rapporti di lavoro dipendenti presso aziende private, ma anche la composizione per tipologia di sanatoria appare nettamente distinta.

Se nella ripartizione Nord-occidentale le domande di regolarizzazione sono nel 58,3% dei casi per rapporti di lavoro con imprese e in quella Nord-orientale nel 56% dei casi, nella ripartizione centrale e in quella meridionale si scende intorno al 45% (Tab. 2.11). Nelle regioni del Mezzogiorno la situazione appare abbastanza articolata con la Campania che fa registrare una quota di regolarizzazioni per lavoro dipendente presso aziende private appena superiore al 40% e la Puglia che mostra una proporzione più elevata di ben venti punti percentuali (Tab. 2.11).

Non va però dimenticato che una parte ampia delle regolarizzazioni del Sud sono state presentate proprio nella regione campana (quasi il 57%), dove la domanda di lavoro da parte delle famiglie appare particolarmente forte soprattutto nell'area metropolitana partenopea e quella delle imprese sembra rilevante anche nel Casertano e nel Salernitano. Nelle diverse aree del territorio italiano risultano sostanzialmente confermate "le vocazioni" delle collettività immigrate a rispondere in modo prevalente alla domanda di lavoro delle imprese o delle famiglie (Tab. 2.11).

Anche se per alcune aree di provenienza cambia nei diversi contesti geografici il settore di attività, per altre sembra esserci una "specializzazione" in particolari comparti che permane nelle diverse zone del paese e potrebbe far presumere una qualche forma di "monopolio" per specifici ambiti lavorativi. Nonostante per diverse nazionalità si osservino nelle due ripartizioni settentrionali quote più elevate di regolarizzati come dipendenti di aziende private, non c'è dubbio però che la distribuzione territoriale delle collettività, così come la composizione per cittadinanza nelle diverse aree del paese, risente chiaramente delle opportunità occupazionali offerte dai differenti mercati locali del lavoro. Infatti, il percorso lavorativo degli immigrati stranieri sembra essere fortemente segnato, forse ancor di più di quanto ciò non valga per la componente regolare, dal genere e dal territorio di insediamento.

Nel Mezzogiorno prevalgono le collettività a predominanza femminile che trovano impiego soprattutto presso le famiglie. Le donne straniere risultano nel 50,4% dei casi regolarizzate come domestiche, nel 36,5% come assistenti ad anziani e ammalati e solo nel 13% delle situazioni come dipendenti di imprese (Tab. 2.12).

**Tab. 2.11 - Percentuale stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione come dipendenti di impresa distintamente per area/paese di cittadinanza, ripartizione territoriale e regione del Sud (ob. 1) di richiesta**

Area /Paese di cittadinanza <sup>(a)</sup>	% regolarizzati come dipendenti di impresa										
	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud (ob. 1)	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Totale <sup>(b)</sup>	52,0	58,3	56,3	46,4	45,2	41,2	61,3	57,1	46,1	44,6	50,2
Balcani	63,3	68,6	73,4	54,6	65,4	69,5	70,4	64,0	56,2	58,2	62,3
Resto Europa Est	20,5	21,4	18,5	18,6	23,1	22,1	34,5	24,8	26,3	17,9	23,1
Nord Africa	86,4	90,2	88,4	80,9	80,1	85,3	83,0	88,6	74,3	73,2	71,3
Resto Africa	57,7	65,3	64,7	48,4	46,3	53,7	45,4	38,1	76,3	23,8	51,3
Asia orientale	65,8	50,8	78,0	71,4	72,1	78,7	73,9	96,0	57,0	45,3	75,6
Resto Asia	73,0	84,5	84,3	67,5	54,6	60,9	72,4	94,8	78,5	20,4	65,1
America Latina	29,0	32,5	33,8	18,5	22,7	18,9	23,6	21,2	35,7	22,0	36,9
Ucraina	15,8	14,8	9,5	11,0	22,4	21,7	34,2	23,8	25,6	15,7	8,6
Albania	79,6	83,9	83,3	76,1	75,3	79,5	74,9	82,6	63,3	72,1	84,6
Polonia	23,8	31,6	20,4	24,2	23,4	23,1	31,3	24,2	25,4	17,4	46,3
Marocco	82,9	85,1	87,0	79,8	75,2	85,1	80,2	84,5	72,7	53,1	69,9
Cina	84,2	78,8	88,2	87,6	79,2	82,0	77,1	96,0	73,8	63,6	79,5
Romania	55,2	61,1	65,1	48,7	51,4	59,5	58,3	51,1	53,4	31,4	49,1
Algeria	87,7	89,6	90,9	82,4	87,9	86,3	88,4	100,0	85,3	92,9	50,0
India	85,8	93,8	91,5	77,9	83,8	93,3	79,5	97,4	80,8	48,7	94,9
Tunisia	88,2	92,3	93,1	81,4	84,3	82,7	86,5	90,2	81,0	84,6	83,3
Sri Lanka	25,6	38,6	41,3	21,2	12,1	7,9	27,6	100,0	23,8	15,3	0,0
Senegal	69,3	76,6	66,9	70,0	54,2	58,7	44,0	75,0	85,0	56,0	54,1
Bangladesh	70,6	86,0	84,5	68,0	55,8	89,3	66,8	50,0	86,2	18,7	48,9
Russia	22,7	27,0	21,8	26,6	17,1	15,6	19,1	15,0	22,3	13,8	26,8
Bulgaria	52,3	75,3	71,0	38,6	40,1	26,6	36,5	24,8	50,8	48,6	43,2
Moldavia	26,6	30,4	23,5	26,4	37,6	33,1	47,4	34,2	46,0	41,9	40,4
Pakistan	91,1	95,5	95,9	82,5	74,7	77,7	68,1	100,0	92,7	27,6	57,5
Burkina Faso	83,3	84,6	94,4	42,9	81,4	80,3	95,9	100,0	96,7	50,0	...
Ghana	61,0	70,8	71,2	42,2	32,3	46,9	54,5	...	100,0	19,5	0,0
Ecuador	30,2	34,4	24,0	17,1	21,4	25,2	21,2	33,3	26,8	14,2	30,2
Filippine	9,3	11,8	8,6	5,2	5,7	7,2	4,8	...	9,3	3,4	13,3
Perù	20,8	24,7	26,0	12,3	9,0	7,1	15,2	0,0	30,8	0,0	15,8
Egitto	97,0	98,3	97,7	85,9	92,6	93,8	88,9	100,0	100,0	88,9	100,0
Altro	56,1	53,9	70,9	48,1	34,8	34,0	48,9	43,2	35,9	22,2	47,9

Note: (a) Cfr. nota a della tabella 2.1. (b) Cfr. nota b della tabella 2.1.

Sono soprattutto le donne originarie dei paesi dell'Europa dell'Est che rispondono alla domanda di servizi espressa dalle famiglie locali: ben l'83% delle regolarizzate per attività di assistenza e il 76% di quelle per collaborazione domestica provengono da tale area. Si tratta soprattutto di ucraine (il 61% di quelle impiegate nell'assistenza, il 58% nella collaborazione), significativa è anche la quota di polacche (quasi il 15% in entrambe le attività). La domanda di lavoro delle imprese trova riscontro nell'offerta proveniente dalle collettività a

netta prevalenza maschile originarie dell’Africa settentrionale, dei Balcani e anche del sub-continente indiano.

**Tab. 2.12 - Donne straniere che hanno presentato domanda di regolarizzazione per tipo di domanda distinti per area/paese di cittadinanza e genere. Regioni del Sud (ob. 1), 2002. Valori percentuali**

Area/Paese di cittadinanza <sup>(a)</sup>	% per area/paese citt.			% per tipo di regolarizz.			% donne		
	assi-stente	dome-stico	dip. impr.	assi-stente	dome-stico	dip. Impr.	assi-stente	dome-stico	dip. impr.
Totale <sup>(b)</sup>	100,0	100,0	100,0	36,5	50,4	13,1	83,8	71,0	13,9
Balcani	9,0	9,8	14,2	32,4	49,2	18,4	75,4	65,5	8,3
Resto Europa Est	82,3	76,9	62,5	39,0	50,4	10,6	92,9	90,9	36,4
Nord Africa	1,4	2,2	2,4	25,7	57,9	16,4	35,7	23,6	1,3
Resto Africa	1,6	3,4	1,5	23,8	68,1	8,0	40,8	31,6	3,4
Asia orientale	1,6	2,7	16,5	13,9	32,9	53,2	65,8	65,0	28,7
Resto Asia	1,5	1,7	0,7	36,5	57,8	5,8	29,4	13,5	0,9
America Latina	2,3	3,0	1,9	32,7	57,6	9,7	75,8	78,2	28,2
Ucraina	61,2	55,8	43,4	39,8	50,1	10,1	92,7	90,7	35,7
Albania	2,4	3,9	6,2	24,5	53,3	22,3	58,3	53,9	5,2
Polonia	14,6	14,8	12,5	36,9	51,7	11,3	94,0	91,5	38,7
Marocco	1,2	1,8	1,8	27,2	57,7	15,1	44,3	27,2	1,8
Cina	1,1	1,8	16,4	11,5	25,9	62,6	64,3	66,0	28,9
Romania	4,0	4,0	5,5	34,5	48,2	17,3	82,4	76,2	15,6
Algeria	0,1	0,1	0,1	21,4	60,7	17,9	9,3	9,6	0,3
India	0,1	0,0	0,3	28,6	26,5	44,9	15,7	2,7	0,8
Tunisia	0,1	0,3	0,5	18,3	57,7	23,9	24,3	19,3	1,2
Sri Lanka	0,9	1,2	0,1	34,3	65,0	0,7	28,1	18,8	1,2
Senegal	0,2	0,3	0,4	24,4	59,1	16,5	20,7	10,5	2,0
Bangladesh	..	0,0	0,0	..	66,7	33,3	..	0,5	0,2
Russia	3,5	3,2	2,7	39,5	49,6	10,9	96,6	94,9	56,9
Bulgaria	2,4	1,6	2,0	45,0	41,3	13,7	92,3	82,5	20,7
Moldavia	1,9	1,8	1,6	38,4	50,0	11,6	85,2	83,9	18,4
Pakistan	0,0	0,0	0,0	27,3	45,5	27,3	3,6	2,2	0,3
Burkina Faso	0,0	0,0	0,1	5,3	47,4	47,4	1,4	6,1	0,9
Ghana	0,1	0,4	0,0	17,9	79,9	2,2	24,0	21,1	1,0
Ecuador	0,7	0,7	0,2	42,2	53,8	4,1	83,3	73,7	12,1
Filippine	0,4	0,8	0,0	27,0	72,4	0,6	69,4	61,8	6,7
Perù	0,3	0,3	0,1	40,2	57,3	2,4	56,9	64,4	15,4
Egitto	..	0,0	0,0	..	66,7	33,3	..	25,0	0,8
Altro	4,7	7,0	6,0	28,4	58,7	12,9	74,3	66,1	19,1

Note: (a) Cfr. nota a della tabella 2.1. (b) Cfr. nota b della tabella 2.1.

## 2.8 Settori e mansioni: figure tradizionali e richieste emergenti

Le informazioni sui settori di impiego e sulle mansioni svolte dagli stranieri che hanno fatto domanda di regolarizzazione consentono di ricostruire un quadro abbastanza realistico e articolato sull’inserimento lavorativo nei diversi ambiti territoriali distintamente per genere e nazionalità (Zucchetti, 2004).

Se nel Centro-Nord è l'industria, in particolare quella delle costruzioni, ad assorbire quasi il 30% dei regolarizzati, nel Mezzogiorno il peso minore del comparto secondario (poco più del 14%) è compensato dall'importanza ricoperta dal primario (14,8%).

**Tab. 2.13 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per settore di attività distinti per area di cittadinanza e grandi ripartizioni territoriali di richiesta. Italia, 2002. Valori percentuali**

Area di cittadinanza	% per settore di attività								Totale
	agricoltura	edilizia	resto industria	commercio	alberghi e ristor.	serv. famiglie	resto terziario	Non specif.	
	<i>Italia</i>								
Balcani	6,1	29,4	10,4	2,9	3,3	36,0	7,9	4,1	100,0
R. Europa Est	2,4	5,2	3,4	1,7	2,5	77,3	4,1	3,3	100,0
Nord Africa	12,1	29,7	12,0	6,0	5,0	13,3	13,3	8,6	100,0
Resto Africa	4,1	7,4	14,4	7,8	1,6	40,7	14,6	9,5	100,0
Asia orientale	0,9	2,2	38,2	6,8	8,1	33,5	5,9	4,4	100,0
Resto Asia	12,4	13,2	12,3	10,4	6,5	26,3	11,4	7,5	100,0
America Latina	0,8	6,4	4,1	2,2	3,1	69,0	10,5	3,9	100,0
<i>Totale<sup>(a)</sup></i>	<i>5,3</i>	<i>16,6</i>	<i>10,3</i>	<i>3,9</i>	<i>3,7</i>	<i>46,9</i>	<i>8,3</i>	<i>5,0</i>	<i>100,0</i>
	<i>Centro-Nord</i>								
Balcani	4,2	30,9	10,6	2,8	3,3	36,2	8,0	4,0	100,0
R. Europa Est	1,2	6,1	3,0	1,2	2,4	78,6	4,4	3,2	100,0
Nord Africa	5,4	34,3	12,9	5,9	5,6	11,7	15,4	8,8	100,0
Resto Africa	2,5	7,7	17,0	8,4	1,7	37,8	16,6	8,3	100,0
Asia orientale	0,4	2,2	38,6	5,9	8,3	34,4	5,9	4,3	100,0
Resto Asia	10,4	15,4	12,4	11,8	7,7	21,5	13,1	7,7	100,0
America Latina	0,8	6,5	4,2	2,2	3,1	68,9	10,7	3,9	100,0
<i>Totale<sup>(a)</sup></i>	<i>3,3</i>	<i>18,7</i>	<i>10,8</i>	<i>3,8</i>	<i>3,9</i>	<i>45,6</i>	<i>9,0</i>	<i>4,9</i>	<i>100,0</i>
	<i>Sud (ob. 1)</i>								
Balcani	26,0	13,1	8,1	3,6	3,1	33,9	7,0	5,1	100,0
R. Europa Est	5,0	3,3	4,4	2,8	2,7	74,5	3,6	3,7	100,0
Nord Africa	38,2	11,8	8,4	6,1	2,8	19,5	5,1	8,1	100,0
Resto Africa	9,8	6,3	5,4	5,5	1,3	50,6	7,7	13,5	100,0
Asia orientale	4,4	2,1	35,4	13,4	6,4	27,4	5,8	5,1	100,0
Resto Asia	19,7	5,0	12,1	5,4	2,3	43,7	5,0	6,8	100,0
America Latina	1,9	3,1	3,8	3,2	3,8	74,5	5,3	4,2	100,0
<i>Totale<sup>(a)</sup></i>	<i>14,8</i>	<i>6,4</i>	<i>7,9</i>	<i>4,4</i>	<i>2,9</i>	<i>53,2</i>	<i>4,9</i>	<i>5,6</i>	<i>100,0</i>

Nota: (a) Cfr. nota b della tabella 2.1.

Anche se a livello nazionale gli addetti all'agricoltura sono appena il 5,3% dei regolarizzati (Tab. 2.13)<sup>7</sup>, va sottolineato come quasi la metà (il 48,2%) lavorano proprio nelle regioni meridionali (Tab. 2.14), dove si sono registrate ben 150 richieste di sanatoria per ogni 100 extracomunitari con almeno una settimana di versamenti contributivi nel corso del 2001 (Tab. 2.16). È in tale area che tra le mansioni svolte emerge chiaramente quella di operaio agricolo che assorbe ben il

<sup>7</sup> Notevoli sono però le differenze di genere: tra gli uomini si arriva al 9% mentre tra le donne si scende al disotto dell'1% (Tab. 2.15).

13,7% delle richieste complessive (Tab. 2.17), per raggiungere 23,5% quando si limita l'osservazione alla componente maschile (Tab. 2.18).

**Tab. 2.14 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per settore di attività distintamente per genere, ripartizione territoriale e regione del Sud (ob.1) di richiesta. Valori percentuali per ripartizione e per regione**

Settore di attività	% per ripartizione				% per regione sul totale del Sud (ob.1)					
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud (ob.1)	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
	<i>Totale</i>									
Agricoltura	13,2	9,8	28,8	48,2	37,9	19,3	4,2	14,3	22,1	2,2
Edilizia	42,1	23,6	27,6	6,7	61,7	13,9	2,1	12,9	6,6	2,9
Resto industria	31,8	24,3	30,8	13,0	68,8	13,8	2,1	9,3	4,7	1,3
Commercio	32,7	16,9	31,3	19,1	59,7	10,9	0,9	9,9	14,5	4,1
Alberghi e ristoraz.	37,4	20,3	29,2	13,1	46,2	17,5	1,8	11,9	16,8	5,9
Servizi domestici	30,4	15,1	33,5	21,0	58,5	8,7	1,2	11,5	17,4	2,7
Assistenza	26,2	20,3	36,2	17,3	65,6	7,6	2,3	12,1	10,6	1,9
Resto terziario	48,3	19,7	21,8	10,1	48,8	15,7	1,8	13,5	16,1	4,2
<i>Totale<sup>(a)</sup></i>	<i>32,8</i>	<i>18,9</i>	<i>31,1</i>	<i>17,2</i>	<i>56,9</i>	<i>11,6</i>	<i>2,1</i>	<i>11,9</i>	<i>14,8</i>	<i>2,7</i>
	<i>Uomini</i>									
Agricoltura	13,7	9,9	29,3	47,0	36,0	19,4	4,3	14,3	23,7	2,4
Edilizia	42,1	23,6	27,6	6,6	61,7	13,9	2,1	12,9	6,5	2,9
Resto industria	33,5	24,2	29,3	12,9	66,8	14,4	2,1	10,1	5,2	1,5
Commercio	33,7	16,8	30,8	18,7	59,8	11,6	0,9	9,2	14,8	3,7
Alberghi e ristoraz.	40,8	18,4	28,5	12,2	40,0	22,0	1,5	10,7	20,6	5,2
Servizi domestici	27,5	11,0	34,0	27,5	40,6	11,8	0,5	9,9	33,3	3,9
Assistenza	22,4	11,0	45,5	21,0	62,0	9,4	1,2	7,9	17,7	1,9
Resto terziario	50,1	19,4	20,6	9,9	48,2	16,0	1,7	12,9	17,9	3,4
<i>Totale<sup>(a)</sup></i>	<i>35,8</i>	<i>18,8</i>	<i>29,0</i>	<i>16,4</i>	<i>49,2</i>	<i>15,0</i>	<i>2,1</i>	<i>11,5</i>	<i>19,2</i>	<i>3,0</i>
	<i>Donne</i>									
Agricoltura	6,6	9,1	23,1	61,2	55,2	18,7	3,6	14,3	7,5	0,6
Edilizia	38,3	24,2	26,1	11,4	53,7	11,1	1,9	13,0	18,5	1,9
Resto industria	21,7	24,7	39,7	13,9	79,9	10,8	2,2	4,7	2,0	0,3
Commercio	28,0	17,4	33,8	20,9	59,5	7,6	1,0	12,6	13,3	5,9
Alberghi e ristoraz.	31,3	23,7	30,4	14,7	55,3	10,9	2,2	13,5	11,3	6,8
Servizi domestici	31,2	16,3	33,4	19,2	65,8	7,4	1,6	12,2	10,9	2,2
Assistenza	26,8	21,7	34,7	16,8	66,3	7,2	2,5	12,9	9,2	1,9
Resto terziario	42,2	20,9	26,0	10,8	50,8	14,7	2,0	15,5	10,4	6,7
<i>Totale<sup>(a)</sup></i>	<i>29,3</i>	<i>19,0</i>	<i>33,7</i>	<i>18,1</i>	<i>65,1</i>	<i>8,1</i>	<i>2,0</i>	<i>12,5</i>	<i>10,1</i>	<i>2,3</i>

Nota: (a) Il totale comprende anche i casi per i quali il settore di attività non è specificato.

La Campania, che assorbe una quota significativa delle richieste di sanatoria di addetti all'agricoltura (quasi il 38%), insieme alla Sicilia (22%) e alla Puglia (oltre il 19%), è anche la regione con il più alto rapporto tra regolarizzati ed extracomunitari occupati in modo regolare (Tab. 2.16: oltre il 400 per 100). È evidente come il comparto agricolo rappresenti al Sud un'area importante di inserimento degli immigrati, ma per lo più in condizione di irregolari-

tà. In alcune regioni la mansione di operaio agricolo sfiora un quarto dei casi (Tab. 2.19: il 24,2% in Basilicata, il 21,8% in Puglia e il 20,5 in Sicilia), con proporzioni ancora più elevate tra gli uomini (Tab. 2.20: oltre il 40% in Basilicata, poco meno del 30% in Sicilia, Calabria e Puglia).

**Tab. 2.15 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per settore di attività distintamente per genere, ripartizione territoriale e regione del Sud (ob.1) di richiesta. Valori percentuali per settore di attività**

Settore di attività	% per settore di attività										
	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud (ob.1)	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
	<i>Totale</i>										
Agricoltura	5,3	2,1	2,7	4,9	14,8	9,9	24,6	30,5	17,7	22,1	12,1
Edilizia	16,6	21,2	20,7	14,7	6,4	7,0	7,7	6,7	6,9	2,8	6,9
Resto industria	10,3	10,0	13,3	10,2	7,9	9,5	9,3	8,0	6,1	2,5	3,8
Commercio	3,9	3,9	3,5	3,9	4,4	4,6	4,1	1,9	3,6	4,3	6,7
Alberghi e ristoraz.	3,8	4,3	4,0	3,5	2,9	2,3	4,3	2,5	2,8	3,3	6,3
Servizi domestici	26,9	24,9	21,5	29,0	33,0	33,9	24,6	20,1	31,8	38,7	33,2
Assistenza	20,0	15,9	21,4	23,2	20,2	23,3	13,1	22,2	20,5	14,4	14,7
Resto terziario	8,3	12,2	8,7	5,8	4,9	4,2	6,6	4,2	5,5	5,3	7,7
Non specificato	5,0	5,4	4,1	4,7	5,6	5,3	5,8	3,9	5,0	6,7	8,5
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
	<i>Uomini</i>										
Agricoltura	9,0	3,4	4,7	9,1	25,7	18,8	33,3	51,9	32,1	31,8	20,3
Edilizia	30,5	35,9	38,3	29,0	12,3	15,5	11,5	12,5	13,8	4,2	11,8
Resto industria	16,3	15,3	21,0	16,5	12,8	17,4	12,3	12,4	11,3	3,5	6,3
Commercio	6,0	5,6	5,3	6,3	6,8	8,3	5,3	2,9	5,5	5,3	8,4
Alberghi e ristoraz.	4,4	5,0	4,3	4,3	3,3	2,7	4,8	2,3	3,1	3,5	5,7
Servizi domestici	11,0	8,4	6,4	12,9	18,5	15,2	14,6	4,0	16,0	32,0	24,2
Assistenza	4,9	3,1	2,9	7,7	6,3	7,9	3,9	3,4	4,3	5,8	4,0
Resto terziario	11,8	16,5	12,2	8,4	7,2	7,0	7,6	5,6	8,0	6,7	8,2
Non specificato	6,2	6,7	5,0	5,8	7,1	7,3	6,7	5,1	5,8	7,5	11,1
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
	<i>Donne</i>										
Agricoltura	0,9	0,2	0,4	0,6	3,1	2,7	7,3	5,8	3,6	2,3	0,8
Edilizia	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1
Resto industria	3,3	2,4	4,3	3,9	2,5	3,1	3,4	2,9	1,0	0,5	0,3
Commercio	1,5	1,4	1,3	1,5	1,7	1,6	1,6	0,9	1,7	2,2	4,3
Alberghi e ristoraz.	3,0	3,2	3,7	2,7	2,4	2,1	3,3	2,7	2,6	2,7	7,1
Servizi domestici	45,8	48,7	39,2	45,4	48,6	49,1	44,5	38,6	47,3	52,4	45,7
Assistenza	37,8	34,5	43,3	39,0	35,1	35,8	31,3	43,9	36,4	32,0	29,6
Resto terziario	4,1	5,9	4,5	3,2	2,5	1,9	4,5	2,5	3,1	2,5	7,1
Non specificato	3,5	3,5	3,0	3,6	3,9	3,7	4,0	2,6	4,2	5,2	5,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Sono le collettività a netta prevalenza maschile che, difatti, trovano impiego in tale settore. Si tratta in particolare dei nordafricani (Tab. 2.13: gli addetti all'agricoltura sono oltre il 38% dei regolarizzati nelle regioni meridionali), dei cittadini dei paesi balcanici (26%) e di quelli della penisola indiana (quasi il 20%). Tra gli uomini originari di queste tre aree svolgono mansioni di operaio agricolo il 38,5% dei primi, quasi il 31% dei secondi e il 17,5% dei terzi, hanno compiti da allevatori rispettivamente poco più dell'1%, quasi il 3% e poco meno del 4% (Tab. 2.21).

**Tab. 2.16 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per 100 extracomunitari occupati regolarmente, per 100 unità di lavoro dipendente e per 100 unità di lavoro irregolare per settore di attività, ripartizione territoriale e regione del Sud (ob. 1) di richiesta**

Settore di attività											
	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud (ob.1)	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Domande di regolarizzazione per 100 extracomunitari con almeno una settimana di versamenti contributivi											
Agricoltura	59,5	65,8	11,7	89,1	150,4	421,5	107,3	105,5	312,9	73,6	229,6
Edilizia	130,9	155,9	102,5	126,9	145,2	283,0	74,9	64,6	195,5	42,4	90,2
Resto industria	24,6	22,5	14,4	40,2	62,7	118,6	32,9	44,4	79,5	12,8	19,6
Servizi	115,3	102,8	79,9	130,2	210,5	420,5	115,3	169,1	277,0	89,4	85,0
<b>Totale</b>	<b>80,4</b>	<b>78,3</b>	<b>45,7</b>	<b>102,7</b>	<b>163,2</b>	<b>325,6</b>	<b>88,0</b>	<b>109,9</b>	<b>236,9</b>	<b>71,9</b>	<b>80,9</b>
Domande di regolarizzazione per 100 unità di lavoro dipendenti (media annua 2001)											
Agricoltura	6,9	12,1	4,6	16,1	5,1	10,6	3,3	9,6	3,5	4,5	2,3
Edilizia	12,3	20,9	15,6	14,0	2,6	6,0	1,5	1,1	2,9	0,7	0,8
Resto industria	1,7	1,4	1,5	2,6	1,5	3,1	0,8	0,6	2,4	0,4	0,2
Servizi	4,0	4,6	3,6	5,2	2,6	5,2	1,2	1,5	3,1	1,5	0,7
<b>Totale</b>	<b>4,0</b>	<b>4,4</b>	<b>3,5</b>	<b>5,4</b>	<b>2,7</b>	<b>5,2</b>	<b>1,4</b>	<b>1,8</b>	<b>3,1</b>	<b>1,6</b>	<b>0,7</b>
Domande di regolarizzazione per 100 unità di lavoro irregolari (media annua 2001)											
Agricoltura	8,3	10,9	4,8	17,3	6,7	12,3	4,8	11,1	4,9	6,1	2,6
Edilizia	44,9	156,7	154,3	45,1	5,6	13,4	3,7	3,6	4,5	1,3	2,6
Resto industria	23,4	35,6	43,5	30,3	7,2	15,5	4,9	2,1	6,1	1,5	1,3
Servizi	16,8	21,9	17,0	22,7	8,8	15,0	4,9	6,0	9,6	5,1	2,6
<b>Totale</b>	<b>18,3</b>	<b>27,8</b>	<b>21,4</b>	<b>24,9</b>	<b>8,0</b>	<b>14,6</b>	<b>4,7</b>	<b>5,7</b>	<b>7,4</b>	<b>4,6</b>	<b>2,5</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati dell'Inps (cfr. Cangiano, Strozza, 2005 e Istat 2003)

Il dato per singola cittadinanza consente di chiarire meglio la situazione. Sempre tra i maschi, i marocchini e gli algerini che hanno fatto domanda di regolarizzazione sono per oltre un terzo addetti all'agricoltura (rispettiva-

mente il 37,1 e il 37,8%) essenzialmente come operai agricoli; stesso discorso vale in sostanza per gli albanesi (41,4% addetti in agricoltura essenzialmente come operai agricoli) che però fanno registrare una quota non trascurabile di allevatori (il 3,4% del totale delle mansioni); particolare è la situazione degli indiani per più della metà occupati nel settore primario (esattamente il 52,5%) e con una proporzione di allevatori che sfiora il 10% (Tab. 2.23). Si può presumere che in quest'ultimo caso si tratti non di rado di lavoratori appartenenti alla comunità Sikh, particolarmente richiesta nel comparto dell'allevamento.

Le collettività del bacino mediterraneo (del Nord Africa e dei Balcani) di cui si è appena parlato sono pure quelle che fanno registrare le proporzioni più elevate di addetti all'edilizia, sia nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno, anche se in quest'ultima area geografica con quote assai più contenute (Tab. 2.13). D'altronde, tra i regolarizzati addetti al comparto delle costruzioni solo il 6,7% ha presentato domanda nelle regioni del Sud (Tab. 2.14), dove però il rapporto tra regolarizzati e occupati in modo regolare risulta nel settore considerato inferiore solo a quello registrato nella ripartizione nord-occidentale (Tab. 1.16: 145 contro 156 regolarizzati per 100 extracomunitari con almeno una settimana di versamenti contributivi nel 2001)<sup>8</sup>. Tra i maschi gli operai edili, che sono circa un terzo dei regolarizzati nell'Italia settentrionale (Tab. 2.18), risultano nel Mezzogiorno poco più dell'11% con la proporzione più elevata in Campania (14,6%), regione che si caratterizza, anche in questo caso, per il valore particolarmente elevato del rapporto tra domande di sanatoria ed extracomunitari occupati regolarmente nel comparto delle costruzioni (Tab. 2.16: 283 per 100). Tra i cittadini dei paesi balcanici la mansione di operaio edile copre quasi il 17% dei regolarizzati nel Sud (Tab. 2.21), tra i nordafricani poco meno del 12% (oltre il 14% tra gli algerini). Anche tra i maschi dei paesi dell'Europa dell'Est questa attività lavorativa assume una certa frequenza (più del 14%).

Come per l'edilizia, anche l'occupazione nell'industria in senso stretto è appannaggio prevalente dei regolarizzati nel Centro-Nord, in particolare nelle ripartizioni settentrionali. Solo il 13% dei regolarizzati impiegati in tale comparto ha difatti presentato domanda nelle regioni meridionali, nei due terzi dei casi in Campania (Tab. 2.14). Sono gli asiatici, soprattutto quelli dell'Estremo Oriente, che più di frequente trovano impiego nell'industria, indipendentemente dall'area geografica di insediamento (o di presentazione della richiesta di regolarizzazione). Sembra particolarmente interessante il caso dei cinesi che hanno fatto domanda di sanatoria nelle regioni del Sud. Sono nel 40% dei casi occupati nell'industria (Tab. 2.22) con mansioni che vanno da operaio

---

<sup>8</sup> Va sottolineato che è proprio nelle costruzioni che si registra a livello nazionale il valore più elevato del rapporto tra domande di regolarizzazione e extracomunitari occupati in modo regolare. In tale comparto appare più forte la presenza degli immigrati (12,3 regolarizzati per 100 unità di lavoro dipendenti) e il raffronto tra i risultati della sanatoria e le cifre delle stime di Contabilità nazionale sul complesso dell'occupazione regolare risultano particolarmente elevate, addirittura superiori a 100 nelle due ripartizioni settentrionali.

nell'abbigliamento (15,6%), a cucitore (12%) a operaio tessile (5,7%). Significativa è anche la quota di quelli che lavorano nel commercio (14,8%), per lo più con mansioni di addetto alla distribuzione (Tab. 2.22). Non si osservano differenze particolarmente rilevanti per genere (cfr. Tabb. 2.23 e 2.24). Il ventaglio delle possibilità occupazionali dei cinesi appare abbastanza simile tra uomini e donne. I tre settori tipici sono alcuni comparti dell'industria, il commercio e la ristorazione<sup>9</sup>. Come si vedrà nel capitolo quarto, in molti casi si tratta di impieghi alle dipendenze di un datore di lavoro della stessa nazionalità. Nel caso dei cinesi, la sanatoria ha quindi evidenziato ancor di più il peso giocato dall'economia etnica che sembrerebbe estendersi dalla fase della produzione a quella della distribuzione delle merci prodotte.

---

<sup>9</sup> Non va trascurato però il fatto che un terzo delle donne risulta occupato nel comparto dei servizi alle famiglie.

**Tab. 2.17 - Percentuale delle prime cinquanta mansioni degli stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per ripartizione territoriale**

Mansioni	Ripartizioni territoriali				
	Italia	N-O	N-E	Centro	Sud (ob.1)
Collaborazione domestica	26,9	24,9	21,5	29,0	33,0
Assistenza domiciliare	20,0	15,9	21,4	23,2	20,2
Operaio edile	15,3	19,6	18,8	13,8	5,9
Operaio agricolo	4,5	1,5	2,0	4,0	13,7
Operaio metalmeccanico	3,5	5,0	3,7	2,8	1,8
Addetto alle pulizie	3,1	5,2	2,2	2,0	2,1
Addetto nella distribuzione	2,9	2,9	2,1	3,1	3,7
Operaio generico	2,6	3,2	2,2	2,1	2,5
Addetto movimenti merci	1,7	2,5	2,6	1,0	0,3
Operaio abbigliamento	1,0	0,4	1,3	1,6	1,0
Aiuto cucina	0,9	1,2	1,1	0,9	0,4
Cameriere	0,8	0,9	1,0	0,8	0,5
Cucitore	0,8	0,4	1,3	0,9	0,7
Autista/Autotrasportatore	0,8	1,1	1,0	0,4	0,6
Operaio tessile	0,7	0,5	0,8	0,8	1,0
Operaio settore legno	0,7	0,5	1,2	0,7	0,7
Lavapiatti	0,6	0,9	0,6	0,5	0,4
Magazziniere/Addetto alla logistica	0,5	0,6	0,9	0,5	0,3
Allevatore	0,5	0,4	0,5	0,4	0,9
Addetto nei trasporti	0,5	0,8	0,3	0,3	0,4
Addetto nei pubblici esercizi	0,4	0,3	0,3	0,5	0,7
Addetto nel settore turistico	0,4	0,3	0,5	0,5	0,5
Falegname, assemblatore mobili	0,4	0,4	0,7	0,3	0,2
Operaio lavorazione pelli	0,4	0,1	0,5	0,6	0,3
Carroziere, autoriparatore	0,3	0,4	0,5	0,2	0,2
Barista	0,3	0,4	0,4	0,2	0,3
Imbianchino	0,3	0,4	0,5	0,2	0,0
Custode/Portinaio/Vigilante/Bidello	0,3	0,2	0,2	0,4	0,4
Operaio alimentare	0,3	0,2	0,3	0,2	0,7
Impiegato	0,3	0,4	0,3	0,3	0,2
Panificatore	0,3	0,3	0,2	0,3	0,4
Fattorino/Corriere	0,3	0,5	0,1	0,1	0,2
Operaio metalm. specializzato	0,3	0,3	0,5	0,2	0,1
Pavimentatore	0,3	0,3	0,6	0,1	0,0
Saldatore	0,3	0,3	0,6	0,1	0,0
Addetto in lavanderia/stireria	0,3	0,2	0,3	0,3	0,2
Ballerino/Artista	0,3	0,2	0,4	0,3	0,1
Addetto al volantinaggio	0,2	0,4	0,5	0,0	0,0
Operaio calzaturiero	0,2	0,1	0,2	0,4	0,1
Benzinaio/Addetto all'autolavaggio	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3
Operaio lapideo	0,2	0,1	0,2	0,2	0,3
Op. settore gomma/plastica	0,2	0,3	0,3	0,1	0,1
Elettricista	0,2	0,3	0,2	0,1	0,1
Verniciatore metalli	0,2	0,3	0,3	0,1	0,0
Medico/Paramedico/Socio ass.	0,2	0,2	0,3	0,2	0,1
Imballatore	0,2	0,3	0,2	0,1	0,1
Giardiniere	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1
Idraulico	0,2	0,2	0,2	0,1	0,0
Sarto	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2
Operaio settore grafico/editoriale	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1
Altre mansioni	1,6	1,6	1,7	1,9	1,0
Mancanza dati	2,4	2,1	1,8	2,6	3,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tab. 2.18 - Percentuale delle prime cinquanta mansioni degli stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per genere e ripartizione territoriale**

Mansioni	Uomini					Donne				
	Italia	N-O	N-E	Centro	Sud ob.1	Italia	N-O	N-E	Centro	Sud ob.1
Collaborazione domestica	11,0	8,4	6,4	12,9	18,5	45,8	48,7	39,2	45,4	48,6
Assistenza domiciliare	4,9	3,1	2,9	7,7	6,3	37,8	34,5	43,3	39,0	35,1
Operaio edile	28,1	33,1	34,6	27,3	11,3	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Operaio agricolo	7,5	2,4	3,5	7,3	23,5	0,9	0,2	0,4	0,6	3,1
Operaio metalmeccanico	6,2	8,0	6,5	5,4	3,4	0,3	0,6	0,4	0,1	0,1
Addetto alle pulizie	3,9	6,5	2,5	2,4	2,6	2,2	3,4	1,9	1,5	1,7
Addetto nella distribuzione	4,5	4,2	3,2	5,1	5,8	1,0	1,0	0,8	1,0	1,5
Operaio generico	4,5	5,2	3,8	3,9	4,7	0,3	0,5	0,2	0,3	0,3
Addetto movimenti merci	2,9	4,0	4,5	1,8	0,6	0,2	0,4	0,4	0,1	0,0
Operaio abbigliamento	1,2	0,4	1,5	1,8	1,4	0,9	0,3	1,1	1,3	0,6
Aiuto cucina	1,4	1,7	1,5	1,3	0,6	0,4	0,4	0,6	0,5	0,2
Cameriere	0,6	0,7	0,6	0,6	0,4	1,1	1,3	1,4	0,9	0,7
Cucitore	0,9	0,4	1,4	1,2	0,9	0,7	0,5	1,2	0,7	0,5
Autista/Autotrasportatore	1,4	1,8	1,8	0,9	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Operaio tessile	0,9	0,6	1,0	1,0	1,5	0,5	0,4	0,5	0,6	0,4
Operaio settore legno	1,2	0,8	2,0	1,2	1,3	0,1	0,0	0,2	0,1	0,1
Lavapiatti	0,9	1,2	0,8	0,7	0,6	0,3	0,5	0,4	0,2	0,2
Magazz./Addetto alla logistica	0,9	0,9	1,5	0,9	0,5	0,1	0,1	0,2	0,0	0,0
Allevatore	0,9	0,7	0,9	0,7	1,7	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Addetto nei trasporti	0,8	1,2	0,6	0,5	0,7	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0
Addetto nei pubblici esercizi	0,5	0,3	0,4	0,6	0,7	0,4	0,2	0,3	0,4	0,6
Addetto nel settore turistico	0,5	0,3	0,5	0,6	0,7	0,3	0,2	0,4	0,3	0,3
Falegname/Assemblat. mobili	0,7	0,6	1,2	0,6	0,3	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Operaio lavorazione pelli	0,6	0,2	0,8	0,9	0,4	0,2	0,0	0,1	0,3	0,1
Carrozziere, autoriparatore	0,6	0,6	1,0	0,4	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Barista	0,2	0,3	0,2	0,2	0,1	0,4	0,5	0,5	0,3	0,4
Imbianchino	0,6	0,7	1,0	0,4	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Custo-	0,5	0,3	0,2	0,8	0,7	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0
Operaio alimentare	0,4	0,2	0,5	0,3	1,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,4
Impiegato	0,2	0,3	0,2	0,2	0,1	0,4	0,5	0,4	0,3	0,2
Panificatore	0,5	0,4	0,3	0,5	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Fattorino/Corriere	0,5	0,8	0,2	0,3	0,3	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Operaio metalm. specializzato	0,5	0,6	0,8	0,3	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Pavimentatore	0,5	0,6	1,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Saldatore	0,5	0,6	1,1	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Addetto in lavanderia/stireria	0,3	0,2	0,5	0,4	0,4	0,2	0,2	0,2	0,3	0,1
Ballerino/Artista	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,5	0,4	0,9	0,6	0,2
Addetto al volantinaggio	0,4	0,6	0,9	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0
Operaio calzaturiero	0,3	0,1	0,3	0,7	0,2	0,1	0,0	0,1	0,2	0,1
Benzinaio/Addetto autolavaggio	0,4	0,3	0,3	0,5	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Operaio lapideo	0,4	0,2	0,5	0,5	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Op. settore gomma/plastica	0,3	0,4	0,4	0,2	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Elettricista	0,4	0,5	0,4	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Verniciatore metalli	0,3	0,5	0,5	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Medico/Paramed./Socio ass.	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,4	0,2	0,1
Imballatore	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,4	0,1	0,1	0,0
Giardiniere	0,3	0,4	0,2	0,3	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Idraulico	0,3	0,4	0,4	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sarto	0,2	0,1	0,3	0,1	0,3	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1
Operaio sett. grafico/editoriale	0,2	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0
Altre mansioni	2,5	2,3	2,7	3,1	1,8	0,5	0,6	0,6	0,6	0,3
Mancanza dati	1,7	1,5	1,1	1,8	2,4	3,2	3,0	2,7	3,3	3,7
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

**Tab. 2.19 - Percentuale delle prime cinquanta mansioni degli stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per regione del Sud (ob.1)**

<i>Mansioni</i>	<i>Sud ob. 1</i>	<i>Campania</i>	<i>Puglia</i>	<i>Basilicata</i>	<i>Calabria</i>	<i>Sicilia</i>	<i>Sardegna</i>
Collaborazione domestica	33,0	33,9	24,6	20,1	31,8	38,7	33,2
Assistenza domiciliare	20,2	23,3	13,1	22,2	20,5	14,4	14,7
Operaio agricolo	13,7	9,3	21,8	24,2	16,5	20,8	10,0
Operaio edile	5,9	6,6	6,5	5,7	6,1	2,6	6,0
Addetto nella distribuzione	3,7	3,9	3,3	1,8	3,1	3,7	6,0
Operaio generico	2,5	2,5	3,3	2,5	1,9	2,4	4,6
Addetto alle pulizie	2,1	1,8	2,8	1,3	2,1	3,0	1,3
Operaio metalmeccanico	1,8	1,8	2,0	2,1	2,5	0,9	1,6
Operaio abbigliamento	1,0	1,7	0,5	0,2	0,0	0,0	0,0
Operaio tessile	1,0	1,5	0,6	0,4	0,2	0,1	0,0
Allevatore	0,9	0,3	2,5	5,9	0,8	1,0	1,8
Operaio settore legno	0,7	0,6	1,7	0,9	0,8	0,2	1,0
Addetto nei pubblici esercizi	0,7	0,7	0,8	0,6	0,7	0,6	0,3
Operaio alimentare	0,7	0,7	1,2	0,2	0,9	0,3	0,2
Cucitore	0,7	1,1	0,3	0,8	0,0	0,0	0,0
Autista/Autotrasportatore	0,6	0,5	0,3	1,0	1,5	0,3	1,7
Cameriere	0,5	0,4	0,8	0,5	0,6	0,7	1,7
Addetto nel settore turistico	0,5	0,4	0,7	0,3	0,6	0,5	1,2
Aiuto cucina	0,4	0,3	0,8	0,4	0,4	0,5	1,3
Custode/Portin./Vigilante/Bidello	0,4	0,3	0,7	0,9	0,3	0,4	0,5
Lavapiatti	0,4	0,2	0,8	0,2	0,2	0,6	0,8
Panificatore	0,4	0,3	0,4	0,7	0,7	0,2	0,1
Addetto nei trasporti	0,4	0,4	0,4	0,2	0,3	0,1	0,2
Addetto movimenti merci	0,3	0,3	0,3	0,0	0,5	0,2	0,2
Operaio lapideo	0,3	0,2	0,7	0,4	0,3	0,1	0,3
Benzinaio/Addetto autolavaggio	0,3	0,3	0,4	0,0	0,2	0,4	0,2
Barista	0,3	0,3	0,2	0,4	0,3	0,1	0,6
Magazziniere/Addetto logistica	0,3	0,2	0,5	0,2	0,1	0,3	0,7
Operaio lavorazione pelli	0,3	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Addetto in lavanderia/Stireria	0,2	0,4	0,2	0,0	0,0	0,0	0,1
Sarto	0,2	0,3	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Carrozziere/Autoriparatore	0,2	0,1	0,4	0,4	0,3	0,2	0,2
Falegname/Assemblatore mobili	0,2	0,1	0,4	0,6	0,2	0,1	0,3
Impiegato	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,6
Fattorino/Corriere	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0	0,5	0,0
Operaio calzaturiero	0,1	0,1	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0
Giardiniere	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,0	0,2
Ballerino/Artista	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7
Op. settore gomma/plastica	0,1	0,1	0,1	0,4	0,1	0,1	0,1
Operaio nello spettacolo	0,1	0,0	0,4	0,0	0,1	0,1	0,2
Medico/Paramed./Socio ass.	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2
Tappezziere	0,1	0,1	0,3	1,0	0,0	0,0	0,0
Fabbro	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0
Elettricista	0,1	0,0	0,2	0,0	0,1	0,1	0,3
Operaio industria boschiva	0,1	0,0	0,0	0,3	0,3	0,0	0,0
Imballatore	0,1	0,1	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Operaio chimico	0,1	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Addetto prod. laterizi	0,1	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,1
Operaio settore grafico/editoriale	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0
Pescatore/marinaio	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,1
Altre mansioni	0,7	0,6	1,2	1,3	0,8	0,6	1,6
Mancanza dati	3,0	2,8	2,5	1,4	3,1	4,3	3,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

**Tab. 2.20 - Percentuale delle prime cinquanta mansioni degli stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per genere e regione del Sud (ob.1)**

Mansioni	Uomini						Donne					
	Camp.	Puglia	Basil.	Calab.	Sicilia	Sard.	Camp.	Puglia	Basil.	Calab.	Sicilia	Sard.
Collaborazione domestica	15,2	14,6	4,0	16,0	32,0	24,2	49,1	44,5	38,6	47,3	52,4	45,7
Assistenza domiciliare	7,9	3,9	3,4	4,3	5,8	4,0	35,8	31,3	43,9	36,4	32,0	29,6
Operaio agricolo	17,6	29,2	40,3	29,6	29,8	16,6	2,6	7,2	5,5	3,5	2,3	0,7
Operaio edile	14,6	9,7	10,6	12,2	3,8	10,3	0,1	0,1	0,0	0,1	0,2	0,1
Addetto nella distribuzione	7,0	4,3	2,6	4,7	4,5	7,3	1,3	1,3	0,9	1,5	2,0	4,2
Operaio generico	5,2	4,7	4,5	3,7	3,5	7,6	0,3	0,4	0,2	0,2	0,3	0,4
Addetto alle pulizie	2,4	2,6	1,1	2,1	3,6	1,6	1,4	3,3	1,5	2,2	1,8	1,0
Operaio metalmeccanico	3,9	3,0	3,9	4,9	1,3	2,7	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0
Operaio abbigliamento	2,7	0,5	0,2	0,0	0,0	0,0	0,9	0,3	0,2	0,1	0,0	0,0
Operaio tessile	2,7	0,8	0,6	0,2	0,1	0,1	0,5	0,2	0,3	0,2	0,0	0,0
Allevatore	0,8	3,8	10,8	1,6	1,4	3,1	0,0	0,1	0,3	0,1	0,0	0,1
Operaio settore legno	1,3	2,4	1,3	1,5	0,3	1,6	0,1	0,3	0,5	0,1	0,0	0,1
Addetto pubblici esercizi	0,7	0,9	0,6	0,9	0,7	0,4	0,7	0,5	0,6	0,6	0,5	0,3
Operaio alimentare	1,0	1,3	0,2	1,6	0,4	0,3	0,4	1,1	0,1	0,3	0,1	0,1
Cucitore	1,7	0,2	0,7	0,0	0,0	0,0	0,6	0,6	1,0	0,0	0,0	0,0
Autista/Autotrasportatore	1,0	0,5	1,9	2,9	0,4	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cameriere	0,3	0,7	0,4	0,3	0,5	0,5	0,4	1,0	0,6	1,0	1,1	3,4
Addetto settore turistico	0,5	0,8	0,3	0,9	0,6	1,2	0,3	0,3	0,3	0,2	0,4	1,1
Aiuto cucina	0,4	0,9	0,5	0,5	0,7	2,0	0,1	0,5	0,4	0,2	0,3	0,2
Custode/Portin./Vigil./Bid.	0,7	1,0	1,6	0,5	0,6	0,8	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1
Lavapiatti	0,4	1,0	0,2	0,2	0,8	0,9	0,1	0,5	0,1	0,2	0,2	0,8
Panificatore	0,7	0,6	1,4	1,1	0,3	0,2	0,1	0,2	0,0	0,2	0,0	0,0
Addetto nei trasporti	0,9	0,7	0,5	0,6	0,2	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Addetto movimenti merci	0,6	0,5	0,1	1,1	0,3	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Operaio lapideo	0,5	1,1	0,8	0,6	0,1	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Benzinaio/Add. autolav.	0,6	0,6	0,1	0,4	0,5	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
Barista	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2	0,4	0,3	0,6	0,5	0,3	1,2
Magazziniere/Add. logist.	0,4	0,8	0,2	0,2	0,4	1,1	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,1
Operaio lavorazione pelli	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Addetto lavanderia/stireria	0,6	0,2	0,0	0,1	0,0	0,1	0,2	0,2	0,0	0,0	0,1	0,0
Sarto	0,6	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0
Carrozziere/Autoriparatore	0,3	0,7	0,7	0,6	0,3	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Falegname/Assembl.mob.	0,3	0,5	0,9	0,3	0,2	0,5	0,0	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0
Impiegato	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,4	0,3	0,3	0,2	1,3
Fattorino/Corriere	0,3	0,1	0,0	0,1	0,7	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Operaio calzaturiero	0,2	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Giardiniere	0,3	0,2	0,2	0,1	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
Ballerino/Artista	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0
Op. sett. gomma/plastica	0,2	0,2	0,7	0,3	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Operaio nello spettacolo	0,1	0,5	0,0	0,2	0,2	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Med./Paramed./Socio ass.	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,2	0,1	0,3	0,2	0,3	0,2	0,1
Tappezziere	0,1	0,4	1,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0
Fabbro	0,3	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Elettricista	0,1	0,3	0,1	0,2	0,1	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Op. industria boschiva	0,1	0,0	0,6	0,7	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imballatore	0,1	0,4	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Operaio chimico	0,1	0,3	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Addetto prod. laterizi	0,1	0,0	0,1	0,7	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Op. sett. grafico/editoriale	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0
Pescatore/Marinaio	0,0	0,1	0,0	0,0	0,5	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre mansioni	1,1	1,5	1,8	1,3	0,7	2,3	0,2	0,4	0,7	0,3	0,4	0,7
Mancanza dati	2,1	2,0	0,5	2,1	4,0	3,4	3,4	3,5	2,4	4,0	4,8	4,6
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Come sottolineato già più volte in precedenza, la regolarizzazione nel Mezzogiorno ha riguardato soprattutto le famiglie italiane che hanno provveduto a regolamentare i rapporti di lavoro stabiliti in modo informale soprattutto con donne immigrate destinate prevalentemente alla collaborazione dome-

stica, ma anche alla cura e all'assistenza di anziani e ammalati. È proprio nel comparto dei servizi, essenzialmente costituito dai servizi privati, che nelle regioni del Sud si registrano i rapporti di irregolarità più elevati (Tab. 2.16: 210 domande di regolarizzazione ogni 100 extracomunitari occupati in modo regolare). Sempre nel Mezzogiorno, se in generale il 53% delle regolarizzazioni ha riguardato i servizi alle famiglie, tra le donne questa proporzione si avvicina sensibilmente all'85% (Tab. 2.15).

È un chiaro segnale di come la componente femminile dell'immigrazione, ancor di più se irregolare, rimane segregata in un contesto lavorativo in cui maggiori sono sia i rischi di dover sottostare a regole non scritte per quanto riguarda compiti da svolgere, orari di lavoro e remunerazione, sia le difficoltà di realizzare processi virtuosi di mobilità professionale e sociale.

**Tab. 2.21 - Percentuale delle prime quindici mansioni degli stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione nelle regioni del Sud (ob. 1) distinti per genere e area di cittadinanza**

<i>Mansioni</i>	<i>Totale</i>	<i>Balcani</i>	<i>R. Euro- pa Est</i>	<i>Nord A- frica</i>	<i>Resto Africa</i>	<i>Asia o- rientale</i>	<i>Resto Asia</i>	<i>Amer. Latina</i>
<i>Totale</i>								
Collaborazione domestica	33.0	21.6	42.4	15.1	39.8	19.4	33.9	47.0
Assistenza domiciliare	20.2	12.3	32.1	4.4	10.8	8.1	9.8	27.5
Operaio agricolo	13.7	23.5	4.8	36.3	9.1	4.1	16.1	1.8
Operaio edile	5.9	11.9	3.0	11.0	5.8	1.9	4.6	2.8
Addetto nella distribuzione	3.7	3.0	2.5	5.3	4.4	11.9	3.9	2.6
Operaio generico	2.5	3.0	0.6	5.6	7.7	3.4	3.1	0.7
Addetto alle pulizie	2.1	2.3	1.7	2.3	3.7	3.0	2.4	1.8
Operaio metalmeccanico	1.8	3.1	1.3	2.7	1.4	1.3	1.0	1.6
Operaio abbiigliamento	1.0	0.1	0.2	0.3	0.3	14.0	1.9	0.0
Operaio tessile	1.0	0.3	0.3	0.5	0.6	5.1	4.6	0.2
Allevatore	0.9	2.1	0.1	1.2	0.3	0.2	3.4	0.1
Operaio settore legno	0.7	1.1	0.5	1.2	0.8	0.4	0.5	0.7
Addetto nei pubblici esercizi	0.7	0.6	0.8	0.7	0.3	0.7	0.5	1.1
Operaio alimentare	0.7	1.0	0.7	0.8	0.4	0.1	0.5	0.4
Cucitore	0.7	0.1	0.1	0.1	0.0	10.8	0.9	0.0
Altre mansioni	8.4	11.9	5.9	10.2	8.8	14.0	9.2	8.1
Mancanza dati	3.0	2.1	3.1	2.5	5.8	1.7	3.7	3.6
<i>Totale</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>
<i>Uomini</i>								
Collaborazione domestica	18.5	10.6	18.6	12.3	33.9	11.2	32.0	30.7
Assistenza domiciliare	6.3	4.3	10.9	3.0	8.0	4.5	7.5	19.8
Operaio agricolo	23.5	30.8	12.0	38.5	11.2	5.4	17.5	3.9
Operaio edile	11.3	16.9	14.1	11.8	7.3	2.9	5.0	8.4
Addetto nella distribuzione	5.8	3.7	7.6	5.6	5.2	13.5	4.2	5.0
Operaio generico	4.7	4.1	2.2	6.0	9.3	4.7	3.4	1.7
Addetto alle pulizie	2.6	2.2	2.6	2.2	4.0	3.1	2.5	3.5
Operaio metalmeccanico	3.4	4.3	6.1	2.9	1.7	1.9	1.1	4.5
Operaio abbiigliamento	1.4	0.1	0.4	0.3	0.3	15.0	2.1	0.0
Operaio tessile	1.5	0.3	0.7	0.5	0.7	6.0	5.0	0.4
Allevatore	1.7	2.9	0.6	1.2	0.3	0.2	3.7	0.3
Operaio settore legno	1.3	1.5	2.2	1.3	1.0	0.4	0.5	2.0
Addetto nei pubblici esercizi	0.7	0.7	1.2	0.7	0.4	0.8	0.6	1.4
Operaio alimentare	1.0	1.1	1.8	0.8	0.5	0.2	0.5	0.9
Cucitore	0.9	0.0	0.0	0.1	0.0	11.6	1.0	0.0
Altre mansioni	13.2	15.0	17.4	10.6	10.6	17.5	9.7	15.1
Mancanza dati	2.4	1.3	1.6	2.3	5.7	1.3	3.6	2.5
<i>Totale</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>
<i>Donne</i>								
Collaborazione domestica	48.6	47.3	48.6	55.1	63.7	32.1	54.9	55.3
Assistenza domiciliare	35.1	31.2	37.6	24.4	22.3	13.6	34.6	31.3
Operaio agricolo	3.1	6.3	2.9	4.3	0.8	2.1	1.0	0.7
Operaio edile	0.1	0.1	0.0	0.6	0.1	0.4	0.2	0.0
Addetto nella distribuzione	1.5	1.5	1.1	0.7	1.0	9.4	0.3	1.4
Operaio generico	0.3	0.5	0.1	0.6	1.1	1.3	0.1	0.1
Addetto alle pulizie	1.7	2.5	1.5	2.6	2.4	2.9	0.5	0.9
Operaio metalmeccanico	0.1	0.2	0.1	0.3	0.1	0.5	0.0	0.2
Operaio abbiigliamento	0.6	0.2	0.1	0.2	0.1	12.4	0.0	0.1
Operaio tessile	0.4	0.3	0.2	0.6	0.1	3.6	0.3	0.1
Allevatore	0.0	0.1	0.0	0.2	0.0	0.1	0.0	0.0
Operaio settore legno	0.1	0.2	0.1	0.5	0.1	0.6	0.0	0.0
Addetto nei pubblici esercizi	0.6	0.4	0.7	0.7	0.0	0.5	0.0	0.9
Operaio alimentare	0.4	0.5	0.4	0.4	0.1	0.0	0.1	0.2
Cucitore	0.5	0.2	0.1	0.3	0.1	9.4	0.0	0.1
Altre mansioni	3.3	4.7	2.9	3.6	1.5	8.5	2.8	4.5
Mancanza dati	3.7	3.8	3.5	4.9	6.5	2.4	5.0	4.1
<i>Totale</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>	<i>100.0</i>

**Tab. 2.22 - Percentuale per settore di attività e per le quindici mansioni più frequenti degli stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione nelle regioni del Sud (ob.1), distintamente per i primi otto paesi di cittadinanza. Totale**

	Ucraina	Albania	Polonia	Marocco	Cina	Romania	Algeria	India
<i>Settore di attività</i>								
- Agricoltura	5,3	35,8	3,5	34,1	4,9	9,5	37,3	51,9
- Edilizia	3,3	15,0	2,8	11,3	2,2	11,8	14,7	5,8
- Resto industria	4,5	7,8	4,2	9,3	39,4	8,6	9,2	8,4
- Commercio	2,6	4,0	3,6	6,8	14,8	3,2	6,4	5,0
- Alberghi e rist.	2,3	2,6	3,9	2,3	6,9	4,2	3,8	2,3
- Servizi alle famiglie	75,2	24,3	74,1	24,1	20,5	47,4	11,8	16,0
- Resto terziario	3,1	4,8	4,1	4,8	5,9	10,9	6,1	5,2
- Non specificato	3,6	5,7	3,7	7,3	5,3	4,3	10,7	5,5
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Mansioni</i>								
- Collaborazione domestica	42,3	17,0	43,7	18,7	14,1	28,6	8,7	13,4
- Assistenza domiciliare	32,9	7,2	30,4	5,4	6,4	18,9	3,2	2,5
- Operaio agricolo	5,1	32,5	3,4	32,0	4,6	8,3	36,9	41,6
- Operaio edile	3,0	13,4	2,6	10,4	2,1	11,0	14,0	5,0
- Addetto nella distribuzione	2,3	3,4	3,2	5,9	13,2	2,7	5,4	4,1
- Operaio generico	0,6	3,8	0,5	4,5	3,7	1,8	8,5	3,8
- Addetto alle pulizie	1,7	2,2	2,0	2,3	3,1	2,5	2,4	1,7
- Operaio metalmeccanico	1,3	2,2	1,2	3,0	1,4	4,2	2,7	1,9
- Operaio abbigliamento	0,2	0,2	0,3	0,2	15,6	0,1	0,6	0,3
- Operaio tessile	0,3	0,3	0,4	0,5	5,7	0,4	0,5	1,3
- Allevatore	0,2	2,8	0,1	1,5	0,2	0,8	0,1	9,8
- Operaio settore legno	0,5	1,2	0,5	1,3	0,5	1,1	1,3	1,1
- Addetto nei pubblici esercizi	0,8	0,6	0,8	0,5	0,7	0,7	0,8	0,4
- Operaio alimentare	0,7	1,1	0,6	1,1	0,1	0,8	0,6	0,9
- Cucitore	0,1	0,1	0,0	0,1	12,0	0,0	0,0	0,0
- Altre mansioni	5,0	10,2	7,2	9,6	15,0	15,7	12,1	10,2
- Mancanza dati	3,1	1,8	3,2	2,8	1,5	2,4	2,1	1,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

**Tab. 2.23 - Percentuale per settore di attività e per le quindici mansioni più frequenti degli stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione nelle regioni del Sud (ob.1), distintamente per i primi otto paesi di cittadinanza. Uomini**

	Ucraina	Albania	Polonia	Marocco	Cina	Romania	Algeria	India
<i>Settore di attività</i>								
- Agricoltura	13,1	41,4	11,4	37,1	6,2	15,3	37,8	52,5
- Edilizia	15,9	18,2	14,1	12,4	3,2	22,2	14,9	5,9
- Resto industria	16,5	8,8	16,1	10,0	42,3	14,3	9,3	8,5
- Commercio	8,4	4,6	11,1	7,4	16,0	4,0	6,5	5,0
- Alberghi e rist.	3,6	2,9	5,5	2,3	8,0	4,0	3,8	2,3
- Servizi alle famiglie	30,6	13,3	27,9	18,3	11,2	19,0	10,9	15,4
- Resto terziario	8,1	5,0	10,0	5,0	6,9	16,7	6,1	4,8
- Non specificato	3,7	5,8	3,9	7,5	6,1	4,5	10,7	5,5
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Mansioni</i>								
- Collaborazione domestica	19,1	9,6	18,7	15,0	7,6	12,8	8,0	13,3
- Assistenza domiciliare	11,6	3,7	9,1	3,3	3,6	6,2	2,9	2,1
- Operaio agricolo	12,1	37,3	10,9	34,9	5,8	13,2	37,4	42,1
- Operaio edile	14,4	16,3	12,6	11,4	3,1	20,6	14,2	5,1
- Addetto nella distribuzione	7,4	3,9	10,0	6,5	14,4	3,4	5,4	4,2
- Operaio generico	2,2	4,5	1,7	4,9	5,0	3,1	8,6	3,8
- Addetto alle pulizie	2,5	2,1	2,7	2,3	3,0	2,4	2,4	1,7
- Operaio metalmeccanico	6,2	2,7	5,7	3,3	2,0	7,6	2,8	2,0
- Operaio abbigliamento	0,3	0,1	0,6	0,2	16,1	0,0	0,6	0,3
- Operaio tessile	0,7	0,3	0,8	0,5	6,5	0,4	0,5	1,3
- Allevatore	0,7	3,4	0,4	1,6	0,2	1,5	0,1	9,9
- Operaio settore legno	2,2	1,4	2,4	1,4	0,4	1,9	1,4	1,1
- Addetto nei pubblici esercizi	1,3	0,7	0,8	0,5	0,8	0,8	0,8	0,4
- Operaio alimentare	2,0	1,2	1,6	1,2	0,1	0,8	0,6	0,9
- Cucitore	0,0	0,0	0,0	0,1	12,5	0,0	0,0	0,0
- Altre mansioni	15,9	11,7	19,7	10,3	17,9	23,9	12,2	9,9
- Mancanza dati	1,4	1,2	2,1	2,6	1,1	1,3	2,1	1,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Nell'Italia meridionale sono le donne provenienti dall'Ucraina che risultano assolutamente predominanti e si collocano principalmente nella collaborazione domestica (48,4%), ma anche nell'assistenza domiciliare (38,4%). Anche tra i maschi di questa collettività i servizi alle famiglie rappresentano quasi un terzo delle possibilità d'impiego, più di quanto osservato per le altre nazionalità con un numero rilevante di regolarizzazioni (Tab. 2.23). Come sottolineato in precedenza, assume rilievo quantitativo anche la regolarizzazione delle donne polacche che mostrano però una struttura occupazionale del tutto simile a quella delle ucraine (Tab. 2.24).

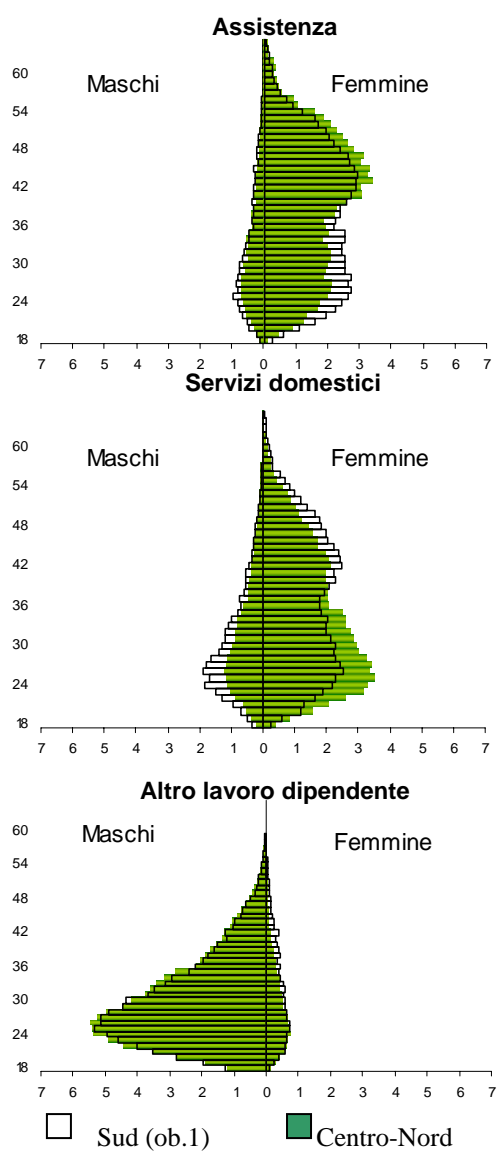
**Tab. 2.24 - Percentuale per settore di attività e per le quindici mansioni più frequenti degli stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione nelle regioni del Sud (ob.1), distintamente per i primi otto paesi di cittadinanza. Donne**

	Ucraina	Albania	Polonia	Marocco	Cina	Romania	Algeria	India
<i>Settore di attività</i>								
- Agricoltura	3,3	10,6	1,6	4,0	2,7	2,9	3,4	8,0
- Edilizia	0,0	0,2	0,1	0,4	0,5	0,1	1,7	0,0
- Resto industria	1,4	3,2	1,2	3,2	34,5	2,2	1,7	0,0
- Commercio	1,1	1,4	1,8	1,0	12,8	2,3	0,0	0,0
- Alberghi e rist.	1,9	1,5	3,6	2,3	5,0	4,5	3,4	2,0
- Servizi alle famiglie	86,8	74,4	85,6	81,1	36,6	79,6	79,3	54,0
- Resto terziario	1,8	3,6	2,6	3,0	4,1	4,4	3,4	32,0
- Non specificato	3,6	5,0	3,7	5,0	3,8	4,0	6,9	4,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Mansioni</i>								
- Collaborazione domestica	48,4	51,0	49,9	55,1	25,3	46,4	58,6	26,0
- Assistenza domiciliare	38,4	23,4	35,6	26,0	11,2	33,2	20,7	28,0
- Operaio agricolo	3,3	10,3	1,5	3,9	2,6	2,8	3,4	8,0
- Operaio edile	0,0	0,2	0,1	0,4	0,5	0,1	1,7	0,0
- Addetto nella distribuzione	1,0	1,2	1,5	0,8	11,2	1,9	0,0	0,0
- Operaio generico	0,1	0,8	0,2	0,4	1,6	0,3	3,4	2,0
- Addetto alle pulizie	1,4	2,8	1,8	2,4	3,3	2,7	1,7	0,0
- Operaio metalmeccanico	0,1	0,1	0,1	0,3	0,6	0,2	0,0	0,0
- Operaio abbigliamento	0,1	0,4	0,2	0,1	14,8	0,1	0,0	0,0
- Operaio tessile	0,2	0,4	0,2	0,8	4,3	0,3	0,0	0,0
- Allevatore	0,0	0,2	0,0	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0
- Operaio settore legno	0,1	0,2	0,0	0,6	0,7	0,2	0,0	0,0
- Addetto nei pubblici esercizi	0,6	0,3	0,9	0,9	0,6	0,6	0,0	0,0
- Operaio alimentare	0,4	0,6	0,3	0,5	0,0	0,7	0,0	0,0
- Cucitore	0,1	0,4	0,0	0,2	11,2	0,1	1,7	0,0
- Altre mansioni	2,2	3,4	4,1	3,0	9,9	6,5	5,2	34,0
- Mancanza dati	3,5	4,3	3,5	4,5	2,2	3,7	3,4	2,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Con la sola eccezione della comunità cinese, la componente femminile delle altre nazionalità numericamente più significative fa sempre registrare una struttura per settore di impiego, e quindi per mansioni svolte, nettamente distinta da quella maschile e sbilanciata a favore dell'impiego alle dipendenze delle famiglie, soprattutto in attività di collaborazione domestica.

A chiusura di questa presentazione delle caratteristiche demografiche e lavorative degli stranieri che hanno usufruito dell'ultima regolarizzazione sembra opportuno mettere insieme i due tipi di informazione. Prima di tutto si possono notare i profili specifici della struttura per sesso ed età dei richiedenti distinti per le tre tipologie di regolarizzazione, separatamente per il Centro-Nord e per il Mezzogiorno (Fig. 2.8).

**Fig. 2.8 - Piramidi delle età per le diverse categorie lavorative, confronto Sud (ob. 1) e Centro-Nord**



**Tab. 2.25 - Caratteristiche demografiche degli stranieri (sesso, stato civile, età e cittadinanza) che hanno presentato domanda di regolarizzazione nelle regioni del Sud (ob.1) distintamente per le principali mansioni dichiarate**

	Collaborazione domestica	Assistenza domiciliare	Operaio agricolo	Operaio edile	Addetto distribuzione	Operaio generico	Addetto alle pulizie	Operaio metalmeccanico	Operaio abbigliamento	Operaio tessile	Totale
N. casi											
V.A. (in migliaia)	39,7	24,3	16,4	7,1	4,4	3,1	2,6	2,2	1,2	1,2	120,3
% per mansione	33,0	20,2	13,7	5,9	3,7	2,5	2,1	1,8	1,0	1,0	100,0
% donne	71,0	83,9	10,9	0,7	19,2	5,0	37,6	3,0	29,3	17,6	48,2
% coniugati/e	47,5	53,0	40,9	45,9	35,9	47,9	43,0	46,8	40,4	38,1	46,3
Classi di età											
- 15-19	1,9	1,1	4,7	3,6	4,2	4,5	3,2	2,4	4,5	2,9	2,7
- 20-24	14,4	10,2	22,7	22,7	25,1	21,1	20,0	19,1	24,2	26,8	17,2
- 25-29	20,1	14,2	28,5	28,4	29,6	29,2	27,2	26,4	28,4	31,2	22,5
- 30-34	16,1	13,1	19,3	21,2	19,3	21,6	19,8	22,4	18,8	19,2	17,3
- 35-39	12,7	12,2	11,5	12,2	11,1	11,5	13,1	13,7	14,7	11,8	12,3
- 40-44	14,0	16,9	7,7	7,1	6,5	6,9	9,3	8,5	6,2	4,7	11,7
- 45-49	11,1	16,0	3,7	3,4	2,8	3,5	4,5	5,5	2,4	2,3	8,8
- 50-54	6,6	10,9	1,5	1,2	1,0	1,4	2,1	1,7	0,6	0,8	5,2
- 55+	3,1	5,4	0,5	0,3	0,4	0,3	0,7	0,2	0,2	0,3	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Età mediana	34,0	39,0	28,0	29,0	28,0	29,0	29,0	30,0	28,0	28,0	32,0
Età media	35,1	38,4	29,9	29,9	29,3	29,9	31,0	31,2	29,3	29,0	33,5
C.V. (%)	28,8	27,6	26,3	25,1	25,2	25,1	26,5	25,2	24,5	23,7	29,4
Area cittadinanza											
- Psa	0,2	0,3	0,2	0,2	0,3	0,8	0,3	0,2	0,0	0,6	0,3
- Balcani	10,7	10,0	28,0	32,9	13,4	19,3	17,2	27,8	2,0	5,4	16,3
- R. Europa Est	60,1	74,3	16,3	23,4	31,1	10,4	37,8	34,3	8,0	14,1	46,7
- Nord Africa	6,7	3,2	39,2	27,7	21,2	32,7	15,6	22,2	4,1	7,2	14,8
- Resto Africa	7,6	3,4	4,2	6,3	7,5	19,1	10,9	4,9	1,8	3,7	6,3
- Asia orientale	2,9	2,0	1,5	1,6	16,0	6,5	7,0	3,6	67,4	26,1	4,9
- Resto Asia	9,0	4,2	10,3	6,9	9,2	10,7	9,7	5,1	16,7	42,4	8,8
- America Latina	2,7	2,6	0,2	0,9	1,4	0,5	1,6	1,7	0,1	0,4	1,9
Primi 3 paesi di cittadinanza											
Prima	Ucr.	Ucr.	Alb.	Alb.	Ucr.	Mar.	Ucr.	Ucr.	Cina	Cina	Ucr.
%	43,7	55,3	23,4	22,4	21,4	14,9	26,2	25,3	67,3	26,1	34,0
Seconda	Pol.	Pol.	Mar.	Ucr.	Cina	Alb.	Alb.	Mar.	Ban.	Ban.	Alb.
%	11,5	13,0	19,6	17,3	15,8	14,8	10,1	14,1	12,7	22,0	9,8
Terza	Alb.	Rom.	Ucr.	Mar.	Mar.	Alg.	Mar.	Alb.	Ucr.	Pak.	Pol.
%	5,1	4,0	12,7	14,7	13,4	11,4	8,9	12,2	5,4	16,1	8,7

Nel caso dell'assistenza si osserva una struttura leggermente più giovane e femminilizzata al Sud. Più rilevati risultano le differenze tra le due aree geografiche nel caso del lavoro domestico. Per questo tipo di attività emerge nelle regioni dell'obiettivo 1 una struttura meno squilibrata per genere nelle prime fasce d'età per la presenza di una quota maggiore di giovani uomini, a fronte di una componente femminile più matura di quanto non risulta nelle ripartizioni centrali e settentrionali del paese. A questo punto si è cercato di ricostruire un identikit demografico dei regolarizzati nelle regioni del Sud in base al tipo di mansioni svolte. Sono state considerate le dieci mansioni riscontrate con maggiore frequenza. Si lascia al lettore interessato di approfondire l'analisi sulla base dei dati riportati nella tabella 2.25. In questa sede si porrà attenzione solo ad alcune delle categorie professionali considerate.

Non di poco conto sono le differenze tra gli addetti alla collaborazione domestica e all'assistenza domiciliare. In entrambi i casi si tratta in prevalenza di donne (rispettivamente 71 e 84%) provenienti principalmente dall'Ucraina e dalla Polonia, ma tra le seconde appare più alta l'età mediana (39 anni contro 34) e la quota di coniugate (53 contro 47,5%). L'assistenza domiciliare, come sottolineato anche nel primo rapporto, appare un lavoro ancora più al femminile della collaborazione domestica e svolto da donne non più giovanissime e con un'esperienza familiare alle spalle. Gli operai agricoli, così come quelli edili, sono quasi sempre uomini giovani in prevalenza non coniugati provenienti dal bacino mediterraneo, in particolare dall'Albania e dal Marocco ma anche dall'Ucraina.

Le quattro mansioni considerate coprono poco meno dei tre quarti delle attività lavorative svolte nel Sud dagli immigrati regolarizzati. Allo scopo di mostrare alcune situazioni specifiche è interessante porre l'accento sugli operai dell'abbigliamento e del tessile che sono in prevalenza maschi più di frequente non coniugati di età molto giovane (l'età mediana è di circa 28 anni) e originari del continente asiatico. Si tratta in particolare di cinesi (67% nel primo caso e 26% nel secondo), ma anche di bangladesi e di pakistani.

## **2.9 In sintesi**

La regolarizzazione del 2002 ha fatto, quindi, emergere le necessità delle famiglie e delle imprese italiane (e straniere), portando alla luce un mondo sommerso particolarmente articolato, espressione dei bisogni delle diverse aree territoriali del nostro paese. Spesso nette sono le differenze nelle caratteristiche demografiche tra le collettività immigrate, che si traducono in profili differenti in base all'attività lavorativa svolta. Ciò che emerge in maniera netta è l'inestricabile intreccio tra due variabili, territorio e paese di cittadinanza, nel determinare la "selezione" delle caratteristiche dei migranti e la traiettoria da questi seguita in Italia. A fianco a modelli di tipo tradizionale si affiancano

modelli, almeno in parte, diversi. La migrazione di donne in Italia è ormai una tradizione sedimentata.

Tuttavia si mettono in luce elementi di differenziazione rispetto al passato come le aree di provenienza e la più elevata età media. E, seppure le differenze di genere restano tipiche, rispetto all'inserimento settoriale, quella che è stata chiamata la "grande regolarizzazione" ha messo chiaramente in luce il bisogno di manodopera nel settore della cura delle persone ed in particolare degli anziani. Le donne immigrate continuano a essere impiegate nei servizi alle famiglie, ma la regolarizzazione del 2002 ha messo in luce, specie per le collettività di recente insediamento, la rilevanza della nuova mansione, quella dell'assistenza agli anziani, che sempre più spesso sono chiamate a svolgere nel paese più vecchio del mondo. Alle donne di mezza età italiane che fino a qualche decennio fa avevano retto il peso della famiglia e che recentemente, proprio a causa dell'invecchiamento e della prolungata permanenza in famiglia dei giovani erano state chiamate *donne sandwich* (Zanatta, 2001), si stanno sostituendo altre *donne sandwich* anch'esse schiacciate dal peso di due famiglie: la loro e quella dei datori di lavoro.

### 3. *L'orario di lavoro e il reddito*

di M. Bernasconi e E. Zucchetti<sup>1</sup>

A definire le caratteristiche del processo di regolarizzazione degli immigrati nel nostro paese, e in particolare nelle aree meridionali oggetto della nostra ricerca, è utile far riferimento a due aspetti essenziali del lavoro, quello dell'orario di lavoro e quella della retribuzione. Si tratta naturalmente, come per tutti i dati utilizzati in questa sede, di informazioni statistiche desumibili dal contratto di lavoro stipulato all'atto della formalizzazione della regolarizzazione.

#### **3.1 L'orario di lavoro settimanale: nel Sud i contratti dei servizi alla persona in gran parte ai minimi consentiti**

Partiamo dall'*orario di lavoro*, che presenta, com'è ovvio, un diverso andamento in rapporto alla tipologia di contratto di lavoro stipulato; è del tutto evidente, infatti, la correlazione tra durata del lavoro e natura dipendente, domestica o di assistenza dell'attività svolta<sup>2</sup>. Il complessivo dato nazionale ci offre un quadro così definito nei suoi termini essenziali (Tab. 3.1):

- un larghissimo segmento (68%) di occupati a tempo pieno *nel lavoro dipendente*, cui si aggiunge una quota di stranieri assunti con un orario a tempo parziale al di sotto delle 25 ore (25%); sensibile si rivela la *diffe-*

---

<sup>1</sup> Desideriamo ringraziare Pedro Di Iorio (Sai - Caritas Ambrosiana, Milano) per il prezioso contributo fornito in sede di analisi dei dati riportati in questo capitolo.

<sup>2</sup> Un elemento che – seppur interessando una parte minima dell'universo delle domande – può creare una distorsione nella lettura dei dati è legato al numero dei datori di lavoro registrato per domanda: in sede di regolarizzazione il rapporto di lavoro subordinato poteva essere siglato da un solo datore di lavoro, mentre per i rapporti di assistenza alla persona e di collaborazione domestica era ammessa la partecipazione forfettaria di più datori di lavoro, con la conseguente possibilità di frazionare il monte ore di impegno lavorativo nelle singole domande depositate per un unico lavoratore.

renza per genere, a fronte di una popolazione maschile alle dipendenze ancora più largamente inserita a tempo pieno e di un universo femminile che invece viene impiegato con orari ridotti;

- di conseguenza, sempre *nel lavoro dipendente* la media oraria si attesta attorno alle 35 ore e la mediana invece (misura più veritiera in questo caso perché elimina l'influenza delle "code" della distribuzione di frequenze) attorno alle 40 ore, in presenza peraltro di una dispersione attorno al valore medio inferiore rispetto all'occupazione domestica e di assistenza; anche nelle medie sono evidenti le *differenze per genere*, in quanto sia la media sia la mediana risultano più basse per le donne straniere (queste ultime si dividono sostanzialmente in due parti uguali rispettivamente occupate con meno o più di 36 ore);
- *nel lavoro domestico*, per contro, la situazione si presenta sostanzialmente rovesciata, poiché in questo caso prevale nettamente il rapporto a tempo parziale (sette immigrati su dieci hanno sottoscritto contratti che non superano le 25 ore), con una situazione leggermente più favorevole per le donne che dichiarano orari più prolungati;
- analoghi trend si verificano *nel lavoro di assistenza* – impiego a nettissima concentrazione di manodopera immigrata femminile, come del resto il lavoro domestico – pur se qui gli orari tendono in parte ad allungarsi, soprattutto per le donne (la cui media arriva, infatti, a 29 ore), in considerazione delle caratteristiche stesse del lavoro, che configura in specie per le straniere l'opportunità-necessità di convivenza nella famiglia datrice di lavoro.

**Tab. 3.1 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per genere, tipo di contratto sottoscritto, ore di lavoro settimanali e retribuzione mensile, (composizione %, media, mediana e coefficiente di variazione). Italia**

	Totale			Uomini			Donne		
	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.
≤20 ore	13,9	19,1	9,3	12,9	21,8	13,9	21,7	18,3	8,6
21<ore<25	11,1	52,2	48,4	10,0	55,9	55,5	19,1	51,2	47,3
26<ore<30	5,4	14,2	18,4	5,0	11,5	14,6	8,2	14,9	19,0
31<ore<35	0,9	2,1	2,7	0,9	2,0	2,3	0,8	2,2	2,7
36<ore<40	67,9	8,3	13,0	70,4	6,3	9,1	49,6	8,9	13,6
≥ 41 ore	0,8	4,1	8,2	0,8	2,4	4,6	0,6	4,6	8,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media	34,8	25,9	29,0	35,2	24,8	26,9	31,6	26,2	29,3
Mediana	40,0	25,0	25,0	40,0	25,0	25,0	36,0	25,0	25,0
C.V. (%)	23,0	32,6	32,4	22,1	30,6	30,7	27,8	33,0	32,5

Se, come più ci interessa per la nostra ricerca, ci addentriamo nelle differenze a livello territoriale e poniamo soprattutto attenzione alle eventuali peculiarità delle regioni meridionali dell'obiettivo 1, ne ricaviamo alcuni scostamenti e

peculiarità significative rispetto al quadro generale emergente a livello nazionale. Innanzitutto evidenziamo le differenze tra macroaree, mettendo a confronto l'insieme delle regioni dell'obiettivo 1 con le altre macroaree territoriali del paese.

**Tab. 3.2 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per genere, tipo di contratto sottoscritto e ore di lavoro settimanali (composizione %, media, mediana e coefficiente di variazione). Nord-Ovest, Nord-Est**

	Totale			Uomini			Donne		
	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.
<i>Nord-Ovest</i>									
≤20 ore	17,2	25,7	9,2	16,0	31,3	16,4	27,7	24,3	8,3
21<ore<25	10,2	46,5	40,7	9,2	48,9	47,4	19,4	45,9	39,8
26<ore<30	5,7	11,8	17,7	5,2	8,8	14,5	9,7	12,6	18,1
31<ore<35	0,6	2,2	3,0	0,6	2,1	2,9	0,6	2,2	3,1
36<ore<40	66,0	9,1	17,4	68,6	6,2	11,8	42,3	9,8	18,1
≥ 41 ore	0,4	4,6	12,0	0,4	2,7	7,0	0,3	5,1	12,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media	34,3	25,5	30,8	34,8	23,7	28,0	30,2	25,9	31,2
Mediana	40,0	25,0	26,0	40,0	25,0	25,0	30,0	25,0	26,0
C.V. (%)	24,2	36,7	33,6	23,3	36,8	34,5	29,4	36,5	33,3
<i>Nord-Est</i>									
≤20 ore	9,4	15,5	6,1	7,9	18,8	12,8	20,2	14,9	5,6
21<ore<25	6,9	50,1	42,1	5,6	58,3	51,6	16,0	48,6	41,4
26<ore<30	4,7	16,5	22,0	4,1	12,5	15,8	8,8	17,3	22,5
31<ore<35	0,6	2,2	3,0	0,6	1,5	2,6	0,8	2,3	3,0
36<ore<40	77,9	10,3	15,7	81,3	6,5	11,3	53,9	11,1	16,0
≥ 41 ore	0,5	5,3	11,0	0,5	2,5	5,9	0,4	5,9	11,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media	36,5	27,2	30,7	37,0	25,4	27,9	32,3	27,6	30,9
Mediana	40,0	25,0	26,0	40,0	25,0	25,0	39,0	25,0	27,0
C.V. (%)	19,3	31,4	31,5	17,7	27,9	32,4	26,9	31,7	31,3

Dal confronto (Tabb. 3.2 – 3.3) emerge che, per quanto riguarda *il lavoro dipendente*, tre in particolare sono i dati che meritano di essere segnalati: il primo è relativo al Nord-Est come area tipica di inserimento a tempo pieno (78%, dieci punti in più della media nazionale); il secondo interessa proprio le regioni meridionali, che sorprendentemente mostrano valori superiori, pur se percentualmente non eclatanti, a quelli nazionali nella fasce orarie più lunghe (oltre le 30 ore), con una media oraria (35,3 ore) leggermente al di sopra dei valori nazionali e di quelli del Nord-Ovest e del Centro, e una dispersione attorno al valore medio più contenuta. Il terzo dato riguarda le donne immigrate che, ancora nelle regioni dell'obiettivo 1, vantano il segmento più consistente di occupate a tempo pieno (58,6% sono state regolarizzate per 36 ore e più), superiore a tutte le altre aree del paese, e medie orarie in linea con il Nord-Est.

**Tab. 3.3 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per genere, tipo di contratto sottoscritto e ore di lavoro settimanali (composizione %, media, mediana e coefficiente di variazione). Centro e Sud Italia (Reg. obiettivo 1)**

	Totale			Uomini			Donne		
	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.
<i>Centro</i>									
≤20 ore	15,8	17,4	11,6	14,9	17,8	13,9	21,2	17,3	11,1
21<ore<25	14,2	54,6	53,1	13,2	58,2	59,2	20,4	53,6	51,8
26<ore<30	5,7	14,7	17,5	5,4	12,6	13,6	7,4	15,3	18,3
31<ore<35	0,8	2,0	2,5	0,8	2,0	1,9	0,7	2,0	2,6
36<ore<40	63,0	7,5	9,8	65,0	6,8	7,7	49,7	7,7	10,2
≥ 41 ore	0,6	3,8	5,6	0,6	2,5	3,7	0,6	4,2	6,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Media	33,9	25,7	27,4	34,3	25,4	26,3	31,6	25,8	27,6
Mediana	40,0	25,0	25,0	40,0	25,0	25,0	36,0	25,0	25,0
C.V. (%)	24,5	31,9	31,8	23,9	27,9	28,7	27,8	33,0	32,3
<i>Sud (reg. ob. 1)</i>									
≤20 ore	8,4	14,5	8,3	7,6	18,3	11,6	13,4	12,9	7,6
21<ore<25	13,3	58,3	58,2	12,2	59,2	58,2	20,3	58,0	58,2
26<ore<30	5,4	15,1	17,2	5,2	12,7	16,4	6,4	16,1	17,4
31<ore<35	2,2	2,3	2,1	2,3	2,2	2,4	1,2	2,4	2,0
36<ore<40	68,4	7,0	9,6	70,2	5,8	8,1	57,2	7,5	9,9
≥ 41 ore	2,3	2,8	4,6	2,5	1,9	3,2	1,4	3,1	4,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Media	35,3	25,8	27,4	35,7	24,9	26,5	33,2	26,2	27,6
Mediana	40,0	25,0	25,0	40,0	25,0	25,0	39,0	25,0	25,0
CV (%)	30,9	15,1	13,5	30,9	17,3	15,7	30,3	14,1	13,0

Differenze piuttosto contenute sono registrabili, invece, per il *lavoro domestico*, nel quale le regioni meridionali si collocano sostanzialmente in linea con i valori e le medie nazionali (ancora una volta è il Nord-Est a far segnare orari di lavoro più prolungati), mentre *nelle attività di assistenza* si fa più marcata la differenziazione territoriale tra il Nord e il Centro-Sud, con queste ultime macroaree attestata su orari di lavoro più brevi, a testimonianza, oltre che di pratiche di aggiramento degli obblighi previdenziali, anche della minore disponibilità economica delle famiglie e in particolare delle più scarse opportunità di ospitalità abitativa per le straniere assunte. Se estendiamo il confronto tra le regioni dell'obiettivo 1 e le altre macroaree del paese a un'analisi dettagliata che fa riferimento alle singole mansioni nell'ambito del lavoro subordinato, si rileva che per quanto riguarda il valore mediano dell'orario settimanale ci si attende generalmente attorno alle 40 ore, come era da attendersi alla luce del fatto che per il contratto di lavoro dipendente la mediana in ogni macroarea era

fissata appunto a 40 ore (Tab. 3.6)<sup>3</sup>. Poche le eccezioni, che in ogni caso anche al Sud non riguardano le mansioni del settore primario e quelle tipiche dell'industria manifatturiera, quanto invece le attività di servizio.

**Tab. 3.6 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per macro-aree, mansione prevista e orario di lavoro settimanale (media e mediana)**

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Reg. ob. 1	
	Media	Medi.	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
Operaio agricolo	33,9	39,0	31,7	39,0	34,7	39,0	35,9	39,0
Allevatore	35,2	39,0	33,6	39,0	34,4	39,0	36,5	39,0
Giardiniere	34,4	39,0	36,1	39,0	32,4	38,0	36,6	40,0
Operaio industria boschiva	37,2	40,0	35,2	39,0	36,7	39,0	39,3	40,0
Pescatore/Marinaio	38,8	40,0	39,4	40,0	38,8	40,0	36,8	40,0
Operaio edile	36,8	40,0	38,8	40,0	35,3	40,0	37,9	40,0
Pavimentatore	36,2	40,0	38,7	40,0	35,2	40,0	37,8	40,0
Imbianchino	34,4	40,0	38,1	40,0	34,3	40,0	37,6	40,0
Serramentista	36,3	40,0	39,8	40,0	34,4	40,0	40,0	40,0
Addetto prod. laterizi	39,9	40,0	39,6	40,0	35,7	40,0	36,4	40,0
Manutentore stradale	37,0	40,0	39,2	40,0	39,4	40,0	40,0	40,0
Idraulico	37,0	40,0	38,7	40,0	35,1	40,0	35,7	40,0
Elettricista	36,9	40,0	38,3	40,0	35,5	40,0	35,7	40,0
Operaio lapideo	37,4	40,0	38,7	40,0	35,6	40,0	37,1	40,0
Operaio alimentare	34,2	40,0	35,7	40,0	33,8	40,0	36,4	40,0
Panificatore	32,6	36,0	36,2	40,0	34,2	40,0	34,5	40,0
Operaio metalmeccanico	36,6	40,0	38,7	40,0	35,0	40,0	36,6	40,0
Op. metalm. specializzato	38,5	40,0	39,4	40,0	37,3	40,0	35,8	40,0
Operaio siderurgico	38,6	40,0	39,7	40,0	31,8	40,0	40,0	40,0
Saldatore	38,3	40,0	39,0	40,0	37,8	40,0	39,1	40,0
Fabbro	38,0	40,0	38,9	40,0	35,2	40,0	33,4	40,0
Verniciatore metalli	38,6	40,0	39,2	40,0	37,7	40,0	35,6	40,0
Carrozziere/Autoriparatore	37,2	40,0	39,2	40,0	35,8	40,0	36,4	40,0
Operaio settore legno	36,4	40,0	38,6	40,0	35,6	40,0	36,9	40,0
Falegname/Assembl. mobili	36,8	40,0	38,8	40,0	36,5	40,0	36,9	40,0
Operaio tessile	33,8	40,0	31,1	30,0	36,7	40,0	35,4	40,0
Operaio lavorazione pelli	31,0	39,0	38,2	40,0	37,3	40,0	36,9	40,0
Operaio abbigliamento	33,0	40,0	34,1	40,0	37,9	40,0	36,1	40,0
Operaio calzaturiero	32,9	40,0	37,6	40,0	37,8	40,0	36,5	40,0
Sarto	31,4	30,0	35,3	40,0	35,8	40,0	36,1	40,0
Tappezziere	35,8	40,0	36,2	40,0	28,4	24,0	35,9	40,0

<sup>3</sup> Occorre tenere conto che la tabella propone una riclassificazione delle mansioni – ovviamente con riferimento specifico al lavoro subordinato – così come sono state formulate nel contratto di lavoro sottoscritto all'atto della regolarizzazione. La riclassificazione non è stata agevole e presenta margini sensibili di imprecisione stante i limiti, in termini di definizione delle mansioni stesse, del data-base su cui si è operato. In ogni caso, la classificazione può offrire comunque un quadro di massima sufficientemente attendibile delle attività per cui gli immigrati sono stati regolarizzati e inseriti nel mondo produttivo.

(segue)

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Reg. ob. 1	
	Media	Medi.	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
Cucitore	33,2	40,0	36,7	40,0	30,3	30,0	31,2	25,0
Op.settore gomma/plastica	38,7	40,0	38,9	40,0	36,9	40,0	36,0	40,0
Operaio chimico	35,9	40,0	37,0	40,0	37,0	40,0	35,7	40,0
Operaio vetraio	35,9	40,0	40,0	40,0	36,0	40,0	37,5	40,0
Operaio ceramica	36,0	40,0	38,2	40,0	36,4	40,0	35,9	40,0
Orafo	36,5	40,0	37,5	40,0	33,7	40,0	32,3	40,0
Op.settore grafico/Editoria	35,0	40,0	37,8	40,0	35,2	40,0	34,3	40,0
Addetto nei trasporti	32,9	40,0	35,7	40,0	34,8	40,0	35,6	40,0
Autista/Autotrasportatore	34,7	40,0	39,2	40,0	37,7	40,0	39,1	40,0
Fattorino/Corriere	26,5	20,5	28,7	25,0	28,2	25,0	31,1	30,0
Magazziniere/Add. logistica	34,5	40,0	37,2	40,0	33,4	40,0	35,3	40,0
Addetto movimenti merci	35,3	40,0	37,0	40,0	33,9	40,0	32,7	40,0
Imballatore	31,2	37,0	37,2	40,0	36,0	40,0	37,0	40,0
Custode/Portinaio/Bidello	31,0	30,0	31,1	30,0	30,4	27,0	34,1	40,0
Addetto alle pulizie	27,8	25,0	30,3	30,0	28,4	25,0	31,6	35,0
Add. nettezza urbana	34,4	38,0	37,6	38,0	35,1	39,3	34,6	37,3
Add. nella distribuzione	31,1	30,0	31,5	30,0	30,2	27,0	32,8	40,0
Promotore commerciale	29,1	24,0	29,7	25,0	29,5	20,0	30,5	27,5
Benzinaio/Add. lavaggio	31,3	30,0	33,5	40,0	29,7	25,0	35,0	40,0
Pasticciere/Gelataio	32,6	40,0	35,8	40,0	33,1	36,0	35,7	40,0
Macellaio	37,3	40,0	37,1	40,0	36,8	40,0	35,7	40,0
Add. lavanderia/stireria	32,6	40,0	37,4	40,0	35,9	40,0	35,4	40,0
Parrucchiere	31,9	40,0	31,6	34,0	29,9	25,0	29,1	24,0
Addetto al volantinaggio	24,2	20,0	29,2	25,0	23,7	20,0	21,4	20,0
Addetto alla ristorazione	32,5	40,0	33,8	40,0	31,7	35,0	35,2	40,0
Cuoco	33,8	40,0	33,5	39,0	32,7	36,0	31,5	30,0
Pizzaiolo	32,1	30,0	32,8	40,0	32,5	35,5	33,3	40,0
Aiuto cucina	30,4	30,0	32,1	35,0	30,7	30,0	32,9	40,0
Lavapiatti	30,2	30,0	30,8	30,0	29,9	25,0	33,9	40,0
Cameriere	30,2	30,0	31,7	30,0	30,4	30,0	32,5	36,0
Add. settore turistico	31,4	30,0	31,5	30,0	31,4	30,0	34,3	40,0
Add. pubblici esercizi	28,9	25,0	31,6	36,0	30,3	25,0	32,2	40,0
Barista	29,7	25,0	30,7	30,0	29,9	29,0	32,0	36,0
Operaio nello spettacolo	30,6	31,0	32,3	32,0	26,6	20,0	27,1	24,0
Ballerino/Artista	23,9	21,0	22,8	20,0	22,5	20,0	24,3	20,0
Operaio generico	35,0	40,0	37,7	40,0	34,7	40,0	35,7	40,0
Operaio specializzato	39,1	40,0	38,0	40,0	36,1	40,0	33,6	38,0
Impiegato	29,6	25,0	31,4	39,0	30,4	30,0	32,1	40,0
Segretario	30,5	30,0	32,3	40,0	29,8	30,0	30,6	30,0
Centralinista/Telefonista	25,7	24,0	31,3	27,0	28,0	25,0	35,5	40,0
Traduttore/interprete	29,8	30,0	31,2	30,0	26,8	20,0	31,9	37,5
Medico/Pers. paramed.	34,3	38,0	32,6	38,0	31,6	36,0	30,8	36,0
Insegnante/Giornalista	27,6	30,0	23,3	22,0	30,4	36,0	21,3	18,0
Assistenza domiciliare	30,8	26,0	30,7	26,0	27,4	25,0	27,4	25,0
Coll. domestica	25,5	25,0	27,2	25,0	25,7	25,0	25,8	25,0
Mancanza dati	27,7	25,0	28,3	25,0	26,1	25,0	26,3	25,0
<b>Totale</b>	<b>31,4</b>	<b>30,0</b>	<b>33,1</b>	<b>39,0</b>	<b>29,9</b>	<b>25,0</b>	<b>30,3</b>	<b>26,0</b>

In qualcuna di queste, infatti, la mediana si presenta più bassa e precisamente: addetto alle pulizie (35 ore), fattorino-corriere, cuoco e segretario (30 ore), promotore commerciale (27 ore), parrucchiere e operaio nello spettacolo (24 ore), addetto al volantinaggio e ballerino-artista (20 ore), insegnante-giornalista (18 ore). Anche la media oraria settimanale conferma sostanzialmente i trend indicati, pur se le oscillazioni attorno al valore di 35,3 ore, per l'insieme delle regioni dell'obiettivo 1, si presentano naturalmente più marcate. In generale si può osservare, nel Mezzogiorno così come nel resto dell'Italia, che:

- gli orari mediamente più brevi si registrano per le medesime mansioni "terziarie" sopra indicate;
- viceversa, valori settimanali superiori alla media sono presenti nelle mansioni delle imprese manifatturiere;
- gli orari più lunghi (con medie attorno alle 39-40 ore) riguardano le mansioni di operaio dell'industria boschiva, serramentista, manutentore stradale, operaio siderurgico, saldatore, autista-trasportatore; si tratta proprio di quelle mansioni operaie e di servizio dove maggiormente trovano occupazione gli immigrati, stante una domanda di lavoro forte ma inevasa da parte dei lavoratori italiani.

**Tab. 3.7 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per genere, tipo di contratto sottoscritto, ore di lavoro settimanali e retribuzione mensile, (composizione %, media, mediana e coefficiente di variazione). Campania, Puglia**

	Totale			Uomini			Donne		
	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.
<i>Campania</i>									
≤20 ore	9,2	12,1	7,3	8,4	13,5	9,5	13,5	11,7	6,8
21<ore<25	14,7	60,5	61,9	13,3	60,3	61,2	22,3	60,5	62,0
26<ore<30	5,5	16,3	16,7	5,4	16,1	17,4	6,1	16,4	16,5
31<ore<35	1,1	2,0	1,8	1,2	2,0	2,3	0,8	2,0	1,8
36<ore<40	67,7	6,6	8,4	69,9	6,0	7,0	56,4	6,7	8,7
≥ 41 ore	1,7	2,6	3,9	1,8	2,1	2,6	0,9	2,7	4,2
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Media	35,0	25,9	27,1	35,4	25,5	26,3	35,4	25,5	26,3
Mediana	40,0	25,0	25,0	40,0	25,0	25,0	40,0	25,0	25,0
C.V. (%)	21,7	26,4	27,3	20,8	26,3	26,3	20,8	26,3	26,3
<i>Puglia</i>									
≤20 ore	5,7	19,6	12,1	5,5	23,0	18,6	7,8	17,4	10,5
21<ore<25	10,1	47,7	46,0	9,7	50,7	49,7	13,7	45,8	45,1
26<ore<30	6,6	15,3	18,2	6,4	12,3	11,9	7,6	17,2	19,8
31<ore<35	3,1	3,1	2,8	3,3	3,1	2,9	1,8	3,1	2,7
36<ore<40	70,9	10,2	13,8	71,4	8,3	12,2	66,9	11,5	14,2
≥ 41 ore	3,5	4,1	7,1	3,7	2,7	4,7	2,2	5,0	7,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Media	36,2	26,3	28,4	36,3	25,5	27,2	36,3	25,5	27,2
Mediana	40,0	25,0	25,0	40,0	25,0	25,0	40,0	25,0	25,0
C.V. (%)	18,8	30,3	31,5	18,4	28,5	32,0	18,4	28,5	32,0

**Tab. 3.8 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per genere, tipo di contratto sottoscritto e ore di lavoro settimanali (composizione %, media, mediana e coefficiente di variazione). Basilicata, Calabria**

	Totale			Uomini			Donne		
	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.
<i>Basilicata</i>									
≤20 ore	5,7	13,7	9,1	5,5	10,6	13,6	7,6	14,1	8,6
21<ore<25	4,2	37,6	42,7	3,8	40,4	36,4	7,0	37,2	43,3
26<ore<30	3,1	21,5	23,2	2,7	27,7	27,3	5,7	20,8	22,8
31<ore<35	2,2	4,7	2,2	2,3	0,0	0,0	1,9	5,3	2,4
36<ore<40	81,5	15,5	14,2	82,4	10,6	20,5	75,3	16,0	13,6
≥ 41 ore	3,2	7,1	8,7	3,3	10,6	2,3	2,5	6,7	9,3
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Media	37,4	28,5	29,1	37,5	29,3	27,8	37,5	29,3	27,8
Mediana	39,0	25,0	25,0	39,0	25,0	25,5	39,0	25,0	25,5
C.V. (%)	15,4	31,7	32,9	15,0	32,6	29,2	15,0	32,6	29,2
<i>Calabria</i>									
≤20 ore	9,3	11,5	7,9	8,5	10,0	9,2	14,3	12,0	7,8
21<ore<25	11,2	58,1	54,6	10,1	58,5	55,1	18,1	57,9	54,5
26<ore<30	3,6	15,3	18,8	3,4	15,9	16,1	4,9	15,1	19,2
31<ore<35	2,7	4,5	3,2	2,9	5,7	4,8	1,3	4,2	3,0
36<ore<40	70,2	8,1	10,7	72,0	8,4	11,6	59,1	7,9	10,6
≥ 41 ore	3,0	2,6	4,7	3,1	1,5	3,1	2,2	2,9	4,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Media	35,7	26,5	27,8	36,1	26,6	27,5	36,1	26,6	27,5
Mediana	40,0	25,0	25,0	40,0	25,0	25,0	40,0	25,0	25,0
C.V. (%)	20,6	25,5	29,1	19,7	23,3	26,2	19,7	23,3	26,2

Se più in dettaglio ci soffermiamo sulla situazione delle singole sei regioni dell'obiettivo 1, il confronto (Tabb. 3.7 – 3.9) evidenzia, nel quadro dei trend complessivi dell'area meridionale, alcuni scostamenti, che tuttavia non si presentano particolarmente sensibili e comunque devono essere valutati anche in rapporto alla diversa consistenza quantitativa delle regolarizzazioni in ciascuna regione; in particolare va segnalato che:

- a) Basilicata, Calabria e Puglia presentano, nel lavoro dipendente, maggiori addensamenti di immigrati assunti con orario al di sopra delle 36 ore, pur se media e mediana rimangono in sostanza in linea con i valori dell'intero Mezzogiorno; il trend interessa gli uomini, ma ancor di più il segmento delle donne alle dipendenze di imprese (in particolare in Basilicata e Puglia);
- b) la Campania e, solo in parte, la Sicilia presentano un'ulteriore accentuazione del lavoro a tempo parziale nel lavoro di assistenza e domestico; peraltro la Campania è anche la regione dove il coefficiente di variazione risulta più contenuto, a conferma della minore dispersione dei valori orari, tendenzialmente "appiattiti" quindi sulle collabora-

zioni part-time (è questo un dato rilevante, se soltanto consideriamo il peso di tale regione in termini di regolarizzazioni effettuate).

**Tab. 3.9 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per genere, tipo di contratto sottoscritto, ore di lavoro settimanali e retribuzione mensile, (composizione %, media, mediana e coefficiente di variazione). Sicilia, Sardegna**

	Totale			Uomini			Donne		
	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.
<i>Sicilia</i>									
≤20 ore	6,5	18,9	11,3	6,0	20,5	14,9	11,9	17,0	9,9
21<ore<25	15,1	61,1	54,3	14,3	65,0	57,8	22,6	56,3	53,1
26<ore<30	4,6	10,7	16,3	4,4	8,1	14,5	7,2	13,9	16,9
31<ore<35	4,5	1,5	1,8	4,6	1,0	1,4	2,9	2,1	1,9
36<ore<40	66,5	5,3	10,6	67,7	3,9	7,0	53,2	7,1	12,0
≥ 41 ore	2,9	2,4	5,7	2,9	1,5	4,4	2,3	3,6	6,1
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Media	35,4	24,7	27,5	35,6	23,9	26,4	35,6	23,9	26,4
Mediana	40,0	25,0	25,0	40,0	25,0	25,0	40,0	25,0	25,0
C.V. (%)	20,7	29,4	32,0	20,2	28,5	32,6	20,2	28,5	32,6
<i>Sardegna</i>									
≤20 ore	16,0	34,9	11,7	12,0	56,5	24,6	33,5	19,0	9,2
21<ore<25	13,5	37,5	41,3	12,1	26,6	31,9	19,5	45,5	43,1
26<ore<30	9,0	13,5	19,8	8,4	7,9	20,3	11,3	17,6	19,7
31<ore<35	2,1	1,7	3,0	2,3	2,2	4,3	1,1	1,4	2,8
36<ore<40	57,5	8,3	15,9	62,9	5,0	10,1	33,5	10,6	16,9
≥ 41 ore	2,0	4,1	8,4	2,1	1,9	8,7	1,1	5,8	8,3
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Media	33,5	24,5	28,9	34,6	21,4	27,0	34,6	21,4	27,0
Mediana	39,0	24,0	25,0	39,0	20,0	25,0	39,0	20,0	25,0
C.V. (%)	25,0	37,6	33,4	22,8	41,6	35,9	22,8	41,6	35,9

Un rapido accenno alla condizione oraria se consideriamo le domande di regolarizzazione a livello provinciale per le regioni del Sud<sup>4</sup>, evidenzia uno schiacciamento degli accordi lavorativi sui valori minimi di orario prefigurabili soprattutto in alcuni grandi centri.

Prendiamo il caso della provincia di Napoli: la netta maggioranza delle domande si attestano intorno a valori medi poco sopra le 25 ore nei contratti di assistenza alla persona e di collaborazione domestica e appena superiori alle 30 ore nel caso di lavoro subordinato full time, e questo al di là delle differenze di genere già precedentemente illustrate.

<sup>4</sup> Invitiamo a consultare le elaborazioni statistiche disponibili sul CD rom dove per tutte le province delle regioni obiettivo 1 sono illustrati sia i dati relativi all'orario settimanale per classi sia quelli relativi alla retribuzione mensile per classe analizzati nel prossimo paragrafo.

Più precisamente, meno del 60% dei lavoratori subordinati sarebbe assunto con un orario compreso tra le 36 e le 40 ore (quasi otto punti in meno del valore registrato a livello regionale) mentre si concentrerebbe ben oltre il 70% la quota di lavoratori napoletani assunti per i servizi alla persona per una prestazione media appena al di sopra delle 25 ore settimanali, per delle percentuali di concentrazione anche in questo caso superiori ai livelli registrati in della Campania. Sono gli addetti nelle imprese di pulizia (30 ore settimanali medie), nel commercio (30,6) e gli operai agricoli (33,5) a compensare situazioni contrattuali più vicine alle 40 ore (operai edili e nel tessile).

Lo stesso trend emerge a Reggio Calabria, provincia di riferimento della procedura di regolarizzazione per la regione Calabria, seppure con differenze assai meno accentuate e a Palermo dove i valori sono comunque influenzati da una distribuzione dei contratti pesantemente sbilanciata a favore dei servizi alla persona. Nel capoluogo siciliano, solo il 19% delle domande presentate nell'Utg locale interessano prestazioni di lavoro dipendente e di queste meno della metà prevedono un impiego full time, per oltre sedici punti di differenza rispetto ai valori isolani nella stessa classe di riferimento. Analogamente, la collaborazione domestica – la principale tipologia di assunzione, tale da incidere per il 70% dell'universo delle domande presentate a Palermo – prefigura orari minimi di impiego in almeno otto casi su dieci. I dati a disposizione ci consentono anche una lettura dell'orario settimanale medio *per nazionalità*.

Al riguardo, si deve tenere conto che la variabile gruppo nazionale spiega solo in parte la tipologia di orario di lavoro in quanto, come è evidente, risulta in qualche modo “filtrata” dalla tipologia contrattuale e dalla mansione svolta, oltre che dal genere. Il dato appare oltremodo evidente se consideriamo la disaggregazione per contratto di lavoro subordinato, di collaborazione domestica e di assistenza alla persona, che risultano la vera discriminante per quanto riguarda la durata settimanale del lavoro (Tabb. 3.10 – 3.13).

**Tab. 3.10 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per provenienza (principali cittadinanze), macroaree e orario di lavoro settimanale (media e mediana). Totale**

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Reg. ob. 1	
	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
Ucraina	30,8	27,0	31,0	28,0	28,5	25,0	28,6	25,0
Albania	34,9	40,0	35,5	40,0	34,0	40,0	33,7	39,0
Polonia	31,6	30,0	31,6	30,0	27,2	25,0	28,2	25,0
Marocco	34,0	40,0	35,3	40,0	34,2	40,0	34,1	39,0
Cina	29,6	25,0	32,6	40,0	33,5	40,0	32,2	35,0
Romania	32,6	40,0	34,1	40,0	29,6	25,0	32,0	30,0
Algeria	32,7	40,0	36,2	40,0	32,9	40,0	35,5	40,0
India	34,5	40,0	34,4	40,0	31,7	30,0	33,4	39,0
Tunisia	35,2	40,0	37,3	40,0	34,0	40,0	35,1	40,0
Senegal	33,2	40,0	32,1	32,5	31,4	30,0	28,9	25,0
Bangladesh	30,9	30,0	32,4	40,0	27,8	25,0	29,1	25,0
Russia	29,2	25,0	30,1	26,0	27,4	25,0	28,4	25,0
Bulgaria	32,5	40,0	33,2	39,0	28,9	25,0	30,3	26,0
Moldavia	31,4	30,0	31,7	30,0	28,7	25,0	30,3	26,0
Pakistan	33,7	40,0	34,6	40,0	33,3	40,0	32,5	36,0
Burkina Faso	36,4	40,0	35,5	40,0	30,3	26,0	33,9	39,0
Ghana	31,1	38,0	33,3	40,0	29,0	25,0	26,3	25,0
Ecuador	29,4	25,0	29,7	25,0	28,2	25,0	29,1	25,0
Perù	29,0	25,0	29,1	25,0	27,4	25,0	27,9	25,0
Egitto	31,3	35,0	36,7	40,0	29,6	25,0	36,6	40,0
Filippine	21,2	22,0	24,3	25,0	24,9	25,0	25,9	25,0
Altri paesi	30,7	30,0	34,4	40,0	30,2	26,0	28,9	25,0
<b>Totale</b>	<b>31,5</b>	<b>30,0</b>	<b>33,2</b>	<b>39,0</b>	<b>30,0</b>	<b>25,0</b>	<b>30,5</b>	<b>26,0</b>

**Tab. 3.11 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per provenienza (principali cittadinanze), macroaree e orario di lavoro settimanale (media e mediana). Contratto di lavoro subordinato**

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Reg. ob. 1	
	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
Ucraina	33,8	40,0	35,0	40,0	32,7	39,0	34,3	40,0
Albania	36,9	40,0	37,5	40,0	36,6	40,0	36,2	40,0
Polonia	34,8	40,0	36,4	40,0	32,9	40,0	33,6	40,0
Marocco	35,5	40,0	36,6	40,0	36,2	40,0	36,7	40,0
Cina	30,6	30,0	33,4	40,0	34,5	40,0	33,8	40,0
Romania	35,6	40,0	37,1	40,0	33,3	40,0	36,3	40,0
Algeria	33,8	40,0	37,1	40,0	34,6	40,0	36,9	40,0
India	34,9	40,0	35,3	40,0	33,1	39,0	34,8	39,0
Tunisia	36,0	40,0	38,2	40,0	36,0	40,0	36,8	40,0
Sri Lanka	29,4	25,0	32,4	40,0	31,4	30,0	30,9	30,0
Senegal	36,0	40,0	35,9	40,0	34,1	40,0	34,8	40,0
Bangladesh	32,2	40,0	33,6	40,0	29,4	25,0	33,4	40,0
Russia	31,8	39,0	32,0	38,0	28,7	25,0	34,6	40,0
Bulgaria	34,7	40,0	35,6	40,0	31,6	36,0	35,4	40,0
Moldavia	34,9	40,0	36,9	40,0	33,0	40,0	35,9	40,0
Pakistan	34,1	40,0	35,0	40,0	35,1	40,0	34,8	40,0
Burkina Faso	37,9	40,0	36,3	40,0	32,7	38,5	35,8	40,0
Ghana	34,1	40,0	37,5	40,0	33,3	40,0	32,9	40,0
Ecuador	31,8	40,0	34,2	40,0	32,5	40,0	36,4	40,0
Perù	30,5	30,0	33,1	39,0	31,4	32,0	37,8	40,0
Egitto	31,4	36,0	37,0	40,0	30,3	30,0	37,4	40,0
Filippine	28,7	25,0	31,6	36,0	30,4	30,0	31,1	30,0
Altri paesi	34,3	40,0	37,4	40,0	34,5	40,0	34,8	40,0
<i>Totale</i>	<i>34,3</i>	<i>40,0</i>	<i>36,5</i>	<i>40,0</i>	<i>33,9</i>	<i>40,0</i>	<i>35,3</i>	<i>40,0</i>

**Tab. 3.12 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per provenienza (principali cittadinanze), macroaree e orario di lavoro settimanale (media e mediana). Contratto di collaborazione domestica**

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Reg. ob. 1	
	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
Ucraina	27,9	25,0	28,8	25,0	27,1	25,0	26,3	25,0
Albania	24,3	25,0	24,5	25,0	24,8	25,0	25,9	25,0
Polonia	27,9	25,0	28,7	25,0	24,0	25,0	25,7	25,0
Marocco	25,0	25,0	25,9	25,0	25,8	25,0	25,8	25,0
Cina	25,7	25,0	27,0	25,0	26,4	25,0	25,7	25,0
Romania	26,2	25,0	27,1	25,0	25,5	25,0	27,1	25,0
Algeria	23,1	25,0	27,6	25,0	24,7	25,0	24,2	25,0
India	26,3	25,0	25,1	25,0	26,4	25,0	26,3	25,0
Tunisia	24,8	25,0	24,3	25,0	24,7	25,0	26,2	25,0
Sri Lanka	23,6	25,0	22,7	25,0	25,8	25,0	23,5	25,0
Senegal	23,8	25,0	24,4	25,0	24,7	25,0	22,0	24,0
Bangladesh	23,7	24,0	25,3	25,0	24,3	25,0	23,6	25,0
Russia	26,7	25,0	27,8	25,0	26,1	25,0	26,7	25,0
Bulgaria	24,5	25,0	25,8	25,0	26,7	25,0	26,7	25,0
Moldavia	27,8	25,0	28,6	25,0	26,1	25,0	26,4	25,0
Pakistan	25,7	25,0	24,7	25,0	24,6	25,0	25,5	25,0
Burkina Faso	26,0	25,0	25,3	25,0	28,8	25,0	24,6	25,0
Ghana	23,5	25,0	24,2	25,0	25,1	25,0	22,5	25,0
Ecuador	25,8	25,0	26,9	25,0	27,0	25,0	26,5	25,0
Perù	26,5	25,0	26,5	25,0	26,1	25,0	26,9	25,0
Egitto	23,9	25,0	24,2	24,0	24,8	25,0	23,1	25,0
Filippine	19,3	20,0	22,8	25,0	23,8	25,0	25,1	25,0
Altri paesi	25,3	25,0	25,9	25,0	25,6	25,0	25,5	25,0
<i>Totale</i>	<i>25,5</i>	<i>25,0</i>	<i>27,2</i>	<i>25,0</i>	<i>25,7</i>	<i>25,0</i>	<i>25,8</i>	<i>25,0</i>

Se questa è la variabile che determina gli andamenti statistici, le differenze sul piano territoriale non sono particolarmente eclatanti e sono quelle che già precedentemente abbiamo messo in luce, ovvero, per il Sud appunto, una tendenziale maggiore durata per le principali nazionalità nel lavoro dipendente (inferiore solo al dato del Nord-Est) e un orario più contenuto nel caso del lavoro di assistenza in confronto soprattutto con la situazione al Nord.

Ne consegue che le nazionalità a prevalente composizione femminile (quelle esteeuropee come l'Ucraina, la Polonia, la Russia e la Moldavia, quelle asiatiche come lo Sri Lanka e le Filippine, e quelle sudamericane come il Perù e l'Ecuador) presentano tutte orari settimanali medi piuttosto bassi, sostanzialmente a metà tempo, in quanto svolti nell'area dei lavori domestici e di assistenza.

**Tab. 3.13 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per provenienza (principali cittadinanze), macroaree e orario di lavoro settimanale (media e mediana). Contratto di assistenza alla persona**

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Reg. ob. 1	
	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
Ucraina	32,1	30,0	31,7	30,0	28,8	25,0	27,6	25,0
Albania	26,0	25,0	26,0	25,0	26,3	25,0	26,6	25,0
Polonia	32,5	30,0	31,4	30,0	26,8	25,0	27,7	25,0
Marocco	27,7	25,0	28,2	25,0	27,4	25,0	27,3	25,0
Cina	25,9	25,0	26,7	25,0	25,6	25,0	25,8	25,0
Romania	30,1	25,0	30,0	25,0	26,7	25,0	27,8	25,0
Algeria	22,9	25,0	28,0	25,0	24,7	25,0	25,5	25,0
India	30,4	25,0	26,9	25,0	27,4	25,0	28,4	25,0
Tunisia	25,5	25,0	25,6	25,0	26,2	25,0	26,5	25,0
Sri Lanka	29,8	25,0	27,1	25,0	25,9	25,0	26,3	25,0
Senegal	26,8	25,0	24,1	25,0	25,3	25,0	23,5	24,0
Bangladesh	25,5	25,0	26,3	25,0	24,2	25,0	25,2	25,0
Russia	30,6	25,5	31,2	29,0	28,1	25,0	27,6	25,0
Bulgaria	29,3	25,0	30,4	26,0	27,6	25,0	27,4	25,0
Moldavia	31,8	28,0	31,2	27,0	28,1	25,0	27,6	25,0
Pakistan	24,0	24,0	26,1	25,0	25,8	25,0	25,5	25,0
Burkina Faso	35,6	32,5	15,3	14,0	25,5	25,5	27,8	25,0
Ghana	24,8	25,0	24,9	25,0	26,8	25,0	25,2	25,0
Ecuador	31,4	25,0	29,3	25,0	27,5	25,0	27,8	25,0
Perù	31,7	26,0	29,4	25,0	27,7	25,0	26,8	25,0
Egitto	27,0	25,0	23,3	25,0	24,4	24,0	42,0	42,0
Filippine	25,9	25,0	27,2	25,0	26,4	25,0	27,0	25,0
Altri paesi	29,6	25,0	28,8	25,0	26,9	25,0	26,6	25,0
<i>Totale</i>	<i>30,8</i>	<i>26,0</i>	<i>30,7</i>	<i>26,0</i>	<i>27,4</i>	<i>25,0</i>	<i>27,4</i>	<i>25,0</i>

Viceversa, le nazionalità che vanno ad occupare posti di lavoro alle dipendenze di imprese vantano orari settimanali decisamente più lunghi, molto vicini al tempo pieno; in questo caso si tratta di gruppi nazionali a prevalenza maschile e/o di provenienza africana (Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto), e-steuropea (Albania) e asiatica (India, Pakistan).

Si tratta di indicazioni che non stupiscono, alla luce dei processi segregazione occupazionale e di etnicizzazione del mercato del lavoro su cui da tempo ha posto l'attenzione la letteratura in materia.

L'inserimento lavorativo degli immigrati risente di una serie di fattori che attengono al genere, ma anche alle catene migratorie, all'influsso dei network relazionali, oltre che a una serie di fattori istituzionali e strutturali che regolano l'incontro domanda-offerta nei mercati del lavoro locali, che producono appunto fenomeni accentuati di etnicizzazione del mercato stesso nonché di segregazione sulla base del genere (Zanfrini, 2004).

### 3.2 La retribuzione mensile: nel lavoro dipendente le principali differenziazioni di trattamento per grandi aree

E veniamo ora a considerare l'altra variabile importante del rapporto di lavoro instaurato all'atto della regolarizzazione, ovvero *la retribuzione mensile* convenuta tra le parti sottoscrittrici del contratto. A questo proposito, già si è messo in luce come, a livello nazionale, il vero differenziale passi attraverso la tipologia contrattuale (Zucchetti, 2004); infatti, nella tabella 3.14 emerge in tutta evidenza che i salari più elevati si ottengono *nel lavoro dipendente*, dove peraltro gli immigrati vengono più largamente impiegati con un orario prolungato o a tempo pieno (925 euro il valore mediano e 869 quello medio dell'intero universo dei regolarizzati). Siamo, dunque, mediamente al di sotto dei 1.000 euro mensili, ma occorre tenere conto anche della tipologia di mansioni svolte dagli stranieri, di norma di livello basso e dequalificato. Si confermano altresì inferiori i livelli retributivi delle donne, ma queste ultime sono anche penalizzate, come si è già notato, dall'impegno orario più ridotto<sup>5</sup>. È *nel lavoro domestico e di assistenza* che viene confermato un livello retributivo decisamente più basso; qui, infatti, i valori sostanzialmente si dimezzano (450 euro la mediana; mentre la media è di 472 e 502 euro rispettivamente per attività domestiche e assistenziali).

Si tratta di impieghi che vengono pagati meno dalle famiglie italiane, nell'ambito di quel libero mercato dei servizi di welfare che è cresciuto enormemente nel nostro paese negli ultimi anni; ma si tratta anche di impieghi che più frequentemente presentano un'estrema variabilità – discrezionalità, se non aleatorietà – degli orari di lavoro: per un verso, infatti, l'effettivo orario più breve o l'impiego a ore spiega la retribuzione più contenuta; per l'altro, l'orario contrattuale non sempre corrisponde all'effettivo impegno orario, a fronte di una retribuzione comunque piuttosto bassa. In questi tipi di contratti, peraltro, il differenziale di genere non risulta particolarmente accentuato, se si eccettua il lavoro di assistenza, dover però incide il già sottolineato maggiore impegno orario delle donne occupate.

---

<sup>5</sup> La cifra di 439 euro adottata come valore minimo di retribuzione nelle tabelle di questo capitolo ha rappresentato a norma di legge anche il trattamento economico base che doveva essere garantito nelle procedure di regolarizzazione relative ai contratti di assistenza e di collaborazione domestica. A tal proposito, è significativo rilevare l'incidenza delle domande presentate recanti questo importo minimo: quasi una su sette rispetto al totale delle oltre 700mila domande (96.994), addirittura una su quattro se si considerano le sole domande depositate nelle regioni obiettivo 1 (28.886, di cui 17.270 per collaborazioni di tipo domestico e 10.903 nei casi di contratti di assistenza alla persona).

**Tab. 3.14 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per genere, tipo di contratto sottoscritto e retribuzione mensile (composizione %, media, mediana e coefficiente di variazione). Italia**

	Totale			Uomini			Donne		
	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.
≤ € 439	2,1	38,4	30,2	2,0	39,8	34,5	2,7	38,0	29,5
440<€<639	22,5	55,2	58,7	20,8	56,1	58,7	34,6	54,9	58,7
640<€<839	14,7	5,6	9,9	14,5	3,5	5,8	16,5	6,2	10,6
840<€<1039	35,3	0,7	1,1	35,1	0,5	0,9	37,0	0,8	1,1
1040<€<1199	19,3	0,1	0,1	21,0	0,1	0,1	7,5	0,1	0,1
≥ € 1200	6,1	0,0	0,1	6,7	0,0	0,1	1,7	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media	869,2	471,8	502,5	883,0	460,6	482,9	769,4	475,0	505,6
Mediana	925,6	450,0	450,3	940,0	450,0	450,0	779,7	450,0	460,0
C.V. (%)	29,0	23,2	22,3	28,5	21,5	20,7	29,9	23,6	22,5

In tale quadro si possono meglio valutare le differenze tra le aree del paese, specie per le regioni dell'obiettivo 1 (Tabb. 3.15 – 3.16).

**Tab. 3.15 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per genere, tipo di contratto sottoscritto e retribuzione mensile, (composizione %, media, mediana e coefficiente di variazione). Nord-Ovest, Nord-Est**

	Totale			Uomini			Donne		
	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.
<i>Nord-Ovest</i>									
≤ € 439	1,3	32,4	15,9	1,2	37,0	20,3	2,2	31,2	15,3
440<€<639	23,2	56,6	63,4	21,2	56,3	65,5	40,7	56,7	63,2
640<€<839	12,7	9,5	18,1	12,3	5,7	11,6	15,7	10,4	18,9
840<€<1039	34,7	1,4	2,4	34,9	0,8	2,4	32,4	1,6	2,4
1040<€<1199	21,2	0,1	0,1	22,8	0,1	0,1	7,0	0,1	0,1
≥ € 1200	7,0	0,0	0,1	7,5	0,1	0,0	2,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media	885,3	485,6	545,9	900,1	460,6	518,9	753,1	491,8	549,3
Mediana	951,6	450,0	526,7	963,6	450,0	500,0	712,0	450,0	526,7
C.V. (%)	28,8	27,7	23,8	28,1	27,9	24,2	31,1	27,5	23,7
<i>Nord-Est</i>									
≤ € 439	1,5	30,4	21,5	1,3	37,1	30,2	2,5	29,1	20,8
440<€<639	14,3	60,9	62,5	12,3	58,0	61,0	29,1	61,5	62,7
640<€<839	13,1	7,6	14,3	12,7	4,1	7,8	15,7	8,3	14,9
840<€<1039	36,1	1,0	1,5	35,4	0,7	0,8	41,3	1,0	1,5
1040<€<1199	26,7	0,0	0,1	29,2	0,0	0,1	9,2	0,0	0,1
≥ € 1200	8,2	0,1	0,1	9,1	0,0	0,0	2,2	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media	930,0	490,9	525,5	948,2	470,5	493,1	802,0	494,8	528,0
Mediana	972,6	450,0	500,0	992,6	450,0	450,0	872,0	450,3	500,0
C.V. (%)	25,4	22,3	22,5	24,4	20,6	21,0	28,8	22,5	22,6

**Tab. 3.16 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per genere, tipo di contratto sottoscritto e retribuzione mensile, (composizione %, media, mediana e coefficiente di variazione). Centro Italia e reg. obiettivo 1**

	Totale			Uomini			Donne		
	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.
<i>Centro</i>									
≤ € 439	1,8	40,9	36,7	1,7	39,6	38,3	2,6	41,2	36,4
440<€<639	25,9	54,9	57,3	24,7	56,8	56,8	33,4	54,3	57,4
640<€<839	15,8	3,9	5,6	15,6	3,3	4,3	16,7	4,1	5,8
840<€<1039	35,1	0,3	0,3	34,5	0,3	0,4	38,6	0,3	0,3
1040<€<1199	16,4	0,0	0,0	17,8	0,0	0,1	7,4	0,0	0,0
≥ € 1200	5,1	0,0	0,0	5,7	0,0	0,1	1,2	0,0	0,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Media	842,8	462,8	478,5	854,6	465,0	473,5	768,0	462,1	479,5
Mediana	900,0	450,0	450,0	907,3	450,0	450,0	800,0	450,0	450,0
C.V. (%)	29,7	22,0	20,6	29,5	18,6	19,1	29,1	22,9	20,8
<i>Sud (reg. ob. 1)</i>									
≤ € 439	5,1	49,0	48,1	5,3	44,0	43,7	4,4	51,1	48,9
440<€<639	25,9	49,5	50,1	24,8	54,3	54,1	32,8	47,6	49,3
640<€<839	19,9	1,2	1,6	20,0	1,4	1,8	18,7	1,1	1,6
840<€<1039	36,0	0,2	0,2	35,9	0,3	0,3	36,6	0,1	0,1
1040<€<1199	10,0	0,0	0,0	10,6	0,0	0,1	6,4	0,0	0,0
≥ € 1200	3,0	0,0	0,0	3,3	0,0	0,1	1,2	0,0	0,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Media	795,7	452,4	460,4	801,6	451,0	459,6	759,5	452,9	460,6
Mediana	826,0	440,0	440,0	837,0	440,0	440,0	756,1	439,0	440,0
C.V. (%)	21,0	27,7	28,8	20,2	28,0	28,4	25,0	27,4	28,8

Va subito ribadito che queste ultime mostrano livelli retributivi inferiori alla media nazionale sia per il lavoro dipendente (100 euro in meno per il valore mediano e 75 per il valore medio) sia per quelli domestico e assistenziale (gli scarti in questo caso non vanno però oltre i 10-20 euro per le attività domestiche e i 10-40 euro per l'assistenza). Se per questi ultimi contratti si potrebbe fare riferimento al già ricordato minore impegno orario contrattuale, non altrettanto si può dire per il lavoro dipendente, che anzi, come si è visto, si presenta nel mezzogiorno con una quota più larga di tempo pieno. Ne emergono, dunque, due indicazioni: da una parte, l'esistenza di differenziali salariali per le imprese del Sud, dove gli immigrati assunti lavorano più ore con un guadagno medio minore; dall'altra, il costituirsi di un mercato uniformato al basso – senza apprezzabili differenze tra le aree del paese – per i lavori domestici e di cura, come anche il coefficiente di variazione, sempre più basso rispetto al lavoro dipendente, mostra con evidenza. Tali trend producono, nelle regioni meridionali, una riduzione dei differenziali salariali per genere; nel lavoro dipendente ciò avviene perché sono soprattutto i maschi immigrati a guadagnare meno rispetto alle altre macroaree, mentre nelle attività svolte in ambito familiare

vengono quasi annullate le differenze di genere, anche nel lavoro di assistenza, dove invece, dal dato nazionale, vi era un leggero vantaggio per le donne.

- La lettura analitica dei *livelli retributivi per mansioni* conferma la relativa situazione di svantaggio per gli immigrati regolarizzati nelle regioni dell'obiettivo 1 (Tab. 3.17)<sup>6</sup>.

**Tab. 3.17 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per macroaree, mansioni previste e retribuzione mensile (media e mediana)**

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Reg. ob. 1	
	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
Operaio agricolo	788,8	862,9	734,5	697,0	748,2	770,0	694,9	694,3
Allevatore	839,6	900,0	816,0	871,1	777,6	779,4	726,5	750,0
Giardiniere	802,6	851,9	822,1	866,0	728,0	694,6	622,5	520,0
Operaio industria boschiva	849,4	927,2	869,4	898,3	937,7	950,0	854,6	875,7
Pescatore/Marinaio	814,1	863,6	932,3	934,0	830,8	940,9	842,6	869,1
Operaio edile	1.008,7	1.076,0	1.054,2	1.115,0	954,7	1.005,0	970,2	996,8
Pavimentatore	1.019,5	1.095,0	1.044,6	1.115,4	933,2	996,3	968,8	1.012,1
Imbianchino	926,4	1.005,0	1.001,9	1.057,4	919,0	967,9	871,0	800,0
Serramentista	900,3	967,8	963,6	991,0	806,5	924,3	811,1	862,3
Addetto prod. laterizi	990,6	990,3	917,2	986,2	873,7	986,2	901,0	990,3
Manutentore stradale	991,8	1.113,4	1.095,4	1.115,9	990,6	1.027,8	500,8	500,8
Idraulico	898,6	965,4	950,8	980,0	843,5	924,6	825,2	924,6
Elettricista	915,8	967,7	938,9	978,0	836,9	898,6	810,1	802,8
Operaio lapideo	955,1	994,6	1.035,3	1.021,8	891,8	974,3	908,2	970,2
Operaio alimentare	885,5	973,9	919,3	996,8	836,7	932,5	898,2	1.000,0
Panificatore	834,3	888,7	911,1	976,5	840,6	917,7	829,8	912,0
Operaio metalmeccanico	891,6	951,5	944,1	972,6	826,0	924,6	861,7	925,0
Op. metalm. specializza-	991,6	1.012,1	1.016,7	1.025,2	914,0	965,6	874,9	945,4
Operaio siderurgico	993,3	1.025,2	1.010,7	1.027,6	773,0	800,0	1.018,4	1.008,1
Saldatore	982,9	1.030,2	1.001,9	1.025,2	958,5	1.000,0	1.005,5	1.060,7
Fabbro	942,0	991,5	937,7	1.007,7	833,7	924,6	842,2	924,6
Verniciatore metalli	954,8	983,7	964,2	1.000,4	912,0	967,7	867,2	935,5
Carroziere/Autoriparatore	936,7	991,0	976,7	1.019,7	853,8	925,9	843,2	924,6
Operaio settore legno	885,2	951,4	928,6	968,5	844,4	930,4	873,5	927,2
Falegname/Ass. mobili	892,6	974,0	938,2	966,5	866,8	936,2	841,4	927,2
Operaio tessile	786,1	871,9	695,2	678,1	843,2	907,7	843,5	904,2
Operaio lavorazione pelli	768,9	854,5	929,5	933,2	902,8	890,2	960,0	1.015,1
Operaio abbigliamento	775,2	850,0	784,7	875,9	902,5	935,8	829,7	904,2
Operaio calzaturiero	830,4	918,7	877,3	894,9	888,7	918,7	821,0	904,2
Sarto	716,3	706,0	796,7	913,8	835,3	884,2	860,8	920,6
Tappezziere	863,6	918,4	871,7	943,0	865,7	943,0	815,4	872,8
Cucitore	784,4	868,0	861,5	940,0	728,6	750,0	765,5	650,0
Op.settore gomma/plastica	971,8	996,2	980,1	1.009,4	912,4	977,2	914,8	984,1
Operaio chimico	924,7	1.000,9	929,1	967,6	910,6	934,9	957,9	1.006,4
Operaio vetraio	931,4	1.006,8	967,4	988,1	908,1	1.003,6	932,1	1.011,7
Operaio ceramica	844,3	927,6	917,9	970,6	875,4	926,9	866,6	950,1
Orafo	875,9	946,6	879,2	933,0	789,7	906,0	839,4	914,9

<sup>6</sup> Valgono anche in questo caso le precisazioni fatte nella nota 1 a proposito della tabella 3.6.

(segue)

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Reg. ob. 1	
	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
Op.settore grafico/editoria	896,1	985,1	944,4	982,3	849,0	914,5	816,4	923,6
Addetto nei trasporti	843,7	958,7	887,7	965,1	857,9	950,5	877,0	958,7
Autista/Autotrasportatore	983,0	1.077,4	1.123,3	1.178,5	1.051,6	1.150,0	1.113,9	1.162,4
Fattorino/Corriere	683,0	569,7	727,8	634,0	694,7	631,0	748,9	641,5
Magazziniere/Add. logistica	893,0	963,5	963,3	1.032,4	839,6	900,0	864,9	955,8
Addetto movimenti merci	874,9	956,7	906,9	958,7	822,0	912,7	815,9	945,0
Imballatore	777,5	830,9	899,6	925,8	881,8	942,5	858,6	892,1
Custode/Portinaio/Bidello	732,8	669,8	766,7	750,0	709,3	660,0	797,3	847,4
Addetto alle pulizie	682,0	600,0	716,4	688,0	673,7	600,0	721,9	706,5
Add. nettezza urbana	950,8	959,9	1.003,6	1.077,9	930,9	966,0	893,5	902,6
Add. nella distribuzione	805,0	800,0	803,8	782,0	749,0	683,0	812,9	830,0
Promotore commerciale	900,1	780,4	860,3	800,0	768,6	630,0	875,3	764,6
Benzinaio/Add. lavaggio	788,7	783,2	851,0	950,0	704,0	607,0	816,6	800,0
Pasticciere/Gelataio	640,2	500,0	881,4	968,3	811,9	763,3	815,6	830,0
Macellaio	996,2	1.040,0	1.019,0	1.057,3	953,1	942,0	912,2	963,1
Add. lavanderia/stireria	781,0	892,4	849,4	906,0	851,1	935,8	858,2	916,6
Parrucchiere	712,2	750,0	703,8	692,3	636,5	568,7	649,9	550,0
Addetto al volantaggio	596,0	533,6	744,7	800,0	592,9	517,2	521,6	517,2
Addetto alla ristorazione	820,1	959,9	810,5	908,3	770,5	818,5	814,4	886,8
Cuoco	888,8	900,0	881,1	936,0	854,9	822,3	812,3	784,8
Pizzaiolo	837,0	827,3	838,0	861,7	826,9	819,5	854,2	819,6
Aiuto cucina	756,7	729,6	788,5	792,1	739,4	700,0	775,8	800,0
Lavapiatti	714,9	689,2	725,9	696,0	695,9	608,0	780,0	909,1
Cameriere	767,7	735,3	802,0	778,0	757,8	700,0	789,5	800,0
Add. settore turistico	763,7	770,0	755,0	728,5	743,6	740,0	803,3	911,9
Add. pubblici esercizi	711,7	645,0	780,4	800,0	709,4	636,1	740,7	750,0
Barista	741,1	650,2	752,9	693,0	726,7	678,6	776,2	750,0
Operaio nello spettacolo	763,7	642,6	798,1	935,0	686,4	640,0	656,6	563,4
Ballerino/Artista	817,6	700,0	886,6	872,1	724,4	675,0	683,1	820,6
Operaio generico	832,0	850,0	854,8	850,0	773,6	800,0	708,1	700,0
Operaio specializzato	972,7	952,5	926,2	952,5	906,5	909,7	725,5	725,0
Impiegato	827,6	746,9	850,2	842,4	838,2	754,2	840,0	871,3
Segretario	832,2	785,6	805,5	700,0	778,6	750,0	809,7	803,5
Centralinista/Telefonista	681,4	643,2	834,7	831,5	717,1	650,0	909,6	1.008,3
Traduttore/Interprete	914,3	847,5	827,0	763,3	764,0	727,1	908,2	1.000,0
Medico/pers. paramed.	898,9	952,5	842,9	952,4	875,3	900,0	866,6	858,4
Insegnante/Giornalista	783,8	808,3	672,4	630,2	878,9	845,7	649,3	775,0
Assistenza domiciliare	545,9	526,7	525,5	500,0	478,5	450,0	460,4	440,0
Coll. domestica	485,6	450,0	490,9	450,0	462,8	450,0	452,4	440,0
Mancanza dati	514,1	470,0	514,7	450,3	481,2	450,0	465,7	440,0
<i>Totale</i>	719,3	620,0	740,0	654,2	637,8	516,5	603,0	480,0

Si rileva, infatti, per molte delle mansioni che è stato possibile classificare nelle nostre tabelle, valori medi e mediani di reddito inferiori, pur senza differenziali clamorosi, a quelli delle altre macroaree del territorio italiano.

E tuttavia meritano di essere segnalate alcune aree professionali di qualche interesse, che si discostano dalle tendenze generali, ovvero:

- le mansioni nell'edilizia (operaio, pavimentatore) e le mansioni di operaio siderurgico e saldatore, di operaio chimico e vetro, di autista-autotrasportatore sono quelle dove si guadagna di più ovunque, anche nelle regioni del Sud (peraltro l'immigrato che fa l'autista-autotrasportatore è quello che vanta uno stipendio medio superiore a tutti gli altri);
- quello del manutentore stradale è il caso di più forte discrepanza tra regioni meridionali e resto d'Italia (addirittura questi ottiene uno stipendio dimezzato al Sud, in presenza, lo ricordiamo, di un orario di lavoro mediamente non certo più breve; si tratta presumibilmente di lavori ottenuti in appalto da enti pubblici, con fenomeni di subappalto, procedure non sempre trasparenti e mancato rispetto delle regole contrattuali).

Al Sud guadagnano invece qualcosa di più, rispetto al resto del paese, le mansioni di operaio alimentare, tessile-abbigliamento-lavorazione pelli, di addetto al settore turistico e della ristorazione, di traduttore-interprete e di centralinista-telefonista. Con maggiore dettaglio, la situazione rilevabile per le sei regioni dell'obiettivo 1 (Tabb. 3.18 – 3.20) non mostra eclatanti variazioni e differenze, e tuttavia si possono segnalare almeno le seguenti:

**Tab. 3.18 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per genere, tipo di contratto sottoscritto e retribuzione mensile (composizione %, media, mediana e coefficiente di variazione). Campania, Puglia**

	Totale			Uomini			Donne		
	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.
<i>Campania</i>									
≤ € 439	4,3	53,2	51,5	4,3	49,6	46,8	4,1	54,1	52,4
440<€<639	25,4	45,9	47,6	24,0	48,8	51,6	32,4	45,1	46,9
640<€<839	20,0	0,7	0,7	20,0	1,0	1,3	19,6	0,7	0,6
840<€<1039	37,6	0,1	0,1	37,8	0,5	0,2	36,7	0,1	0,1
1040<€<1199	10,1	0,0	0,0	10,9	0,0	0,0	6,2	0,0	0,0
≥ € 1200	2,6	0,0	0,0	2,9	0,0	0,1	0,9	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media	802,7	450,2	454,6	811,6	453,3	455,1	756,6	449,4	454,5
Mediana	847,0	439,0	439,0	850,0	440,0	440,0	732,8	439,0	439,0
C.V. (%)	29,6	13,5	12,0	29,5	15,6	15,3	29,8	12,9	11,3
<i>Puglia</i>									
≤ € 439	4,6	36,8	35,5	4,5	30,2	35,7	5,2	41,2	35,4
440<€<639	20,3	60,0	60,3	19,6	67,0	60,7	25,6	55,4	60,2
640<€<839	23,5	2,8	3,7	24,0	2,2	2,5	19,5	3,1	4,0
840<€<1039	38,6	0,4	0,5	38,3	0,5	1,1	41,2	0,3	0,3
1040<€<1199	9,5	0,0	0,0	9,8	0,0	0,0	6,7	0,0	0,0
≥ € 1200	3,6	0,0	0,0	3,8	0,0	0,0	1,8	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media	814,5	467,3	479,3	818,1	467,6	471,7	786,9	467,2	481,3
Mediana	851,2	450,0	450,0	851,2	450,0	450,0	833,3	450,0	450,0
C.V. (%)	29,1	16,7	16,0	29,1	16,1	18,8	28,6	17,2	15,3

**Tab. 3.19 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per genere, tipo di contratto sottoscritto, ore di lavoro settimanali e retribuzione mensile, (composizione %, media, mediana e coefficiente di variazione). Basilicata, Calabria**

	Totale			Uomini			Donne		
	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.
<i>Basilicata</i>									
≤ € 439	6,2	47,8	43,4	6,4	49,1	43,2	5,3	47,6	43,4
440<€<639	19,8	50,6	54,4	18,6	49,1	56,8	28,4	50,8	54,1
640<€<839	34,4	1,4	2,2	36,2	1,9	0,0	22,5	1,4	2,4
840<€<1039	31,1	0,2	0,0	29,6	0,0	0,0	40,8	0,2	0,0
1040<€<1199	5,0	0,0	0,0	5,4	0,0	0,0	2,4	0,0	0,0
≥ € 1200	3,5	0,0	0,0	3,9	0,0	0,0	0,6	0,0	0,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Media	782,3	459,1	466,1	785,7	460,7	458,5	759,4	458,9	466,7
Mediana	781,0	440,0	440,0	781,0	440,0	445,0	783,0	440,0	440,0
C.V. (%)	29,9	12,7	12,0	30,1	9,8	7,4	28,0	13,1	12,3
<i>Calabria</i>									
≤ € 439	7,2	47,7	48,7	7,4	40,8	44,0	6,3	50,0	49,3
440<€<639	32,9	51,0	49,3	31,9	57,3	54,1	39,6	49,0	48,7
640<€<839	17,6	1,1	1,9	17,8	1,7	2,0	16,6	0,9	1,9
840<€<1039	29,2	0,2	0,1	29,1	0,3	0,0	30,0	0,2	0,1
1040<€<1199	9,9	0,0	0,0	10,6	0,0	0,0	5,9	0,0	0,0
≥ € 1200	3,1	0,0	0,0	3,4	0,0	0,0	1,6	0,0	0,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Media	763,5	454,2	461,0	769,3	456,8	461,8	727,3	453,3	460,9
Mediana	752,2	440,0	440,0	765,4	450,0	449,0	695,0	440,0	440,0
C.V. (%)	34,2	12,0	12,6	34,3	12,7	10,5	33,2	11,8	12,9

- *nel lavoro dipendente dalle imprese* la Campania e la Puglia evidenziano valori medi e mediani di retribuzione superiori a quelli dell'intera area meridionale; ciò che è frutto di un maggiore guadagno dei maschi, ma anche, nel caso specifico della Puglia, delle femmine; è da notare poi che in Sardegna le donne immigrate alle dipendenze guadagnano mediamente più degli uomini;
- *nel lavoro svolto per conto delle famiglie* i livelli retributivi si confermano invece uniformati al basso e con poche differenze tra uomini e donne, con scarsa variabilità rispetto alle medie, come documentato dai sempre più bassi coefficienti di variazione; anche in questo caso va segnalato il caso della Sardegna, dove il lavoro domestico e in particolare quello di assistenza sono pagati mediamente di più.

Infine, possiamo realizzare una sorta di panoramica trasversale rispetto al livello provinciale delle retribuzioni medie previste dalle domande nelle regioni obiettivo 1, certi che la sede di un approfondimento territoriale così particolare non può essere questo studio e consapevoli della molteplicità dei fattori che

concorrono a determinare trattamenti economici differenti, vale a dire dal peso determinante del contratto sottoscritto nella procedura che stiamo esaminando (da una parte i rapporti di collaborazione domestica e/o servizi alla persona, il lavoro subordinato nelle imprese dall'altra); purtroppo, ancora dal genere del lavoratore che ha sottoscritto la domanda; dal tempo parziale orario che alcuni "mestieri" implicano (dai lavori agricoli ai servizi di pulizia); nel caso dei lavori dipendenti, dalla mansione specificatamente richiesta; dagli scarti determinati da differenziali salariali all'interno della stessa macroarea che stiamo considerando.

**Tab. 3.20 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per genere, tipo di contratto sottoscritto, retribuzione mensile (composizione %, media, mediana e coefficiente di variazione). Sicilia, Sardegna**

	Totale			Uomini			Donne		
	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.	dip.impr.	domest.	assist.
<i>Sicilia</i>									
≤ € 439	6,3	44,3	40,1	6,6	44,2	38,5	3,1	44,4	40,6
440<€<639	28,8	54,1	56,6	27,8	54,3	58,9	39,2	53,8	55,8
640<€<839	15,0	1,4	3,1	15,2	1,3	2,1	13,5	1,6	3,5
840<€<1039	35,6	0,2	0,2	35,7	0,2	0,4	34,2	0,2	0,1
1040<€<1199	11,2	0,0	0,0	11,4	0,0	0,1	9,0	0,0	0,0
≥ € 1200	3,1	0,0	0,0	3,3	0,0	0,0	1,0	0,1	0,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Media	781,6	446,5	469,0	783,5	438,8	463,9	760,7	456,1	471,0
Mediana	839,0	440,0	450,0	845,0	440,0	450,0	790,4	440,0	450,0
C.V. (%)	33,1	19,6	15,4	33,1	20,7	16,3	32,4	17,9	15,0
<i>Sardegna</i>									
≤ € 439	7,7	34,6	25,8	9,0	31,5	31,9	1,5	36,8	24,6
440<€<639	28,4	59,4	57,9	28,3	65,1	55,6	29,0	55,4	58,3
640<€<839	19,4	5,5	14,2	19,7	3,0	11,1	17,9	7,3	14,8
840<€<1039	28,8	0,3	2,2	25,7	0,2	1,4	42,7	0,3	2,3
1040<€<1199	9,5	0,2	0,0	10,1	0,2	0,0	6,9	0,2	0,0
≥ € 1200	6,2	0,0	0,0	7,1	0,0	0,0	1,9	0,0	0,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Media	784,6	478,8	526,7	778,2	465,7	498,9	813,4	488,3	531,8
Mediana	800,0	450,0	500,0	782,1	450,0	450,0	850,0	450,0	500,0
C.V. (%)	36,6	18,0	22,2	38,2	15,7	21,9	28,6	19,2	22,2

Piuttosto, consideriamo per un attimo con attenzione anche le frequenze che accompagnano i lavori meglio retribuiti nel subordinato. Ebbene, l'operaio edile è decisamente la professione che rispetto al numero delle richieste dichiara una retribuzione al di sopra della media: in particolare, per questa figura sono associate buste paghe vicino ai mille euro a Caserta (media rispetto a 1.940 domande), a Napoli (1.539), Bari (480) e Reggio Calabria (337). A seguire – con valori assoluti, però, assai inferiori e con medie retributive più intorno ai 900 euro – le figure operaie previste nei settori alimentari, metalmeccanici e di lavorazione

del legno. Annotiamo quindi le domande per un lavoro di operaio metalmeccanico ancora nella provincia di Napoli (874 euro di media ma anche una mediana di 949 euro per 569 domande), Caserta (842 euro di media per 227 domande), e di Bari (per dei valori medi superiori ai 900 euro rispetto a 174 domande); degli addetti nelle produzioni alimentari registrati soprattutto nel triangolo campano composto dalle province di Napoli (con una media di 923 euro per 185 richieste), Salerno (955 euro per 128 domande) e Caserta (874 euro per 102 domande).

Infine, evidenziamo l'ampia forbice che caratterizza il trattamento della forza lavoro richiesta nel settore agricolo dove, evidentemente, oltre al differente impiego orario entrano in gioco altri fattori (lavoro a cottimo, integrazioni in "nero", condizioni alloggiative concordate, ecc.) ancor più che in altri comparti. Ci limitiamo a segnalare i 648 euro di media retributiva a fronte di 1.118 domande nella provincia di Avellino e i 615 euro rispetto a 2.185 domande nel Casertano rispetto ai 785 euro (e 845 come mediana) nel Ragusano rispetto a 2.205 domande. Anche per quanto riguarda lo stipendio, si può fare *un'analisi per nazionalità* (Tabb. 3.21 – 3.24), tenendo presente le stesse considerazioni sopra espresse in merito al ruolo che, in termini esplicativi, giocano le variabili tipologia contrattuale/professionale e genere di appartenenza. Si ripropone nelle regioni meridionali la medesima situazione: le nazionalità a prevalente composizione femminile e dedicate quasi esclusivamente a lavori nell'ambito domestico e assistenziale vantano livelli retributivi decisamente più bassi rispetto a comunità a dominanza maschile e inseriti nei comparti delle imprese manifatturiere e di servizio.

**Tab. 3.21 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per provenienza (principali cittadinanze), macroaree e retribuzione mensile (media e mediana). Totale**

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Reg. ob. 1	
	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
Ucraina	577,9	526,7	556,0	500,0	516,3	450,0	531,4	450,0
Albania	888,4	984,5	896,0	984,4	826,0	889,2	711,2	671,0
Polonia	649,9	527,0	617,2	526,7	544,0	467,0	536,8	450,0
Marocco	838,4	911,9	853,1	919,7	805,1	869,1	693,1	650,0
Cina	689,7	624,9	750,0	800,0	787,6	894,4	723,5	665,7
Romania	757,9	700,0	801,1	850,0	643,4	516,0	674,7	516,0
Algeria	822,1	890,0	859,6	900,0	762,7	778,7	755,2	800,0
India	839,6	908,4	822,1	863,6	684,8	600,0	685,1	637,0
Tunisia	901,9	972,8	945,1	1.009,1	812,1	850,0	737,1	770,5
Sri Lanka	577,2	500,0	594,8	500,0	531,7	450,3	474,7	440,0
Senegal	784,7	900,0	731,9	709,9	722,3	640,0	598,7	500,0
Bangladesh	734,6	679,2	768,6	793,9	611,0	535,0	634,8	516,0
Russia	596,9	500,0	583,3	500,0	557,8	498,8	512,8	444,0
Bulgaria	809,4	892,6	787,3	800,0	591,2	500,0	588,2	450,6
Moldavia	639,6	527,0	619,1	526,0	566,4	480,0	611,3	450,3
Pakistan	850,5	912,0	832,7	881,8	793,2	868,0	733,5	700,0
Burkina Faso	883,4	947,1	843,7	939,3	594,3	508,6	741,4	700,0
Ghana	727,5	700,0	759,4	800,0	633,2	500,0	540,2	450,0
Ecuador	625,8	530,0	591,0	500,0	535,3	468,4	558,4	450,0
Perù	599,7	526,7	592,5	500,0	528,9	475,6	513,2	449,5
Egitto	815,8	849,2	941,4	1016,0	699,9	628,3	913,4	950,0
Filippine	456,8	450,0	493,9	450,8	475,6	450,0	476,3	450,0
Altri paesi	712,4	600,0	847,8	939,3	665,8	530,0	585,1	450,0
<i>Totale</i>	<i>722,6</i>	<i>623,5</i>	<i>743,4</i>	<i>670,0</i>	<i>641,3</i>	<i>517,3</i>	<i>607,0</i>	<i>490,0</i>

**Tab. 3.22 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per provenienza (principali cittadinanze), macroaree e retribuzione mensile (media e mediana). Contratto di lavoro subordinato**

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Reg. ob. 1	
	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
Ucraina	876,4	958,1	893,7	964,9	808,0	839,8	800,1	858,3
Albania	974,9	1011,5	981,9	1.028,1	941,7	985,0	795,6	830,0
Polonia	923,0	987,4	946,4	988,4	831,5	877,9	814,3	900,0
Marocco	904,1	965,1	908,6	958,7	890,3	913,9	772,1	800,0
Cina	751,3	709,4	786,8	886,0	832,6	926,6	793,1	812,0
Romania	929,4	983,7	966,8	1.003,1	838,6	890,0	880,0	939,2
Algeria	865,2	950,0	898,5	939,3	829,1	874,6	795,6	814,0
India	864,1	920,0	856,7	883,6	744,3	716,5	730,9	694,3
Tunisia	938,8	996,0	980,6	1.032,5	891,7	929,6	789,3	845,0
Sri Lanka	732,9	677,0	802,8	900,0	753,9	746,0	727,8	700,0
Senegal	893,5	960,0	872,6	949,6	842,5	914,2	721,8	738,2
Bangladesh	781,6	800,0	824,2	883,3	686,6	620,0	793,1	864,6
Russia	872,6	910,5	845,5	882,2	759,9	717,0	798,1	883,9
Bulgaria	919,7	967,9	909,4	977,2	790,7	780,0	787,8	800,0
Moldavia	900,2	962,3	942,0	994,6	837,0	863,4	868,1	944,3
Pakistan	868,8	923,4	847,9	900,0	862,8	913,9	827,3	904,2
Burkina Faso	955,3	965,1	866,7	939,3	702,3	664,2	809,6	800,0
Ghana	845,5	947,1	888,4	900,0	863,1	940,0	787,9	800,0
Ecuador	817,9	890,5	858,5	939,3	785,5	780,3	848,2	921,9
Perù	787,5	795,0	818,7	900,0	776,5	775,0	892,1	964,5
Egitto	821,8	869,0	952,9	1.029,9	738,7	689,0	952,4	980,0
Filippine	720,2	621,4	783,9	800,0	746,6	710,1	698,9	650,0
Altri paesi	903,4	964,6	996,0	1.043,8	871,5	905,1	841,1	900,0
<i>Totale</i>	<i>885,3</i>	<i>951,6</i>	<i>930,0</i>	<i>972,6</i>	<i>842,8</i>	<i>900,0</i>	<i>795,7</i>	<i>826,0</i>

**Tab. 3.23 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per provenienza (principali cittadinanze), macroaree e retribuzione mensile (media e mediana). Contratto di collaborazione domestica**

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Reg. ob. 1	
	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
Ucraina	505,4	470,0	504,9	465,0	473,0	450,0	452,9	439,0
Albania	472,1	450,0	472,9	450,0	460,9	450,0	460,1	450,0
Polonia	508,2	465,0	512,5	488,6	437,0	440,0	447,7	439,0
Marocco	485,0	450,0	484,4	450,0	472,6	450,0	459,9	446,2
Cina	472,8	450,0	476,8	450,0	470,2	450,0	459,8	440,0
Romania	485,8	450,0	486,0	450,0	457,6	440,0	459,9	440,0
Algeria	482,2	450,0	477,5	450,0	452,8	450,0	468,8	450,0
India	485,9	450,0	463,6	440,0	471,6	450,0	458,4	450,0
Tunisia	480,3	450,0	473,8	450,0	473,0	444,3	466,3	450,0
Sri Lanka	472,5	450,0	434,3	450,0	472,5	450,0	433,7	439,0
Senegal	441,7	440,0	455,8	448,9	449,8	440,0	457,7	450,0
Bangladesh	460,7	450,0	466,5	450,0	451,5	450,0	432,7	440,0
Russia	493,7	450,0	496,8	450,0	482,4	450,0	451,9	439,0
Bulgaria	476,0	450,0	480,0	450,0	465,9	440,0	459,1	440,0
Moldavia	509,1	480,0	506,2	470,0	462,9	450,0	458,4	440,0
Pakistan	481,8	450,0	492,0	450,0	469,5	450,0	463,2	450,0
Burkina Faso	471,2	439,0	503,8	439,5	523,2	455,0	438,3	439,0
Ghana	448,8	450,0	445,6	439,0	467,3	450,0	420,3	439,0
Ecuador	498,8	450,0	488,2	450,0	478,1	450,0	477,0	450,0
Perù	514,1	465,0	503,2	460,0	483,0	450,0	483,2	440,0
Egitto	477,2	450,0	446,9	450,0	471,4	450,0	450,8	444,5
Filippine	410,7	439,0	454,5	450,0	450,2	450,0	455,0	440,0
Altri paesi	488,7	450,0	479,5	450,0	472,4	450,0	450,5	440,0
<i>Totale</i>	<i>485,6</i>	<i>450,0</i>	<i>490,9</i>	<i>450,0</i>	<i>462,8</i>	<i>450,0</i>	<i>452,4</i>	<i>440,0</i>

**Tab. 3.24 - Stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione per provenienza (principali cittadinanze), macroaree e retribuzione mensile (media e mediana). Contratto di assistenza alla persona**

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Reg. ob. 1	
	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
Ucraina	546,9	526,7	531,6	500,0	488,3	450,0	458,7	439,0
Albania	488,9	450,0	493,5	450,0	472,4	450,0	462,3	440,0
Polonia	555,1	526,7	548,6	520,0	470,8	450,0	461,1	440,0
Marocco	510,2	480,0	505,3	460,0	489,4	450,0	469,3	450,0
Cina	480,6	450,0	479,7	450,0	469,5	450,0	461,1	440,0
Romania	525,5	500,0	507,7	465,0	467,0	450,0	467,1	440,0
Algeria	447,4	439,0	489,2	473,0	449,3	439,6	458,0	440,0
India	507,6	488,0	458,9	440,0	493,1	450,0	463,4	450,0
Tunisia	486,8	450,0	500,4	451,0	476,5	440,0	456,5	450,0
Sri Lanka	537,5	500,0	495,9	469,5	480,2	450,0	457,1	440,0
Senegal	496,9	450,0	463,2	450,0	464,8	450,0	464,2	450,0
Bangladesh	466,9	450,0	473,1	450,0	456,7	450,0	466,0	450,0
Russia	524,3	516,0	528,0	500,0	486,7	450,0	460,7	440,0
Bulgaria	517,8	500,0	533,6	500,0	471,3	450,0	460,5	439,0
Moldavia	551,7	526,7	531,9	500,0	481,0	450,0	466,1	440,0
Pakistan	507,5	500,0	502,5	450,3	481,7	450,0	464,1	447,0
Burkina Faso	627,5	573,5	373,0	361,8	444,5	444,5	458,4	440,0
Ghana	437,5	440,0	451,5	439,0	474,9	450,0	428,9	446,4
Ecuador	571,9	526,7	525,0	500,0	490,1	450,0	482,4	439,0
Perù	581,6	526,7	527,3	500,0	509,2	460,0	468,9	440,0
Egitto	510,6	500,0	520,6	450,3	457,8	444,0	444,5	444,5
Filippine	503,3	500,0	520,6	500,0	483,9	450,0	486,3	450,0
Altri paesi	535,2	500,0	505,4	450,3	486,2	450,0	460,5	440,0
<i>Totale</i>	<i>545,9</i>	<i>526,7</i>	<i>525,5</i>	<i>500,0</i>	<i>478,5</i>	<i>450,0</i>	<i>460,4</i>	<i>440,0</i>

Tra le prime, troviamo Ucraina, Polonia, Sri Lanka, Russia, Bulgaria, Moldavia, Ecuador, Perù e Filippine (attorno a valori di 450-500 euro mensili); tra le seconde, Albania, Marocco, Cina, Algeria, India, Tunisia, Pakistan, Burkina Faso ed Egitto (650-750 euro circa); vale la pena di sottolineare come quest'ultimo sia il gruppo con il reddito medio nettamente più elevato al Sud, essendo posizionato oltre i 900 euro mensili.

La stessa polarizzazione – almeno per le principali cittadinanze – si può osservare anche nelle altre aree Centro-settentrionali, con specificità in parte già segnalate: per le nazionalità che svolgono lavoro domestico e di assistenza si tende in queste regioni ad attribuire redditi relativamente più elevati; e un divario ancora maggiore si ha per le nazionalità inserite con contratti di lavoro alle dipendenze di imprese. Da cui si deduce che, ancora una volta, più che la nazionalità contano il settore di inserimento lavorativo e il tipo di contratto stipulato.

## 2.4 La regolarizzazione in Spagna

di Ennio Codini

Da paese di emigranti, negli ultimi decenni – più precisamente a partire dagli anni '80 – la Spagna è divenuta terra di immigrazione secondo un'evoluzione simile a quella italiana. Gli immigrati extracomunitari nel 1981 erano meno di 200mila, ma nel 1999 erano quasi un milione e nel 2004 più di due milioni.

Peraltro l'immigrazione extracomunitaria in Spagna, come del resto nello stesso periodo in Italia e in molti altri paesi, non si è purtroppo sviluppata se non in minima parte secondo le previsioni di legge. Nel 1999, ad esempio, più della metà degli immigrati extracomunitari erano privi di permesso di soggiorno e anche molti di quelli che l'avevano ne erano stati privi in precedenti fasi della loro vita nel paese.

Ogni anno, specie negli ultimi tempi, in Spagna come in Italia decine se non addirittura centinaia di migliaia di cittadini extracomunitari sono entrati ed entrano nell'area dell'immigrazione illegale – a seguito di ingresso clandestino oppure per mancato rinnovo del permesso di soggiorno – risultando essere dei soggiornanti *sin papeles*, formula quest'ultima equivalente alla francese *sans papiers*.

In Spagna come in Italia sul piano quantitativo, e non solo, la principale risposta a tali imponenti flussi in entrata nell'area dell'immigrazione illegale è stata quella di reiterare misure straordinarie di regolarizzazione (*medidas extraordinarias de regularización*) del tipo 'a finestra' secondo la classificazione di cui al capitolo 2.2, seppur con impatto diverso nei due paesi rispetto agli stock di immigrati illegali; questo anche se non va trascurata la rilevanza quantitativa, in entrambi i paesi ma specialmente in Spagna, dell'utilizzo delle quote annuali di ingresso da parte degli immigrati illegali per tale via regolarizzanti. Alla fine degli anni Novanta in Spagna su dieci immigrati regolari sette erano tali in virtù di una regolarizzazione straordinaria o del ricorso alle quote come strumento di regolarizzazione (Reyneri, 2001)

Peraltro in Spagna nell'evolversi dell'ordinamento si riscontrano anche significative previsioni concernenti *chance* di regolarizzazione offerte in via

ordinaria. Da questo punto di vista può vedersi una qualche analogia con l'esperienza della vicina Francia, anche se nell'esperienza spagnola le possibilità di regolarizzazione in via ordinaria sono fino a oggi essenzialmente rimaste sulla carta.

#### **2.4.1 Le regolarizzazioni straordinarie dal 1985 al 2001**

Una prima procedura di regolarizzazione straordinaria (*regularización extraordinaria*) è stata prevista con la *ley orgánica* varata nel 1985<sup>1</sup>; circa 40mila i beneficiari, per lo più lavoratori impegnati nell'agricoltura o nei servizi, al primo posto tra le nazionalità e quella marocchina. Molti gli immigrati illegali rimasti fuori dalla procedura (almeno il 50%) – non tanto per l'operare di clausole restrittive quanto per scarsa informazione, per diffidenza degli immigrati nei confronti delle autorità *et similia* – malgrado la riapertura nel 1986 del termine per la presentazione delle domande proprio per accrescere l'impatto del provvedimento sullo stock degli immigrati illegali; molti anche i beneficiari poi ricaduti nell'illegalità (Gortazar, 2000). Anche per questo, oltre che per i continui ingressi clandestini o con permesso inidoneo all'immigrazione, già alla fine degli anni Ottanta le stime parlavano di circa 200mila immigrati illegali presenti nel territorio spagnolo, quasi il 50% del totale degli immigrati allora residenti.

Nel 1991 – con l'obiettivo, mancato dal provvedimento del 1985, di ridurre decisamente il numero degli immigrati illegali – è stata varata una seconda procedura di regolarizzazione straordinaria sulla base di un'indicazione *bipartisan* delle *Cortes* recepita dal governo avvalendosi di un potere straordinario conferito dalla *ley orgánica*; oltre centomila i beneficiari, per lo più lavoratori nel settore terziario tra cui molti impegnati nei servizi domestici (Gonzalez Perez, 1996), circa diciottomila le domande respinte. A tre anni di distanza, peraltro, circa un terzo dei beneficiari non risultava aver rinnovato alla scadenza il permesso di soggiorno (Reyneri, 2001); buona parte di costoro erano presumibilmente ritornati a essere degli immigrati illegali.

Una terza procedura di regolarizzazione straordinaria é stata prevista nel 1996 in occasione del varo di norme di attuazione della *ley orgánica*: restrittiva la disciplina, riservandosi la regolarizzazione a quegli immigrati che titolari di un permesso di soggiorno non lo avevano poi rinnovato; circa ventimila i beneficiari, poche migliaia le domande respinte. Va tenuto presente che un certo numero di immigrati illegali si erano nel frattempo

---

<sup>1</sup> *Ley Orgánica 7/1985, de 1 de julio, sobre derechos y libertades de los extranjeros en España.*

regolarizzati avvalendosi delle quote per l'ingresso di lavoratori stranieri previste nel 1993, 1994 e 1995. A questo proposito va osservato in generale che in Spagna come in Italia le quote previste per l'ingresso di lavoratori stranieri spesso vengono di fatto usate da persone già immigrate per regolarizzarsi (Gortazar, 2000); in Spagna, diversamente da quel che avviene in Italia, l'utilizzo sino a oggi non si è fondato sulla finzione del trovarsi lo straniero all'estero bensì su di una disciplina delle quote che formalmente non discrimina tra soggiornanti e residenti all'estero; talvolta in Spagna si è avuta addirittura la riserva di una parte delle quote agli immigrati illegali (così ad esempio nel 1997)<sup>2</sup>.

Nel 2000, con la nuova *ley orgánica*<sup>3</sup> – approvata contro la volontà del Governo Aznar – è stata prevista una quarta procedura di regolarizzazione straordinaria, poi iniziata con il *Real Decreto* n. 239 dello stesso anno. Un certo numero di immigrati illegali si erano nel frattempo regolarizzati avvalendosi delle quote per l'ingresso di lavoratori stranieri annualmente previste, circa 30mila solo nel 1999. Sono state circa 250mila le domande presentate, ma in molti casi da soggetti sprovvisti dei requisiti di legge. La relativa disciplina è stata poi rivista con la *ley* n. 8/2000 – voluta dal Governo Aznar per una parziale modifica della *ley orgánica* – allo scopo di rendere suscettibili di accoglimento domande che, secondo la disciplina originaria, avrebbero dovuto essere (e in una qualche misura già erano state) respinte: se sulla base della disciplina originaria, esaminate 150mila domande quasi la metà erano state respinte, con i nuovi criteri – essenzialmente: modifica della data limite quanto all'inizio del soggiorno – oltre 160mila domande sono state infine accolte.

Una quinta procedura di regolarizzazione straordinaria è stata varata dal Governo Aznar il 6 giugno 2001 ancora sostanzialmente nel contesto di quel tormentato processo riformatore iniziato con il varo, l'anno prima, della nuova *ley orgánica*; circa 350mila le domande presentate, oltre 220mila accolte. Ne hanno beneficiato per lo più lavoratori impegnati nel lavoro domestico o nell'edilizia; tra le nazionalità, ai primi posti equadoregni, colombiani, marocchini e rumeni. Si è trattato in termini assoluti della maggior regolarizzazione fino ad allora varata, che peraltro ha lasciato nell'illegalità centinaia di migliaia di immigrati, se è vero che nel 2004, ossia non più di tre anni dopo, il numero di immigrati illegali superava di molto il milione (vd. *infra*) in una situazione dove i flussi in entrata nell'area dell'immigrazione

---

<sup>2</sup> In questo caso la regolarizzazione incontra limiti quantitativi e si ha 'preferenza' per certune nazionalità (in genere per i cittadini di paesi di lingua spagnola).

<sup>3</sup> *Ley Orgánica 4/2000, de 11 de enero, sobre derechos y libertades de los extranjeros en España y su integración social.*

illegale, pur crescenti (in corrispondenza ad una *informal* o *underground economy* che vale oltre il 20% del prodotto interno lordo di un paese in crescita), non dovrebbero comunque superare la soglia dei 200mila l'anno.

Concentrando l'attenzione sui tre provvedimenti più rilevanti sin qui considerati, ossia quelli del 1991, 2000 e 2001, sul piano dei requisiti per accedere alla regolarizzazione risulta che:

a) nel 1991 si è offerta la *chance* ai lavoratori stranieri soggiornanti in Spagna anteriormente al 15 maggio 1991, e poi a coloro che all'entrata in vigore del provvedimento risultavano aver presentato domanda d'asilo poi respinta o ancora pendente, a condizione che vi fosse la garanzia di un rapporto di lavoro o di un progetto ragionevole di lavoro autonomo, nonché a coloro che avrebbero avuto i requisiti per beneficiare della regolarizzazione del 1985. Rispetto alla domande presentate il requisito più selettivo è risultato essere quello dell'essere soggiornanti anteriormente al 15 maggio 1991: circa diecimila domande sono state respinte per la mancata prova di tale requisito;

b) la regolarizzazione del 2001, simile quanto ai requisiti a quella del 1991, è stata aperta a tutti gli immigrati extracomunitari in possesso di un'offerta di lavoro giunti in Spagna prima del 23 gennaio 2001.

c) nel 2000 invece si è offerta la *chance* agli immigrati che avessero richiesto un permesso di soggiorno (ivi compresi i richiedenti asilo) o lo avessero posseduto negli ultimi tre anni<sup>4</sup> (secondo un modello simile a quello della regolarizzazione del 1996 che, come accennato, era stata riservata a coloro che, titolari di un permesso di soggiorno, non lo avevano poi rinnovato). Originariamente si era offerta la *chance* agli immigrati soggiornanti in Spagna anteriormente al primo giugno 1999. Con la *ley* n. 8/2000 si è sostituita tale previsione con il più generoso requisito del soggiorno alla data di entrata in vigore di un *Real Decreto* previsto dalla stessa legge n. 8.

Quanto allo *status* dei regolarizzati, sempre concentrando l'attenzione sui tre provvedimenti più rilevanti sin qui considerati, abbiamo la titolarità di un permesso di soggiorno di durata annuale, illimitatamente rinnovabile, salva la possibilità di un permesso di più lunga durata per i beneficiari della regolarizzazione del 2000 se in passato titolari di un permesso di più lunga durata.

A fronte dell'esperienza negativa della regolarizzazione del 1985 dopo la quale molti dei beneficiari erano ricaduti nell'illegalità, dopo la regolarizzazione del 1991 si è stabilito che:

---

<sup>4</sup> Cfr. la *Disposición transitoria tercera* della *ley orgánica* n.4/2000: *Regularización de extranjeros que se encuentren en España*.

a) al rinnovo del permesso di soggiorno la durata del nuovo permesso, valutando tutte le circostanze, potesse essere estesa fino a un massimo di cinque anni;

b) per il rinnovo del permesso non fosse indispensabile la sussistenza di un rapporto di lavoro o di un'attività di lavoro autonomo, potendo bastare che la persona documentasse di aver svolto durante l'anno almeno sporadicamente attività lavorativa e fosse intenzionata a intraprendere un'attività lavorativa stabile nel periodo di validità del nuovo permesso di soggiorno (Gortazar, 2000).

Tuttavia, come già segnalato, a tre anni di distanza, circa un terzo dei beneficiari non risultava aver rinnovato il permesso di soggiorno.

Si può osservare che dal 1985 al 2001, a fronte di flussi di entrata nell'area dell'immigrazione illegale sostanzialmente non dissimili da quelli spagnoli, anche in Italia sono state varate diverse procedure di regolarizzazione 'a finestra' straordinarie – precisamente nel 1986, 1990, 1995 e 1998 – secondo una scansione temporale molto simile a quella dell'esperienza spagnola e, al di là di questo, per molti versi analoghe a quelle spagnole sopra considerate. In particolare:

a) anche in Italia le regolarizzazioni sono state per lo più previste all'interno o comunque nel contesto di provvedimenti di generale riforma o di ripensamento della disciplina dell'immigrazione<sup>5</sup>;

b) in Italia come in Spagna le regolarizzazioni sono state previste allo scopo di ridurre decisamente il numero degli immigrati illegali;

c) lo scopo di ridurre drasticamente il numero degli immigrati illegali e la frequente contestualità rispetto a riforme o comunque ripensamenti della disciplina dell'immigrazione esprimono la logica per lo più caratterizzante i provvedimenti di regolarizzazione straordinaria nei due paesi: essi sono adottati per chiudere i conti in qualche modo con una situazione di illegalità almeno in parte imputata a limiti della disciplina preesistente che verrebbero superati con le nuove norme sicché è frequente l'affermazione secondo cui si

---

<sup>5</sup> Così è stato nel 1986 quando la regolarizzazione si è collocata nel contesto del primo tentativo di disciplina organica dell'immigrazione dei lavoratori (l. n. 943/1986); così è stato nel '90 quando la regolarizzazione si è collocata in quella 'legge Martelli' (n. 39/1990) destinata ad essere il testo base della disciplina dell'immigrazione fino alla riforma del 1998; così è stato nel '98 quando la regolarizzazione si è collocata nel contesto della poc'anzi citata riforma ossia della l. n. 40/1998 c.d. Turco-Napolitano (pur se formalmente adottata con un atto di poco successivo ossia il d.P.C.M. del 16/10/1998 poi recepito dal d.P.R. n. 113/1999); parziale eccezione la regolarizzazione del '95 invero anch'essa nelle intenzioni inserita in un disegno riformatore però non destinato a pieno successo per la tormentata vicenda del d.l. n. 489/1995 (c.d. decreto Dini).

tratterebbe non solo di un provvedimento *una tantum* ma addirittura dell'*ultima* regolarizzazione (straordinaria);

d) in Italia come in Spagna talvolta la concessione del permesso di soggiorno è stata subordinata alla garanzia dell'avviarsi di una regolare attività economica; peraltro spesso in concreto la garanzia offerta e accettata dalle autorità era fittizia<sup>6</sup>.

Si possono riscontrare anche significative differenze tra le regolarizzazioni però straordinarie spagnole e le coeve regolarizzazioni straordinarie italiane.

In Italia nel complesso le discipline sono state meno restrittive; ad esempio nel 1990 si è offerta la *chance* a tutti gli immigrati illegali presenti nel territorio al 31 dicembre 1989 (esclusi i soli condannati in sede penale con sentenza definitiva) laddove, come si è visto, in Spagna nel 1991 per quasi tutti gli immigrati illegali si è pretesa la garanzia di un regolare rapporto di lavoro e nel 2000 sono stati comunque esclusi i clandestini. Anche per questo – oltre che per una migliore gestione a livello informativo, organizzativo ecc. – nel periodo 1985-2000 il numero dei regolarizzati è stato molto più alto in Italia che non in Spagna: complessivamente oltre ottocentomila, più del doppio dei beneficiari delle procedure spagnole in un contesto di flussi di ingresso nell'area dell'immigrazione illegale relativamente simili nei due paesi; la Spagna si è poi avvicinata all'Italia con la regolarizzazione del 2001, ma un anno dopo quest'ultima avrebbe varato una regolarizzazione straordinaria tale da riportare il rapporto quantitativo tra regolarizzati in Italia e regolarizzati in Spagna alla configurazione 2/1.

In Italia, di fatto, ciascuna delle regolarizzazioni straordinarie considerate – salvo quella del 1995 che si stima abbia lasciato un residuo di oltre centomila immigrati illegali (Reyneri, 2001) – ha quasi azzerato lo *stock* di immigrati illegali presenti nel territorio prima della data limite; in Spagna nemmeno la regolarizzazione del 1991 e quella del 2001, presumibilmente le più incisive rispetto allo *stock* di immigrati illegali all'epoca sussistente, hanno avuto una simile efficacia; ancor meno incidenti, in termini relativi, regolarizzazioni come quella del 1985 o quella (pur in assoluto assai rilevante) del 2000, non casualmente, come accennato, in entrambi i casi si sono addirittura modificate in corso di procedura le regole a fronte di livelli quantitativi che apparivano in concreto troppo bassi. In Spagna ognuna delle regolarizzazioni straordinarie ha lasciato un significativo *stock* di immigrati illegali, cui si è poi cercato di rispondere – oltre che con gli strumenti

---

<sup>6</sup> “In a substantial number of cases the accepted job offers were fictitious, as they were either ‘bought’ or ‘arranged’ by migrant, who continued to work in the underground economy” (Reyneri, 2001).

sanzionatori, di efficacia sempre comunque assai limitata sul piano quantitativo<sup>7</sup> – in parte con le quote degli anni successivi e in parte con ulteriori regolarizzazioni straordinarie peraltro chiamate a fare i conti anche con i nuovi immigrati illegali ivi compresi i – non pochi, come si è accennato – regolarizzati ricaduti nell’illegalità (anzitutto perché in Spagna come in Italia molti regolarizzati continuano poi a lavorare in nero risultando perciò per essi per lo meno problematico il rinnovo del permesso alla scadenza).

#### **2.4.2 La regolarizzazione straordinaria del 2004**

Nel 2004 anche solo utilizzando i dati ufficiali si poteva affermare che immigrati illegali in Spagna fossero circa un milione e mezzo.

In Spagna il Ministero degli Interni indica il numero degli immigrati con permesso di soggiorno mentre l’Istituto nazionale di statistica (INE) quantifica il numero degli immigrati extracomunitari considerando quelli registrati come residenti presso gli uffici comunali ossia *empadronados*. La discrepanza tra i due dati è tradizionalmente notevole, risultando sempre maggiore il secondo perché per la separatezza nell’agire delle amministrazioni l’immigrato illegale *empadronado* per tale fatto non rischia nulla sul piano delle sanzioni a carico degli immigrati illegali e d’altra parte l’essere *empadronado* consente di accedere a importanti benefici in materia assistenziale, sanitaria, scolastica ecc. Ebbene, nel 2004 tra i due dati c’era una discrepanza di circa un milione e mezzo di unità.

Dunque nel 2004 soggiornavano in Spagna almeno un milione e mezzo di immigrati illegali. E presumibilmente molti di più perché, se è vero che per le ragioni di cui sopra la registrazione presso gli uffici comunali è costume diffuso tra gli immigrati illegali, è parimenti vero che in ogni tempo una percentuale non trascurabile di questi ultimi non risulta registrata: vanno a costituire l’insieme le persone appena entrate nel paese o comunque non a conoscenza di tale possibilità o comunque timorose, nonché gli immigrati che si sono visti respingere dal proprio Comune la domanda di registrazione (vi è una certa discrezionalità a riguardo)<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> In merito, si consideri il seguente dato: nel 1999 i rimpatri coattivi sono stati poco più di quindicimila, nemmeno il 4% di quelli che dovevano essere gli immigrati illegali in quel tempo anche solo considerando quelli poi coinvolti nelle regolarizzazioni del 2000-2001 e va anche tenuto presente che nello stesso arco di tempo presumibilmente il numero di persone entrate *ex novo* nell’area dell’immigrazione illegale è stato superiore di circa dieci volte.

<sup>8</sup> Va anche osservato che in alcune zone la registrazione non era richiesta per fruire ad esempio delle prestazioni sanitarie (così tra l’altro in Andalusia).

In un tale drammatico contesto – in parte derivante dal carattere non esaustivo delle procedure di regolarizzazione del 2000-2001, in parte derivante da crescenti flussi di ingresso nell'area dell'immigrazione illegale – sul finire del 2004 il governo Zapatero, nel varare nuove norme di attuazione della *ley orgánica*<sup>9</sup> (necessarie a seguito delle variazioni apportate a quest'ultima dalla legge n. 14/2003), ha varato anche una nuova procedura di regolarizzazione straordinaria; anche se in luogo del tradizionale *regularización* si è preferito parlare di *normalización*<sup>10</sup>. Obiettivo quello di regolarizzare buona parte degli immigrati illegali inseriti nel mercato del lavoro e, insieme, far emergere buona parte del lavoro sommerso (anche se, ovviamente, una parte del lavoro sommerso riguarda cittadini spagnoli o stranieri con permesso di soggiorno).

Quasi 700mila le domande (*solicitudes*)<sup>11</sup>. Molte, molte di più che nelle precedenti campagne di regolarizzazione straordinaria; ma emerge immediatamente dalle stime di cui sopra circa il numero dei *sin papeles* che centinaia di migliaia di immigrati illegali sono rimasti estranei alla procedura (almeno il 50%, anche se in parte sicuramente familiari, destinati perciò a beneficiare indirettamente della procedura).

Quanto alla condizione degli immigrati coinvolti nel processo, dai dati forniti dal Ministero del Lavoro<sup>12</sup> risulta che:

a) per oltre il 50% dei casi si è trattato di immigrati residenti a Madrid, a Barcellona, a Valencia o nell'*hinterland* di tali centri (dove invero si concentra buona parte della presenza straniera in Spagna);

b) per oltre il 50% dei casi si è trattato di immigrati provenienti da tre soli paesi: Ecuador (20%), Romania (17%) e Marocco (13%);

c) per oltre il 30% dei casi si è trattato di persone impegnate nel settore del lavoro domestico (sia nella cura dei beni che nella cura delle persone), per circa il 20% di lavoratori nel settore dell'edilizia. Gli altri due principali canali di inserimento lavorativo, corrispondenti ciascuno a oltre il 10% delle domande, sono stati il lavoro agricolo (e attività assimilate: allevamento, pesca) e l'impiego nel comparto del turismo;

d) per oltre il 40% dei casi si è trattato di donne (per lo più impegnate nel settore domestico o nel turismo).

Dopo un primo *screening* poco più di 600mila domande sono state ritenute ammissibili (sempre secondo i dati forniti dal Ministero del Lavoro<sup>13</sup>). Per le

---

<sup>9</sup> Cfr. il *Real Decreto* 2393/2004, de 30 diciembre.

<sup>10</sup> Cfr. la *Disposición transitoria tercera. Proceso de normalización*.

<sup>11</sup> Il conteggio, secondo dati ufficiali, ha registrato 690.679 domande.

<sup>12</sup> Ci si riferisce ad un documento presentato al Parlamento il 7 giugno 2005.

<sup>13</sup> Vd. nota precedente.

domande ammesse si è avviato un *iter* che dovrebbe condurre alla regolarizzazione dell'immigrato. Nell'ottobre del 2005, data di chiusura della presente analisi, per buona parte delle domande ammesse l'*iter* si era concluso con esito favorevole.

All'accoglimento della domanda ha corrisposto il rilascio di un permesso di soggiorno di validità annuale.

Quali i presupposti per ottenere la regolarizzazione? Essenzialmente i seguenti:

a) l'essere l'immigrato soggiornante in Spagna e *empadronado* da almeno sei mesi alla data del 7 agosto 2004. In un secondo tempo a procedura avviata il governo - dato l'alto numero degli immigrati illegali non registrati e dunque *a priori* esclusi e dato l'obbiettivo di regolarizzare buona parte degli immigrati illegali inseriti nel mercato del lavoro - ha stabilito di ammettere alla procedura anche gli immigrati non iscritti nei registri comunali, ma comunque in condizione di provare con altri documenti la loro presenza in Spagna nel periodo di riferimento;

b) l'esservi una domanda presentata da un datore di lavoro con la garanzia di una regolare assunzione con contratto della durata di almeno sei mesi (tre mesi nel settore agricolo).

Un regime particolare è stato previsto per i lavoratori domestici (*servicio de hogar familiar*) con attività svolta, come spesso accade, simultaneamente presso più famiglie. In questo caso la domanda doveva essere presentata dal lavoratore.

Perché molti immigrati sono rimasti estranei al processo di regolarizzazione? Due i motivi principali:

a) non tutti gli immigrati illegali hanno potuto disporre di un datore di lavoro (vero o fittizio) pronto a instaurare un formale rapporto di lavoro (vero o fittizio);

b) non tutti gli immigrati illegali hanno potuto provare la loro presenza nel territorio nel prescritto arco di tempo. Nessun problema per gli immigrati illegali registrati presso gli uffici comunali. Ma, come accennato, molti non lo erano. Originariamente esclusi *a priori* questi ultimi sono poi stati, come si è accennato, ammessi *in extremis* dal governo, ma non tutti sono stati in condizione di provare in altro modo la presenza nel territorio nel prescritto arco di tempo.

Sul piano degli strumenti per evitare ricadute, va segnalato che nel regolamento troviamo una disciplina simile a quella già adottata dopo la regolarizzazione del 1991; si stabilisce cioè che il rinnovo del permesso di soggiorno non presuppone necessariamente l'esservi in atto un regolare rapporto di lavoro ma solo la prova di una qualche attività lavorativa nel

periodo di validità del permesso, prendendosi così atto della difficoltà per gli immigrati di trovare un lavoro regolare in un contesto dove il lavoro nero ha molto spazio e di fatto riguarda anzitutto proprio gli immigrati.

La regolarizzazione straordinaria del 2004 presenta rilevanti analogie, ma anche differenze, rispetto alle precedenti così come rispetto alla regolarizzazione straordinaria italiana del 2002.

Quanto alle analogie, la *normalización* spagnola del 2004 si è collocata nell'ambito di un più generale ripensamento della disciplina dell'immigrazione e ha avuto lo scopo di ridurre decisamente il numero degli immigrati illegali. Si sono voluti chiudere i conti in qualche modo con una situazione di illegalità imputata a limiti finalmente superati della situazione preesistente, sicché la regolarizzazione è stata formalmente posta come l'*ultima* delle regolarizzazioni straordinarie<sup>14</sup>. A proposito della regolarizzazione attraverso l'utilizzo delle quote annuali si dice nel provvedimento che in futuro non dovrà più aversi siffatto "*mecanismo de regularización encubierta de personas que se allan en Espana en situación irregular*"<sup>15</sup>.

Ancora: allo stesso modo della più parte delle precedenti regolarizzazioni straordinarie e come nel caso della regolarizzazione straordinaria italiana del 2002 si è trattato di una *normalización* per i lavoratori, volta anche a far emergere il lavoro sommerso, "*vinculada, en todo caso, a una futura relación laboral*"<sup>16</sup>.

Quanto alle dimensioni del processo e al suo impatto rispetto all'esistente *stock* di immigrazione illegale, va osservato anzitutto che si è trattato della più grande regolarizzazione mai varata nel paese; badando alle domande, essa ha avuto dimensioni pressoché identiche a quelle della regolarizzazione straordinaria italiana del 2002. Quanto all'impatto rispetto all'esistente *stock* di immigrazione illegale, invece, essa è stata simile alle precedenti regolarizzazioni straordinarie spagnole e diversa rispetto alla regolarizzazione straordinaria italiana del 2002: come già osservato ha lasciato sussistere un numero assai elevato, seppur difficile da stimare con precisione, di immigrati illegali laddove invece quella italiana del 2002 aveva quasi azzerato lo *stock* esistente di immigrati illegali.

Difficile spiegare un così diverso impatto di due regolarizzazioni – quella italiana del 2002 e quella spagnola del 2004 – pur assai simili. Probabilmente è stato limitante il fatto che solo *in extremis* a procedura avviata sia stato

---

<sup>14</sup> Così si legge nel preambolo del *Real Decreto* 2393.

<sup>15</sup> *ibidem*.

<sup>16</sup> *ibidem*.

superato il vincolo della registrazione presso gli uffici comunali. Un'altra limitazione formale rilevante è stato il subordinare, salvo che in alcuni casi, l'accesso alla procedura alla scelta in tal senso del datore di lavoro; invero anche nel caso della regolarizzazione straordinaria italiana del 2002 era stato in origine previsto un tale vincolo ma in sede applicativa, a fronte del rifiuto di non pochi datori di lavoro, il governo ha concesso allo straniero anche a fronte di un tale rifiuto la possibilità di regolarizzarsi ottenendo un permesso di sei mesi per ricerca di lavoro. Peraltro, adottare la soluzione italiana avrebbe comportato, come ha comportato in Italia, un parziale abbandono del criterio selettivo forse centrale della procedura, ossia l'esservi la garanzia di un posto di lavoro; dopo aver abbandonato il riferimento alla registrazione presso gli uffici comunali, pur trattandosi ragionevolmente di un chiaro segno nonché di un fattore di integrazione sociale, abbandonare anche il riferimento alla garanzia di un posto di lavoro avrebbe significato sostanzialmente rinunciare a pretendere un qualsiasi segno di integrazione.

### 2.4.3 Nuovi canali di regolarizzazione

L'articolo 59 della *ley orgánica*<sup>17</sup> prevede la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno per l'immigrato illegale che sia stato coinvolto come vittima o anche solo come testimone in episodi di *tráfico ilícito de seres humanos* o comunque di *inmigración ilegal* o di traffico illecito di manodopera o di sfruttamento della prostituzione con abuso di stato di necessità e denunci alle autorità competenti i responsabili di tali episodi o comunque collabori alle indagini a riguardo. Anche nell'ordinamento italiano troviamo una disposizione di questo tipo all'articolo 18 del testo unico. E da ultimo ha recepito tale linea la direttiva 2004/81/CE che dovrà essere attuata nei diversi paesi dell'Unione entro il 5 agosto 2006.

Subito si coglie la radicale differenza di una siffatta disciplina rispetto alle misure di regolarizzazione considerate nei paragrafi precedenti: queste ultime sono state tutte "a finestra" collettive ed *eccezionali*; una disposizione come quella del sopra citato articolo 59 della *ley orgánica*, invece, offre in via *ordinaria* una *chance* di regolarizzazione per tutti i singoli che in ogni tempo dovessero soddisfare le condizioni di legge (per la tipologia di riferimento cfr. cap. 2.2).

---

<sup>17</sup> Originariamente era l'art.55 poi è divenuto il 59 per effetto di successive modifiche della *ley orgánica*.

Peraltro una siffatta disposizione, pur rilevante per vari profili sul piano dei principi, per sua natura non può non avere un impatto sul piano quantitativo decisamente limitato rispetto al fenomeno dell'immigrazione illegale.

Una disciplina in tema di regolarizzazione in via ordinaria di assai più ampia portata era contenuta nell'originario disposto del terzo comma dell'articolo 29 della *ley orgánica* n.4/2000, che consentiva il rilascio del permesso di soggiorno all'immigrato illegale:

- a) soggiornante da almeno due anni ininterrottamente nel territorio spagnolo che fosse;
- b) *empadronado* al momento della formulazione della domanda;
- c) con disponibilità di mezzi economici sufficienti alla sussistenza.

Peraltro in un primo tempo l'applicazione di tale previsione – oltretutto problematica in assenza di regolamento attuativo (Charro Baena, 2000) – è stata messa in ombra dalla regolarizzazione straordinaria varata con la riforma del 2000. Chi avrebbe potuto beneficiare della previsione del terzo comma dell'articolo 29 poteva infatti quasi sempre e più agevolmente beneficiare della suddetta regolarizzazione straordinaria mentre poi, già sul finire del 2000, con la legge n.8 la disciplina veniva modificata in termini restrittivi, limitandosi la *chance* di regolarizzazione a chi avesse anteriormente ottenuto un permesso di soggiorno senza rinnovarlo alla scadenza e a chi potesse vantare una permanenza nel territorio di almeno cinque anni, fermo restando il requisito degli adeguati mezzi di sussistenza. Si affermava inoltre esplicitamente che *reglamentariamente se determinarán los requisitos para acceder a la residencia temporal por esta vía...* risultando così al momento la *chance* puramente teorica. E nel 2001 come si è visto veniva varata una nuova regolarizzazione straordinaria.

Da ultimo, il già citato recente regolamento di attuazione della *ley orgánica* varato sul finire del 2004 ha previsto in proposito una disciplina immediatamente attuabile. Peraltro contestualmente come si è visto è stata varata un'ennesima regolarizzazione straordinaria.

Tuttavia, vuoi per l'importanza a livello di principio, vuoi per l'importanza che di fatto tale disciplina potrebbe avere nei prossimi anni per i casi di immigrazione illegale non sanati dalla regolarizzazione del 2004 o a essa successivi, vale la pena di considerarne i tratti salienti.

La disciplina è contenuta nella sezione del regolamento dedicata alla possibilità di ottenere il permesso di soggiorno *en supuestos excepcionales*, sezione che si rapporta in termini attuativi con il terzo comma dell'articolo 31 della *ley orgánica* quale oggi vigente. Ai sensi di quest'ultimo

l'amministrazione può concedere un permesso di soggiorno (*autorización de residencia temporal*) a un immigrato illegale per:

- *situación de arraigo* (potremmo tradurre: di radicamento nel territorio),
- *razones humanitarias*,
- *colaboración con la justicia*.

Il regolamento all'articolo 45 – limitandosi qui l'attenzione a casi più rilevanti – specifica a riguardo che la *situación de arraigo* si ha quando l'immigrato extracomunitario:

- soggiorna da almeno due anni e c'è la prova (perché il dato risulta da una sentenza o da un controllo delle autorità competenti) del fatto che in tale periodo la persona ha lavorato per almeno un anno (*arraigo laboral*);
- soggiorna da almeno tre anni e può allegare un contratto di lavoro di durata non inferiore all'anno o può vantare *vinculos familiares con otros extranjeros residentes* o è in possesso di un documento (*informe*) con il quale l'*ayuntamiento*, ossia il comune di residenza, attesta una sua effettiva *inserción social*<sup>18</sup>.

Quanto invece alle *razones humanitarias*, sempre ai sensi del citato articolo 45 esse sussistono nel caso in cui l'immigrato:

- sia stato vittima di certuni gravi delitti indicati dallo stesso articolo 45;
- soffra di un'infermità (sorta dopo il suo ingresso nel paese) che richieda un trattamento medico di cui egli non potrebbe disporre ove rientrasse nel paese d'origine e la cui mancanza comporterebbe un grave rischio per la salute;
- vedrebbe minacciata la propria sicurezza o quella dei suoi familiari qualora rientrasse nel paese d'origine.

Quanto infine alla *colaboración con la justicia* il regolamento configura un potere discrezionale delle autorità amministrative, di pubblica sicurezza, tributarie e giudiziarie le quali, ben al di là delle ipotesi di cui al sopra citato articolo 59 della *ley orgánica*, possono chiedere alle autorità a ciò preposte il rilascio di un permesso di soggiorno per quegli stranieri che collaborino con esse o il cui soggiorno risulti comunque giustificato da esigenze di interesse pubblico o sicurezza nazionale.

Questa disciplina in ordine alla concessione del permesso di soggiorno *en supuestos excepcionales* non trova riscontro nella legislazione italiana e invece sembra seguire lo schema della disciplina in vigore nella vicina Francia. Il riferimento è in particolare all'articolo 12 bis della *ordonnance* sulle

---

<sup>18</sup> Tale *informe* dovrà da conto della durata della presenza dell'immigrato nel territorio comunale, dei suoi mezzi di sostentamento, del suo grado di conoscenza della lingua del luogo, delle sue relazioni sociali, della sua eventuale partecipazione a programmi di *inserción sociolaboral* e di ogni altro elemento atto da indicare il suo *arraigo* (radicamento nel territorio).

*conditions d'entrée et de séjour des étrangers*<sup>19</sup> – come risultante dalle modifiche apportate nel 1998 dalla *loi Chevènement* – laddove prevede per lo straniero extracomunitario residente *sans papier* il diritto ad ottenere una *carte de séjour* in alcuni casi specificamente indicati. In particolare, quando lo straniero:

- risieda abitualmente in Francia da più di dieci anni<sup>20</sup>;
- sia nato in Francia e vi abbia stabilmente risieduto per almeno otto anni e abbia altresì frequentato la scuola francese per almeno cinque anni;
- abbia in ogni caso “*liens personnels et familiaux en France ... tel que le refus d'autoriser son séjour porterait à son droit au respect de sa vie privée et familiale une atteinte disproportionnée au regard des motifs du refus*”<sup>21</sup>.

Le analogie sono evidenti: in entrambe le discipline si configurano fattispecie di regolarizzazione individuale in via ordinaria dove il presupposto più comune è quello dell'avvenuta integrazione sociale del soggetto. La disciplina francese rispetto a quella spagnola sembra puntare di più a riguardo sul valore presuntivo di un lungo soggiorno laddove invece quella spagnola richiede di meno quanto alla durata del soggiorno valorizzando invece specificamente l'attività lavorativa. Difficile valutare quale delle due discipline sia nel complesso più selettiva (e tra l'altro in questa sede non si è proposta un'indicazione completa sin nei dettagli delle diverse fattispecie di regolarizzazione). In entrambi gli ordinamenti troviamo accanto a fattispecie ben delineate, fattispecie per le quali gioca un ruolo assai rilevante la discrezionalità della autorità competenti; si pensi alla tutela dei *liens personnels et familiaux* come sopra tratteggiata o alla tutela dell'*inserción social* a partire da un'attestazione comunale. In simili casi solo a fronte delle prassi applicative, si può delineare l'effettiva portata della disposizione e questo per quel che riguarda la disciplina spagnola non è ad oggi possibile.

#### 2.4.4 Conclusioni

L'esperienza spagnola è quella di un paese che a fronte di imponenti, continui afflussi di persone nell'area dell'immigrazione illegale ha cercato di rispondere al

---

<sup>19</sup> *Ordonance* n. 45-2658 del 2 novembre 1945 ma più volte modificata. Tale *ordonnance* in quell'ordinamento ha una portata sostanzialmente analoga a quella della *ley orgánica* in Spagna e del 'testo unico' sull'immigrazione in Italia.

<sup>20</sup> Unico fattore di esclusione: il vivere in condizione di poligamia. Già prima del 1998 l'*ordonnance* ammetteva la regolarizzazione per effetto di una lunga residenza dell'immigrato in territorio francese richiedendo però a riguardo ben quindi anni appunto di residenza.

<sup>21</sup> L'ultima fattispecie indicata opera come una sorta di clausola di chiusura essendo in generale l'art. 12 *bis* relativo ai casi di rilascio della carta di soggiorno '*vie privée et familiale*'.

problema con reiterate procedure straordinarie di regolarizzazione, nonché concedendo anche agli immigrati illegali la possibilità di avvalersi delle quote annuali.

Peraltro, concedere anche agli immigrati illegali la possibilità di avvalersi delle quote annuali significa stravolgere la logica di tali quote. D'altra parte, il ricorso reiterato a procedure di regolarizzazione straordinaria non può che vulnerare l'immagine dell'ordinamento, facendo apparire quest'ultimo poco credibile, sia nel senso di poco rigoroso, lassista (con quale possibile effetto anche un effetto richiamo rispetto ad ulteriori potenziali immigrati illegali), sia nel senso di arbitrario, dipendendo la sorte dell'immigrato illegale dal caso. L'essere espulso, il rimanere per anni nell'illegalità, l'essere regolarizzato non dipendono infatti tanto da una qualche maggiore o minore gravità della condotta o da una qualche maggiore o minore oggettiva meritevolezza bensì appunto dal caso: ciò non può non essere un male agli occhi degli immigrati così come per la società, che si trova ad assistere ora all'espulsione di immigrati integrati o facilmente integrabili ora alla regolarizzazione di persone per le quali in sostanza invece difettano garanzie di integrazione in atto e futura (il che tra l'altro concorre, pur in un contesto decisamente multifattoriale, a spiegare l'alto tasso di ricaduta nell'illegalità).

Per attenuare tali gravi difetti è certo possibile rendere le regolarizzazioni straordinarie ragionevolmente selettive, e si è cercato di farlo in Spagna, ma questo, oltre a non risolvere radicalmente i difetti evidenziati, non esclude certo il costante riprodursi di imponenti *stock* di immigrati illegali in un certo senso costantemente rimettendosi la soluzione del problema a una successiva, inevitabilmente ravvicinata nuova procedura di regolarizzazione.

Per uscire da una situazione che rischia di divenire sempre più drammatica, come anche mostrano i numeri degli inclusi e degli esclusi dalla regolarizzazione del 2004, sembra emergere in Spagna la consapevolezza della necessità di inserire stabilmente nell'ordinamento – secondo l'esperienza della vicina Francia, ossia di un paese che ha una più lunga storia di gestione dell'immigrazione – una disciplina di regolarizzazione individuale ordinaria di ragionevole portata.

Se ben disegnata, una tale disciplina, in Spagna come in Italia, potrebbe stabilmente e ragionevolmente selezionare nell'ambito degli immigrati illegali i meritevoli di regolarizzazione destinandosi gli altri altrettanto ragionevolmente all'espulsione, restando le regolarizzazioni "a finestra" eventualmente riservate a situazioni davvero eccezionali. Questo fermo restando che la risposta ai problemi posti dagli imponenti afflussi nell'area dell'immigrazione illegale non può che venire anche da un qualche più complessivo ripensamento del sistema di gestione dell'immigrazione.

## 2.5 La regolarizzazione negli Stati Uniti

di Raffaele Bracalenti e Chitra Deshpande

Gli Stati Uniti, tradizionalmente paese d'immigrazione, si confrontano da sempre con una consistente presenza di immigrati irregolari, stimata oggi intorno a 11 milioni di individui. L'atteggiamento dell'opinione pubblica verso questi soggetti è mutato in modo significativo negli ultimi quarant'anni, durante i quali l'ostilità è progressivamente aumentata. L'opposizione all'immigrazione irregolare è sostenuta da argomenti consolidati come la minaccia alla legalità e all'ordine pubblico, l'effetto di *dumping* sui salari, la bassa qualificazione del lavoro immigrato e l'aggravio sul sistema di sicurezza sociale, ai quali si sono aggiunti, dopo l'attacco dell'11 settembre, anche i temi del terrorismo e della sicurezza. Il fatto che simili sentimenti siano diffusi da una parte rende difficile la messa in atto di forme di regolarizzazione delle presenze irregolari, dall'altra, essi possono essere interessanti proprio per giustificare eventuali provvedimenti di questo tipo. Il tentativo di risolvere questa ambivalenza è presente nei dibattiti che hanno accompagnato la definizione dei vari programmi di regolarizzazione, prima dell'11 settembre e, in modo particolare, in quello sulla proposta, avanzata dall'Amministrazione Bush nel gennaio 2005, di regolarizzare i lavoratori messicani irregolari. Si tenta così di dare una risposta al problema dell'immigrazione irregolare che soddisfi la necessità di manodopera, l'esigenza di contenere i flussi di entrata e la salvaguardia degli equilibri etnici e gli imperiosi problemi della sicurezza.

Nonostante il numero elevato di presenze irregolari negli Stati Uniti riproponga in modo pressante il problema della messa in atto di una sanatoria, l'atteggiamento dell'opinione pubblica americana e le pressioni lobbistiche rendono ardua, per il Congresso degli Stati Uniti, l'approvazione di una legge che ufficialmente annunci un programma di regolarizzazione a favore degli stranieri irregolari. Per questi motivi, negli ultimi vent'anni, è stata varata "ufficialmente" solo una "sanatoria straordinaria" con l'*Immigration Reform and Control Act* (Irca) del 1986, approvata dopo cinque anni di dibattito politico e

negoziazioni e presentata come “la prima e l’ultima delle sanatorie per l’immigrazione irregolare”. Quanto detto non implica, però, che non vi siano state, dopo il 1986, altre forme di regolarizzazione più o meno “mascherate”. La pressione delle *lobby* etniche, ad esempio, ha portato all’approvazione di norme che hanno favorito la regolarizzazione di immigrati appartenenti a gruppi specifici, inserite all’interno di più generali provvedimenti. Così nel *Nicaraguan Adjustment and Central American Relief Act* (Nacara) del 2000; e nell’*Haitian Refugee Immigration Fairness Act* (Hrifa), sempre nel 2000.

Questo studio offre un resoconto dettagliato dei provvedimenti di regolarizzazione attuati negli Stati Uniti nel corso degli ultimi 20 anni. Per una comprensione degli aspetti caratterizzanti le sanatorie statunitensi è però necessario leggere tali provvedimenti nel contesto dei tratti salienti delle politiche migratorie che, a partire dalla seconda guerra mondiale, sono state largamente influenzate da due fattori. In primo luogo, da una cultura rigorosamente improntata a un atteggiamento di non discriminazione, tipica dei movimenti sui diritti civili, che ha stimolato una rielaborazione delle politiche sui flussi di ingresso degli immigrati verso una minore rigidità del sistema delle quote, contribuendo alla riforma del 1965. In secondo luogo, dall’accresciuta influenza delle *lobby* etniche e dei gruppi di interesse che, specialmente negli ultimi venti anni, ha aumentato la capacità di gruppi portatori di interessi specifici di incidere sulle politiche in materia di immigrazione (Joppke, 1999). Entrambi questi fattori, seppur con esiti contraddittori, sono in linea con l’immagine che gli Stati Uniti hanno di sé come “nazione universale di immigrazione” (Joppke, 1999: 21) ed hanno contribuito a darle significato.

La nozione di “*nation of immigrants*”, emersa negli anni Sessanta con i movimenti per i diritti civili, ha avuto un ruolo rilevante nell’avviare il processo di riesame della legge statunitense sull’immigrazione. L’emendamento nel 1965 a quest’ultima, che ha modificato normative precedenti estremamente restrittive e basate sulla provenienza nazionale, non ha però eliminato il fattore razziale che è rimasto una costante delle politiche sull’immigrazione statunitensi, e soprattutto delle scelte relative alla regolarizzazione degli immigrati.

Nel tempo, infatti, a sottendere il dibattito sulle politiche di immigrazione e sulle forme di regolarizzazione degli stranieri, è stata la dicotomia tra l’immagine degli Stati Uniti come “nazione di immigrati” e la più o meno aperta affermazione dell’ideale di una “nazione di protestanti bianchi e anglosassoni”. Tale dicotomia si riflette nella contrapposizione, che rimane significativa ancora oggi, tra i sostenitori di politiche di gestione dell’immigrazione basate sulle catene migratorie e i sostenitori di una immigrazione qualificata, per favorire l’ingresso nel paese di cittadini europei.

Negli ultimi vent'anni, gli Stati Uniti hanno concesso agli immigrati irregolari possibilità di regolarizzazione particolarmente “generose” se confrontate con i provvedimenti attuati in Europa. Mentre molti paesi europei concedono solo permessi a termine (seppur rinnovabili), negli Stati Uniti, sia le sanatorie straordinarie sia quelle ordinarie, accordano lo *status* di Residente permanente regolare (*Lawful Permanent Residence, Lpr*), concedendo contestualmente permessi di lavoro e diritti alla riunificazione familiare. La scelta riflette l'atteggiamento del paese riguardo a forme stabili di immigrazione e l'opinione generale circa il grado di accoglienza da concedere agli immigrati regolari. Accordare permessi a tempo indeterminato è, negli Stati Uniti, da una parte la conseguenza di una cultura contro la discriminazione e dell'ideale della ‘nazione d'immigrati’, dall'altra, di una consolidata tradizione di immigrazione da popolamento.

I provvedimenti di regolarizzazione degli immigrati possono essere ricondotti a due categorie: normative che offrono un'opportunità di regolarizzazione a tutti coloro che sono in possesso di determinati requisiti (come la sponsorizzazione di un familiare o di un datore di lavoro o la permanenza pluridecennale negli Stati Uniti), di cui si tratterà nel prossimo paragrafo; e provvedimenti straordinari a favore di gruppi specifici, che hanno sanato situazioni che non potevano attendere i lunghi tempi della regolarizzazione attraverso i provvedimenti ordinari, oppure che hanno risposto alla necessità di bilanciare interessi in conflitto, di cui si dirà nei paragrafi successivi.

### **2.5.1 Le regolarizzazioni ordinarie**

Per “sanatoria ordinaria” si intende la “*legalization*”<sup>1</sup> o regolarizzazione di immigrati irregolari basata su norme di tipo generale, valide in ogni momento e non create specificatamente in risposta a situazioni di emergenza seppur, come vedremo, applicate “a finestra” (cfr. cap. 2.2).

In genere, i destinatari di questi provvedimenti sono coloro che rimangono nel territorio degli Stati Uniti con un visto scaduto – ad esempio per lavoro – o che, essendo entrati nel paese con uno non di lavoro – per turismo o in quanto familiare di un immigrato regolare – hanno violato i termini del visto

---

<sup>1</sup> Il termine “*legalization*” è comunemente utilizzato nelle americhe dove attraverso le sanatorie attuate negli USA, Canada e in molti paesi sudamericani, sono stati concessi ai beneficiari diritti di soggiorno a tempo indeterminato. ‘Regolarizzazione’ è invece il termine generalmente usato nei paesi Europei dove più spesso si concedono permessi temporanei di soggiorno e di lavoro (sebbene il Belgio, la Francia e qualche altro paese conceda anche permessi di soggiorno permanente) (Papademitriou, 2004: 2).

accettando un lavoro. Si tratta presumibilmente di persone con un più elevato livello di istruzione e migliori competenze rispetto alla maggioranza di coloro che entrano come clandestini; persone che hanno già trovato lavoro e istaurato reti sociali utili a sostenersi nel paese ospitante.

Inoltre, come molti altri paesi, gli Stati Uniti, concedono la regolarizzazione sulla base dell'esistenza di vincoli di matrimonio o altri legami familiari stretti con un cittadino o residente regolare, e ai genitori o figli minori nati nel territorio del paese ospitante. Da una parte, la presenza di parenti di riferimento legalmente immigrati tende ad accelerare il progresso di integrazione degli immigrati nella sfera sociale ed economica. Dall'altra, proprio perché hanno familiari che risiedono legalmente negli Stati Uniti, questi irregolari saranno particolarmente riluttanti a tornare nel proprio paese d'origine (Papademetriou, 2004:10).

Tali meccanismi riducono il bisogno di programmi straordinari di regolarizzazione su larga scala.

Oltre agli strumenti già citati, esistono provvedimenti ordinari di regolarizzazione rivolti a coloro che sono stati presenti negli Stati Uniti in modo continuativo per un lungo periodo di tempo (10-30 anni) (sezione 249 dell'Ina<sup>2</sup>) e a coloro che pur non avendo trascorso molto tempo negli Stati Uniti, usufruiscono di uno sponsor (sezione 245(i) dell'Ina).

In ambedue i casi, si tratta di possibilità fondate sul disposto di sezioni generali della normativa sull'immigrazione vigente negli Stati Uniti. Riguardo la prima, sono probabilmente pochi gli stranieri irregolari entrati prima del 1972 che non ne abbiano già beneficiato. Al contrario, il continuo rinnovo di scadenze per l'applicazione della sezione 245(i), ha fatto sì che questa divenisse nei fatti una sorta di sanatoria continuativa.

#### *2.5.1.1 La sezione 249 dell'Ina*

La sezione 249 dell'Ina consente agli immigrati irregolari di ottenere il permesso di residenza permanente (Lpr) sia che abbiano fatto ingresso negli Stati Uniti in modo legale, sia che siano entrati illegalmente. Il permesso è conces-

---

<sup>2</sup> L'*Immigration and Nationality Act* (Ina) è stato emanato nel 1965 come strumento per unificare in un unico documento i numerosi atti disciplinanti l'immigrazione negli Stati Uniti. L'Ina disciplina gli istituti della cittadinanza, l'asilo, l'espulsione, la residenza permanente, il permesso di lavoro, lo status di rifugiato, i cambiamenti di status, le adozioni internazionali, il duplicato dei documenti per l'immigrazione, i visti d'ingresso, l'immigrazione per ragioni familiari e di lavoro, l'autorizzazione all'ingresso agli studenti stranieri, etc.

so agli immigrati irregolari che abbiano vissuto negli Stati Uniti per un lungo periodo di tempo (generalmente 10-30 anni) e siano in possesso di specifici requisiti; esso è accordato previa presentazione della domanda all'*Immigration and Naturalization Service* (Ins) e ottenuto l'assenso del Procuratore Generale degli Stati Uniti. La sezione 249 è entrata in vigore nel 1952 stabilendo come ultima data utile d'ingresso il 1948. Con una modifica della sezione nel 1986 è stata definita una nuova data di riferimento per l'ingresso, il 1° gennaio 1972, e stabilito che le domande di regolarizzazione potessero essere presentate dal 1987 al 1997. Lo straniero doveva soddisfare i seguenti requisiti:

- ingresso negli Stati Uniti prima del 1° gennaio del 1972;
- permanenza continuativa negli Stati Uniti nel periodo precedente a tale data;
- sani principi morali;
- mancanza dei requisiti per l'acquisizione della cittadinanza, escluso il requisito dei cinque anni di soggiorno regolare e continuativo;
- non aver partecipato ad attività terroristiche, criminali o contro la sicurezza, o alla tratta di immigrati clandestini;
- non aver partecipato alle persecuzioni naziste o a genocidi.
- non dispone di vie alternative per l'acquisizione della residenza permanente.

La sezione 249 negava il diritto di fare domanda di regolarizzazione per un periodo di dieci anni allo straniero che: a) non si fosse presentato ad un'udienza di allontanamento; b) non avesse lasciato il paese dopo aver dichiarato il proprio assenso all'allontanamento volontario.

Non era previsto alcun appello nel caso di respingimento della domanda, ma una nuova domanda poteva essere presentata di fronte al giudice per l'immigrazione, che aveva la facoltà di accoglierla o no. I requisiti e le procedure per l'acquisizione della residenza permanente stabiliti dalla sezione 249, sono anche contenuti nel Codice del Regolamento Federale (Cfr) (8 Cfr 249).

Tenendo conto anche dei dati relativi alle fasi di attuazione della sezione 249 precedenti al 1987 (si ricordi che la legge era già in vigore nel 1952), si nota che tra il 1964 ed il 1998, solo una media dello 0,5% del totale delle regolarizzazioni è avvenuta in base alle disposizioni ivi contenute. La percentuale molto bassa si spiega tenendo conto che la data di riferimento per l'ingresso negli Stati Uniti era il 1972. I dati del 1998 mostrano che la maggior parte dei potenziali richiedenti risultava già regolarizzata nel periodo precedente al 1985 e attraverso procedure diverse da quelle stabilite dalla sezione 249. La sezione 249 dell'Ina non è attualmente applicabile ma rimane parte integrante della legge e può essere riattivata stabilendo una nuova data di rife-

rimento per la presentazione delle domande di regolarizzazione, senza il bisogno di emanare una nuova normativa. Quella di cui alla sezione 249 dell'Ina può quindi essere considerata una "sanatoria ordinaria" regolata da norme generali.

#### 2.5.1.2 La sezione 245(i) dell'Ina

Mentre la sezione 249 dell'Ina è indirizzata agli immigrati irregolari che hanno vissuto a lungo negli Stati Uniti ma non godono di alcuna forma di sponsorizzazione, la sezione 245(i) si rivolge a quegli immigrati irregolari che hanno stabilito reti di sostegno attraverso il lavoro o i legami familiari. Essa è stata approvata dal Congresso nel 1994. Per affrettare i tempi dell'approvazione, le norme ivi contenute sono state incorporate in un *Appropriation Act*<sup>3</sup>.

La sezione 245(i) permette agli immigrati irregolari di acquisire la residenza legale indipendentemente dal tempo trascorso negli Stati Uniti. Ciò significa che un immigrato entrato illegalmente negli Stati Uniti o che, entrato legalmente, vi sia poi rimasto violando le disposizioni del visto (concesso, ad esempio, per motivi di lavoro o turismo) può acquisire lo *status* di residente in ogni momento se risulta assunto legalmente o gode del sostegno economico della propria famiglia (perché, ad esempio, sposato ad un residente legale). Si presume che il richiedente, in quanto già integrato negli Stati Uniti a livello sociale e/o lavorativo, non costituirà un peso per il sistema di sicurezza sociale. Le domande sono quindi sottoposte solo ad una rapida verifica degli archivi della polizia. Questi controlli possono includere anche la verifica, da parte del Servizio di Immigrazione e Naturalizzazione, della validità del matrimonio del richiedente con un residente legale e dell'esistenza di una genuina relazione matrimoniale.

Nelle disposizioni della sezione 245(i) dell'Ina, gli immigrati irregolari sono assimilati a coloro che fanno domanda di ingresso attraverso i canali istituzionali. L'unica eccezione è che viene loro richiesto di pagare 1.000 dollari al Servizio di Immigrazione e Naturalizzazione (Ins) affinché "sorvoli" sulla violazione dei termini del visto. In un certo senso gli irregolari che richiedono la regolarizzazione in base alla sezione 245(i) sono addirittura avvantaggiati rispetto a coloro che fanno domanda attraverso i canali istituzionali preposti e che devono aspettare vari anni per ottenere il permesso di residenza.

---

<sup>3</sup> Gli *appropriation acts* sono atti attraverso i quali il Congresso stanziava periodicamente i fondi necessari per il bilancio del governo e che quindi beneficiano di procedimenti semplificati di approvazione.

Come la sezione 249 anche la 245(i) delinea un percorso di regolarizzazione che viene reso effettivamente praticabile in determinati periodi con specifici provvedimenti. Nel 1997 il Congresso ha prorogato i termini della sezione 245(i) stabilendo che si potesse presentare la domanda entro il 14 gennaio 1998. Nel 2000 ha approvato la sanatoria Life (*Legal Immigration and Family Equity Act*) che ha ridato applicabilità alla sezione 245(i) per un periodo limitato, da gennaio ad aprile del 2001, fissando come data ultima per la presentazione della domanda il 30 aprile 2001.

L'attuale amministrazione Bush e la *leadership* Democratica al Congresso stanno spingendo affinché la sezione 245(i) venga nuovamente applicata. Si stima che, tra il 1993 ed il 2002, attraverso le successive applicazioni della sezione 245(i) dell'Ina, il numero degli stranieri regolarizzati sia stato pari a 1,6 milioni.

### **2.5.2 Le regolarizzazioni straordinarie**

Negli Stati Uniti l'introduzione di sanatorie straordinarie è stata necessaria per la presenza di un numero rilevante di lavoratori non qualificati la cui regolarizzazione non poteva attendere i lunghi tempi delle modalità di regolarizzazione in via ordinaria, e inoltre, per mettere in regolare i richiedenti asilo per motivi umanitari. Tuttavia, poiché esisteva già una normativa ordinaria, il processo di discussione dell'unica sanatoria straordinaria pubblicamente adottata (l'IRCA del 1986 di cui si dirà nel prossimo paragrafo) ha dovuto superare vari ostacoli tra cui la generale opposizione dell'opinione pubblica all'immigrazione irregolare e la necessità di mediare tra le pressioni delle lobby etniche e quelle degli imprenditori agricoli ed industriali.

Oltre all'IRCA, altre normative *ad hoc* hanno istituito provvedimenti di regolarizzazione straordinaria in modo meno "ufficiale", ma il numero di immigrati che ne ha beneficiato è stato relativamente contenuto.

Almeno altre tre leggi sono state, di fatto, sanatorie straordinarie, in quanto esplicitamente dirette a gruppi in possesso di determinati requisiti e realizzate nella modalità *una tantum*. Come l'IRCA, però, anche tali provvedimenti hanno dovuto tener conto dei diversi interessi in gioco e soddisfare soprattutto le pressanti richieste delle potenti *lobby* etniche. Alcuni provvedimenti straordinari sono stati attuati in favore di stranieri provenienti da specifici paesi che si trovavano in circostanze eccezionali, in modo non dissimile da quanto, nel caso dei profughi bosniaci, è avvenuto in Svezia, Olanda e Danimarca. Tali provvedimenti straordinari hanno fornito una risposta ai fallimenti del sistema di asilo, regolarizzando la posizione di quei richiedenti asilo la cui domanda

era rimasta a lungo inevasa<sup>4</sup>. In altri casi, sono stati invece votati per ragioni politiche e in virtù dei legami storici esistenti tra gli Stati Uniti e alcuni paesi come ad esempio l'Irlanda.

Peraltro, l'atteggiamento dei legislatori e dei politici nei confronti dei provvedimenti di regolarizzazione degli immigrati sulla base della loro provenienza sta cambiando e si preferisce non ricorrere più a questo tipo di procedure (Papademetriou, 2004: 11). L'esperienza dei programmi rivolti agli immigrati originari dell'Irlanda alla fine degli anni Ottanta, o dell'America Centrale, nella seconda metà degli anni Novanta, ha, infatti, mostrato chiaramente l'aporia di un sistema che appellandosi alla clausola di non discriminazione per permettere l'ingresso negli Stati Uniti ai cittadini provenienti da alcuni paesi, continua comunque ad escluderne altri.

#### 2.5.2.1 L'Irca e i Diversity Programs

Annunciata come l'ultimo provvedimento di regolarizzazione straordinaria, l'*Immigration Reform and Control Act* (Irca) del 1986 è passata dopo cinque anni di intensi dibattiti e di complicate negoziazioni al Congresso. Sostanzialmente volta alla regolarizzazione dei lavoratori agricoli presenti negli Stati Uniti, è nata da una mediazione tra gli interessi dell'*agri-business*, delle *lobby* ispaniche e delle organizzazioni per la difesa dei diritti umani.

Con l'Irca è stato anche introdotto un principio nuovo mai adottato prima negli Stati Uniti. Infatti, una volta qualificata come illegale la posizione del lavoratore dipendente irregolare, le sanzioni erano però a carico del datore di lavoro. Nondimeno, rendendo i datori di lavoro "colpevoli" in caso di assunzione consapevole di immigrati irregolari, l'Irca di fatto incoraggiava un prospero commercio di documenti falsi.

Per contrastare tali reati, una *chance* di regolarizzazione è stata offerta agli stranieri irregolarmente presenti, enfatizzando il criterio del possesso di un lavoro rispetto a quello delle catene migratorie.

Per poterne beneficiare, l'immigrato doveva rientrare in almeno una delle seguenti categorie:

---

<sup>4</sup> Le sanatorie straordinarie sulla base di considerazioni umanitarie comportano la regolarizzazione della posizione degli immigrati che, pur avendo diritto alla protezione umanitaria, non possono fare domanda per lo status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra (persone la cui vita sia in grave pericolo nel paese d'origine). Molti paesi di destinazione, tra cui gli Stati Uniti, concedono lo status di residenti a questi rifugiati nei casi in cui la protezione temporanea debba essere continuamente rinnovata e/o quando diventa evidente che le condizioni che nel paese di origine hanno causato la fuga della persona protetta non tenderanno a migliorare entro un preciso lasso di tempo.

- permanenza continuativa negli Usa dal 1° gennaio 1982;
- più di 90 giornate di lavoro nel settore agricolo svolto da bracciante in attività di raccolta di prodotti deperibili, nel corso dell'anno precedente, o più di 30 giornate in ciascuno dei tre anni precedenti;
- appartenenza al gruppo di immigrati provenienti da Haiti o Cuba richiedenti assistenza umanitaria;
- permanenza continuativa da prima del 1972<sup>5</sup>;
- cittadinanza in uno dei paesi “in vario modo danneggiati” dall’attuazione dell’Emendamento 1965 all’Ina.

Lo straniero richiedente che soddisfacesse anche uno solo di questi requisiti acquisiva lo *status* di residente legale (Lpr). La decisione finale spettava a un giudice per l’immigrazione e il richiedente, nel caso in cui la domanda fosse stata rifiutata, poteva presentare appello di fronte ad altri giudici.

L’ultimo dei requisiti previsti mirava ad offrire un’ulteriore opportunità di fare domanda di ingresso ai cittadini di quelle nazionalità nord Europee che, nella valutazione dei proponenti, erano ancora insufficientemente rappresentate nell’universo etnico statunitense (concessione fatta ai fautori degli Stati Uniti come nazione di protestanti bianchi e anglo-sassoni). Sulla base della clausola dei paesi “in vario modo danneggiati”, furono di fatto stabilite quote per paese, che fissavano per le varie nazionalità il numero di immigrati potenziali o irregolarmente già presenti negli Stati Uniti, a cui, previa domanda, potesse essere concessa la *green card*. Tra il 1987 ed il 1988, furono offerti ogni anno 5.000 visti, il 40% dei quali concessi a immigrati irregolari irlandesi già presenti negli Stati Uniti. Nel 1988 il programma fu esteso per altri due anni, portando a 15mila il numero dei visti disponibili annualmente. Dato che essi furono concessi sulla base dell’ordine di presentazione delle domande, gli irregolari irlandesi furono avvantaggiati (*NumbersUSA* 29). Come si vedrà in seguito, questo sistema di ammissione è stato successivamente riproposto attraverso i cosiddetti *diversity programs*, istituiti dalla legge sull’immigrazione del 1990.

Al momento dell’avvio del processo di attuazione dell’Irca, gli immigrati irregolari presenti negli Stati Uniti erano tra gli 8,7 e gli 11 milioni. In quasi due anni, oltre tre milioni di immigrati fecero domanda di regolarizzazione attraverso l’Irca, di cui 1,7 milioni in base al requisito della residenza conti-

---

<sup>5</sup> Il provvedimento, oltre a definire il requisito della permanenza continuativa a partire dal 1° gennaio 1982, ribadisce la condizione posta dalla sezione 249 dell’Ina ai fini della regolarizzazione, della permanenza continuativa negli Stati Uniti per il periodo precedente al 1972. È possibile che il legislatore abbia voluto includere nella sanatoria Irca il requisito relativo al 1972, per rendere completo e chiaro il dettato della legge e facilmente interpretabile da parte degli stranieri immigrati anche senza il ricorso all’assistenza legale.

nuativa a partire dal 1° gennaio 1982 e 1,3 milioni per aver lavorato nel settore agricolo. In tutto 2,8 milioni di persone ottennero la residenza permanente. Agli stranieri entrati dopo il 1972 e ai lavoratori del settore agricolo, questa sanatoria offrì nuove opportunità di regolarizzazione precedentemente inesistenti.

L'Irca è stato il programma di regolarizzazione statunitense più ampio e più studiato. Gran parte delle informazioni sugli effetti del programma provengono da due inchieste condotte dal governo statunitense nel 1989 e nel 1992 (*Legalized Population Surveys - Lps*). A 6mila immigrati che avevano ottenuto la regolarizzazione grazie all'Irca vennero rivolte domande circa le esperienze di lavoro e la formazione prima e dopo l'ingresso negli Stati Uniti, al momento della presentazione della domanda di regolarizzazione e, con la seconda inchiesta, a tre anni di distanza.

Le analisi relative agli effetti dell'Irca sono numerose; in questa sede segnaliamo gli studi condotti da Papademetriou (2004), quelli di Cobb-Clark e Kossoudji (2000) e il rapporto del Centro di Studi sull'Immigrazione, *Measuring the Fallout: The Cost of the IRCA Amnesty After 10 Years*, (1997).

Papademetriou riporta dati che mostrano chiaramente come gli immigrati "legalizzati" risultassero guadagnare di più per effetto del loro nuovo status, il che ha comportato un aumento degli indici relativi alla produttività, e/o come loro lavoro fosse ricompensato più equamente. L'avvenuta regolarizzazione sembra aver anche permesso una più efficiente allocazione delle risorse umane. A suggerirlo sono i dati che mostrano l'esistenza di una più forte correlazione fra le caratteristiche del capitale umano ed i salari degli immigrati regolarizzati che per i non regolari. Alcuni dati mostrano, inoltre, come la maggior certezza di un futuro negli Stati Uniti e l'accesso dei regolarizzati alla scuola e alla formazione professionale, abbiano condotto gli immigrati a fare, dopo l'Irca, crescenti investimenti sul capitale umano. La regolarizzazione non sembra invece aver molto influenzato il tasso di disoccupazione e di partecipazione nel mercato del lavoro, anche se sono stati registrati in tal senso lievi effetti di segno positivo.

Nonostante l'Irca accordasse un diritto di residenza e di lavoro, nella gran parte dei casi ai beneficiari non fu offerto un impiego regolare. La maggioranza continuò a lavorare senza provvedere ai versamenti dei contributi pensionistici. Invero, molti dei beneficiari dell'Irca lavoravano nel settore formale prima della regolarizzazione pagando le tasse senza però riceverne alcun beneficio contributivo, giacché per ottenere il posto di lavoro si erano avvalsi di documenti falsi. In un'indagine condotta sugli immigrati messicani (i più a rischio di assunzione irregolare) ben il 66% degli irregolari aveva pagato le tasse mediante deduzioni sulla retribuzione. Ciò sta ad indicare che già prima

della regolarizzazione costoro lavoravano nell'economia formale (Papademetriou, 2004).

Anche il *Diversity Visa Program* del 1990 ha avuto, di fatto, carattere di sanatoria. Si tratta di un provvedimento che, negli anni Novanta, ha concesso a nazionalità specifiche condizioni preferenziali di ingresso. Disposto nell'ambito della legge sull'immigrazione del 1990, il *Diversity Visa Program* aveva l'obiettivo di riformare l'immigrazione legale e incoraggiare gli ingressi dall'Europa.

Le influenti *lobby* irlandesi-americane e i politici americani di discendenza irlandese furono tra i principali promotori di questa sanatoria straordinaria, che mise in atto una regolarizzazione *de facto* degli immigrati non in regola di origine irlandese. È interessante notare come il *Diversity Visa Program* non sia mai stato chiamato in causa da organizzazioni contrarie all'immigrazione illegale come Fair (*Federation of American Immigration Reform and anti immigrant lobby*) che hanno invece criticato i Nacara (*Nicaraguan Adjustment and Central America Relief Act*) e i Hrifia (*Haitian Refugee Immigration Fairness Act*), provvedimenti a favore degli immigrati irregolari provenienti da Nicaragua e da Haiti.

La Legge sull'Immigrazione del 1990 si è posta come obiettivi quelli di: a) rafforzare l'aspetto delle competenze professionali in un sistema d'immigrazione teso invece a dare priorità ai ricongiungimenti familiari (con effetti di deterioramento della qualità dell'istruzione e dell'occupazione dei nuovi immigrati); b) correggere lo squilibrio nella costellazione etnica statunitense – portato dai flussi migratori posteriori al 1965 – a favore degli immigrati provenienti dai paesi in via di sviluppo, a fronte di una immigrazione europea che sembrava giunta all'esaurimento. Secondo Joppke (1999: 37) entrambi gli obiettivi costituirono un attacco sotterraneo e mai apertamente dichiarato alla predominanza dell'immigrazione ispanica e asiatica negli Stati Uniti.

Il processo di formulazione della legge ha rappresentato una battaglia sulla scelta tra il criterio delle catene migratorie e il criterio del lavoro qualificato. In virtù del fatto che proprio a causa del primo era aumentato, nel corso degli anni Ottanta, il numero di asiatici e latinoamericani presenti negli Stati Uniti, i promotori dell'immigrazione europea si pronunciarono a favore del secondo. Si propose di introdurre la padronanza della lingua inglese come criterio per l'ingresso di lavoratori autonomi, e si suggerì di imporre un limite massimo all'immigrazione regolare come strumento per limitare l'ingresso dei parenti di grado più lontano (molto frequente nel caso degli asiatici e latinoamericani).

Il dettato della legge ha di fatto accontentato le *lobby* politiche che rappresentavano le ondate migratorie più antiche, come gli italiani e gli irlandesi. Il Congresso degli Stati Uniti, fortemente influenzato dalla pressione di un elettorato etnico, rifiutò di considerare proposte di legge che privilegiassero l'immigrazione qualificata rispetto a quella legata alle catene migratorie in quanto passibili di produrre conflitti etnici (Joppke, 1999:41).

Grazie all'introduzione del *Diversity Visa Program*, la Legge sull'Immigrazione del 1990 ha alla fine incorporato entrambi i criteri, quello delle catene migratorie e quello del lavoro qualificato. Pur riaffermando la priorità delle catene migratorie, come stabilito nel 1965, la legge infatti ampliò del 40% le opportunità di ingresso regolare.

Quale contropartita alla precedenza accordata alle catene migratorie, nel 1992, 1993 e 1994, il *Diversity Transition Program* (un programma di transizione *ad hoc*) assegnava 40mila visti l'anno agli stranieri provenienti dai paesi "*adversely affected*" già definiti dall'Irca nel 1986. Nei tre anni di applicazione del programma, agli irlandesi è stato garantito almeno il 40% dei 40mila visti annuali. Nel 1995 il *Diversity Transition Program* è stato sostituito dal *Diversity Immigrants Program* che assegnava 55mila visti l'anno in forma permanente a favore degli immigrati di origine europea (non solo quindi agli irlandesi).

Ufficialmente, i *Diversity Programs* non erano destinati agli immigrati irregolarmente presenti negli Stati Uniti. Si trattava piuttosto di un canale riservato a potenziali immigrati ancora residenti nel paese di origine (la cosiddetta lotteria che offre la possibilità di vincere la *green card*). Chi faceva domanda per la *green card*, doveva anche ottenere un lavoro regolare per acquisire la residenza. Nei fatti, i requisiti richiesti, e non ultimo la necessità di trovare un lavoro, consentivano agli stranieri presenti irregolarmente di accedere al programma a condizioni più vantaggiose rispetto a coloro che facevano domanda dall'estero. Bastava che il richiedente appartenesse alla nazionalità di uno dei paesi definiti "*adversely affected*" in base all'emendamento del 1965. L'esame delle domande avveniva secondo l'ordine di presentazione e non c'era alcun limite al numero di domande che ogni persona poteva presentare. Non era neanche richiesto che le domande fossero spedite dall'estero. In caso di responso negativo il richiedente non aveva alcun diritto di fare ricorso. Era però piuttosto improbabile che la domanda venisse respinta se il richiedente era originario di un paese "*adversely affected*" e se la sua domanda era fra le prime 40mila pervenute.

L'insieme di queste condizioni favorì gli immigrati irregolari (che in più potevano spedire molte più domande ad un costo irrisorio) rispetto agli immigrati potenziali. In più, le quote riservate agli immigrati irlandesi, ponevano

questi ultimi in una posizione di vantaggio assoluto e, infatti, le loro domande furono tra le prime a essere recapitate.

Al momento dell'approvazione dei *Diversity Programs*, gli immigrati non in regola erano stimati in 6-8 milioni. Nel 1992, l'Ins si aspettava 5 milioni di domande, ma in realtà, per via della possibilità di domanda multipla, ne ricevette ben 19 milioni. Le domande venivano sia da stranieri non in regola sia da aspiranti immigrati. Fra il 1992 e il 1994 i beneficiari del *Diversity Transition Program* furono 108.435, mentre nel biennio 1995-1996 il *Diversity Immigrants Program* assegnò la *green card* a 105.755 stranieri. Dei *Diversity Programs* beneficiarono circa 80mila stranieri irregolarmente presenti nel paese. Il 75% di coloro la cui domanda era stata accettata aveva, infatti, fornito un indirizzo postale negli Stati Uniti. Pur se non destinati ufficialmente agli immigrati irregolari, questi programmi concessero loro ogni anno, da 40mila a 55mila opportunità supplementari di regolarizzare la loro posizione (chiaramente la gran parte assegnata agli immigrati irlandesi).

Dato che i *Diversity Programs* non sono mai stati intesi come sanatorie ufficiali, non esistono analisi del loro impatto, né ci si è preoccupati molto di favorire l'integrazione dei beneficiari negli Stati Uniti. Si può ritenere che la maggior parte degli immigrati irregolari che hanno ricevuto il permesso di residenza permanente (Lpr) siano rimasti negli Usa e siano stati in grado di trovare un impiego formale attraverso le loro consolidate reti sociali. Per quanto riguarda gli irlandesi, sia le loro ampie reti di relazione sia la padronanza della lingua lasciano pensare che la loro integrazione nel mercato del lavoro, e in genere nella società statunitense, sia avvenuta senza difficoltà.

#### 2.5.2.2 La sezione 202 del *Nicaraguan Adjustment and Central American Relief Act* (Nacara)

Il *Nicaraguan Adjustment and Central American Relief Act* (Nacara) è un programma *ad hoc* a favore dei cittadini del Nicaragua e di Cuba. Il Nacara è stato però anche dettato dall'agenda politica anti-comunista, come indicato dall'inclusione tra i beneficiari di alcuni cittadini provenienti da paesi comunisti dell'Est Europa con posizioni antigovernative<sup>6</sup>. Per molti anni, grazie anche alla potente azione di *lobbying* degli espatriati cubani, gli Stati Uniti hanno permesso l'ingresso e il soggiorno nel paese a vari gruppi di immigrati provenienti da Cuba, in virtù soprattutto delle loro posizioni anti-comuniste,

---

<sup>6</sup> Malgrado nel 2000 il comunismo non fosse più percepito come una seria minaccia, tali considerazioni contribuirono alla formulazione della legge e alla selezione dei beneficiari.

senza però istituire veri e propri programmi di regolarizzazione. Di fronte a quella che, di fatto, appariva come un'ammissione indiscriminata, i cittadini di altri paesi con regimi oppressivi e/o comunisti protestarono contro il trattamento preferenziale accordato ai cubani. L'approvazione della legge Nacara da parte del Congresso nel 2000 fu una concessione ai contestatori. Il provvedimento, che consentì a nicaraguensi, a cubani, ad alcuni salvadoregni, a guatemaltechi e ai cittadini di paesi comunisti dell'Est europa di presentare domanda per la regolarizzazione, fu però molto meno generoso, inclusivo e centrato sul lavoro dell'Irca.

I richiedenti, a prescindere dalla nazionalità, dovevano anche possedere tutti i requisiti per l'ammissione negli Stati Uniti sulla base della legge Ina, esclusi coloro che la legge Nacara espressamente esentava da tale obbligo per via di: a) una incriminazione pubblica; b) la mancanza del certificato di lavoro; c) la presenza nel territorio senza ammissione o *parole*<sup>7</sup>; d) mancanza di un valido visto per l'immigrazione; e) presenza illegale.

Le domande dovevano pervenire entro il 1° Aprile 2000. Ai nicaraguensi e cubani presenti illegalmente negli Stati Uniti dal 1995, e che facessero domanda entro la scadenza, fu automaticamente garantito lo status di residente, così come alle loro famiglie. L'unico requisito richiesto era quello di dar prova di essere stati presenti negli Stati Uniti senza interruzioni dal 1° dicembre 1995<sup>8</sup>. I requisiti per l'idoneità decadevano se i richiedenti lasciavano gli Stati Uniti mentre erano soggetti ad ordine di espulsione, respingimento o trasferimento.

La legge Nacara ha regolarizzato un numero molto minore di immigrati rispetto all'Irca. Si stima che, al momento dell'attuazione del programma, gli stranieri irregolari presenti negli Stati Uniti fossero almeno 8 milioni. Il numero di immigrati che hanno effettivamente beneficiato dal programma è ancora da determinare. Secondo *NumbersUSA* – una organizzazione che si batte per la riduzione dell'immigrazione negli Stati Uniti – i beneficiari del programma Nacara erano 236mila nel 2000, quota salita a 387.250 nel 2001, e 538.200 nel 2002. *NumbersUSA* stima che fra 10 anni, un totale di 966.480 immigrati (familiari inclusi) avrà beneficiato di questa sanatoria.

Questo procedimento ha certamente ampliato le opportunità per i cubani e i nicaraguensi di regolarizzare la propria posizione per motivi di famiglia e di lavoro, ma ha ridotto il numero dei visti assegnati ai cittadini di Cuba e Nica-

---

<sup>7</sup> È chiamato *parole*, in materia penale, un istituto per la riabilitazione del condannato esistente nell'ordinamento nordamericano e inglese, privo di equivalenza nel sistema italiano. Esso consente la scarcerazione preventiva e condizionale del condannato che abbia scontato una parte della pena e l'affidamento in prova ai servizi sociali.

<sup>8</sup> Era ammessa un'assenza pari o minore di 180 giorni.

ragua attraverso il *Diversity Program*. Quindi, sebbene gli irregolari originari dei due paesi avessero, grazie alla legge Nacara, maggiori possibilità di ottenere la residenza permanente, le opportunità per gli immigrati potenziali, soprattutto nicaraguensi, di immigrare legalmente negli Stati Uniti sono state complessivamente minori.

Diversamente dall'Irca, che è stata ampiamente analizzata dal governo e dagli istituti di ricerca statunitensi, non è stata condotta alcuna ricerca significativa sull'impatto della legge Nacara sui livelli di occupazione e sul capitale sociale dei beneficiari. *NumbersUSA* presenta solo un'analisi della crescita numerica della popolazione beneficiaria nel tempo.

#### 2.5.2.3 L' *Haitian Refugee Immigration Fairness Act (Hrifa)*

L' *Haitian Refugee Immigration Fairness Act (Hrifa)* aveva la stessa data di scadenza del programma Nacara (1° Aprile 2000) e, come suggerito dal nome ("Legge per l'immigrazione dei rifugiati haitiani su base di equità") è stata attuata in risposta alla prima. Emanata il 21 ottobre 1998, la sanatoria Hrifa si è rivolta agli stranieri irregolari provenienti da Haiti che non avevano accesso al programma Nacara, nonostante anche loro fuggissero da un paese con un regime oppressivo.

In base all'Hrifa, gli haitiani erano i soli idonei a presentare la domanda di regolarizzazione – il che fa di questa legge un altro provvedimento *ad hoc* per paese – ma i requisiti richiesti rendevano la legge anche una sanatoria su base umanitaria. I richiedenti dovevano essere cittadini haitiani appartenenti a una delle categorie specificate nella sezione 902(b) dell'Hrifa:

- richiedenti asilo prima del 31 dicembre 1995;
- trattenuti e rilasciati all'ingresso negli Stati Uniti, sulla base dell'istituto *parole* prima del 31 dicembre del 1995, per motivi di emergenza o ragioni considerate strettamente di interesse pubblico, previa verifica dell'esistenza di un fondato timore di persecuzione.
- minori (non sposati e di età inferiore a 21 anni) al momento dell'ingresso nel territorio e al 31 dicembre 1995, giunti nel paese senza genitori e rimasti negli Stati Uniti senza famiglia;
- rimasti orfani dopo l'ingresso negli Stati Uniti;
- abbandonati dai genitori o custodi prima del 31 dicembre 1998 e che non hanno avuto altri custodi.

Oltre all'appartenenza a una delle cinque categorie citate, il richiedente doveva essere stato *fisicamente presente negli Stati Uniti senza interruzione*<sup>9</sup> a partire dal 31 dicembre 1995. Non doveva inoltre sussistere alcuna preclusione al suo ingresso negli Stati Uniti (al contrario della legge Nacara, la sanatoria Hrifra non prevede alcuna eccezione a tale divieto). Anche le persone a carico degli haitiani sono state considerate idonee alla regolarizzazione. Se nel corso della procedura, i requisiti decadevano (perché, ad esempio, il richiedente era stato fuori dagli Stati Uniti per più di 180 giorni) la domanda veniva respinta dall'Ins. Il richiedente poteva allora ripresentare la domanda di fronte alla Corte per l'Immigrazione (*Immigration Court*) o all'Ufficio d'Appello per l'Immigrazione (*Board of Immigration Appeals*). Per i richiedenti oggetto di un provvedimento definitivo di respingimento o espulsione, in caso di ricorso, la causa era portata di fronte a un giudice per l'immigrazione.

Essendo limitata agli haitiani, nel complesso, il numero degli immigrati regolarizzati attraverso l'Hrifra, solo 50mila, è stato minore del numero dei beneficiari della legge Nacara.

Nel 1999, anno in cui si ebbe un'applicazione "provvisoria", secondo *NumbersUSA* beneficiarono della legge Hrifra 31.250 irregolari. Tale numero crebbe a 62.500 nel 2000, a 93.750 nel 2001 e a 125mila nel 2002. Rispetto al numero iniziale degli idonei, il numero dei beneficiari rilevato negli anni successivi include anche i familiari dei richiedenti. Sebbene il dato quantitativo non sia facile da determinare, la sanatoria Hrifra ha largamente ampliato le opportunità per gli haitiani di regolarizzare la propria posizione. *NumbersUSA* ha reso disponibili alcune analisi che mostrano la crescita nel tempo del numero dei beneficiari. Tali analisi vanno però lette alla luce della posizione contraria alla sanatoria dell'organizzazione. Come è avvenuto nel caso della sanatoria Nacara, sono state poche le ricerche condotte per determinare l'impatto sui beneficiari della legge Hrifra dal punto di vista dell'occupazione e delle reti sociali. È probabile che i regolarizzati siano rimasti negli Stati Uniti e che, in quanto legalmente residenti, abbiano avuto maggiori opportunità di ottenere un impiego formale. È anche probabile che la regolarizzazione abbia loro permesso di cogliere opportunità formative precluse invece nel passato.

---

<sup>9</sup> La definizione di "presenza fisica senza interruzione" prevede non più di 180 giorni trascorsi fuori dagli Stati Uniti tra il 31 Dicembre 1995 e la data di concessione della regolarizzazione sulla base della legge Hrifra, a meno che al richiedente non sia stata concessa una autorizzazione preventiva di *parole* o l'assenza sia dovuta a circostanze specifiche.

### 2.5.3 Conclusioni

Negli Stati Uniti, soprattutto negli ultimi 20-30 anni, le pratiche di regolarizzazione sono state parte integrante delle politiche migratorie e profondamente influenzate dalle varie opzioni politiche presenti. Alle tradizionali politiche migratorie, tese a mantenere un certo equilibrio etnico e quindi basate principalmente sulle catene migratorie, si sono affiancate opzioni più direttamente legate alle esigenze del mercato del lavoro, o più semplicemente, alla capacità di alcuni gruppi etnici di esercitare una potente azione di *lobbying*. Pertanto, dopo la messa in campo della grande sanatoria straordinaria del 1986, la presenza degli immigrati irregolari è stata gestita attraverso strumenti ordinari e alcuni strumenti *ad hoc*, di cui si è parlato.

La presenza oggi di 11 milioni di immigrati irregolari, secondo le stime correnti, dimostra la parziale efficacia dei provvedimenti adottati e rimette la questione delle presenze irregolari al centro del dibattito, in particolare dopo l'attacco dell'11 settembre che ha portato l'attenzione generale sui temi della sicurezza. Nel gennaio del 2005, il presidente Bush ha iniziato a promuovere l'idea di nuove leggi che offrano ai lavoratori irregolari messicani la possibilità di accedere a forme di regolarizzazione. Nel tentativo di contenere le forti reazioni negative a provvedimenti che potrebbero essere intesi come sanatorie, il presidente Bush ha recentemente dovuto inquadrare la proposta nell'ambito dei programmi a favore dei cosiddetti "lavoratori ospitati" (*guest worker programs*), meno generosi dei programmi di regolarizzazione, in quanto non concedono direttamente lo status di residente e i diritti al lavoro. Il "programma per il lavoro temporaneo" (*temporary worker program*) offrirebbe agli immigrati irregolari che vivono negli Stati Uniti la possibilità di evitare l'espulsione, se i datori di lavoro acconsentono ad assumerli per tre anni e dichiarano di non essere stati in grado di trovare cittadini americani disposti ad accettare l'impiego. Gli oppositori criticano la possibilità che la proposta di legge offra ai beneficiari del programma di fare in seguito domanda per la *green card* versando una somma di denaro, cosa che renderebbe il programma di fatto una sanatoria generalizzata.

Un'altra soluzione proposta dal progetto di legge McCain-Kennedy mira a ridurre la quota di immigrazione illegale ampliando la possibilità di ingresso attraverso i canali esistenti, così da soddisfare l'elevata domanda di forza lavoro. Secondo i proponenti, l'offerta di vie legali di ingresso negli Stati Uniti a coloro che emigrano per ragioni economiche avrebbe l'effetto di ridurre la tratta di esseri umani e la falsificazione di documenti, permettendo inoltre alle autorità di frontiera di utilizzare le risorse disponibili per far fronte ai reali ri-

schi alla sicurezza, invece di moltiplicare i controlli sui lavoratori agricoli e domestici.

Con una stima di 11 milioni di persone illegalmente presenti negli Stati Uniti, è chiaro che per far fronte alla situazione ci sarà in futuro bisogno di nuovi programmi di regolarizzazione. A fronte di strumenti come le sanatorie, estremamente difficili da gestire politicamente, è necessario trovare forme di mediazione che meglio rispondano a esigenze complesse. È presumibile che per il ruolo delle *lobby* etniche e il rilevante coinvolgimento dei lavoratori messicani nei vari settori produttivi, tra i criteri che orienteranno in futuro le scelte di politica migratoria degli Stati Uniti ci sarà quello di soddisfare la domanda di lavoro piuttosto che privilegiare ulteriormente le catene migratorie.

## Bibliografia

- Apap J., De Bruycker P., Schmitter C., *Rapport de synthèse sur la comparaison des régularisations d'étrangers illégaux dans l'Union Européenne*, in De Bruycker P. (a cura di), *Les régularisations des étrangers illégaux dans l'Union Européenne*, Bruylant, Bruxelles, 2000, pp. 23-82; versione in lingua inglese: *Regularisation of Illegal Aliens in the European Union. Summary Report of a Comparative Study*, in "European Journal of Migration and Law", vol. 2 (n. 3-4), 2000.
- Apap J., *Procedure di regolarizzazione in Europa e criteri di ammissione. Prima parte*, in "Diritto, immigrazione e cittadinanza. Rivista trimestrale promossa dall'Associazione per gli Studi giuridici sull'immigrazione e da Magistratura democratica", 2/2001, Anno III, FrancoAngeli, Milano, luglio 2001, pp. 53-65.
- Apap J., *Procedure di regolarizzazione in Europa e criteri di ammissione*, in "Diritto immigrazione e cittadinanza, Rivista trimestrale promossa dall'Associazione per gli Studi giuridici sull'immigrazione e da Magistratura democratica", 4/2001, Anno III, FrancoAngeli, Milano, gennaio 2002.
- Ambrosini M. e Salati M. - Caritas Ambrosiana (a cura di.), *Uscendo dall'ombra. Il processo di regolarizzazione degli immigrati e i suoi limiti*, FrancoAngeli, Milano, 2004.
- Bernard F., *La régularisations des étrangers illégaux en Belgique*, in De Bruycker P. (a cura di), *op. cit.*, pp. 97-160.
- US Census Bureau, [www.census.gov](http://www.census.gov).
- Charro Baena P., *La ley orgánica 4/2000: análisis técnico-jurídico de sus principales novedades*, in "Migraciones", 7 (2000), pp. 7-56.
- Center for Immigration Studies, *Illegal Immigration.*, [www.cis.org](http://www.cis.org).
- Cobb-Clark D., Kossoudji S., *IRCA's Impact on the Occupational Concentration and Mobility of Newly-Legalized Mexican Men*, in "Journal of Population Economics", 13 (1), 2000, pp. 81-98.
- De Bruycker P. (a cura di), *Les régularisations des étrangers illégaux dans l'Union Européenne*, Bruylant, Bruxelles, 2000.
- Di Pascale A., *La régularisation des étrangers illégaux en Italie*, in De Bruycker P. (a cura di), *op. cit.*, pp. 273-289.
- Doherty J., *No Irish Need Apply*, in "Boston Magazine", March 2002.

- FAIR (Federation for American Immigration Reform Analysis), *The Truth Behind 245(i) Amnesty: How Illegal Immigrants are Taking Over Our Legal Immigration System*, Federation for American Immigration Reform, Washington, D.C., 2002.
- FAIR (Federation for American Immigration Reform Analysis), *Why Amnesty Isn't the Solution*, Federation for American Immigration Reform, Washington, D.C., 2002.
- Fondazione Ismu, *Decimo Rapporto sulle migrazioni, 2004*, FrancoAngeli, Milano, 2005.
- Gonzalez Perez V., *L'immigration étrangère en Espagne (1985-1994)*, in "Revue Européenne des Migrations Internationales", n. 1/1996.
- Gortazar C., *The regularisation of illegal immigrants in Spain*, in De Bruycker P. (a cura di), *op. cit.*, pp. 291-342.
- Guild E., *The regularisation of illegal immigrants in the United Kingdom*, in De Bruycker P. (a cura di), *op. cit.*, pp. 211-232.
- Hailbronner K., *The regularisation of illegal immigrants in Germany*, in De Bruycker P. (a cura di), *op. cit.*, pp. 251-271.
- Heckmann F., Schnapper D., *The integration of immigrants in European Societies National Difference and Trends of Convergence*, Lucius Lucius, Stuttgart, 2003.
- Immigration and Naturalization Service, *How Do I Apply for Admission to Lawful Permanent Resident Status under the 'Registry' Provision of the Immigration and Nationality Act?*, U.S. Department of Justice, Washington, D.C. <http://uscis.gov>.
- Immigration and Naturalization Service, *Haitian Refugee Immigration Fairness Act*, U.S. Department of Justice, Washington, D.C., <http://uscis.gov>.
- Immigration and Naturalization Service, *Immigration through the Nicaraguan Adjustment and Central American Relief Act (NACARA) Section 202*, U.S. Department of Justice, Washington, D.C., <http://uscis.gov>.
- Immigration and Naturalization Service, *INA: ACT 245 – Adjustment of Status of Nonimmigrant to that of Person Admitted for Permanent Residence*, U.S. Department of Justice, Washington, D.C., <http://uscis.gov>.
- Immigration and Naturalization Service, *INA: ACT 245A – Adjustment of Status of Certain Entrants Before January 1, 1982, to that of Admitted for Lawful Permanent Residence*, U.S. Department of Justice, Washington, D.C., <http://uscis.gov>.
- Immigration and Naturalization Service, *INA: ACT 249 – Record of Admission for Permanent Residence in the Case of Certain Aliens in the United States Prior to July 1, 1942 or January 1, 1972*, U.S. Department of Justice, Washington, D.C., <http://uscis.gov>.
- Immigration and Naturalization Service, *Pub.L.105-100, Nicaraguan Adjustment and Central American Relief*, U.S. Department of Justice, Washington, D.C., 1997, <http://uscis.gov>.
- Joppke C., *Immigration and the Nation-State: The United States, Germany and Great Britain*, OUP, Oxford, 1999.

- Krikorian M., *Not Amnesty but Attrition: The Way to Go on Immigration*, in “National Review”, March 22, 2004.
- Lobo A. P.; Salvo J.J., *Resurgent Irish Immigration to the U.S. in the 1980s and early 1990s: A Socio-demographic Profile*, in “International Migration”, Oxford, Blackwell Publishing, July 1998, vol. 36, n. 2, pp.257-280 (24).
- Nicolaas H., Sprangers A., *Migration motives of non-Dutch immigrants in the Netherlands*, Working Paper n.4, 13 marzo 2001, Joint ECE-EUROSTAT Work Session on Migration Statistics organised in cooperation with the UN Statistics Division (Geneva, 21-23 May 2001).
- NumbersUSA Education and Research Foundation, *U. S. Amnesties for Illegal Aliens*, www.numbersusa.com.
- NumbersUSA Education and Research Foundation, *Post-1965 Immigration Policy: A Revival Of National Origins-Based Discrimination?*, www.numbersusa.com.
- OECD, *Trends in International Migration: Annual Report, 2002 Edition*, Paris, 2003.
- Papademetriou D.G., O’Neil K., Jachimowicz M., *Observations On Regularization And The Labour Market Performance Of Unauthorized And Regularized Immigrants*, Migration Policy Institute, Washington, D.C., 2004.
- Powers M., Kraly E.P., Seltzer W., *IRCA: Lessons of the Last US Legalization Program*, Migration Information Source. Washington, D.C., Migration Policy Institute, 2004, www.migrationinformation.org.
- Papadopoulou A., *Regularization programmes: an effective instrument of migration policy?*, n. 33, GCIM, 2005.
- Reyneri E., *Migrants’ involvement in irregular employment in the Mediterranean countries of the European Union*, www.ilo.org.
- Spijerboer T., *The regularisation of illegal immigrants in the Netherlands*, in De Bruycker P. (a cura di), *op. cit.*, pp. 233-249.
- Sopemi, *Trends in International Migration. Annual Report, 2001 Edition*, OECD, Paris, 2002.
- Sopemi, *Trends in International Migration. Annual Report, 2003 Edition*, OECD, Paris, 2004.
- Thierry X., *Les entrées d’étrangers en France: évolutions statistiques et bilan de l’opération de régularisation exceptionnelle du 1997*, in “Population”, n. 55, 2000, pp. 567-620.
- Urbano de Sousa C., *The new Portuguese immigration act*, in “European Journal of Migration and Law”, n. 4, Kluwer, 2002, pp.49-69.
- Vedsted-Hansen J., *The regularisation of illegal immigrants in Denmark*, in De Bruycker P. (a cura di), *op. cit.*, pp. 401-408.